RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

---

(Con una tavola e tre figure nel testo)

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI
1908.

INDICE

Lavori pubblicati

*
* *

Note di Corologia e di Caccia

*
* *

Piccole Notizie

*
* *

Recensioni

*
* *

Nome degli Autori delle pubblicazioni riassunte

* * *

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

*
* *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 1 15 gennaio 1908

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: *Antonio Porta* Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine L	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 1 15 gennaio 1908

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Ancora sui *Malthodes* italiani

Malthodes *(Promalthodes)* **simplex** Kies. ab. **romanus** Pic — Confrontando la breve descrizione del De Marseul (Abeille XVI. p. 60) coll' altra pure troppo breve del *romanus* Pic (Échange N. 225 p. 168) trovo che fra esse non esistono altre differenze che le due seguenti:

1.° Il *M. simplex* è totalmente nero, il *romanus* ha il protorace col bordo basale strettamente orlato di rosso.

2.° Il primo ha il 7° segmento ventrale del ♂ sotto forma di lamina subacuminata, il secondo l' ha sotto forma di lamina incavata all' apice.

In questa Rivista (An. III N. 12. p. 240) ho riassunto i caratteri sessuali del ♂ e riconobbi nel *romanus* una specie affine; ora nel catalogo Reitter questo vien posto come sinonimo del primo. Allora conoscevo del *simplex* esemplari della Calabria, dei dintorni di Napoli e

possedevo due ♂ di Roma, dei quali uno presenta bensì gli angoli posteriori del protorace orlati di rosso, ma in ambedue la lamina del 7° segmento ventrale è distintamente mucronata all' apice, quindi non potevo ammettere si trattasse del *romanus*.

Quest' anno ho catturato lungo il Rio d' Arno, sopra Pietracamela (Gran Sasso d' Italia), 3 ♂ ed una ♀, dei quali uno ♂ presenta soltanto gli angoli posteriori del protorace orlati di rosso, gli altri hanno tutta l' orlatura basilare di questo colore. La lamina del 7° segmento ventrale del ♂ è distintamente mucronata in un esemplare, troncata in un' altro, evidentemente smarginata nel terzo. Dopo ciò io credo che il *M. romanus* Pic possa considerarsi soltanto una aberrazione di colorito del protorace; semprechè non esistano negli esemplari tipici altri caratteri trascurati dall' autore nella sua descrizione.

Malthodes *(Promalthodes)* **samniticus** n. sp. — Totalmente nero, senza macchia gialla all' apice delle elitre, solo i segmenti addominali sono più o meno largamente orlati di giallo al bordo apicale.

Capo largo quanto il protorace nel ♂, un poco più stretto e notevolmente più corto nella ♀; poco strozzato posteriormente in ambo i sessi; coperto di peli grigiastri, non molto abbondanti, appressati alla superficie e con scarsi punti non molto distinti. Occhi relativamente piccoli, occupando nel ♂ circa $^2/_5$ del margine laterale, sebbene discretamente convessi; nella ♀ gli occhi sono meno sporgenti ed anche un poco più piccoli, ma occupano ciò non ostante quasi $^1/_2$ del bordo laterale, per essere il capo più piccolo. Antenne piuttosto forti, nel ♂ lunghe quanto il corpo, di metà più brevi

nella ♀. Mandibole giallo ranciate, minutamente dentate nel loro margine interno.

Protorace distintamente più largo che lungo, più largo all' apice che alla base, col bordo anteriore e posteriore convesso, il bordo laterale rettilineo e cogli angoli ottusi, gli anteriori troncati obliquamente. Il solco marginale è perfettamente sviluppato e per nulla interrotto ai lati. La superficie è lucida, mancante assolutamente di peli e munita di qualche punto, specialmente lungo la linea mediana.

Le elitre del ♂ raggiungono i $^2/_3$ della lunghezza del corpo, appena $^1/_2$ nella ♀; la loro superficie è lucida, scarsamente puntata alla base e gradatamente di più verso l' apice, ove sono evidentemente rugose, coperte di peli semi eretti, piuttosto brevi e radi e non molto visibili, perchè di colore bruno nerastro. Le ali sono nere e superano di $^1/_3$ le elitre nel ♂, mancano del tutto nell' unica ♀ che ho esaminata; ma non mi stupirei che questa specie, a somiglianza di tante altre che abitano la regione nuda, presentasse due forme di ♀, l' una alata l' altra attera.

Il 6° e 7° segmento dorsale del ♂ sono discretamente allungati; il 6° di metà più stretto del precedente, tanto lungo quanto largo, arrotondato all' apice; il 7° più breve del 6°, inclinato in basso, distintamente smarginato all' apice, cogli angoli all' apice acuti. Il 6° segmento ventrale è profondamente inciso nel mezzo del bordo apicale, formando ai lati due lobi brevi e triangolari; se l' addome è contratto appare diviso sino alla base, perchè la parte indivisa resta nascosta sotto al precedente segmento. Il 7° ventrale ha forma di una breve lamina pelosa, allargata a guisa di spatola verso l' apice; que-

sta nel suo bordo posteriore è prolungata in due lobi, lunghi circa $1/_2$ della lamina, separati fra loro da una incisione larga e profonda quanto i lobi medesimi. — Lungh. 4 mm.

Questa specie è stata catturata in 3 ♂ sui monti Sirenti dal Sig. Leoni, ed io coi miei figli ne abbiamo raccolti 3 ♂ ed una ♀ sulla Majella il 26 luglio di quest' anno. Essendo quel giorno nebbioso e con forte vento, trovammo tutti gli esemplari nascosti sotto ai sassi; la ♀ anzi era dentro ad un cunicolo scavato a discreta profondità nel suolo, ivi ricoveratasi evidentemente per deporre le ova. Anche il Leoni trovò i suoi tre esemplari nascosti sotto ai sassi.

Qualcuno che ebbe agio di esaminare gli esemplari del Leoni credè vedervi il *romanus* Pic, illuso forse dalla forma del 7° segmento ventrale del ♂ che sembra ricordare l' incavo menzionato dall' autore. Ma trattasi non di una smarginatura, ma sibbene di una profonda incisione; d' altra parte non può certamente essere la specie descritta dall' autore francese perchè gli ultimi segmenti dorsali sono stretti ed allungati, l' ultimo inciso all' apice, in luogo di essere corti e semplici come scrive il Pic del suo *romanus*. Inoltre il *samniticus* è di 1 mm. più lungo; ha il protorace completamente nero e non bordato di rosso alla base; ha le elitre totalmente nere, anzicchè macchiate di giallo all' apice. D'altra parte è cosa ben poco probabile che una specie raccolta oltre a 2000 metri di elevazione viva pure nei dintorni di Roma, dove Pic raccolse il suo *romanus*.

Malthodes dispar Ger. var. **neglectus** Muls. — Il Sig. Bourgeois (Bull. Soc. Ent. Franc. 1903 p. 336) descriveva il *(Malthodellus) decorus*, dichiarandolo affine allo

spectabilis Kies. e *raymondi* Kies.; ora (Bull. Soc. Ent. Franc. 1907, p. 232) lo stesso autore riconosce che il *decorus* è sinonimo di *neglectus* Muls. Egli dichiara che si è ingannato sopratutto perchè gli sembrò di vedere nel *decorus* il protorace coi lati muniti di solco non interrotto, ciò che lo condusse a riconoscerlo per un *Malthodellus*, mentre il *dispar* e *neglectus* appartengono ai veri *Malthodes*. Ma io posseggo dei *decorus* di Carcare, presso Savona, col solco laterale del protorace realmente completo e ciò mi ha consigliato ad esaminare un vasto materiale di *dispar*, dal quale ho ricavata la convinzione che questo carattere, già assunto dal SEIDLITZ e BOURGEOIS quale distintivo di due sottogeneri, è per questa specie quanto mai variabile; i ♂ per solito hanno il protorace più stretto, più convesso e col solco laterale più superficiale ed interrotto nel mezzo, le ♀ per solito lo presentano più largo, più depresso e col solco laterale più profondo e completo. Non mancano le eccezioni in ambo i sessi; i ♂ di Carcare stanno fra le eccezioni.

Ma in questa nuova pubblicazione l' autore francese si mostra propenso a considerare il *Malt. neglectus* Muls. quale specie distinta dal *dispar* Ger., basandosi su differenze di colorito e sulla forma delle appendici del 5° segmento dorsale dell' addome nel ♂.

Quanto al colore egli afferma che il *neglectus* è distinto per avere l' epistoma, gli articoli basali delle antenne d' un giallo vivo, il protorace largamente bordato di giallo ai lati, e le zampe di un colore rosso fulvo. Ma se questo colore è « toute spéciale, qui se maintient invariable » perchè poi egli scrive più sotto « Ne connaissant pas en nature les variétés décrites par M. FIORI sous les noms

de *decoloratus* (protorace tutto rosso) et de *nigrinus* (protorace, antenne e zampe nere) je ne saurais dire si elles sont à rattacher à *dispar* ou au *neglectus* »? Dunque egli riconosce quel colore come invariabile nei suoi esemplari, ma ammette possa variare nei miei. Questa è una contradizione.

Quanto alle appendici del 5° segmento dorsale dell' addome del ♂ la descrizione che ne fa pel *decorus* « Abdominis segmento dorsali antepenultimo utrinque in laciniam rectam, linearem, apice nec dilatatam nec curvatam, longe producto » è chiarissima e quasi identica all' altra del *neglectus* « sont plus ètroites, presque linèaires, non dilatès ni recourbès a l' extremitè ». Ma questo carattere che ora il BOURGEOIS invoca per separare il *neglectus* non ha sempre avuto per lo stesso autore tanta importanza, giacchè nella sua Fauna Gallo-Renana p. 192, scrive: « M. REY nous à communiqué un ♂ chez lequel les prolungements de l' antepènultième arceau dorsal de l' abdomen sont plus ètroits que de coutume, presque lineaires. Ce sont là, à notre avis, differences purement individuelles ». Egli non ci dice nulla del colore di quel ♂, ma la var. *neglectus* nella Fauna Gallo-Renana è distinta solo in base al colore, e non si fa menzione della forma diversa delle appendici addominali.

Nella mia collezione conservo solo tre ♂ che presentano le appendici del 5° segmento fatte come il BOURGEOIS le descrive pel *decorus* e pel *neglectus*; due provenienti da Carcare hanno anche la colorazione tipica di questa specie, solo il protorace è più vastamente giallo, tantochè rimane nel mezzo una piccola macchia bruna isolata; l' altro l' ho raccolto sul M. Antoroto (Alpi marittime) ma questo ha in tutto e per tutto la colora-

zione dell' ab. *noualhieri* Bourg. Dunque la colorazione nel *neglectus* non è costante, mentre fino ad ora sembra essere costante la forma delle appendici maschili; io credo per questo che sarà meglio considerarlo per ora, piuttosto che specie distinta, come varietà del *dispar*, del quale poi si dovrà considerare come sinonimo se (cosa probabile) si potranno osservare dei ♂ aventi forme intermedie delle già più volte citate appendici.

Io citai dei *neglectus* dell' Appennino, e per questo il BOURGEOIS con tutta ragione suppone che il mio *decoloratus* debba probabilmente aggregarsi al *neglectus*, perchè proveniente dalla stessa località. Ora debbo confessare che la determinazione di *neglectus* era sbagliata perchè fatta in base ai caratteri della colorazione dati dal BOURGEOIS medesimo, senza tenere alcun conto della forma delle appendici sessuali. Sono esemplari che hanno la colorazione del *neglectus*, ma le appendici predette sono evidentemente dilatate ed uncinate all' apice; e così pure è un vero *dispar* l' unico ♂ dell' ab. (non varietà) *decoloratus* che io ho trovato misto al *dispar* negli stessi luoghi; ma di preferenza sono le grosse ♀ che presentano il protorace tutto rosso. Dell' ab. *nigrinus* vidi un solo ♂ di Sicilia nella collezione DE BERTOLINI, ora ne posseggo due ♀ prese quest' estate sul Gran Sasso; non avendo ora alcun ♂ disponibile, non posso dire se si debba ritenere come un' ab. del *dispar*, ovvero del *neglectus*. La ♀ attera proveniente dallo Spluga che il Sig. BOURGEOIS ha chiamata *putoni* non si potrà assegnare al *neglectus* od al *dispar*, se non nel caso di trovarla in copula con una di queste due forme maschili; la colorazione è troppo instabile perchè si possa in

base a quella soltanto dire a quale delle due forme maschili si debba assegnare.

Malthodes *(Maltharcus)* **brevicornis** Fiori — Io lo descrissi (Riv. Coleott. Ann. IV, N. 1 p. 6) come varietà del *nigriceps* e come tale è stato registrato nel catalogo REITTER; ma posteriormente il GANGLBAUER (Nat. Sic. An. XIX, N. 3-5 p. 54) valendosi del medesimo carattere da me segnalato, cioè la brevità e robustezza delle antenne, lo separa dal *nigriceps* per aggregarlo al mio *ganglbaueri*.

Sta bene che questo carattere già importante per se stesso e costante in tanti esemplari trovati nell' Appennino dall' Emilia sino alla Basilicata, dove non si trova il *nigriceps* nè l'affine *fiorii* Gang., giustifica pienamente la separazione del *brevicornis* dal *nigriceps*; ma non trovo invece abbastanza giustificata la sua riunione al *ganglbaueri*, che non so spiegarmi se non supponendo che il GANGLBAUER al momento della sua pubblicazione non ricordasse più la conformazione dei segmenti addominali dell' unico ♂ di *brevicornis* che io posseggo e che avevo a lui comunicato in tempo anteriore. Non esisto a dichiarare che fra le due specie *brevicornis* e *ganglbaueri* non vi ha alcuna affinità nella conformazione dell' apparecchio sessuale maschile.

Infatti mentre nel *ganglbaueri* il 7° (ultimo) segmento dorsale del ♂ è lungo appena due volte la sua larghezza, nel *brevicornis* è lungo circa tre volte. In questo ciascuna branca della forca dello stilo (6° segmento ventrale) è uniformemente larga e lunga non meno di 7 volte la sua larghezza (veduto dal disotto); nell' altro invece è molto più corta e più larga e la sua largezza non è uniforme raggiungendo la massima lar-

ghezza- circa ai 2[3 della sua lungezza e quivi è larga circa 1[4 della sua lunghezza totale; da questo punto poi si restringe e termina in punta acuminata, mentre nel *brevicornis* è troncata in senso perpendicolare alla direzione della branca medesima. Di modo che, mentre nel *brevicornis* la branca della forca ha forma rettangolare molto allungata, nel *ganglbaueri* ha forma di un triangolo, ottusangolo, coll' angolo ottuso rivolto all' esterno.

Si confronti la mia figura 6ª (Riv. Col. An. III, fasc. 12), che rappresenta l' apparecchio maschile del *ganglbaueri*, colla fig. 7ª che rappresenta quello dell'*andreae* Gang. varietà del *nigriceps*, e si troveranno riprodotte le differenze ora accennate. Or bene nel *brevicornis* le branche dello stilo sono ancor più lunghe e sottili che nel *nigriceps*.

Malthodes (*Maltharcus*) **spathifer** Kies. ab: **teter** m. — Quest'estate ho raccolti molti esemplari dello *spatifer* in più luoghi dell' Abruzzo, dove è molto variabile pel colorito. Tutti gli esemplari raccolti nelle faggete sopra a Campo di Giove (Majella) sono pallidi ed il protorace è rosso con macchia nera più o meno estesa agli angoli anteriori; uno solo presenta la colorazione tipica del protorace, cioè bruno orlato di rosso anteriormente e posteriormente. Gli esemplari presi nei boschi sotto al M. S. Franco (versante sud del Gran Sasso) presentano per solito la colorazione tipica, solo qualche esemplare presenta la colorazione del protorace uguale a quelli di Campo di Giove; due esemplari soli, col protorace a colorazione tipica, hanno poco distinta la macchia gialla apicale delle elitre. Tutti gli esemplari di Campo di Giove e quelli di S. Franco sono di un bruno grigiastro

con almeno le tibie, i primi articoli delle antenne ed il bordo anteriore e posteriore del protorace rosso.

Due esemplari ♂ e ♀ catturati lungo il Rio d' Arno (versante nord del Gran Sasso) sono intensamente neri, comprese le antenne e le zampe; il ♂ manca di macchia apicale alle elitre, la ♀ la presenta distintissima. Questi due esemplari sono alquanto più grandi degli altri e la dilatazione apicale delle lacinie del 5° segmento ventrale del ♂ è più sviluppata. Ho creduto bene distinguere col nome di **teter** questo estremo limite di colorazione di una specie evidentemente molto variabile.

Debbo avvertire che qualche volta la dilatazione apicale del 5° segm. ventrale non è visibile perchè i lembi superiore ed inferiore della medesima sono accartocciati verso l' interno. In tal caso si può riconoscere lo *spathifer* dalle specie affini dalla lungezza straordinaria delle appendici medesime, non avendo in ciò altro rivale italiano che il *picticollis*, il quale presenta spesso analoga colorazione del protorace, ugualmente variabile. Il *picticollis* però è più piccolo e presenta tutt'altra forma del 7° seg. dorsale e 6° dorsale; esso inoltre ha le mandibole inermi.

Malthodes (*Maltharcus*) **brevistylus** Fiori — Lo descrissi (Riv. Col. An. IV, N. 1, p. 15) come varietà dell' *hexacanthus*, pur avendo il presentimento che doveva trattarsi di una specie distinta. Possedevo un' unico ♂ che poteva anche essere anomalo, e da qui la mia esitazione. Ma quest' estate ho raccolti nella stessa località 48 ♂ che in nulla differiscono da quello che avevo sott' occhio allora, quindi per me non vi ha alcun dubbio trattarsi di specie distinta. Li ho raccolti quasi tut-

ti il 19 luglio nella regione nuda fra l' Intermesole e Pizzo Cefalone (Gruppo del Gran Sasso), a non meno di 2500 m. di elevazione; due soli ho presi il giorno dopo sulla sella che separa Campo Pericoli da Campo Imperiale. Quest' anno non ho presi che ♂ ♂, mentre il 27 luglio 1898 presi un solo ♂ e 4 ♀; ma quest'anno l'abbondante neve dell' inverno aveva ritardata la vegetazione almeno di un mezzo mese.

In sostanza questa specie concorda coll' *hexacanthus* per la forma degli ultimi segmenti dorsali del ♂, ma è diverso perchè il 6° ventrale è munito di uno stilo di quasi metà più breve, colla forca diretta nel medesimo senso dell' ultimo tratto dello stilo, anzichè piegata ad angolo retto sul medesimo; quindi la forca è diretta in alto, anzichè indietro; la forca è più larga ed a branche più divaricate, ma molto brevi. È costante la colorazione nera di tutto l' addome, comprese le appendici del ♂; è incostante invece la macchia gialla terminale delle elitre, essendone privi tutti ♂ ♂ fino ad ora esaminati e presentandola le 4 ♀ ♀ prese nel 1898. La ♀ è alata.

Malthodes (*Maltharcus*) **hexacanthus** Kies: v. ♀ **ineptus** m. — Scrissi a proposito di questa specie, essere essa molto comune nella conca esistente fra il M. Corno alle Scale ed il lago Scaffajolo (Appennino Bolognese); orà aggiungerò che in tanti anni che ho visitato quel luogo, sempre avevo trovato abbondante il ♂, ma di ♀ ne avevo raccolte che due sole il 30 giugno 1904. Queste mi avevano colpito per la grande brevità delle ali, ed avevo pensato che in mezzo ai folti *Vaccinium* potesse nascondersi una forma attera. Il 29 giugno di quest'anno nella stessa località ho raccolte 12 ♀ ♀ as-

solutamente prive di ali, e non mi fu dato catturarne nessuna alata. È a questa forma femminile che io dò il nome di *ineptus*.

Bologna, Novembre 1907.

Antonio d' Amore Fracassi

Una nuova specie ed una nuova varietà appartenenti al gruppo del *Calathus glabricollis* Dej.

Calathus sirentensis n. sp.

Calatho pirazzolii *proxime affinis, elytris magis oblongatis, fortiter striatis, striis valde crenato-punctatis, stria tertia plurimis punctis remotis majoribus intermixtis, interdum etiam stria quarta, quinta et septima nonnullis punctis majoribus; antennarum articulo primo rufo, caeteris plus minusve piceo-ferrugineis.*

Differt a Cal. fuscipede *metathoracis episternis brevioribus atque postice minus angustatis.*

Differt a Cal. glabricolle *thorace minus transverso, basilari impressione utrinque minus distincta, elytris longioribus, striis visibiliter punctulatis, pedibus nigris.*

Habitat in Sirentis montis cacumine, sub lapidibus.

Calathus glabricollis v. **distinguendus** n. var.

A Cal. glabricolli *differre videtur elytris longioribus, postice minus declivibus atque amplius rotundatis, laevius striatis, pedibus nigris.*

Differt autem a Cal. pirazzolii *striis impunctatis.*

Habitat in Monte Gransasso.

In coll. italicis nom. pirazzolii e Gransasso inscriptus.

Per mie ragioni accenno ora brevemente queste nuove forme, che *in litteris* avevo già descritte al Dott. GANGLBAUER ed al Sig. EDMUND REITTER, il quale fin dal 1906, nel suo Listino di vendita N. 61, ha offerto il mio *Calathus sirentensis.*

Mi riserbo di dare ai Signori lettori altre interessanti notizie sul gruppo del *glabricollis,* pel quale posseggo un ricchissimo materiale italiano ed una estesa letteratura; ed intanto ringrazio sentitamente l' illustre Dott. GANGLBAUER.

Cerchio, Dicembre 1907.

RECENSIONI

Dal « Wiener Entomologische Zeitung » 26, Iahrg. 1907 (vedi Riv. Col. It. n. 8-11, 1907).

Reitter, E. — Nachträge zur Bestimmungstabelle der unechten *Pimeliden* aus der palaearktischen Fauna — p. 81.

Comprende i generi *Trigonoscelis* Sol. e *Sternoplax* Friv., estranei alla fauna italiana.

Fleischer, A. — Notiz über *Liodes nitidula* Er. — p. 92.

Nota un esemplare della Bosnia-Erzegovina avente gli articoli 7, 8 e 9 delle antenne quasi quadrati, come nella *L. discontignyi* Bris. dei Pirenei.

Reitter, E. — *Planeustomus (Compsochilus) cephalotes* var. nov. *grandis* — p. 100.

La sua patria è Adana nell' Asia minore.

Fleischer, A. — Kritische Studien über *Liodes*-Arten — p. 103.

L' autore crede che il *L. puncticollis* Sahl. (1898) non sia eguale al *puncticollis* Thom. e ne cambia il nome in *sahlbergi* Fle.; accetta come valida specie la *L. inordinata* Sah. (1898) della Finlandia, e crede che la *ruficollis* Sahl. (1898) debba considerarsi come sinonimo della *nigrita* v. *bicolor* Bran. Descrive il *Deltocnemis hamatus* Sahl. della Siberia, la *L. punctatissima* n. sp. del Caucaso, affine alla *dubia*; ed una n. var. **laevigata** della *L. curta* Fair. proveniente dalla Corsica, caratterizzata dalla scultura meno forte del protorace e per gli intervalli delle elitre non visibilmente puntati.

Fleischer, A. — Die in mährischen Grotten lebend vorgefundenen Coleopteren — p. 109.

Schuster, W. — Biologisches über di *Crioceris* Typen — p. 111.

Alle molte abberrazioni della *Crioc. asparagi* descritte dal Pic, Heyden e Schuster, aggiunge ancora l' ab. *moguntiaca*, affine alla *schusteri* Heyd.

Reitter, E. — Ein neuer *Microtelus (binodiceps* Reit.) aus Egypten - *Aromia moschata* v. *laevicollis* nov. — p. 115.

L'**Aromia** v. **laevicollis** è stata raccolta a Paskau e nell' Engadina, ed è distinta pel protorace in massima parte liscio.

Formànek, R. — Zur Kenntnis der Rüssler-Gattung *Trachyphloeus* Ger., und der verwandten Gattungen — p. 121.

Descrive tutte le specie note del genere, eccetto il *vestitus* Küst., e molte specie descrive come nuove, provenienti specialmente dalla Tunisia ed Algeria. Descrive pure il **Trachy. apuanus** Solari, già dai fratelli Solari descritto nel 1905, e proveniente dalla Toscana. Crede il *Tra. aurocruciatus* Des. e *prole-*

tarius Vit. sinonimi del *laticollis* Boh.; il *Tra. stierlini* Guil. considera come sinonimo dello *spinimanus*.

Reitter, E. — Ein neuer Borkenkäfer aus Kamerun — p. 192.

Lo chiama *Stephanoderes winkleri* n. sp.

Müller, I. — Bemerkungen zu der neuen Auflage des « Catalogus Coleopterorum Europae, etc. » von Dr. v. Heyden, Reitter und Weise (Paskau 1906) — p. 193.

È impossibile fare un sunto di questa pubblicazione: sono nuove indicazioni di patria, specialmente per la Dalmazia; indicazioni di pubblicazioni utili a consultarsi per lo studio di molti generi o gruppi di specie; varietà, ed abberrazioni dimenticate e perciò da aggiungersi; modificazioni di abberrazioni che l' autore eleva a razze o viceversa, ecc.

Reitter, E. — *Parablops subchalybaeus* n. sp., — p. 204.

Parablops subchalybaeus. Diverso dal *sardiniensis* All. per il primo articolo dei tarsi posteriori non più lungo dell' ultimo, e per le epipleure delle elitre; certamente diverso dall'*Allardius oculatus* Bau. per gli occhi ravvicinati, per le forti strie delle elitre e pel colore.

Allungato, parallelo, glabro di sopra, nero, colle tibie bleù acciaio, di sotto rosso bruno, colla bocca, le antenne, i palpi ed il più delle volte le zampe rossastre, queste qualche volta brune. Antenne lunghe la metà del corpo, nel ♂ più lunghe, col 3° art. di metà più lungo del 4,° questo lungo come il 5°, l' ultimo reniforme. I grossi palpi mascellari coll' ultimo articolo scuriforme. Capo piccolo, molto più stretto del torace, fittamente e fortemente puntato, col clipeo troncato all' apice; occhi reniformi poco sporgenti, collo spazio frontale interposto quasi del doppio più largo di ciascun occhio. Protorace di metà più largo che lungo, più stretto delle elitre, quasi rettangolare e finamente solcato tutto intorno; poco convesso, fittamente e fortemente pun-

tato, coi punti laterali più forti e pupillati; anteriormente troncato, la base bisinuata lievemente, i lati quasi rettilinei, strettamente depressi, rossastri, colla massima larghezza, anteriormente alla metà; gli angoli posteriori sono retti, gli anteriori ottusi ed arrotondati. Scutello semicircolare, scarsamente puntato quasi glabro. Elitre lunghe e quasi parallele ai lati, cogli angoli omerali sporgenti e quasi retti, coll' apice arrotondato in comune fra loro; con profonde strie, e gli intervalli convessi finamente e poco distintamente puntati; epipleure delle elitre mediocremente larghe, prolungate sino alla base del segmento anale, ove cessano bruscamente senza raggiungere l' angolo suturale. Il disotto del protorace coi fianchi con fini e fitti solchi longitudinali; prosterno fortemente e fittamente puntato, il resto del torace e l' addome più finamente. Zampe finamente pelose; tarsi muniti nel disotto di fitti peli gialli, gli anteriori poco dilatati nel ♂; l' ultimo articolo dei tarsi posteriori come il primo. — Lungh. 6-13 mm.

Calabria (Nicastro) dal Museo di Portici.

Reitter, E. — Sechs neue Coleopteren aus Turkestan — p. 205.

Reitter, E. — Coleopterologische Notizen — p. 209.

Afferma che il *Lathrobium elongatum* Lin. v. *nigrum* Joy è sinonimo di v. *fraudulentum* Gang. Le altre notizie non hanno rapporto alcuno colla fauna italiana.

Reitter, E. — Zwei neue *Meloë* aus der palaearktischen Fauna — p. 214.

Sono *M. gaberti* n. sp. affine all' *ibericus* Reit. ed *algiricus* Esch. proveniente dagli Urali; *M. conicicollis* n. sp., simile, all' *aegyptiacus*, proveniente dall' Asia minore.

Schatzmayr, A. — Ein neuer blinder *Trecus* aus der Umgebung von Triest — p. 216.

Descrive l' **Anophthalmus müllerianus** n. sp. raccolto in una piccola grotta presso Opicina (Trieste); è affine al *targionii*

ed al *globulipennis* Scha. dai quali è diverso principalmente pel capo più stretto e più lungo, per le antenne più sottili e più lunghe, ecc.

Reitter, E. — Zwei neue Bockkäfer aus Persien — p. 217.

Appartengono l' uno al Gen. *Jebusaea*, l' altro al Gen. *Dissopachys*, ambedue estranei alla fauna europea.

Fleischer, A. — *Diachromus germanus* var. nov. *rollei* — p. 246.

Proviene da Adana, Asia minore.

Fleischer, A. — Kritische Studien über *Liodini* — p. 264.

Crede che il *punctatissimus* Steph. sia una aberrazione del *punctatus* Stur. (non una var.) e che il *tarsalis* Riehl. e *punctatissimus* Er. siano suoi sinonimi, anzichè varietà del *multistriatus* Gyll.

Fleischer, A. — Eine neue Varietät des *Colon angulare* Er. — 268.

La chiama var. **ganglbaueri** e proviene dal Crissolo (Piemonte). Distinta perchè nel ♂ l'angolo apicale esterno dei femori posteriori sporge sotto forma di dente. Il protorace è un poco appiattito dinnanzi al bordo posteriore. La scultura del protorace e delle elitre è molto più fitta che nel tipo.

Fleischer, A. — Zur Kenntnis der *Liodesarten* ohne schiefe Humeralreihe auf den Flügeldecken. — p. 269.

Si occupa della *Lio. rufipes* Gebl. e *lateritia* Mann. proprie della Siberia e Canadà.

Bernhauer, M. — Neue Staphyliniden aus Südamerika — p. 281.

Reitter, E. — Verzeichnis der von Dr. *F. Eichelbaum* in Jahre 1903 in Deutsch-Ostafrika gesammelten *Scydmaeniden* — p. 297.

Reitter, E. — Ergänzungen zu den Nachträgen zur Bestimmungstabelle der unechten *Pimeliden* aus der palaearktischen Fauna – p. 306.

Non considera specie europee.

Reitter, E. — *Oxytelus spiniventris* n. sp. aus Griechenland. — p. 307.

È affine al *bernhaueri* Gang.

Apfelbeck, V. — Zur Höhlenfauna der Balkanhalbinseln — p. 313.

Descrive *Antroherponn dombrowskii* n. sp., affine al *stenocephalum* Apf. e *pygmaeum* Apf., proveniente dalla grotta Vranjaca, nella Dalmazia; *Charonites* n. gen. *matzenaueri* n. sp., presso il gen. *Apholeuonus* Reit., raccolto in una grotta fra Sarajevo e Pale, nella Bosnia; *Apholeuonus tasci* Müll. n. subsp. *subinflatus* Apf., raccolto in una grotta presso Dugopolje, Dalmazia; *Spelaetes* n. gen. affine al *Protobracharthron* Reit., *grabowskii* n. sp., della grotta Dugopolje, in Dalmazia; *Pholeuonopsis setipennis* n. sp., affine al *ganglbaueri* Apf., raccolto in una grotta presso Banja-stiena, nella Bosnia: *Bathyscia matzenaueri* n. sp., affine alla *neumanni* Apf., raccolta in una grotta di Bjelasnica-planina, Bosnia; *Bathyscia kauti* n. sp., simile alla *silvestris* Mots., raccolta in una grotta presso Banja-stiena, Bosnia; *Anophthalmus winneguthi* n. sp., affine al *pilifer* Gang., raccolto in una grotta presso Pale, Bosnia; *Parapropus humeralis* n. sp. affine al *ganglbaueri* Gangl., da una grotta presso Vacar-Vakuf, Bosnia; *Bathyscia insularis* n. sp., da porsi fra la *gobanzi* Reit. e *narentina* Reit., proveniente da una grotta dell' Isola Curzola, Dalmazia; *Bathyscia ganglbaueri* n. sp., da porsi nel gruppo della *erberi* Schauf., raccolta in una grotta presso Cattaro, Dalmazia. Propone il n. gen. *Adelopidius* pel *Pholeuonopsis sequensi* Reit.

Reitter, E. — *Leonhardella setniki* n. sp. — p. 321.

È proveniente dalle grotte del Montenegro; presso la *L. anguticollis.*

Reitter, E. — Coleopterologische Notizen — p. 333.

Descrive dell' *Omophron tessellatum* di Egitto la n. v. **sardoum** di Sardegna; le elitre presentano lo stesso disegno che nel tipo, solo la macchia dorsale verde del protorace, come nel *variegatum*, è divisa in tre macchie. In un esemplare le tre macchie sono unite le une alle altre. Probabilmente il *tessellatum* e solo una razza del *variegatum*.

A. Fiori

Deutsche Entomologische Zeitschrift 1907 (Ved. Riv. Col. It. N. 12. 1907).

Reitter, E. — Einige neue paläarktische Coleopteren — p. 484.

Descrive: *Micropeplus calabricus*, Calabria, *Choleva sparsicollis* vicino alla *lucidicollis*, Erzegovina; *Halosimus syriacus* v. *rauterbergi*, Cairo; *Amphimallus trichrous* presso al *lusitanicus*, Spagna. Riporto la descrizione del **Micropeplus calabricus** n. sp. — Simile al *M. staphylinoides*, ma evidentemente più grande, con colorazione più scura, specie la testa, le elitre e l' addome; protorace ai lati più fortemente e uniformemente arrotondato, più largo posteriormente alla metà e considerevolmente più largo delle elitre, posteriormente senza evidente dentellatura; tergiti addominali con molte fossette profonde; la carena mediana termina alla estremità del 4.° tergite ad angolo ottuso perpendicolare; nelle altre specie l' angolo è acuto e posteriormente sporgente. Questa specie si avvicina per la configurazione dell' angolo addominale al *caspius* Reit., come pure per le dimensioni, e il colore; si differenzia per le elitre più corte, queste sono avanti all' estremità affatto trasversalmente scavate; per la testa solo con una piccola carena sul disco e nel ♂ pel clipeo non ad angolo acuto — Lungh. 2-2,2 mm. — Calabria (S. Eufemia d' Aspromonte).

Revue d' Entomologie.

Sainte-Claire-Deville, I. — Catalogue critique des Coléoptères de la Corse — An. 1906-1907, pag. 1-136.

Di questa importante pubblicazione fu già data in questa Rivista (An. 1907, pag. 122) notizia.

Continuandone la recensione riportiamo solo le forme nuove, consigliando il lettore che si vuol occupare della fauna corsa di consultare il lavoro originale.

Bembidion redtenbacheri n. v. **dilutipes** S. Claire Deville (pag. 14) — Femori rossastri per trasparenza, e tarsi non rimbruniti. — Nella Corsica questa varietà sostituisce il tipo.

Medon augur Fauvel n. sp. (pag. 89) — ♀. *M. rufiventri* Nordm. vicinus, sed tertia parte major; antennis longioribus, paulo crassioribus, praesertim articulo 3° majore et crassiore; capite majore, paulo longiore, paulo fortius punctato, ante oculos transversim haud impresso, angulis posticis magis rotundatis; oculis dimidio minoribus; thorace ampliore, capite paulo angustiore, magis transverso, postice magis angustato, angulis omnibus magis rotundatis, similiter punctato; elytris parvis, brevioribus, paulo subtilius punctatis; abdomine subtilius densiusque punctulato optime distinctus. ♂ latet.

Long. 5 mm. — Corsica.

Sipalia alpicola subsp. n. **varendorffi** S. Claire Deville (pag. 128) — A *S. alpicola* Mill. (s. str.) tantummodo antennis gracilioribus tegumentisque minus evidenter punctatis, fere laevibus distinguenda. Habitat in montibus altissimis Corsicae prope nives (M. Renoso).

Microglossa bernhaueri *(nom. nov.)* pag. 136 — *longicornis* Bernh. in *Verh. K. K. zool. bot. Ges. Wien,* 1902, p. 109 (*non* Thoms). Tre esemplari di Vizzavona (Corsica); un quarto dell' Ungheria meridionale. È l' esemplare d' Ungheria che ha servito come tipo per la descrizione del Bernhauer. L' A. si assicurò dell' identità degli altri esemplari con questo. La descrizione della *M. longicornis* Thoms. non si applica certamente a questo insetto, il quale perciò deve ricevere un nome nuovo.

La *M. bernhaueri* differisce dalle altre specie del genere, non solo per la struttura delle antenne, ma ancora per quella dei tarsi di cui il primo articolo è lunghissimo e i tre seguenti molto piccoli, subeguali, invece di essere progressivamente decrescenti.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1907 i Sigg. **Alzona** Dott. **Carlo, Visetti Giuseppe, De Caraffa Sebastien, Apfelbeck Victor, Naldi Mario** (2ª rata).

Per il 1908: **Tirelli** Avv. Cav. **Adelchi, Rangoni** March. Dott. **Giuseppe, Sainte-Claire-Deville, I., Seidlitz** Prof. **Georg, Gortani** Dr. **Michele, v. Heyden** Prof. **Lucas.**

RICHIESTE E OFFERTE

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat; materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservazione.

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Aleochara.*

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l' Italia, e L. **30** per l' Estero. L' acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

Spazio disponibile

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 2 — 15 febbraio 1908

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine L	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 2 15 febbraio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Con dolore apprendiamo che il 19 novembre 1907 moriva a Lione l' Abate

A. Carret

Quanti ebbero l' onore di conoscerlo ammirarono in Lui somma dottrina e gentilezza d' animo.

Egli lascia molte pregevoli pubblicazioni entomologiche, prove della sua attività e del suo sapere, ed una ricca collezione.

Reverenti mandiamo un vale alla Sua memoria, e le nostre più sentite condoglianze alla Famiglia.

LA DIREZIONE

Prof. Lucas von Heyden

A proposito del *Calathus glabricollis* v. *distinguendus* FRACASSI

Nel N. 1, 1908 della Rivista Coleot. Italiana pag. 12, il Signor Dr. D' AMORE FRACASSI descriveva una varietà del *Calathus glabricollis* col nome di *distinguendus*. Essendo questo nome già impiegato per una varietà del *Calathus fuscipes* (Enum. Carab. 1846, pag. 124) del Caucaso, io propongo per la forma del Gran Sasso il nome di **fracassii** HEYDEN.

Arturo Schatzmayr

Un nuovo *Neuraphes* delle Alpi Giulie

Neuraphes doderoi n. sp.

Per la totale mancanza degli occhi, è affine al *coecus* Reitt., ne differisce per la forma delle antenne, per la carena alla base del corsaletto bene svilupata, e per la struttura del capo.

Giallo bruniccio, lucido. Testa piccola, ovale, perfettamente liscia; fronte fra le antenne piana e senza accenno d' impressioni; vertice leggermente convesso, con due grandi, ma relativamente poco profonde, fossette.

Antenne lunghe quanto la testa e il protorace presi insieme; primo articolo cilindrico, secondo conico, i se-

guenti fino al sesto sferici; 7° appena, 8°, 9°, 10° distintamente più larghi che lunghi, l' ultimo ovale appuntito.

Protorace lucido, sensibilmente più lungo che largo, molto leggermente punteggiato, a bordi laterali molto debolmente sinuati, verso l' apice fortemente ristretto, alla base entro gli angoli posteriori con una fossetta profonda; la carena mediana relativamente bene sviluppata.

Elitre allungate, ovali, leggermente convesse, con debole e sparsa pubescenza; alla base con una fossetta profonda, a punteggiatura leggerissima e poco distinta, verso l' apice, lungo la sutura fortemente impresse, ai lati di questa impressione con una fossetta rotonda, dalla quale sporge una minutissima gibbosità.

Lungh. 1. 1 mm.

Questo graziosissimo insetto, ch' io dedico in segno d' alta stima al chiarissimo entomologo Sig. AGOSTINO DODERO fu GIUSTINO di Sturla, lo raccolsi in pochissimi esemplari sul Wischberg (1400 m.) a brevissima distanza dal confine italiano, sotto profondi strati di foglie secche, (23 Luglio 1905).

Leopoldo Chinaglia

Osservazioni intorno alla variabilità di colorazione dell' *Apoderus coryli* LINN.

Già LINNEO conosceva l' *Apoderus coryli* che chiamò *Attelabus coryli*. Nel 1807 A. G. OLIVIER in « Entomologie, tom. V, pag. 2 », accettando i quattro generi in

cui il LATREILLE divideva quella che costituisce la sotto-famiglia *Orthocerinae*, e cioè: *Attelabus*, *Rynchites*, *Apion* e *Ramphus*, aggiungeva:

« Nous pensons qu' on pourroit en ètablir un cinquiéme sous « le nom de *Apoderus*, mot grec qui signific écorchè, en sépa- « rant, dans le premier, les espèces dont la tête est posterie- « urement, alongée et articulée par énarthrose au corcelet, de « celles dont elle y est jointe et comme implantée. On verra « bientôt que les mandibules et les antennules (palpi) antérieu- « res présentent assez de différence pour giustifier cette sépa- « ration »

e dava questi caratteri per il gruppo:

Antennae clavatae, undecim-articulatae: articulo primo longiori, crassiori, sequentibus brevibus, ultimis tribus aut quatuor clavam oblongam formantibus.

Labium superius nullum. Clypeus brevis rotundatus aut emarginatus.

Mandibulae corneae, breves, arcuatae, intus excavatae.

Mascillae submembranaceae, breves, bifidae, ciliateae, lacinia exteriori vix longiori.

Labium inferius brevissimum, rotundatum aut emarginatum.

Palpi quatuor breves inaequales. Anteriores paulo longiores, filiformes aut conici quadriarticulati, articulis subaequalibus.

e questi per il nuovo genere da lui stabilito:

Apoderus

Antennae clavatae, rostri medio supero insertae.

Rostrum breve, crassum.

Caput postice elongatum, attenuatum.

Palpi anteriores filiformes.

Mandibulae apice integrae, acutae, intus excavatae, versus medium unidentatae.

descrivendone così la sp. *coryli:*

Apoderus coryli

Antennae nigrae. Rostrum nigrum, brevissimum. Caput nigrum postice attenuatum. Thorax ruber dorso linea longitudinali impressa. Scutellum nigrum. Pedes nigri, femoribus rubris apice nigris.

Variat thorace pedibusque nigris.

Alle parole dell' Olivier io aggiungerò una rapida descrizione di quella che considero come forma tipica dell' *Apoderus coryli.*

Il capo piriforme allungato all' indietro, specialmente negli individui abitante il monte, è completamente di colore nero, lucente, ma in alcuni casi presenta una macchia rossa allungata, appena visibile estendentesi nella regione della gola; è provvisto anteriormente ai lati di due occhi salienti, evidentissimi e termina all' innanzi in un rostro tozzo, lungo meno della metà del capo, leggermente ricurvo in basso, nero sia superiormente, che inferiormente e che porta verso il mezzo due antenne clavate, composte di undici articoli, di cui il primo è lungo quanto i due seguenti, il secondo ed il terzo sono presso a poco della medesima lunghezza ed assieme eguagliamo il quarto; il quinto, il sesto, ed il settimo, vanno modestamente accorciandosi, o per lo meno di pochissimo ingrossandosi, gli ultimi quattro costituiscono la mazza e sono coperti, come i precedenti, ma un pò più abbondantemente, di una peluria rossiccia. In tutta la loro lunghezza le antenne misurano mm. 2,5.

Lo squarcio boccale si apre all' apice del rostro ed è provvisto di un paio di mandibole robuste.

Il protorace ha forma di tronco di piramide a spigoli smussati, con base subtriangolare, molto attenuato all' innanzi; è lungo poco meno del capo, leggermente più largo che lungo. Ha colore rosso nella metà supe-

riore, nero in quella inferiore ove si osserva però all' innanzi fra le due coscie una macchia scarlatta; anteriormente poi, nella parte superiore, il colore nero s' insinua in forma di triangolo isoscele molto allungato, restringentesi al vertice in una linea più o meno evidente che segue la linea mediana longitudinale del protorace (forma *dubius* Gort. et Gran. (1)).

Lo scudetto abbastanza cospicuo, è nero.

Il metatorace, il mesotorace e l' addome sono pure inferiormente di questo colore, mentre al di sopra il secondo e gran parte del primo sono neri o nerastri, l' addome è di un giallo rossiccio quasi sempre poco intenso.

Le elitre interamente rosse, alle volte di un bel scarlatto, alle volte un po' più pallidamente colorate, misurano in larghezza circa mm. 3 alle base, e circa mm. 5 di lunghezza; sono ripiegate lungo il lato esterno per abbracciare il corpo sopra i fianchi; circa ai due terzi posteriori presentano il massimo della convessità, proseguono poscia secondo un piano subverticale non ricoprendo totalmente il pigidio: alla base sono diritte, un po' più larghe del lato posteriore del corsaletto; all' apice leggermente divaricate lasciando scoperto l' ultimo anello addominale. Vi si osservano nove striature longitudinali dovute ad altrettante serie di punti infossati generalmente a margine presso a poco circolare.

Le ali sono bene sviluppate, membranose, affumicate più oscure man mano che si va verso l' apice.

Le zampe sono proporzionate, robuste. Le coscie

---

(1) Gortani e Grandi: Le forme italiane del gen. *Attelabus* L. (Rivis. Coleott. Ital. anno II, N. 7, pag. 165).

sono piccole, nere come pure nera è la parte basale ed apicale dei femori, che nella restante porzione sono d' un bel rosso vivo, come le elitre ed il corsaletto. I femori hanno forma clavata, quelli anteriori e quelli mediani presentano il masssimo della loro larghezza a circa un terzo dall' apice, mentre i posteriori a forma di clava più regolare sono leggermente ricurvi all' indentro. Misurano, in tutti e tre le paia di zampe, circa mm. 3. Le tibie, sottili, liscie, quasi perfettamente diritte sono per intero, nere, lucenti, terminano all' estremità inferiore in una spina breve, acuta, rivolta in dentro, contornata da peli lunghi discretamente abbondanti. Misurano circa mm. 3. I tarsi constano di quattro articoli ben distinti, di cui il terzo è bilobato, mentre il quarto, cilindrico, leggermente ricurvo in basso porta due unguicole libere, piccole. Misurano circa mm. 1 e sono di un nero intenso.

Questa specie abita quasi tutta l' Italia peninsulare, escluse le isole; vive sull' olmo, sul nocciuolo, sul carpino, sulla betulla, sulla quercia ecc., è discretamente comune piuttosto in primavera al piano in estate al monte.

Dirò subito che non ho potuto procurarmi esemplari di *Apoderus* raccolti sull' olmo o sull' altre piante eccettuati il nocciolo e l' ontano (su questo non si rinviene la specie tipica come dirò fra breve) e che perciò di essi non posso nulla dire, ma credo tuttavia che siccome l' olmo non è pianta di vita tanto profondamente diversa dal nocciolo, gli individui che abitano su di essa, o non differiscano affatto o poco differiscano da quelli abitanti questa seconda pianta.

* * *

Il Gortani ed il Grandi (1) distinguono nell' *A. coryli* tipico le seguenti tre forme:

a) *rubricollis* Gort. e Gran. — protorace rosso completamente o con il cercine anteriore nero, (2)

b) *dubius* Gort. e Gran. — protorace rosso segnato di nero anche lungo il solco mediano,

c) *lineatus* Gort. e Gran. — tibie rosse con alcune sottili linee longitudinali nerastre.

Io ho raccolto esemplari di *A. coryli* che non mi pare possano ascriversi nè alla forma *a*, nè a quella *b*, nè a quella *c*, poichè rispondono bensì ai caratteri diagnostici del *rubricollis* ma si differenziano per le tibie completamente rosse; per la quale ragione mi pare che possano costituire una nuova forma, ed a separarla dalle altre sono anche indotto dal fatto, oltre che dalla costanza assoluta del carattere che la distingue, che non si rinviene, o per lo meno io non l' ho mai rinvenuta nè sul nocciolo, nè sopra le altre piante (quercie, carpini ecc.) citate come stazione delle altre forme, ma sempre sopra l' ontano, mentre le tre forme del Gortani e del Grandi sopra l' ontano non esistono; dunque alle tre forme citate mi pare si potrebbe aggiungere:

d) **rubripes** *mihi* — tibie perfettamente rosse.

---

(1) Op. citata.

(2) Intorno al valore dei nomi *rubricollis* e *dubius* Gort. e Grand. che corrispondono alla var. *collaris* Scop., si veda: Pic, M.: Sull' *Attelabus coryli* L. e le forme vicine — Riv. Col. It. An. 2, pag. 205.

Anche piccole diversità nella *facies*, nella statura ecc. concorrono a differenziare la forma nuova da quelle già note: per cui riassumendo si possono così sintetizzare i caratteri a cui risponde:

1° protorace completamente rosso, sia superiormente che inferiormente, ma in qualche caso vi si scorgono lateralmente due macchie nere in vicinanza delle coscie,

2° zampe pure completamente di colore scarlatto, esclusi i tarsi che sono brunastri, ed in rarissimi casi i femori che sono neri all' apice ed alla base,

3° macchia rossa della gola più estesa, abbracciante alle volte tutto il capo inferiormente,

4° forme leggermente maggiori e più tozze.

quest' ultimo carattere però non è molto costante e quindi neppure molto sicuro.

Degna di particolare menzione è la colorazione delle parti ventrali della nuova forma, infatti possiamo constatare le tre variazioni di colorito seguenti:

a) individui ad addome e metatorace completamente nero o per lo meno nerastro (inferiormente),

b) individui ad addome e metatorace quasi interamente di color rosso più o meno vivo, ad addome e metatorace neri, ma ciascun anello del primo e questo listati di rosso, abbastanza evidentemente,

c) individui ad addome, metatorace e mesotorace rossi, capo quasi intieramente rosso inferiormente, ed alle volte rostro superiormente del medesimo colore.

Le due ultime forme, *b*, *c*, io le considero come forme di una nuova varietà, per la quale propongo il nome di var. **alni**, poichè non mi risulta sia stata descritta da altri. Varietà che risponde tanto ai caratteri già citati per la forma *rubripes* quanto a quelli esposti in *b* e *c*.

L' *Apoderus coryli* forma *rubripes* e la nuova varietà *alni* vivono esclusivamente sopra l' ontano e si trovano abbondanti in Lombardia, e più precisamente nel bresciano, ove sono più comuni, forse perchè l' ontano è più diffuso del nocciolo della specie rigorosamente tipica; ed ove io ho raccolto gli esemplari di cui mi son valso per questa memoria, non essendomene procurati di altre regioni, con questo però non intendo escludere che esistano anche in altre regioni dell' Italia continentale soprattutto, che presentano condizioni di vegetazione, particolarmente per ciò che riguarda l' abbondanza dell' ontano, che si avvicinano maggiormente a quelle della Lombardia.

* * *

D. B. Walsh, grande naturalista degli Stati Uniti, ha dato il criterio da seguire nello studio di quelle che egli chiama specie e varietà fitofaghe; egli ha osservato, come, sebbene una gran parte degli Insetti, che si nutrono di vegetali, pur non abitando esclusivamente una specie od un medesimo gruppo di piante, non subiscono alterazione di sorta a seconda del vegetale che abitano, ve ne sia tuttavia un gran numero, che od allo stato larvale, od a quello perfetto, od in tutti e due presentano differenze leggere, sebbene costanti, riguardo al colore, alla statura ecc. Il Darwin a proposito di questi fatti osserva che dinnanzi ad una di queste forme il naturalista deve rimanere dubitoso se considerarla come specie o come varietà, perchè le variazioni che ha subìto essendo dovute al fatto, che l' Insetto si è cibato durante un lungo periodo di tempo di piante differenti, egli non può trovare gli intermediari che legano le di-

verse forme e perde così una delle sue migliori guide nella classificazione. Questo fatto non si verifica nel caso presente dell' *Apoderus coryli* abitando l' ontano, perchè fortunatamente si conservano ancora viventi, ed ho potuto constatare numerose forme tra loro poco differenti, che rappresentano altrettanti gradi di trasformazione, che per comodità di studio ho raggruppato nelle tre variazioni *a*, *b*, *c*. Noi assistiamo in questo caso al costituirsi di una nuova forma per una serie insensibile di piccoli trapassi dall' *Apoderus coryli* abitante il nocciuolo, con il capo intieramente nero, passiamo a quello pure abitante il medesimo vegetale, con il capo lungo la gola macchiato di rosso, da questo agli individui abitanti invece una pianta di un gruppo affine, ma che li porta a differenti condizioni di vita perchè vegeta in altre condizioni, una Betulacea, questi individui dapprima conservano l' addome nero ed i femori neri all' apice ed alla base, ma questa forma è in via di estinzione e raramente si trova, mentre numerosa è invece quella ad addome nero e femori perfetamente rossi *(rubripes)* (1) e (var. *alni*) la successiva, quella ad addome e metatorace rossi, legata alla precedente dagli individui ad addome e metatorace neri ma listati di rosso, e finalmente passiamo alla forma più evoluta quella con l' addome,

(1) Si noti a questo proposito come è continua la catena che congiunge l' una varietà *(alni)* con l' altra *(ludyi)* e queste con la sp. tip. infatti: dalla sp. tip. forma *dubius* passiamo a quella *rubricollis* Gort. et Gran., le tibie interamente nere si fanno già solo più listate di rosso nella forma *lineatus* Gort. et Gran. e poi interamente rosse in quella *rubripes* da cui gradatamente, come dimostro più avanti, passiamo alla var. *alni* e quindi alla var. *ludyi*.

il metatorace ed il mesotorace interamente rossi e con il capo di sotto quasi tutto di questo colore; dunque dal nero assoluto delle parti inferiori siamo passati al rosso, non solo, ma un individuo da me raccolto è ad un grado ancor maggiore di trasformazione, incomincia cioè a colorare il suo rostro in rosso anche superiormente, lasciandoci così agio a supporre che dalla mia varietà *alni* derivi la varietà *ludyi* Reitt., che per essere da poco costituita, come prova il fatto che si conservano tuttora le forme che rappresentano i gradi di trapasso, è ancora rarissima. Riassumendo:

A. CORYLI sp. tip. ab. *dubius*, ab. *rubricollis*, ab. *lineatus*, ab. *rubripes*, var. *alni (b)*, var. *alni (c)*, var. *ludyi*.

Tendono però le varie trasformazioni che son venuto enumerando alla formazione di una nuova specie o non sono piuttosto variazioni fluttuanti entro certi limiti che non si possono oltrepassare mai? Abbiamo in questo caso un esempio di lenta evoluzione per insensibili trapassi come immagina il DARWIN, e come parrebbe a primo aspetto, o non segnano piuttosto queste varie tappe tanti piccoli trapassi rapidi, decisi, tanti piccoli salti analogamente a quanto ammette il DE VRIES che avvenga nel regno vegetale? A queste domande è impossibile ora rispondere in modo assoluto, e forse non sarà possibile tanto presto, però posso dire che non credo, dato un corteo di considerazioni dovute a circostanze particolari, non credo queste variazioni casuali e semplicemente oscillanti senza scopo, e che forse, data la nettezza del distacco fra l'una forma e l'altra, nettezza che non dovrebbe esistere secondo la teoria darwiniana in cui i vari caratteri dovrebbero sfumare da una forma alla successiva, si avrebbe qui piuttosto un evoluzione

a scatti che procederebbe in modo analogo, ad esempio, alle sfere d' un orologio; ad ogni modo soltanto ulteriori e più accurate ricerche ed osservazioni potranno forse permettere di dare un giudizio più sicuro, ed io mi propongo, non appena sarò nella possibilità di farlo, di riprendere in studio questo genere che per essere in via di attiva trasformazione si presenta interessante.

Torino, gennaio 1908.

Giuseppe Leoni

I *Calathus* italiani

Grazie ad una collezione di *Calathus* speditami dal Sig. OBERTUR e da lui generosamente donatami, collezione contenente quasi tutte le forme dell' antico mondo, ed esemplari provenienti perfino dalla lontanissima Islanda, il confronto che ho potuto fare fra le forme esotiche e le nostrane si può dire esser riuscito completo.

I *Calathus* in discorso, quasi tutti già appartenenti a collezioni di illustri entomologi defunti, e molti di loro mano etichettati (1), han servito a chiarire in me molti dubbi, e mi han dimostrato come anche a quegli uomini esperti fosse difficile raccapezzarsi in mezzo al dedalo di così tante forme descritte ed imperfettamente

---

(1) Gli esemplari provenivano dalle collezioni e dalle caccie del PUTZEYS, CHAUDOIR, BATES, UHAGON, BELLIERI, GAUTHIER, LA BRULERIE, PIRAZZOLI.

caratterizzate, o per caratteri proprii così profondamente variabili.

I nostri antichi (lo son forse ancora troppi dei moderni) erano un po' troppo seguaci della teoria dei corpi semplici. Ma se la Chimica l' ha ora debellata, bisognerà che la segua per questa via, e con maggior ragione, la entomologia; a meno che non si trovasse più comodo, seguire il sistema dello CHAUDOIR, che mi si dice, distruggesse tutte le forme di transizione che gli avveniva di raccogliere, onde non avere sotto gli occhi esemplari che lo costringessero poi a ricredersi sulla stabilità di certe specie.

Quantunque io non debba occuparmi che della fauna italiana, un po' per partito preso, un altro poco perchè mi mancherebbero certamente scienza, mezzi, materiale per un lavoro di maggior male, mi sia concesso esporre alcune mie idee a proposito della nomenclatura attuale dei *Calathus* paleartici.

Fra le specie speditemi dal Sig. OBERTHUR, e quelle vedute nella collezione del Prof. FIORI, anche ricca di specie, ho potuto osservare quasi tutte le forme europee. E solo sulle vedute esprimerò il mio parere non fidandomi emettere opinioni su cose che io non conosco che per semplice descrizione.

Secondo dunque le mie idee, le forme in discorso non sono catalogate in ordine razionale.

Penso ad esempio che i *Calathus* (s. s.) dovrebbero avere a capolista il *fuscipes* Goeze; seguire il *giganteus* Dej. con tutte le forme che ne derivano: *ellipticus* Reit., *luctuosus* L. e sue varietà fino al *glabricollis* Ullrich, poi il

bosnicus Gang., l'*alternans* Fald., l'*uniseriatus* Vuilfr. (1). Seguirebbero poi il *baeticus* Ramb., *minutus* Gauth., *rotundatus* Duv., gruppo interessante, che meriterebbe uno studio d' insieme, perchè credo che queste forme non siano tutte buone specie; poi verrebbero il nostro *montivagus* e *rubripes*. (Il *bellieri* fra l'*alternans* e il *pirazzolii* è veramente un intruso). Quindi il *solieri* e il *piceus*.

Aprirebbero una 3ª serie: il *metallicus*, l' *erratus*, il *fuscus*, il *melanocephalus*, il *mollis*, il *micropterus*, etc.

*
* *

Genere infido questo dei *Calathus*.

L' illustre Bedel a pag. 202 della sua fauna della Senna (v. b.) osserva a proposito del *fuscipes* F. « très variable *de forme - de coloration - de taille - de sculpture* ».

Indiscutibilmente vero tutto questo; e possono dimostrarlo a sufficienza le innumerevoli varietà descritte di questa forma. Ma non per questo tutte hanno potuto avere un nome; e se fatica improba sarebbe quella di tenerle a battesimo, ben più enorme quella di discernerle nelle collezioni, anche le più modeste.

E quello che il dotto entomologo osserva a proposito del *fuscipes*, può valere anche pel *luctuosus*. Ben poco ho potuto vedere di esemplari francesi e dell' Istria o della Dalmazia per azzardare ipotesi sul materiale esotico. Ma le variazioni che si mostrano in Italia

---

(1) L' *uniseriatus* è specie assai variabile. Ne ho una trentina di esemplari quasi tutti tra loro dissimili. Due di questi hanno il corsaletto della stessa precisissima forma che il *pirazzolii* e l' aspetto di questo.

e la loro instabilità giustificano a sufficienza il mio asserto.

Variabili certamente anche il *montivagus* meno il *fuscus* e l'*erratus*, il *piceus*; pochissimo il *solieri*; non molto il *micropterus*; grandemente il *melanocephalus* col *mollis* suo derivato.

Ma dirò singolarmente parlando di ciascuno di essi.

Non ho compreso nel presente lavoro il *signaticornis* Walt *(in litteris)* Chaudoir, Bol. Moscou 1863 I. p. 325, del quale non ho potuto avere notizia e che è scomparso anche nel recente catalogo di Berlino 1906. Nel precedente (1891) figurava nel genere *Thermoscelis*.

La mia più profonda gratitudine ai Sigg. R. Oberthur e Prof. A. Fiori, agli amici carissimi G. Grandi e P. Luigioni ed ai Sigg.: Prof. A. Porta, G. Botto, C. Mancini, M. Naldi, C. A. Razzauti che mi fornirono materiale e notizie.

BIBLIOGRAFIA

Fabricius: Syst. Eleut. T. I. 1798.

Paykull: Fauna Suecica T. I. 1758.

Küster: Käfer Europas, X. 1847.

Gauthier: Mittheilungen der Schweizer Ent. Ges. 2. B. 1866 al 1868.

Putzeys; Monographie *Calathus* A. E. B. 1873.

Bedel: Fauna du bassin de la Seine: Carnivora, vol. I. Parte I., 1881.

Ganglbauer: Die Käfer von Mittel Europa, Vol. I. *Caraboidea*, 1892.

Apfelbeck: Die Käfer fauna del Balkankalbinsel, Vol. I. *Caraboidea* 1904.

Fauconnet: Faune analyptique de France, 1894.

Desbrochers: Faunule. Le Frelon XIII, 1904.

Dott. O. Visart: Una nuova varietà del *Calathus giganteus*. Atti Società Toscana di Scienze Naturali in Pisa, 1890.

Dott. Gortani: Coleotteri del Friuli, 1905-1906.

Catalogus Col. Europae: (Dohrn). Stettino 1856.

« « « (Stein) Berlino 1868.

« « « Reitter e Weise 1883-1891-1906.

« « ancien-monde (Marseul) Parigi 1882-89.

« « Lombardia (F.lli Villa) Milano 1844.

« « Piemonte (Ghiliani) Torino 1887.

« « « (Baudi) « 1889.

« « Italiani (Bertolini) Firenze 1872.

« « « « Siena 1901.

Sainte-Claire Deville: Catalogo critico coleotteri della Corsica 1906.

Dott. Ronchetti V: Coleotteri dei dintorni di Bormio (Valtellina): R. I. S. N. Vol. 18, 1898.

Dott. Lopez C.: Coleotteri del Salernitano: R. I. S. N. Vol. 20, 1900.

Dott. Imparati E. Coleotteri del Piacentino: B. del N. Vol. 17 1897.

Genere **Calathus** Bonelli 1810

Caratteri del genere:

Corpo più o meno allungato, poco convesso; labbro trasversale intero. Palpi mascellari esterni ad ultimo articolo allungato, subcilindrico e troncato sempre alla estremità. Mento grande bifido *(Calathus* s. s.*)* oppure intero *(Bedelius)*. Palpi labiali ad ultimo articolo allungato subcilindrico, troncato anche alla sommità. Antenne a tre primi articoli lisci, gli altri pubescenti. Il 1° gros-

so e cllindrico, il 2° piccolo, gli altri sottili ed allungati l' ultimo arrotondato all' apice. Protorace di forma variabile. Elitre non sinuose presso l' angolo apicale e separatamente arrotondate. Zampe gracili e lunghe; tibie spinose, tarsi lisci in disopra; i quattro posteriori solcati sul lato esterno, più di rado anche all' interno. I tre primi articoli dei tarsi anteriori nei ♂♂ dilatati o non dilatati, ma di forma un po' diversa da quelli delle ♀♀ (*Amphyginus*). Unghie dei tarsi visibilmente pettinate a denti sottili ed acuti. Insetti più di frequente atteri. Qualche specie può essere alata o no.

I. TAVOLA

1. Corsaletto largo, subquadrato o trapezoidale, non o poco ristretto alla base **2.**

— Corsaletto quasi discoidale, o più o meno subcordiforme. Lato inferiore molto più stretto delle elitre alla loro base **6.**

2. Episterni corti poco ristretti in dietro **3.**

— Episterni allungati, distintamente ristretti in dietro **4.**

3. Strie delle elitre forti, profondamente e densamente punteggiate. Interstrie fortemente convesse. Strie 2. 3. 5. con dei grossi punti (pori) irregolarmente disposti, talora poco distinti perchè mescolati alla forte punteggiatura delle strie, o anche mancanti sulla 2. 5. (GIGANTEUS Dej).

— Strie molto meno profonde, a punti piú piccoli o lisci. Interstrie o piane o debolmente convesse. La sola stria 3 con una serie di pori poco profondi LUCTUOSUS Latr. e sue varietà

4. Strie 2. 3. 5. con una serie di pori, variabili per ubicazione e per quantità. Episterni e lati del metatorace sempre punteggiati (*fuscipes*) LATUS Brull.

— Stria 3 con al massimo 3 punti. Episterni e metatorace lisci **5.**

5. Corsaletto ad angoli posteriori più o meno ottusi ma retti. Statura di regola maggiore FUSCUS F.

— Corsaletto ad angoli posteriori smussati. Statura minore.

MOLLIS Marsh.

MELANOCEPHALUS L.

6. Corsaletto quasi discoidale, ristretto verso la base, rosso.

SOLIERI Bassi

— Corsaletto del colore delle elitre **7.**

7. Corsaletto a lati bene arrotondati, non sinuoso presso la base, marginato di giallastro. Elitre marginate largamente di giallastro, talora fino all' altezza della 6 stria. Episterni allungati, assai assottigliati alla estremità CIRCUMSEPTUS Germ.

— Corsaletto subcordiforme sempre ristretto sulla base. Elitre unicolori **8.**

8. Una serie di pori contro il 3° intervallo **9.**

— Due o al massimo 3 pori su ciascuna elitra, distanziati, e posti anche contro la terza interstria **10.**

9. Episterni piccoli e larghi.

a) Zampe nero picee MONTIVAGUS Dej.

b) Zampe rosse V. RUBRIPES Dej.

— Episterni allungati. Zampe ferruginee PICEUS Marsh.

10. Episterni lunghi. Corsaletto ristretto in dietro più o meno sinuoso sotto il mezzo a larghe impressioni basali. Angoli inferiori vivi, quantunque un po' ottusi. ERRATUS Sahlb.

— Episterni corti. Corsaletto ristretto in dietro, ma arrotondato in regolare curva sui lati. Angoli inferiori arrotondati.

MICROPTERUS Duft.

II. TAVOLA

1. Elitre a colori metallici, verde, oro, bronzo, (2 o 3 pori su ciascuna elitra) METALLICUS Dej. (1)

---

(1) Ho incluso il *metallicus* in questa tavola, affermando il Dott. VISART di averlo raccolto nell'Alta Valtellina. (Vedi l. c. in bibl.) Ma nessun altro cataloghista, avendolo finora menzionato d' Italia, e nemmeno i f.lli VILLA, dubito fortemente della raccolta.

— Elitre non metalliche **2.**

2. Terza stria sempre con una serie di pori **3.**

— Due o di rado tre punti fra loro distanti contro la terza stria. (Talvolta l' inferiore capita sulla seconda stria) **8.**

3. Una serie di pori anche sulla 2 e 5 stria **4.**

— Una serie di pori soltanto sulla 3 stria **5.**

4. Strie fortemente punteggiate. Episterni corti. Striola prescutellare di regola breve. Angoli anteriori del corsaletto più bruscamente elevati e più aguzzi (GIGANTEUS Dej.)

— Strie meno perfettamente punteggiate. Episterni lunghi stretti indietro. Striola prescutellare lunga. Angoli anteriori del corsaletto poco bruscamente elevati e a punta assai ottusa. LATUS Dej.

5. Metatorace ed episterni punteggiati. Corsaletto largo alla base, ad angoli posteriori vivi LUCTUOSUS Latr. e varietà

— Metatorace ed episterni lisci. Corsaletto stretto alla base. Angoli posteriori arrotondati o smussati **6.**

6. Corsaletto rosso, arrotondato assai sui lati e sugli angoli basali SOLIERI Bassi.

— Corsaletto del colore del corpo **7.**

7. Corpo piatto, piceo ferrugineo. Elitre di aspetto setaceo ad intervalli piani. Corsaletto liscio sugli angoli basali PICEUS Marsh.

— Corpo più convesso, nero, più o meno lucente. Elitre ad intervalli più o meno convessi. Corsaletto ad angoli posteriori punteggiati MONTIVAGUS Dej.

8. Elitre ferruginee di poco oscure sul disco a largo bordo marginale ed apicale giallastro. Corsaletto bene arrotondato ai lati CIRCUMSEPTUS Germ.

— Elitre di colore uniforme **9.**

9. Angoli basali del corsaletto vivi **10.**

— Angoli basali del corsaletto smussati **11.**

10. Corsaletto spianato a superficie uniforme, largo alla base

quasi quanto le elitre o poco meno largo di queste, arrotondato debolmente ma in regolare curva ai lati. L' articolo dei tarsi posteriori distintamente solcato su entrambi i lati

FUSCUS F.

— Corsaletto più o meno ristretto in dietro e più stretto delle elitre alla loro base. Lati arrotondati in alto, più o meno sinuosi sotto il mezzo. 1° articolo dei tarsi posteriori non solcato sul lato interno o tutto al più con un breve trattino presso la base ERRATUS Sablb.

11. Corsaletto ad angoli inferiori arrotondati, più largo in alto che alla base. Corpo di un nero lucente, leggermente bronzato, meno sui margini del corsaletto che sono strettamente rufigni MICROPTERUS Duft.

— Corsaletto ad angoli inferiori lievemente smussati. Corpo di colorito variabile dal ferrugineo al nero piceo, di regola meno lucente. Elitre marginate o di rosso o di ferrugineo.

a) Elitre di forma parallela. Corsaletto largo, cadente quasi ad angolo retto sulla base

MELANOCEPHALUS L.

b) Elitre di forma ellittica. Corsaletto un po' più allungato e più stretto specialmente in dietro

V. MOLLIS Marsh.

Allo scopo di agevolare la classificazione dei *Calathus* non credo inutile la divisione in due gruppi:

1° Gruppo:

FORME A SERIE PLURIMA DI PUNTI (PORI) CONTRO LA 3ª STRIA: *latus; luctuosus; v. proximus; v. luigionii; v. pirazzolii; v. glabricollis; montivagus; a. rubripes; v. calabrus; piceus; solieri.*

2° Gruppo:

FORME A 2 O 3 PUNTI DISTANZIATI CONTRO LA 3ª STRIA: *circumseptus; erratus; fuscus; micropterus; melanocephalus; a. alpinis; v. mollis; ab. erythroderus.*

(continua)

RECENSIONI

L' Èchange An. 23 — 1907.

Pic, M. — Coléoptéres paléarctiques nouveaux — p. 97, 105.

La sola specie interessante la nostra fauna è il:

Malthinus insignipes ♂ — Moderatamente allungato, brillante, pubescente di grigio, giallo pallido con la parte posteriore della testa superiormente, le antenne, ad eccezione dei due primi articoli gialli, lo scutello, due macchie discali sul protorace, l' una anteriore, l' altra posteriore più grande, una fascia elitrale suturale un pò allargata alle due estremità, che sono nere. Protorace presso a poco così lungo che largo, molto ristretto anteriormente e un pò in addietro; elitre fortemente punteggiate in strie, con fascia suturale scura molto stretta, subparallela, un pò allargata presso lo scutello e molto posteriormente verso la macchia gialla apicale; tibie posteriori fortemente incavate presso la metà sul lato interno. Lungh. 3 mm. Camaldoli (Napoli). Vicino alla *seriepunctatus* Ksw. da cui si differenzia facilmente per la struttura delle tibie posteriori.

Planet, V. — Note sur l' *Apion pedale* Rey — p. 107.

Completa la descrizione di questa specie fino ad ora ritenuta molto rara, e dice che è stata trovata più volte in Provenza e Corsica.

Pic, M. — Notes entomologiques — p. 129.

Descrive fra le altre forme il **Cardiophorus collaris** v. nov. **paganetii**: intieramente scuro ad eccezione delle articolazioni delle gambe che sono rossastre e d' una piccola macchia rossa da ciascun lato del protorace, presso gli angoli posteriori. Calabria.

Bernhauer, M. — Le *Phloeopora* de la faune palèarctique p. 139, 149, 156, 164.

È una traduzione in francese fatta dal DUBOIS, con note riguardanti la fauna gallo-renana.

Pic, M. — Notes entomologiques diverses — p. 153.

Fra le altre forme, estranee alla nostra fauna, descrive il **Corymbites** *(Anostirus)* **sulphuripennis** v. n. **gabilloti** ♀: poco brillante, relativamente corto e assai largo; elitre meno lunghe che nella forma ordinaria, brevemente ristrette all'estremità, e di più senza macchia apicale nere, ma irregolarmente rimbrunito sul disco in addietro. Ai piedi del M. Viso nella vallata di Queyras (Basse Alpi).

Pic, M. — Etude sur « *Crioceris macilenta* « Weise et ses variètés — pag. 180.

L' A. dà una accurata tavola dicotomica di tutte le variazioni della *C. macilenta*.

Bullettin de la Sociétè Entomologique de France Anno 1907.

Normand, H. — Nouveaux Colèoptères de la faune française — p. 121.

Descrive: *Bathyscia talpa* vicino alla *B. asperula*, Ariège; *Leptotyphlus mayeti*, presso il *sublaevis* e *grouvellei*, Port-Vendre.

Chobaut, A. — Description d' un Scarabèide nouveau du mìdi de la France — p. 175.

Homaloplia hericius n. sp. = Dimensioni grandi. Corpo relativamente corto e largo, con le elitre d' un terzo più lunghe che larghe. Nero opaco sulla testa e pronoto, un pò brillante e bronzato sul ventre e il pigidio. Elitre sia d' un giallo rosso con bordura nera completa su ciascuna di esse, sia intieramente d'un bruno marrone scuro più chiaro sul disco di ciascuna di esse. Testa protorace ed elitre con pubescenza relativamente spessa, lunga, nera. Addome con pubescenza lunga spessa, d' un bianco sporco. Antenne d' un giallo-rosso con clava scura, molto più corta del peduncolo. Pigidio con punteggiatura poco profonda, intervalli dei

punti leggermente rugosi. Lungh. 8 mm. Largh. 4, 7 mm. Provenza marittima: Marsiglia, Nizza etc. vicine alla *H. marginata* dell' Europa meridionale. L' A. considera come tipici gli esemplari con elitre rossastre; e gli individui ad elitre interamente scure come una aberrazione a cui da il nome di **ab. cailloli**.

Chobaut, A. — Les sous variétés de *Crioceris macilenta* Weise — p. 177.

É una interessante revisione di tutte le var. della *C. macilenta*.

Méquignon, A. — Description d' une espèce nouvelle de Scydménide des environs de Paris — p. 217.

Descrive: *Stenichnus compendiensis* vicino al *S. godarti*: foresta di Compiègne e di Fontainebleau.

Bourgeois, I. — Sur le *Malthodes neglectus* et sa femelle aptère *(Podistrina* Putoni) — p. 232.

Ritiene il *M. decorus* sinonimo del *neglectus* (Vedi Riv. Col. It. An. 6. 1908, pag. 4-8)

Clermont, I. — Sur une anomalie antennaire observée chez *Phylax (Pandarinus) tristis* Rossi — p. 237.

In questo individuo, perfettamente conformato nelle altre parti, si saldano alla base del 7° articolo dell' antenna destra, 4 articoli perfettamente normali e assolutamente simili ai 4 articoli terminali dell'antenna normale.

Ieannel, R. — Quelques *Bathyscia* nouveaux ou peu connus de France — p. 244.

Descrive la n. v. *gracilis* della B. *perieri*, Ariège; la n. sp. *fauveaui* vicina alla *perieri*, Ariège; la n. subsp. *navarica* della *speluncarum*, Bassi Pirenei.

Nordmand, H. — Nouveaux Coléoptères de la Faune française — p. 272.

Descrive due n. specie *Bathyscia nitidula* vicino alla *lapidicola*, Ariège; *Ploeocharis fauveli* vicino alla *diecki* Ariège.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1907 i Sigg. **Pallavicino** March. **Franco** - **Leoni Giuseppe.**

Per il 1908: Museo Civico di Rovereto - Dott. **Massimo Moro** - **Georg Iacobson** - **Cavazza** Conte **Filippo** - **Vitale** Geom. **Francesco** (1ª rata) - **Mëyer Paul** - **I. Sekera** - **De Wagner** Prof. **Eugène** - **Leopoldo Chinaglia** - **R. Friedländer** Buchhandlung.

RICHIESTE E OFFERTE

Guido Grandi - (Istituto di Zoologia R. Università di BOLOGNA) occupandosi della Monografia delle *Cicindele* italiane, prega i raccoglitori di volergli favorire il loro materiale, anche se costituito di specie comuni purchè, di *sicuro* habitat: materiale che egli accetta in cambio, in vendita, od anche per temporanea osservàzione.

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Aleochara.*

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 3 15 marzo 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 3 15 marzo 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Giuseppe Leoni

I *Calathus* italiani

(Vedi continuazione N. 2)

1. **Calathus fuscipes** Goeze 1777, E. B. 1 p. 666.
   var. **latus** Serv. Fn. Fr. 1821. 35.
      punctipennis Germ. Ins. sp. p. 13.
      testudinarius Chaud. (In Gauth. l. c.)
      impressicollis Visart (A. S. N. Pisa 1890)

La forma tipica del *fuscipes* è a noi certamente ignota. Tutti gli esemplari che ho veduti di Italia non possono rapportarsi che alla var. *punctipennis* Germ. ora *latus* (ved. Cat. 1906).

La differenza tra i due tipi estremi di questa forma è grande, forse maggiore di quella che esiste tra il *luctuosus* e il *glabricollis*, tra il *melanocephalus* e il *mollis*.

Negli esemplari di provenienza tipica; Svezia, Inghilterra, nord della Francia; il *fuscipes* è piccolo, (3 1|2

a 11 mm.); certi esemplari per la forma generale, il colorito delle zampe e delle antenne, hanno l' aspetto dell' *erratus* ♂. Somiglianza di impressione, non reale perchè basta la forma del corsaletto per distinguerlo a priori da questa specie.

Tutto l' insetto è di un nero lucente, talora a riflessi metallici verdastri, le zampe sono perfettamente rosse. Il corpo è allungato, stretto. Il corsaletto subquadrato a lati poco arrotondati, un poco più stretto in alto, talora un poco convesso anteriormente, gli angoli basali quasi retti. Sulla base è largo quanto le elitre. Queste si arrotondano un poco dopo il mezzo, hanno strie leggere, talora a puntini appena visibili, le interstrie sono piane, le alterne un poco più larghe.

Io credo che a questa forma si dovrebbe mantenere come varietà il nome di *flavipes* datole dal PAYKULL (Fn. Suecica I. 112).

Ma di mano in mano che la specie procede verso il sud si trasforma. Le zampe si oscurano, il corpo perde un poco della sua lucentezza, si allarga, le strie si fanno via via piú forti, e la loro punteggiatura aumenta.

Già in Francia compare quella forma che con qualche altra lieve modificazione sostituirà poi completamente il *fuscipes* in Italia.

Al solo *latus* si possono dunque rapportare i *fuscipes* nostri.

Ma il *latus* non perde per questo le facoltà ereditate dal genitore. È anche esso forma variabilissima, ma per la sua estesa diffusione non perdendo mai il contatto, risalga essa verso i monti o discenda verso il mare, non presenta variazioni stabili tali da poter fare delle distinzioni di razza.

Ne accennerò le variazioni principali.

ANTENNE. Variabili di colorito, dal nero piceo (ad eccezione del primo articolo che è sempre rosso) al ferrugineo chiaro. Talora gli articoli non son completamente unicolori ma macchiati di nero e di rosso.

CORSALETTO. Varia in longitudine ed latitudine, e può essere subquadrato o trapezoidale; sulla base più stretto delle elitre o largo quanto queste. I lati arrotondati più o meno in curva regolare dall' apice alla base o paralleli o un pò declivi su questa. La punteggiatura sulla base è variabilissima per profondità e densità. Risale spesso ed anche fortemente sulle depressioni laterali del corsaletto come nel *giganteus* (var. *impressicollis* Vis. (1)) Le depressioni basali e laterali sono più o meno larghe o più o meno depresse e limitano spesso circolarmente la maggiore o minore gibbosità del corsaletto. Gli angoli anteriori, non variano di assai, ma i posteriori possono essere ottusi o retti.

ELITRE. Più o meno ellissoidali, più larghe e più ovali di regola nelle ♀ ♀, un pò più parallele e più strette nei ♂ ♂. La loro massima larghezza è posta più o meno in basso e posteriormente sono più o meno arrotondate. La striatura più o meno forte, più o meno densa e profonda, la punteggiatura e gli intervalli variabili.

---

(1) Il dott. O. VISART (l. citato in Bibl.) descrive una varietà *impressicollis* che egli attribuisce al *giganteus*. Il *giganteus* tipico mostra sempre distinto questo carattere e non è il caso di una varietà, ne del resto, può trattarsi del *pirazzolii* come mostra anche di credere l' autore, perchè la descrizione della sua varietà, non si conviene a quest' ultimo. Inoltre nè il *giganteus* nè il *pirazzolii* son certamente specie della Valtellina ove il dott. VISART ha raccolto la sua forma. È quindi certo che si tratta del *latus* e quindi a questo solo può essere riunito l' *impressicollis*.

Varia anche la convessità del capo, le elitre finamente zigrinate divengono più opache quando questa scultura si fa più forte. Di regola però l' insetto è lucente, e di un nero profondo, più di rado piceo, specialmente sul contorno del corsaletto e sugli angoli basali di questo. Le zampe variano anche di colorito dal castagno oscuro al nero.

Non ho visto nessun esemplare d'Italia a zampe rosse, quantunque ne abbia osservati oltre un migliaio.

Dalla Sicilia (Prof. CONIGLIO) ebbi dei *luctuosus* che non erano altro che dei *latus* ad elitre un pò più opache. Forse era a questa forma che CHAUDOIR dava il nome di *testudinarius*, il GAUTHIER, osservando che la varietà dello CHAUDOIR aveva le elitre opache. Ma non è il caso di una distinzione. Anche dalla Sicilia ebbi dei *giganteus* che di questa forma non avevano nulla, all' infuori dei soliti punti, sulle depressioni laterali del corsaletto e della grandezza. Ma il *giganteus* a confronto del *latus* non è nulla affatto gigante.

In generale gli esemplari siciliani, mostrano le strie meno punteggiate ed una forma un pò più corta ed ovale, ma come accade anche sul continente queste forme non hanno costanza. Ad esempio i due *Calathus* speditimi dal prof. CONIGLIO, hanno uno corsaletto arrotondato sui lati e l' altro trapezoidale.

Sminuzzando, di varietà se ne potrebbero fare. Ma siccome sarebbero troppe, così mi sembra miglior partito non tener conto di nessuna. Del resto variazioni locali importanti non se ne mostrano.

Dimensioni variabili da 10 a 17 mm.

Dai monti al mare. Tutta Italia. Vive anche nei luoghi secchi, sotto le pietre ed è ovunque comunissimo. A cli-

mi più caldi corrispondono in generale esemplari più grossi.

2. **Calathus giganteus** Dej. Spec. III 64.

ovalis Dej. Spec. V, 708.

Specie profondamente simile alla forma *glabricollis* quale è specialmente negli esemplari della Dalmazia. Come questa ha episterni corti, subquadrati, più o meno punteggiati o anche lisci. Differisce dal *glabricollis*: per la forma più convessa del corpo, per le strie profondamente striate e punteggiate, e per la profonda punteggiatura basale e marginale del corsaletto.

Ma nemmeno il *giganteus* è forma costante, perchè quantunque non ne abbia veduti che 14 esemplari (Corfù, Zante, Cefalonia) ho osservati in essi notevoli variazioni e specialmente nella minore profondità delle strie, punteggiatura loro, e della base del corsaletto, nonchè nella convessità delle elitre. È in queste variazioni che è molto simile al *glabricollis*.

Il *giganteus* non può confondersi col *latus* e per distinguerlo basta la sola forma degli episterni. Altri caratteri distintivi sono l' essere il *giganteus* più ovale, e più largo; la maggiore profondità delle strie e dei punti di queste, e la più forte convessità degli intervalli.

Il corsaletto sempre trapezoidale ha nel *giganteus* i lati rialzati come nel *glabricollis*, e il ribordo marginale più spesso.

Questa specie manca certamente da noi; gli *ovalis* segnalati d' Italia non essendo altro che dei *latus*, come ho già detto parlando di quest' ultimo.

Dimensioni 16 a 14 mm.

3. **Calathus luctuosus** Latr. (1804) Hist. Nat. VIII, p. 363.

gallicus Fairm. et Lab. Fauna Fr. p. 1-3, 1854.

var. **sirentensis** Fracassi Riv. Col. It. An. 6 (1).
var. **pirazzolii** Putzeys A. S. Ent. Belgique 1873, 27.
fracassii Heyden Riv. Col. It. An. 6.
var. **luigionii** n. v.
var. **glabricollis** Ullrich Küster Kaf. E. X. 25, 1845.
? in Dejean Spec. III, pag. 68, 1828.
zeelandicus Redt. Rs. Novara II. 17, 1868.

La nomenclatura delle due forme esterne di questa serie: *gallicus* Fairm. e *glabricollis* Dej. (secondo i cataloghi) e tutt' altro che precisa.

Premetto che la riesumazione del nome *luctuosus* Latr. è relativamente recente e dovuta al Bedel (Fauna della Senna 1881).

Il Dejean, caratterizzava nel 1828 il *glabricollis*, già descritto dall' Ullrich, sopra due esemplari del Portogallo (Coimbra) che si conservano nel museo Oberthur.

Quindi il *glabricollis* di Dejean non è certamente lo stesso *glabricollis* dell' Ullrich descritto originalmente

---

(1) Mentre il presente lavoro era pronto per la stampa, è comparsa una nota del Dott. D' Amore Fracassi (Riv. Col. It. 1, 1908) nella quale sono date le diagnosi di una nuova specie e di una nuova varietà di *Calathus*.

Quanto alla specie, *(sirentensis)* ritengo debba essere considerata come una varietà del *luctuosus*. Io almeno non ho raccolto sulla Sirente altro *Calathus* all' infuori di questa forma, che come dirò non è solo propria alla Sirente, e che io avevo chiamato, *in litteris*, *proximus*, ed ora per priorità *sirentensis* Fracassi.

Quanto alla varietà (ora *fracassi* Heyd. Riv. Col. It. N. 2) essa è certamente da considerarsi sinonimica del *pirazzolii*. Del resto anche facendo astrazione dalla forma generale, certamente differentissima, il *glabricollis*, ha negli esemplari tipici, propriamente strie impunteggiate, e quindi, sarebbe tutto al più il caso contrario quello da distinguersi. Ma di queste variazioni dirò nel testo e non occorre che io mi ripeta.

sopra esemplari dell' Istria, il vero *glabricollis* infine, che il DEJEAN non dovrebbe avere mai veduto. Il KÜSTER che attribuisce esattamente all' ULLRICH questa specie, dà anche un incisione del *glabricollis* abbastanza riuscita.

Anche i F.lli VILLA, nel loro catalogo (anteriore al KÜSTER: 1844) registrando il *glabricollis*, per distinguerlo dal *glabricollis* di GENÉ, annotano: « *rubripes* Dej. - *glabricollis* Gené *nec* ULLRICH ».

Fino al 1854, epoca nella quale il FAIRMAIRE e il LABOULBÈNE (l. c.) descrissero il loro *gallicus*, quante erano le forme che andavano sotto il nome di *glabricollis*? Il Portogallo, la Francia, l' Istria, e forse anche la Spagna fornivano tutti i *glabricollis* delle collezioni!

Si vede che gli entomologi di allora non guardavano tanto pel sottile!

Nel catalogo di Stettino (1856), DOHRN; il *gallicus* non figura, perchè forse non si era persuasi della bontà della specie.

E difatti nel 1860 lo SCHAUM (*Cicindelidae* und *Carabidae* (pag. 392) riunisce le due forme.

Il GAUTHIER (l. c.) segue l' opinione dello SCHAUM e vede una semplice varietà nel *gallicus* che sarebbe secondo lui settentrionale e distinta dal *glabricoliis*, solo perchè la base del corsaletto è nel *gallicus* maggiormente punteggiata che nel *glabricollis*. Parla anche di una varietà a piedi rossi, ma senza attribuirle nessun nome.

Ed ecco il catalogo dello STEIN (1868) che cita: *glabricollis* Dej. e var. *gallicus* Fairm. e Lab. Cinque anni dopo, il PUTZEYS (l. c.) torna a separarle specificamente. Aveva veduti esemplari di Trieste e chiarisce l' equivoco.

Ma il MARSEUL (Cat. 1882 al 1889) unisce ancora le due forme e nemmeno come varietà, ma addirittura

come sinonimo ritiene il *gallicus* del *glabricollis*. Lo *zeelandicus* del Redtenbacher (1868) in questo catalogo non compare.

Nel catalogo di Berlino (1883) le due forme sono di di nuovo nettamente separate, e difatti il Bedel, entomologo di indiscutibile autorità, ristabilendo la sinonimia del *luctuosus* col *gallicus* (1881), ne aveva escluso il *glabricollis*.

Il Bedel poi (l. c.) assegna al *luctuosus* i caratteri veramente fissi della specie. Il Ganglbauer (l. c.) non fa più differenza di punteggiatura, ma di forma, e stabilisce in modo preciso le due specie. Dal suo silenzio in proposito è lecito dedurre che in nessuna delle due forme egli veda strie punteggiate; però nel *luctuosus* il Desbrochers (Faun. l. c.) le vede ed osserva « strie profonde finamente punteggiate ».

Tutto questo era necessario premettere, per far comprendere come le contradittorie opinioni dei cataloghisti e dei monografisti, se in parte dipendevano da errori di concetto, dall' altra mostravano, come le specie in questione fossero di lor natura eminentemente variabili, e tanto da poter generare una serie di equivoci.

È opinione diffusa fra gli entomologi italiani (checchè catalogasse il Bertolini; che attribuisce il *luctuosus* alla Sicilia e alla Toscana) che il *luctuosus* non appartenga alla nostra fauna.

Io credo che questa opinione non corrisponda a verità.

Sopra molte delle nostre montagne della catena appenninica vive un *Calathus* che unito da pochi caratteri stabili e comuni, è nel resto variabilissimo, variabile si può dire da monte a monte. E mentre per uno dei suoi estremi si unisce perfettamente al *luctuosus*, dall' altro si collega strettamente al *glabricollis*, quale è nelle forme dell' Istria e della Dalmazia, includendo fra i suoi medi la forma che il PUTZEYS descrisse sotto il nome di *pirazzolii*.

Una veramente splendida collezione del Lazio ricca per forme e per varietà di provenienze, comunicatami dall' amico LUIGIONI; numerosi esemplari del Gran Sasso donatimi dal Prof. FIORI e le sue raccolte sui monti dell' Emilia e della Toscana; quelle dell' amico GRANDI; le mie sull' Appennino Abruzzese e Molisano, quelle anche del LUIGIONI sulla Maiella, mi han permesso venire alla certezza assoluta di quanto qui sopra asserisco.

Come il *luctuosus* della Francia, il nostro *Calathus* vive esclusivamente sugli alti monti, ad altezze variabili secondo l' altitudine dei monti stessi, dei quali abita sempre presso la cima, predilezione che può spiegarsi con la ricerca dell' umidità più facile a permanere sulle cime che altrove.

Ed è questa predilezione che avendo per conseguenza un assoluto isolamento, può spiegare, le variazioni che si mostrano nella specie, e la loro relativa stabilità.

Dico relativa, perchè non si può far conto sull' assoluto; qua e la comparendo sempre individui che si rapportano o al tipo regionale, o riproducendosi manifestazioni di forme viventi in località più lontane, tutte queste variazioni formando come gli anelli di congiunzione di un' ininterrotta catena.

Alcune località come ad esempio Monte Viglio (Lazio) presentano insieme perfino tre forme con tutte le variazioni intermedie; località vicine mostrano tra loro forme più abberranti di quello che non si raccolgano in località lontane. L' altezza di raccolta è anche eminentemente variabile, e mentre io ad esempio ho raccolto il *luctuosus* a 1180 metri (Monte Cetona) a tale altezza sui monti Mutria (1825) e Sirente (2420), non se ne vede nemmeno la traccia! Il Monte Cavo (Lazio) da dove provengono molti degli esemplari del LUIGIONI è alto solo 960 m.

Malgrado la loro grande variabilità, pure credo si possono distinguere, comprese le due estreme, cinque forme, caratterizzandole, si comprende, con una certa larghezza, per evitare lo scoglio di un catalogo di varietà lungo quanto le litanie . . . dei santi!

E dacchè si può fissarle discretamente sulla diversa forma di corsaletto, e secondariamente su quella delle elitre, farò uso di questi caratteri che del resto convengono a forme già descritte.

A) Corsaletto a margini laterali ed angoli basali nulla o appena visibilmente riflessi.

1) Corsaletto spianato, quasi parallelo sui lati e nulla o solo lievemente arrotondato sul mezzo, di questi poco ristretto in avanti, meno in addietro, cadente quasi ad angolo retto sulla base, su questa largo quanto la base delle elitre; queste poco arrotondate sui lati, quasi parallele. LUCTUOSUS Latr.

2) Corsaletto più arrotondato sui lati, un poco più ristretto in avanti, e in dietro; di solito a massima larghezza anteriore, un poco sinuoso dopo il mezzo, più stretto delle elitre alla base. Sul disco è di regola un po' gibboso e la gibbosità limitata circolarmente dalle depres-

sioni laterali e basali. Base generalmente a punteggiatura più forte che nel precedente. Elitre subparallele ma un po' più allargate dopo il mezzo.

var. SIRENTENSIS Fracassi

3) Corsaletto subquadrato, arrotondato più o meno in alto, poi quasi parallelo sui lati, largo sulla base quanto le elitre. Una sinuosità antibasale visibilissima fa sporgere lievemente acuti gli angoli basali.

PIRAZZOLII Putzeys

4) Corsaletto assai largo; e quindi apparentemente più corto; largo quanto le elitre alla base; spianato; un po' ristretto in alto. Angoli posteriori retti. Elitre in ovale corto, assai larghe. (Le zampe e le antenne sono quasi sempre più chiare e questa forma segna il passaggio alla seguente mostrando talvolta presso gli angoli basali il corsaletto leggermente riflesso).

var. **luigionii** m.

B) Corsaletto largo, della forma come al N. 4, ma più ristretto in alto e quindi trapezoidale. Sui lati e presso gli angoli basali distintamente riflesso. Elitre in ovale largo, più acuminate verso l' apice. Di regola lati del corsaletto, angoli basali, antenne e zampe ferruginee.

var. GLABRICOLLIS Ullrich

La forma N. 1 corrisponde, come ho già detto, al *luctuosus*. La punteggiatura basale del corsaletto è più scarsa, le impressioni poco distinte, il disco del medesimo spianato, i margini e la base piani. Strie delle elitre liscie o debolmente punteggiate. Intervalli di regola piani o poco convessi. Monti del Lazio; quà e là con le altre forme.

La forma N. 2 sta al *lucutosus* come quasi il *punctipennis (latus)* al *fuscipes*. Il corsaletto è un poco più convesso anteriormente, la base maggiormente punteggiata. Le elitre hanno strie più forti e di regola distin-

tamente punteggiate. Monti del Lazio (Monte Veglio, Campoceraso, Serra S. Antonio). Monti dell' Abruzzo (Majella, Sirente, Gran Sasso).

La forma N. 3 è il *pirazzolii* Putzeys. Come la precedente ha aspetto parallelo, è generalmente più piccola negli esemplari del Gran Sasso e in quelli che provengono da cime più alte. (Varia però da 9 a 14 mm.). È più depressa della forma N. 2, e di un nero intenso su tutto il corpo. Interstrie delle elitre pianeggianti, strie di regola leggiere, poco o nulla punteggiate. Il corsaletto, un po' convesso anteriormente, di regola a fossette basali semiscancellate, corrisponde per la forma generale alla descrizione del PUTZEYS, come anche corrispondono il colorito generale, quello delle antenne, nere, ad eccezione del primo articolo talora rufigno alla base, ma anche totalmente nero (1).

Il PUTZEYS, attribuisce al *pirazzolii* strie punteggiate, ma questo carattere come in tutte le altre forme non è nulla affatto costante, e più spesso manca negli individui che mostrano la forma di corsaletto, designata dal PUTZEYS stesso.

Questa forma è specialmente comunissima sul G. Sasso e mostra a vicenda strie punteggiate o no; qualche esemplare a Monte Viglio (Lazio); ne vidi identici dell' appennino toscano ed emiliano. Il BERTOLINI (Cat. 1872) lo registra un' anno prima che fosse descritto, come specie dell' Umbria. Ma sembrerebbe che i primi esemplari, il PIRAZZOLI, gli raccogliesse sui Monti della Sibilla (Marche).

---

(1) Due esemplari speditimi dal Sig. OBERTHUR, raccolti dal PIRAZZOLI stesso sul Gran Sasso, ed etichettati *pirazzolii* appartengono a questa forma.

La forma N. 4, eccezione fatta per la maggiore larghezza del corpo, pel colorito chiaro delle antenne e delle zampe, si avvicina al *luctuosus*. Per la forma del corsaletto, per i lati di questo talvolta lievemente rialzati, si avvicina al *glabricollis*. Però le fossette basali e le impressioni oblique laterali, distinte nel *glabricollis*; sono in questo quasi nulle. Strie delle elitre poco forti e a punteggiatura nulla o finissima. Lazio (Monte Viglio) Toscana (Monte Cetona). È la forma più rara.

La forma N. 5. Corsaletto largo, apparentemente corto, distintamente trapezoidale. La base è larga quanto le elitre ed ha angoli retti. Le fossette basali sono forti, più punteggiate che nella specie precedente; le impressioni laterali oblique più distinte pel rialzarsi dei margini e degli angoli inferiori. Le elitre sono larghe presso la base, ad angoli omerali un po' vivi arrotondate fino al mezzo da dove si restringono un po' bruscamente all' indietro. Interstrie più o meno convesse, debolmente punteggiate.

Le antenne e i palpi sono fulvi, quasi sempre in totalità; i margini laterali e gli angoli inferiori più spesso ferruginei; tutto il corpo è di un nero meno intenso. Tibie e tarsi ferruginei, coscie picee.

L' unica differenza che io abbia notata fra questa forma e gli esemplari di *glabricollis*, non della nostra fauna (Dalmazia) è quella che in quest' ultimi il corpo è un po' più convesso specialmente sulle elitre, e queste hanno strie perfettamente impunteggiate.

Non mi sembra però sia il caso di tener conto di queste differenze, perchè in quasi tutte le forme la convessità del corpo è variabile, come è variabile la punteggiatura delle strie. Quantunque tutti gli autori con-

cordino nel trovare le strie del *glabricollis* impunteggiate, può darsi anche il caso, che qualche esemplare possa mostrare questo carattere. Io non ne ho veduti che sei.

Al *glabricollis* unisco anche una forma di *Calathus* raccolta da me sul Monte Mutria (Molise) che pel colorito, per la forma generale del corpo, per la scultura e punteggiatura delle elitre, è assai vicina al *sirentensis*, e per la forma del corsaletto si avvicina di assai al *glabricollis*, avendo quello i margini e gli angoli basali un poco riflessi, i tratti obliqui laterali più distinti.

Riepilogando: gli unici caratteri veramente costanti nel *luctuosus* e comuni a tutte le forme che ne derivano sono: primieramente la forma degli episterni che è, dice il PUTZEYS, carattere di primo ordine; poi la presenza dei pori sulla sola 3 stria.

È inutile cercare nella punteggiatura della base del corsaletto, e in quelle delle strie delle elitre caratteri differenziali. Confrontando insieme materiale estraneo alla nostra fauna ho osservato: che tanto il *glabricollis* quanto il *luctuosus*, mostrano le stesse variazioni nella punteggiatura basale del corsaletto; che il *luctuosus* può avere strie punteggiate o no, e che negli esemplari di *glabricollis* come ho già detto mancano i punti nelle strie. Ma ripeto ne ho visti così pochi che non escludo, possano i punti in qualche esemplare mostrarsi.

Tolti dunque i caratteri anatomici sopradetti, ottimi per distinguere a sufficienza queste forme dal *latus* o dal *fuscipes*, col quale solo possono essere confuse, nessun carattere a mio parere può autorizzarci a separare specificamente le forme sopra descritte. La mobilità assoluta dei caratteri anche nelle forme di una stessa lo-

calità, la presenza di una serie di forme intermedie, dimostrano io credo a sufficienza l' origine comune da un tipo, che io stabilisco nel *luctuosus*, semplicemente perchè è la forma più anticamente descritta. È da notare anche che i derivati più prossimi del *luctuosus*, sono allo stato delle mie conoscenze i più comuni in Italia di quello che non lo siano le forme affini al *glabricollis*.

É probabile che nuove esplorazioni in località nuove ci diano altre forme interessanti.

4. **Calathus montivagus** Dej. Spec. V. 710
 var. **rubripes** Dej. Spec. V. 709
  v. *glabricollis* Genè in lit. (Cat. Villa 1844)
  bellieri Gauth. Mitth. 1867, 284
 var. **calabrus** n. v.

Il Gauthier, colloca in due gruppi diversi il *montivagus* ed il *rubripes*, e li distingue:

a) Corsaletto stretto a bordi laterali rilevati, angoli anteriori prominenti (zampe picee) MONTIVAGUS

b) Corsaletto stretto a bordi laterali meno rilevati, angoli anteriori non prominenti (zampe rosse) RUBRIPES

Descrivendo il *bellieri*, dice che ha il corsaletto come il *montivagus*, ma le zampe rosse con le coscie oscure.

Le forme sopradette sono rare nelle collezioni nostre. Ne ho potute vedere: tre esemplari della Sicilia, quattro della Calabria, due dei dintorni di Napoli, uno del Lazio, uno del Piemonte (Cuneo), quattro della Lombardia, e uno della Toscana.

Quelli della Lombardia e della Toscana riferentisi alla forma *rubripes*, gli altri alla forma *montivagus*.

La specie è evidentemente unica. Ed i caratteri del corsaletto assegnati dal Gauthier alle due forme sono quanto di più artificioso si possa immaginare.

Difatti ho visto convenire perfettamente al *montiva-*

gus i caratteri del *rubripes* e...... viceversa! Il PUTZEYS ha veduti dei pori accessori sulla 1ª stria del *montivagus* e due o tre comparire sulla 5 nel *rubipes*, caratteri accidentali senza valore specifico. Il GAUTHIER non ne vede che sulla 3 stria, come difatti ho anche io osservato negli esemplari esaminati.

L' unica differenza stabile, consiste nel colorito delle zampe, rosse nel *rubripes*, picee nel *montivagus*, fenomeno che ripete quanto avviene nel *fuscipes* e nel *luctuosus*. Tutti gli altri caratteri entrano nei limiti di variazione di queste forme, e sono per nulla affatto costanti.

Il *bellieri* è indubbiamente da ascriversi alla forma *rubripes*.

Il *montivagus* non ha che una lontana simiglianza col *piceus*. Una più grande ne ha col *minutus* della Spagna.

Del *piceus* è più grosso e più largo. Ha zampe di di quello più robuste, la piega basilare delle elitre più arcuata, le strie più profonde, gl'intervalli più convessi.

Inoltre gli episterni metatoracici del *montivagus* come quelli del *luctuosus*, sono corti e poco ristretti indietro e quindi assai più corti di quelli del *piceus*.

Il corsaletto varia un poco in altezza: la sua massima larghezza ed arrotondatura è posta più o meno in alto, e varia di diametro; è sempre ristretto in dietro, i lati, sono più o meno riflessi e di più presso l' angolo basale. Gli angoli anteriori variabili di prominenza, i posteriori più o meno largamente arrotondati, talora solo leggermente smussati.

Le impressioni oblique laterali variano di profondità secondo la maggiore o minore ripiegatura dei lati. Talora quasi si annullano. Le fossette basali sono più o meno profonde, più o meno estese. La punteggiatura ba-

sale ora è lieve ora più profonda ed intricata, limitata alle sole fossette o anche estesa a tutta la base. Qualche esemplare è quasi impunteggiato. Il lato anteriore del corsaletto è più o meno incavato, il posteriore per diversi gradi sinuoso o anche quasi rettilineo.

Le elitre variabili un po' in lunghezza, di più in rotondità laterale ed apicale, e di larghezza. Hanno strie variabili di profondità ed interstrie più o meno convesse. Non si distinguono punti nelle strie.

Le ♀♀, più larghe sulle elitre, con queste di regola a colorito più opaco; ma talvolta lucenti come i ♂♂.

Le antenne variano di lunghezza, nei ♂♂ di regola essendo un po' più lunghe. Il loro colorito è anche variabile e si vedono *montivagus* ad antenne ferruginee, e *rubripes* nei quali il 1° art. e distintamente ferrugineo, mentre gli altri sono più o meno oscuri.

Quattro esemplari della Calabria, (Sagliano e Corace) raccolti colà dal Prof. FIORI, sono piccoli ed opachi. Le elitre hanno aspetto più spiovente, sono in ovale più stretto e più accuminate posteriormente. Il corsaletto è più spianato, poco riflesso sui lati, meno ristretto in dietro.

É a questa forma che dò il nome di **calabrus**.

Specie variabile nelle dimensioni da 8 a 12 mm.

Gli esemplari che mostrano più evidente la forma di transizione fra il *montivagus* e il *rubripes*, sono due dei dintorni di Napoli (RAVEL), uno di Monte Circello (LUIGIONI).

Mi corre quì l' obbligo di ringraziare particolarmente l' amico GRANDI che volle donarmi un esemplare del rarissimo *rubripes*, da lui raccolto in Lombardia.

Anche il *montivagus* è specie esclusivamente montana.

(continua)

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Prof. Dr. Lucas von Heyden

Contributo alla fauna coleotterologica dell' Isola di Capri

(con 3 figure)

Il chiarissimo ornitologo Prof. ALESSANDRO KÖNIG-BONN raccolse nel 1885 a Capri (splendida isola, di 15 chilometri quadrati e 585 m. di altitudine, situata nel golfo di Napoli) dei coleotteri che mi inviò per la classificazione.

Nel « Nachrichtblatt der Deutschen Malakozoolog. Gesellschaft, 1882 pag. 27 » I. BLUM diede un elenco dei coleotteri da lui raccoltivi e da me classificati (B).

Nel 1907 ricevetti da mio fratello un piccolo numero di coleotteri raccolti dal Dr. HUETHER ivi domiciliato (H).

Io presento qui un elenco delle specie.

B. = BLUM; H. = HUETHER; senza indicazione = KÖNIG.

CARABIDAE — 1. *Calathus fuscipes* Goeze var. *punctipennis* Germ., 2. *Carterus cordatus* Dej. (B.), 3. *Harpalus tenebrosus* Dej. (B.), 4. *Percus villai* Krtz. (B.), 5. *Licinus silphoides* Rossi, 6. *Brachynus sclopeta* F.

STAPHYLINIDAE — 7. *Ocypus olens* Müll. (B.), 8. *Ontholestes murinus* L.

Silphidae — 9. *Silpha olivieri* Bedel (*granulata* Ol. nec Thbg.) (1).

Histeridae - 10. *Macrolister major* L.

Cantharidae — 11. *Lampyris raymondi* 2 ♂ 1 ♀.

Coccinellidae — 12. *Coccinella 7-punctata* L. (B. - König).

Cebrionidae — 13. *Cebrio dubius* Rossi var. *neapolitanus* Costa ♂.

Elateridae — 14. *Melanotus fuscipes* Gyll. var. *torosus* Germ., 15. *Trichophorus guillebeaui* Muls., 16. *Harminius florentinus* Desbr. 2 esempl.

Oedemeridae — 17. *Oedemera flavipes* F. ♂.

Meloidae — 18. *Meloë tuccius* Rossi, 19. *M. rugosus* Marsh.

Tenebrionidae — 20. *Scaurus atratus* F., 21. *S. striatus* F. (B.), 22. *Pimelia rugulosa* Germ. (B. - König), 23. *Blaps gigas* L. (B. - König), 24. *Bl. gibba* Lap. var. *italica* Baudi (H. - König), 25. *Bl. mucronata* Latr. (B. - König), 26. *Bl. lethifera* Marsh. (B. König), 27. *Phylax (Dendarus) tristis* Rossi, 28. *Ph. (Dend.) dalmatinus* Germ., 29. *Bioplanes meridionalis* Muls., 30. *Opatrum verrucosum* Germ. (B. - König), 31. *Tenebrio obscurus* F., 32. *Helops (Anteros) rossii* Germ., 33. *H. (Omaleis) planipennis* Küst. (B.), 34. *H. (Catomus) angustatus* Luc. (*pygmaeus* Küst.) var. *agonus* Muls. (B).

Cerambycidae — 35. *Vesperus luridus* Rossi ♂ ♀, 36. *Stenopterus praeustus* F., 37. *Cerambyx scopolii* Laicharting, 38. *Hesperophanes cinereus* Villers., 39. *Purpuricenus koehleri* L. var. *cinctus* Villa (2) (*boryi* Brull.) (H. - König), 40. *Clytus rhamni* Germ., 41. *Parmena pubescens* Dalm. var. *solieri* Muls. (König -

---

(1) Il Ravel nella grotta di S. Michele (Isola di Capri) scoprì una nuova *Bathyscia*, che il Dodero descrisse col nome di *B. raveli*: Annali Museo Civico St. Nat. Genova, Ser. 3. Vol. 1. (41) 1904, pag. 52-59. (Vedi referata: Riv. Col. It. An. 2. 1904, pag. 257).

(2) Diagnosi: Villa Col. Sp. Nov. 1833, pag. 36 « Niger, elytris rubromarginatis (id est macula elytrorum maxima) ».

B.), 42. *Dorcatypus tristis* F., 43. *Morimus asper* Sulz., 44. *Haplocnemia curculionoides* L.

Fig. 1. Fig. 2. Fig. 3.

Fig. 1-2. *Purpuricenus koehleri* v. *cinctus* -- Fig. 3. *P. koehleri* v. *aetnensis* (1).

Chrysomelidae — 45. *Lachnaea italica* Weise, 46. *Clytra laeviuscula* Ratzb., 47. *Timarcha nicaeensis* Villa, 48. *T. pimelioides* H. Schäff., 49. *Chrysomela rossia* Illig., 50. *Ch. grossa* F., 51. *Ch. americana* L., 52. *Ch. lutea* Petagna (*laevipennis* Suffr.), 53. *Ch. haemoptera* L., et var. *unicolor* Suffr., 54. *Melasoma populi* L., 55. *M. saliceti* Wse (*tremulae* Suffr. nec F.), 56. *Exosoma (Malacosoma) lusitanica* L., 57. *Galeruca pomonae* Scop. var. *anthracina* Weise, 58. *Hispa testacea* L.

Curculionidae - 59. *Otiorrhynchus armatus* Boh. (typ. *squamosus*), 60. *Sitona gressorius* L., 61. *Brachycerus undatus* F. (B.), 62. *Lixus algirus* L., 63. *L. anguinus* L., 64. *L. ascanii* L.

Lucanidae — 65. *Lucanus tetraodon* Thunbg. ♂ (28 millm.) (H.).

Scarabaeidae — 66. *Trox sabulosus* L., 67. *Geotrupes spiniger* Marsh., 68. *G. mutator* Marsh., 69. *Thorectes intermedius* Costa, (*laevigatus* auct. nec F.), 70. *Scarabaeus variolosus* F., 71. *S. semipunctatus* F., 72. *Gymnopleurus sturmi* Mac Leay, 73. *Onthophagus taurus* L., 74. *Bubas bison* L., 75. *Amphimallon assimilis* Hrbst. (*neapolitanus* Brensk.), 76. *Anoxia matutinalis* Lap.

---

(1) var. *aetnensis* Bassi, Annal. Soc. Ent. Fr. 1834, pag. 471 pl. XI. fig. 7 — Aetna: *Nicolosi.*

var. *suturalis* Reitter (*amerinae* Ragusa), 77. *Oryctes nasicornis* L. var. *grypus* Ill. (H. - König), 78. *Phyllognathus silenus* F., 79. *Pentodon punctatus* Villers, 80. *Tropinota hirta* Poda (H. - König), 81. *Oxythyrea funesta* Poda (H. - König), 82. *Cetonia aurata* L. var. *semicyanea* Reitter, 83. *Potosia cuprea* F., var. *florentina* Hbst. (var. *cuprea* F.), 84. *P.* (*Netocia*) *morio* F.

Bockenheim (Frankfurt a. M.), febbraio 1908.

RECENSIONI

Bestimmungs — Tabelle der europäischen Coleopteren, Heft, 57-62, 1906-1907.

Reitter, E. — *Alleculidae* — I. Theil: *Omophlini* — Heft 57 — 1906.

Dà la tavola sinottica dei generi e delle specie, e descrive i nuovi generi: *Holdhausia* presso il genere *Podonta; Stenerophlina* affine al gen. *Stenerryx; Heliomophlus* presso il gen. *Heliotaurus; Megischina* presso il gen. *Megischia*. Descrive poi i subg. *Rhinobarus* e *Ctenioposomus* del gen. *Cteniopus*; i subg. *Iulogenius* e *Pleuromophlus* del gen. *Heliotaurus*.

Le specie nuove sono tutte estranee alla nostra fauna ad eccezione del:

Heliotaurus seidlitzi *n. sp.* — Elitre posteriormente alla base senza depressione trasversa; tarsi anteriori del ♂ quasi semplici, articolo delle unghie poco più largo; unghia interna nel ♂ con un grosso dente, questo posteriormente alla base più fortemente curvato; articolo delle unghie nella ♀ quasi per nulla dilatato. Addome nero, sternite anale nel ♂ e ♀ rosso, nel ♂ solo debolmente incavato. Vicino al *H. distinctus*, più piccolo, più allungato, tarsi anteriori del ♂ non dilatati; elitre quasi nere con leggera tinta bluastra.

Lungh. 7-9 mm. Sicilia (un ♂.), Algeria.

Reitter, E. — *Curculionidae* — 12 Theil: *Ptochus* — Heft 58 — 1906.

Descrive i nuovi generi: *Desbrochersella* vicino al gen. *Mylacus; Ptochella* presso il gen. *Ptochus*; *Salbachia* vicino al gen. *Myllocerus; Myllocerops* presso il gen. *Corigetus* Desbr. Descrive poi il nuovo subg. *Henschia* del gen. *Argoptochus*. Le nuove specie sono tutte estranee alla nostra fauna.

Reitter, E. — *Curculionidae* — 13 Theil: *Mecinini (Gymnetrini)* — Heft 59 — 1907.

Ad eccezione del *Miarus fuscopubens* tutte le altre nuove specie sono estranee alla nostra fauna.

Miarus fuscopubens n. sp. — Proboscide tutto al più della lunghezza della metà del corpo, leggermente curvato; protorace molto più largo che lungo; la peluria alla sutura delle elitre è fine e arriva appena alla metà. Corpo uniformemente nero, con pubescenza grigia; scutello allungato con setole bianche; femori posteriori con un dente.

Lungh. 3-4 mm. — Piemonte.

Petri, K. — *Curculionidae* — 14 Theil: *Larinus* — Heft 60 — 1907.

Descrive i nuovi subg. *Eustenopus* e *Cryphopus* del gen. *Larinus*. Interessa la nostra fauna il:

Larinus genei Boh. var. nov. **corsicus** — Le fascie longitudinali sulle elitre si scompongono, come nella var. *carinirostris* in macchie. — Corsica.

Formánek, R. — *Curculionidae* — 15 Theil: *Trachyphloeus* — Heft 61 — 1907.

Vedi la recensione nella Riv. Col. It. An. 6, pag. 14.

Flach, K. — *Curculionidae* — 16 Theil: *Strophosomus* — Heft 62 — 1907 (con 1 Tav.).

Le forme nuove descritte sono tutte estranee alla nostra fauna.

Revue d' Entomologie — 1907.

Sainte-Claire-Deville, I. — Catalogue critique des Coléoptères de la Corse — pag. 137-192 (Vedi Riv. C. It. An. 6, pag. 19).

Man mano che questo importantissimo lavoro vien pubblicato ne presento ai lettori la recensione.

Descrive due nuove specie: *Faronus insularis* e *Hydraena vodozi*; e la nuova varietà *corsicus* dell' *Ochthebius montanus*.

Faronus insularis n. sp. (pag. 140) — Rufotestaceus, pronoto lateribus angulatim rotundatis, elytris hujus vix longioribus. *F. nicaeensi* SAULCY simillimus; ab eodem corpore evidenter punctulato, oculis majusculis ac magis prominulis, elytrorum sulcis multo tenuioribus, ac praesertim maris signis sexualibus distinguendum. — Long. 1,4 mm.

♂. — abdominis segmentum ventrale tertium fovea elliptica transversali profunda instructum, quartum ad basin in medio laminatum. — Habitat in Sardinia et Corsica.

Hydraena vodozi n. sp. (pag. 190) — *H. angustatae* STURM valde similis. Elongata, nitida, nigropicea, immaturis plus minusve ferrugineis, palpis, antennis pedibusque rufotestaceis. Caput (vitta laterali excepta) laeve, nitidum, clypeo fere impunctato, fronte mediocriter ac sparse punctata; palporum maxillorum articulus ultimus penultimo circiter dimidio longior. Pronotum leviter transversum, lateribus obtuse angulatis, antice posticeque crebre ed profunde, in medio subtiliter remoteque punctatum. Elytra tenuiter ac regulariter lineato-punctata. — Long. 1,7-1,9 mm.

♂. — Palpi simplices; femora omnia leviter incrassata; tibiae intermediae intus leviter dilatatae, ante apicem subtilissime crenulatae; tibiae posticae in tertia parte ante apicem intus denticulo robusto obtuso armatae, coleoptera simul anguste truncata.

♀. — Pedes omnino simplices; coleoptera postice integra. Habitat in montibus Corsicae.

Ochthebius montanus var. **corsicus** n. v. (pag. 187) — Si avvicina molto al *montanus opacus* ne differisce: per il pronoto meno densamente punteggiato, l' insellamento delle elitre più profondo e le linee di punti meno irregolari; le sue abitudini sono pure più nettamente acquatiche. — Montagne della Corsica.

Il Naturalista Siciliano — An. 19, 1906-1907.

Fleischer, A. — *Liodes algirica* Rye (ac.) *marginata* m. — p. 1.

Liodes algirica (ac.) **marginata** — È una interessante aberrazione di colorito raccolta in Sicilia dal Ragusa.

Clava antennale e testa nera, protorace nero con orlo laterale poco più largo giallo, elitre d' un giallo paglierino, orli laterali e sutura nera o d' un bruno-nero. L' orlo nero si estende nel mezzo o avanti del mezzo verso la parte posteriore, così si origina una fascia longitudinale più o meno lunga e larga.

Questa aberrazione di colorito è conosciuta in altre tre specie di *Liodes*: *L. calcarata* v. *picta* Reiche, *L. litura* ac. *maculicollis* Reiche, *L. hiemalis* Abeille.

Fiori, A. — La *Cartodere bicostata* Reitt. in Sicilia — p. 3.

Era nota solo del Messico e dell' Algeria.

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia — p. 4, 61, 242.

Fra le interessanti notizie rilevo che il *Rhizotrogus pini* che il Vitale (R. C. I. N. 6 e 7, 1906) segnava di Sicilia, è invece il *R. pygialis* Muls. Descrive dell' *Apalus bipunctatus* Germ. la n. var. **rufus** che si distingue dal tipo per la mancanza dei due grossi punti neri all' apice delle elitre. Ficuzza.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1908 i Sigg.: **Gagliardi Aldo** - **Rossi** Dott. **Pietro** - **Della Beffa** Dott. **Giuseppe.**

RICHIESTE E OFFERTE

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Aleochara.*

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Goito, 3, TORINO) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleotteri dei dintorni di Torino, glie ne inviassero l' elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l' Italia, e L. **30** per l' Estero. L' acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 4 — 15 aprile 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 4 15 aprile 1908

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Giuseppe Leoni

I *Calathus* italiani

(Vedi continuazione N. 3 e fine)

5. **Calathus piceus** Marsham Ent. Brit. 1/444
rotundicollis Dej. Spec. III, 75
angustatus Ramb. Fauna And. p. 84
brunneus Brullé Exp. Morea 123

In questa specie i ♂♂ e le ♀♀ hanno i tarsi anteriori egualmente dilatati. Però nei ♂♂ gli articoli dei tarsi stessi sono più corti e più triangolari. Nella ♀ l' ultimo segmento addominale è liscio e nel ♂ solcato trasversalmente.

Specie anche questa variabile, pel corsaletto più o meno allungato ed arrotondato (certi esemplari meritano bene il nome di *rotundicollis* per la forma del corsaletto perfettamente discoidale; non ne ho visti però d' Italia). Le elitre di regola in ovale allungato, ma talvolta anche e specialmente nelle ♀♀ in ovale corto ed arrotondate assai all' apice (esemplari di Francia).

Nella forma italiana e almeno negli esemplari che ho veduto dell' Italia meridionale, la specie è abbastanza costante.

In ovale piuttosto allungato, di un colorito piceo uniforme, più chiaro solo sui margini del corsaletto, delle elitre e talora anche sulla sutura di queste.

Il corsaletto è piuttosto allungato meno arrotondato sui lati, assai più stretto delle elitre.

La 3ª stria delle elitre, che negli esemplari di Francia mostra 4 o 5 pori distanziati, ha sempre negli esemplari nostri un maggior numero di pori; sopra qualche esemplare ne ho contati fino a 18. Quelli escono spesso dalla stria per collocarsi più o meno sul mezzo della 4ª interstria; se ne vede qualcuno sulla prima ed anche sulla 5ª. In un esemplare ho osservato che un elitra ne portava 5 e l' altra 11.

Per l' aspetto generale il *piceus* assomiglia assai al *solieri*, un pò meno al *montivagus*, ma con questo più specialmente a quegli esemplari che ho chiamati var. *calabrus*.

Dal primo si distingue facilmente perchè il *solieri*, ha il corsaletto rosso, meglio arrotondato, ed episterni più lunghi. Dal *montivagus*, perchè questo ha episterni assai più corti e forma più convessa.

La statura del *piceus* è di regola sempre minore di quest' ultima specie, il corsaletto è più stretto alla base e non punteggiato su questa, il ripiego basilare delle elitre è meno arcuato.

Dimensioni variabili da 8 ad 11 mm.

Matese (Molise). Sila (Calabria). Io l' ho raccolta a Lavello (Basilicata) piuttosto frequente in compagnia

dell' *erratus*, nel terriccio a piè degli alberi in luogo umido e boschivo.

6. **Calathus solieri** Bassi A. S. E. Fr. 1834, p. 466
thoracicus Dej. Cat. 1837

Simile al *rubripes*, dice il Gauthier.... ma veramente la somiglianza è lontana.

Più vicino al *piceus* per statura e forma generale.

Testa nera, corsaletto rosso, elitre picee a riflessi bluastri o verdastri negli esemplari ben maturi.

Il corsaletto ha quasi forma discoidale ed i suoi angoli sono molto più arrotondati che nel *piceus*. È ristretto in dietro, assai meno largo delle elitre alla base. Queste in ovale regolare bene arrotondate in dietro un poco ristrette presso la base. Strie leggere interstrie piane.

Il disotto segue il colore del disopra, meno l' addome che è di un nero lucido. Zampe ed antenne rufo-ferruginee.

3ª stria delle elitre da 4 a 6 pori. Dimensione del *piceus*.

Credo che questa specie sia esclusivamente di Sicilia. Il *solieri* segnalato del Lazio doveva essere certamente un *mollis*. Il Luigioni non lo ha mai trovato.

Nota: Il catalogo di Berlino (1906) ha per sinonimo del *solieri* il *rotundatus* Duv. che non ha nulla a che fare con questa specie. Infatti la specie stessa è riportata in altra parte del catalogo sotto il *baeticus* Ramb.

7. **Calathus erratus** Gyll. Ins. Suec. II, 128-39
flavipes Dufsch. Fauna Aust. 11-122-154
fulvipes Dej. Spec. III, 70-6

Ovale allungato, corsaletto subcordato. Palpi antenne, zampe rosse.

Corsaletto arrotondato in alto a disco più o meno

convesso, lati riflessi specialmente presso la base che è di regola assai più stretta delle elitre. Impressioni profonde debolmente punteggiate o anche liscie. Angoli posteriori quasi retti ad angoli vivi. Margini ed angoli basali rufigni.

Elitre in ovale stretto, più o meno oscure ferruginee; lucenti e talora a riflessi metallici verdastri nei ♂♂, più opache nelle ♀♀, nelle quali sono anche più larghe e più arrotondate all' apice. Le strie più forti e gli intervalli un pò più convessi nei ♂♂, nelle ♀♀ di solito strie sottili e intervalli piani. Strie liscie o debolmente punteggiate, 2 o 3 pori distanziati sulla 3ª stria.

Non ho riscontrata per parte mia esatta l' affermazione del PUTZEYS che gli esemplari del Piemonte siano più grossi.

Se ne trovano anche colà dei grossi e dei piccoli come in tutto il restante d' Italia.

Anche questa forma mostra delle variazioni, specialmente nella forma del corsaletto, variazioni che qui riassumerò brevemente.

Corsaletto variabile un poco in lunghezza, arrotondato di solito in alto ma talora anche sul mezzo. I lati o scendono obliquamente lineari sulla base senza sinuosità sensibili, formando un angolo più largamente ottuso, o si incurvano sinuosamente scendendo sulla base in linea quasi retta formando perciò un angolo strettamente ottuso. La superficie del corsaletto è nella sua parte più larga più o meno convessa, più o meno profondamente solcato sul mezzo. I lati sono più o meno riflessi, gli angoli basali più o meno rialzati, le impressioni oblique laterali e le fossette basali più o meno profonde.

Nelle elitre non si mostrano grandi variazioni al-

l' infuori della maggiore o minore convessità delle interstrie e nel colorito.

È distinto dal *fuscus*; al quale può più o meno lontanamente assomigliare a causa delle variazioni che si mostrano nelle due specie; per la maggiore sinuosità della piega basilare delle elitre, per la presenza nel *fuscus* di un solco esteso a tutta la lunghezza del 1° articolo dei tarsi posteriori, nella parte interna di questo; solco che manca od è appena accennato alla base, nell' *erratus*.

Dimensioni da mm. 8 a 12.

Lazio, Basilicata, Emilia, Piemonte, Trentino.

8. **Calathus circumseptus** Germ. Spec. Ins. I, p. 15
lateralis Küst. Käfer Europas X, 25

Ha presso a poco il colorito della specie precedente, ma è in generale più chiaro, quantunque non manchino anche individui oscuri quanto l' *erratus*.

Mentre nell' altre specie la doccia, formata dalla depressione laterale dei margini del corsaletto, sottile o nulla in alto si allarga gradatamente, e talvolta di assai procedendo verso la base; in questa è stretta e quasi uniforme su tutta la sua lunghezza. Il corsaletto, corto, convesso in modo regolare su tutta la sua superficie, arrotondato sui lati, un pò più ristretto verso la base, su questa un pò depresso a causa delle fossette poco profonde ma estese. Queste di regola impunteggiate o con qualche punto sparso. Il margine laterale è giallo.

Le elitre sono in ovale regolare, più o meno allargate in dietro, troncate sulla base, ad omeri piuttosto arrotondati, a piega basilare poco incurvata; le strie liscie e profonde le interstrie convesse. I margini laterali più o meno largamente gialli; giallastra anche talvolta

la sutura, apice più o meno largamente giallo. Due pori di regola sulla 3ª stria. Talvolta il più basso si vede sulla 2ª.

Zampe ed antenne rufo giallastre, coscie più oscure, addome nero piceo a margini inferiori giallastri.

Gli esemplari di Corsica e di Sardegna, sono in generale più allungati e più oscuri, a lembo marginale delle elitre più stretto. (È il *lateralis* di KÜSTER).

Dimensioni da 11 a 14 mm.

Tutta Italia. Isole comprese.

9. **Calathus fuscus** F. Fab. Syst. Eleuth. 1-191-113

rufipes F. Fab. Syst. Eleuth. 1-184-75

ambiguus Payk. Fauna Suec. 1-165-85

Ovale corto, largo, color ferrugineo più o meno oscuro, rufigno sui margini del corsaletto e sugli angoli basali, talora largamente e decisamente flavi, nonchè sui margini delle elitre. Palpi, antenne, zampe, ferruginee.

Corsaletto corto, largo, spianato, talora un pò convesso sul mezzo, e leggermente riflesso sui lati e sugli angoli basali; fossette nulle o appena impresse, liscie o appena distintamente punteggiate. Lati poco arrotondati, in curva regolare a massima larghezza mediana; superiormente più o meno ristretto, poco ristretto in dietro; angoli basali quasi retti o un poco ottusi, a spigolo vivo.

Elitre larghe, spianate, più opache nelle ♀♀, di aspetto setaceo, un pò translucide, a strie finissime, talora punteggiate, ma con punti visibili solo all' esame con la lente; intervalli piani o appena distintamente convessi.

Due pori su ciascuna elitra contro la 3ª interstria; talvolta il poro inferiore cade sulla 2ª o sul mezzo della

3ª interstria. I primi son posti oltre il mezzo, i secondi a $^2/_3$ circa della lunghezza delle elitre.

Variazioni avvengono anche in questa specie e al solito nella forma del corsaletto. Questo può essere più o meno quadrato o trapezoidale, può avere i lati curvati più o meno, gli angoli inferiori variabili di apertura. In qualche esemplare, specialmente nei ♂♂, il corsaletto si restringe sulla base, che diviene visibilmente più stretta di quella delle elitre.

Sono questi esemplari che assomigliano a certi individui aberranti dell' *erratus* nei quali il corsaletto si allarga sulla base. Ma la distinzione è facile per i caratteri che ho già accennati parlando di questa ultima specie.

Dimensioni da 9 a 12 mm.

Specie piuttosto montana, Abruzzo, Emilia, Piemonte, Trentino, Sicilia e Sardegna.

10. **Calathus micropterus** Duft. F. Austr. II, p. 123
microcephalus Dej. Spec. III, p. 68, N. 16

Corpo allungato ♂♂, più largo ♀♀. Colorito del disopra nero piceo a riflessi metallici bronzati. Rosse le zampe e le antenne, e sottilmente i margini del corsaletto.

Corsaletto corto, ristretto in dietro, arrotondato più o meno in alto, più e meno convesso sul disco; lati leggermente riflessi presso gli angoli basali, questi arrotondati, talvolta rufigni.

Elitre in ovale allungato e talvolta anche quasi parallele nei ♂♂, in ovale più corto nelle ♀♀, sottilissimamente striate di regola, ma talvolta in modo più distinto. Intervalli piani o lievemente convessi. Tre punti (pori) poco profondi presso la 3ª interstria.

Dimensioni del *melanocephalus* e del *mollis*, alle qua-

li due forme certi individui assomigliano talora profondamente.

Quando il corsaletto si allarga di più sulla base può essere confuso con le varietà nere del *melanocephalus*.

Ne differisce pel colorito bronzato metallico più lucente, pel corsaletto a rotondità laterale anteriore sempre più distinta, e maggiormente ristretto sulla base; per la convessità maggiore del disco, per la maggiore depressione degli angoli inferiori che sono sempre un poco riflessi, per le impressioni oblique e le fossette basali più distinte.

Gli episterni sono leggermente più corti e più larghi che non nel *melanocephalus*.

Molti autori vedono nel *micropterus*, le zampe, specialmente le posteriori, più corte che non nel *melanocephalus* ma veramente, per quanto ho osservato io, è una differenza poco apprezzabile e non sempre costante.

Dal *mollis* tipico, è differente anche pel suo colorito più lucente, pel corsaletto più arrotondato in alto, per gli angoli basali più depressi e riflessi. Le elitre sono un pò meglio arrotondate all' indietro, unicolori, e perciò senza marginatura laterale rufigna, carattere sempre visibile nel *mollis*.

Dimensioni da 7 a 8 $^1/_2$ mm.

È specie essenzialmente alpina, e credo viva esclusivamente sulle nostre Alpi, e prealpi.

11. **Calathus melanocephalus** L. S. N. ed X, 415
    ab. **alpinus** Dej. Spec. III, 82
        nubigena Halyd. A. N. H. 1839
    ab. **noricus** Dan. Col. stud. I, 60
    v. **mollis** Marsh. Col. Brit. 456 K. 1-245
        parisiensis Gauth. M. Schw. II, 271

ochropterus Zieg. Duft. F. A. II, p. 124
peltatus Kol. M. E. I, 42, T. 2
ab. **erythroderus** Gauth. M. Schwz. III, 131
melanocephaloides Sahl. *(in litteris)*
v. **atticus** Gauth. M. Schw. II, 1867
encaustus Fairm. A. 1868, 474
v. **armoricus** Lap. (?)

La estrema instabilità di tutte le forme catalogate qui sopra ha dato e darà ancora da fare agli entomologi.

Sbrogliare la intricata matassa non è facile; tanto più che descrizioni contradittorie, che non convengono ad una forma piuttosto che ad un altra, o non si attagliano precisamente agli esemplari che si raccolgono, stanno ad accrescere la confusione.

Io seguendo l' esempio dei maestri in entomologia potrei sbrigarmela in due parole, costringendo al solito in caratteri differenti che qualche volta non esistono le due forme principali, *melanocephalus* e *mollis*.

Ma dacchè non posso sembrar dotto, voglio almeno mi si giudichi sincero, ed è per questo che pur non pretendendo risolvere la questione, mi indugio qui ad esporre tutti i miei dubbi e tutte le mie convinzioni.

Ho avuto modo di esaminare esemplari di tutta l' Europa e di svariatissime località. D' Italia non dico; centinaia di esemplari di tutte le regioni: Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia; mi son passati sotto gli occhi. Dell' Europa vidi esemplari di Irlanda, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Germania, Dalmazia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia. Infine numerosi dell' Algeria.

Avrò mal veduto, ed è possibile: ma la convinzione che ne ho acquistata è questa; che non è assolutamente

possibile tenere separate le due specie e che varietà del *mollis* o forme riferibili solo a questo sono attribuite erroneamente al *melanocephalus*.

Credo, che volendo affermare l' opposto di quanto asserisco, sarebbe necessario, far scomparire tutte le forme di transizione tra le due forme estreme.

Riassumo quì brevemente i caratteri migliori fin qui usati dai monografisti a distinzione delle due forme, desumendoli dai diversi lavori che ho avuto occasione di esaminare.

a) Episterni metatoracici allungati in dietro. Testa fulva o bruna della medesima tinta del corsaletto e delle elitre, sporgente al livello degli occhi. Corsaletto in quadrato perfetto, ad angoli posteriori retti smussati. Elitre molli fragili, lucenti, leggermente striate, ottusamente accuminate in dietro. Zampe testaceo pallido. MOLLIS

b) Episterni metatoracici assai corti. Testa nera; occhi scancellati; Corsaletto rosso in quadrato più o meno allungato ad angoli posteriori retti ma smussati. Elitre striate a strie leggere, fragili, ma meno del *mollis*, arrotondate insieme all' apice. Zampe testacee. MELANOCEPHALUS

Sono catalogate come varietà di quest' ultima specie:

1° ab. *parisiensis* Gauth. *Prothorace obscure ferrugineo* dice l' autore e poi: Più grande del tipo, corsaletto sempre nero nei ♂♂; le ♀♀ generalmente interamente rossastre.

2° v. *alpinus* Dej. « Corsaletto corto, *ma rosso* » dice il Gauthier « non bruno rossastro oscuro come vogliono i Sigg. Fairmaire e Laboulbène ». Angoli posteriori più arrotondati. Impressioni basali scancellate. Elitre in ovale corto. Dell' opinione del Gauthier a riguardo del corsaletto non è rimasto, con ragione nessuno. Ora all' *alpinus* tutti ammettono il corsaletto oscuro; il Ganglbauer inoltre il corpo più convesso e più corto, del tipo.

3° v. *noricus* DAN. Corpo unicolore ad eccezione delle epipleure. Le ♀♀ hanno elitre un pò più lucenti.

v. *nubigena* Halyd. Corsaletto rosso con una macchia nebulosa centrale più o meno estesa.

v. *melanotus* Putzeys. (1)

v. *erythroderus* Gauth.

= *ruficollis* Gauth. È la descrizione del *mollis* con in più il corsaletto rosso nebuloso: « *Prothorax rouge: obscure à l' avant cette obscurité n' atteignant ni la base ni les côtes* ». Corsaletto che è invece rosso nell' *erythroderus.* Il GAUTHIER la crede una specie e la vede vicina al *melanocephalus* « *et sourtout de la var. parisiensis* ». L' autore poi perde il tempo a differirlo dal.... *micropterus!!* E perchè non dal *mollis* o per lo meno dal *melanocephalus?!*

Sono varietà catalogate del *mollis:*

l' atticus Gauth. Depresso, piceo-lucente. Protorace trapezoidale angoli posteriori retti a impressioni basali leggere. Elitre più fortemente striate che nel *mollis.*

Delle varietà attribuite al *melanocephalus*, tre veramente gli convengono: il *noricus*, l' *alpinus*, il *nubigena.* Poco importanti certamente, specialmente l' ultima che dovrebbe essere rimessa in sinonimia con l' *alpinus.* Il *parisiensis* e l' *erythroderus*; sono *certamente*: l' una il *mollis* in persona l' altra la varietà a collo rosso della medesima specie.

Il fatto che la forma a corsaletto rosso del *mollis* è senza nome, secondo la nomenclatura in uso nei cataloghi, starebbe anche a dimostrare che secondo la

(1) Non saprei a quale forma attribuire la descrizione, del PUTZEYS. Evidentemente si tratta qui di esemplari completamente neri, della forma di *mollis* della Spagna, un pò più allungata delle altre forme come di solito. Credo dovrebbe esser considerata sinonimica dell' *alpinus.*

opinione diffusa, tutte le forme a corsaletto rosso sono dei *melanocephalus!* E allora perchè una var. *ruficollis* per una forma che abitualmente ha il collo rosso nel tipo?

Non c' è monografista che metta a confronto le due forme *melanocephalus* e *mollis*, o se per qualche varietà lo fanno, come ad esempio il GAUTHIER, il confronto è fatto in modo da non raccapezzare più nulla. In generale, pure accordandosi a lasciarle distinte, scivolano con grande disinvoltura sopra i particolari, evitando così felicemente ogni scoglio. Il GAUTHIER differenzia il *mollis* dal *melanocephalus* perchè il primo *ha le elitre più molli*! Il KÜSTER dice che il *mollis* è più convesso ed unicolore. E si potrebbe continuare.

In realtà le differenze che ho riassunte sotto *a)* e *b)* cedono all' esame di una lunga serie di quest' insetto.

Gli episterni; (la differenza in ogni modo non è mai grande, come ad esempio fra il *fuscipes* ed il *luctuosus*); variano di lunghezza da un esemplare all' altro, dai maschi alle femmine. Sono più o meno sviluppati secondo che il corpo è più o meno sviluppato, si raccorciano quando il corpo si raccorcia.

Il corsaletto *rosso*, e le gradazioni intermedie fino al *nero* si osservano in entrambe le forme, e non solo da noi ma anche negli esemplari esotici. La forma dell' organo in discorso è variabile e non ha una forma stabile in nessuna delle due specie. Non è esatto che il *mollis* abbia il corsaletto più lungo. Più stretto certamente: ed è questo che lo fa apparire più allungato.

Le elitre sono più o meno opache più o meno striate in entrambe le specie, le zampe più o meno chiare, ora pallide, ora rosse, per modificazioni che avvengono

nella loro chitinizzazione, e che danno a questi organi un aspetto più o meno translucido.

Nella collezione laziale ho esaminati 109 esemplari, raccolti pazientemente e minuziosamente etichettati uno per uno dall' amico LUIGIONI. Sono se non di tutte, di moltissime località del Lazio, montane e marittime. Qualche esemplare si rapporta decisamente al *melanocephalus* quale è nelle forme nordiche di Europa, (Svezia, Norvegia, Germania del Nord).

Cominciando a mettere a capo l' esemplare più decisamente tipico, facendo qualche concessione in relazione della variabilità di queste forme, sono riuscito a *fatica* a mettere da parte 18 esemplari. Corrispondono tutti a località montane. Per la maggior parte son ♀♀ (13 ♀♀, 5 ♂♂). In alcuni al carattere del corsaletto del *melanocephalus* corrisponde quello delle elitre del *mollis*. Ma nulla di fisso, nulla di stabile, nemmeno nel colorito. Vi è soltanto un accorciamento nel corpo una maggiore larghezza del corsaletto, fenomeni questi che abbiam visto ripetersi a dovizia in tutte le specie di *Calathus*.

Inoltre nelle località stesse di raccolta insieme al *melanocephalus* tipico e con cartellino della stessa data, si vedono dei *mollis* perfettamente tipici ed una quantità di forme di transizione dall' una all' altra specie, a corsaletto nero, piceo, ferrugineo, rosso, non corrispondendo affatto il colorito ad una precisa forma.

A Cerchio (Abruzzo) la forma più comune è il *mollis* che compare specialmente nelle femmine con una varietà a corsaletto rosso. Gli episterni anche in questa forma sono variabili da esemplare ad esemplare e specialmente dalle ♀♀ ai ♂♂, nelle prime pel maggior sviluppo del corpo, specialmente in larghezza, quest' or-

gano essendo più largo. Ma in generale la forma degli episterni, è più breve che non nel *mollis* e si avvicina di più a quella del *melanocephalus*, quantunque, come è bene ripetere, la forma suddetta per *tutti* gli altri caratteri non possa riferirsi che al *mollis*. E che gli episterni sono un poco più corti è tanto vero, che questa forma da tempo è distribuita anche largamente all' estero sotto il nome di v. *alpinus*.!

Gli esemplari della Calabria assomigliano a questa forma, e sono anche oscuri. Quelli della Basilicata, ove anche la specie è comune, sono in generalità a corsaletto rosso e a colorito generale più rufigno. Forma identica a tutti gli esemplari che ho veduti della Sicilia e dell' Algeria.

É certamente da escludersi che il *melanocephalus* viva nei piani della Sicilia. Io non ho potuto vederne di località montane, ma del resto il GAUTHIER descrivendo il suo *ruficollis* e il suo *erythroderus* non specifica il luogo di raccolta ed a *priori* si dovrebbe arguirne che non si tratti di forme montane. Io ebbi, da un noto commerciante di insetti, due esemplari siciliani sotto il nome di *erythroderus* che non sono null' altro che due ♀♀ del *mollis* a corsaletto rosso; e perfettamente identici, a quelli che si trovano nella Toscana, nel Lazio, nell' Abruzzo, nella Basilicata, e certamente anche in Calabria. E così sono *evidentemente* due ♀♀ del *mollis* anche i due esemplari della collezione FIORI che l' egregio professore ebbe da Nimes (Francia) con l' etichetta var. *parisiensis*.

Da Torino, di quelle località alpine vidi diversi esemplari; *melanocephalus* per la forma raccorciata, e il corsaletto più largo, ma certamente *mollis* per tutti

gli altri caratteri. Anche da Courmayer (Mancini) vidi due esemplari della stessa forma.

Non han sempre le forme parallele, una medesima forma di corsaletto. Il LUIGIONI, sulla Maiella raccolse diversi esemplari ♂ e ♀ che sono identici ad altri molti che vidi degli alti Pirenei, che non si sa a quale delle due forme attribuirli, avendo evidentemente caratteri dell' una e dell' altra insieme; con maggiore tendenza a quelli del *melanocephalus*, ma certamente più distanti da questo, quale è nelle forme a noi esotiche, che non dal *mollis*.

Ma a che dilungarsi dinanzi all' evidenza? La convinzione della unità delle due forme è in me assoluta, e credo sarebbe bene, per togliere di mezzo equivoci e confusioni, riunirle specificamente.

É da notare che il *mollis* assume sempre negli esemplari ♂♂ la forma femminile del *melanocephalus*, fenomeno che si manifesta anche nel *fuscipes* del quale la var. *latus* prende di solito la forma più comune nelle ♀♀ del tipo.

In ogni modo credo si potranno distinguere nelle collezioni due forme e alcune sottospecie:

1) Forma relativamente corta più o meno parallela. Corpo depresso ugualmente su tutta la sua superficie, a corsaletto più largo, non riflesso sui lati. Elitre corte in ovale più o meno stretto arrotondate all' apice, lucide e striate più profondamente nei ♂♂, opache e striate leggermente nelle ♀♀. Zampe ferruginee o rosse:

   a) corsaletto rosso — MELANOCEPHALUS

   b) corsaletto nero o più o meno annerito sul disco; disotto più o meno rufigno — ab. ALPINUS = *nubigena*

   c) corpo completamente unicolore ad eccezione delle epipleure — ab. NORICUS Dan.

2) Forma più allungata ellissoidale, più convessa sulle elitre, a corsaletto un poco più stretto, talora un poco riflesso sulla base. Elitre in ovale più accuminato all' indietro, e specialmente nelle ♀♀, più allargate sui lati. ♂♂ e ♀♀ a corpo di quasi eguale lucentezza, a colorito di regola meno intenso. Strie sottili nei due sessi, come nella ♀ del *melanocephalus*. Zampe pallide translucide.

1) Corsaletto subquadrato un pò allungato più stretto delle elitre alla base:

a) oscuro su tutto il disco, i soli margini rufigni

v. MOLLIS

b) rosso interamente o più o meno nebuloso sul disco

ab. ERYTHRODERUS Gauth.

2) Corsaletto trapezoidale, largo quanto le elitre alla base:

v. ATTICUS Gauth.

In entrambe le forme sono variabili:

Il corsaletto: per la maggiore o minore arrotondatura sui lati, per il lato inferiore più o meno accorciato, per gli angoli basali ora ottusi ora retti, per le fossette basali variabili di profondità e di estensione.

Le elitre: per la maggiore o minore dilatazione laterale e per lo spostarsi del punto di loro massima larghezza posto più o meno sul mezzo, per la profondità delle strie e arrotondamento posteriore.

Il colorito delle due forme è anche variabile. Nel *melanocephalus*, di solito quando il corsaletto è rosso è anche rosso il collo delle elitre fino al ripiego basilare, qualche volta lo scudetto, e quasi sempre tutto il margine laterale dell' elitre stesse.

Nel *mollis* a corsaletto rosso, il colore stesso è sulla base delle elitre poco palese o nullo. In questa forma il colorito generale va talvolta fino al flavo-testaceo, uniforme su tutto il corpo. Di questo colorito uniforme te-

staceo ho veduti cinque esemplari nella collezione del Prof. FIORI, e quattro nella collezione OBERTHUR. Nella prima portano il nome di v. *armoricus* Laponge. Hanno forma allungata ovulare sono più convessi e meritano secondo me distinzione di nome.

La forma *melanocephaloides* Schl. deve essere considerata sinonimica del *mollis-erythroderus*.

Negli esemplari di *erythroderus* della Sicilia ne in nessun'altro non ho mai vedute le strie finamente punteggiate. — La statura è variabile da 6 ad 8 $^1/_2$ mm.

Il *melanocephalus* e la sua var. *alpinus*, sono forme esclusivamente dei luoghi montani elevati. Il *mollis* con la var. *erythroderus* è diffuso in tutta l' Italia. Ho notato nella collezione del LUIGIONI un esemplare ♀ a corsaletto trapezoidale che potrebbe rapportarsi alla v. *atticus* GAUTH.

Elenco sistematico dei *Calathus* italiani

FUSCIPES Goeze	
v. LATUS Serv.	- *tutta Italia*
LUCTUOSUS Latr.	- *Lazio*
v. SIRENTENSIS Fracassi	- *Lazio-Abruzzo*
v. PIRAZZOLII Putzeys	- ? *Umbria-Emilia-Toscana-Lazio-Abruzzo*
v. LUIGIONII *n. var.*	- *Lazio-Toscana*
v. GLABRICOLLIS Ullrich	- *Lazio-Molise*
MONTIVAGUS Dej.	- *Sicilia-Campania-Lazio-Piemonte*
v. CALABRUS *n. var.*	- *Calabria*
v. RUBRIPES Dej.	- *Lombardia-Toscana*
= *bellieri* Gauth.	
PICEUS Marsh.	- ? *Piemonte-Calabria-Molise-Basilicata*
SOLIERI Bassi	- *Sardegna-Sicilia*
CIRCUMSEMPTUS Germ.	- *tutta Italia*
ERRATUS Sahl.	- *Trentino-Piemonte-Lombardia-Lazio-Emilia-Basilicata*

FUSCUS F.	- *Trentino-Lombardia-Sardegna-Calabria-Emilia-Abruzzo*
MICROPTERUS Duft.	- *Piemonte-Lombardia-Trentino*
MELANOCEPHALUS L.	- *Piemonte-Lombardia-Trentino-Abruzzo-Lazio*
a. ALPINUS Dej.	- » » »
= *nubigena* Halid.	
v. MOLLIS Marsh.	- *tutta Italia*
a. ERYTHRODERUS Gauth.	- »

RECENSIONI

Il Naturalista Siciliano — An. 19, 1906-1907.

(Vedi Riv. Col. It. An. 6, pag. 68)

Leoni, G. — Note sugli *Anisorrynchus* italiani — p. 9.

Dà nuovi caratteri per distinguere le due forme italiane *monachus* e *bajulus*. Nel *bajulus* distingue la var. *sturmi*, v. *catenulatus*, v. *costatus*; pone la v. *barbarus* in sinonimia della v. *sturmi*, la v. *carinicollis* della v. *catenulatus*, la v. *siculus*, del tipo.

Ganglbauer, L. — *Malthinus marginicollis* n. sp. — p. 49.

Malthinus marginicollis — Vicino al *M. rubricollis* Baudi. Nero, mandibole giallo-rossiccie, protorace nei ♂ studiati rosso-scuro; nelle ♀ uniformemente giallo-rossiccio; elitre con macchia apicale gialla, ed avanti alla metà con una fascia trasversa indeterminata, larga, d' un giallo sporco, che nella ♀ è più distinta, nel ♂ quasi nulla; antenne nel ♂ completamente nere, nella ♀ col 1° articolo giallo rossiccio; gambe nere con l' estremità dei femori e troncateri giallicci.

Testa con punteggiatura discretamente grossa e molto densa, nei due sessi molto più larga del protorace, nel ♂ però con occhi più grossi è più fortemente convessi che nella ♀.

Antenne nel ♂ molto robuste, sorpassanti l' estremità delle elitre, 2° articolo molto grande, più corto del 3°; nella ♀ molto più corto e sottile, con differenza in lunghezza fra il 2° e 3° articolo appena sensibile.

Protorace molto più stretto delle elitre, solo poco più largo che lungo, ai lati dolcemente arrotondato, anteriormente alquanto più fortemente ristretto che posteriormente, con angoli anteriori arrotondati, e angoli posteriori appena sporgenti. Disco del protorace lucido, con punteggiatura molto meno densa del capo, con evidente solco mediano e due impressioni avanti la metà.

Elitre nella metà anteriore con strie di punti indistinte, nella metà posteriore più fine, con punteggiatura molto densa, confusa.

Nel ♂ il penultimo sternite addominale è diviso in due parti triangolari arrotondate all' estremità. La porzione libera dell' ultimo sternite è romboidale con l' estremità arrotondata, nella linea mediana finemente carenata, con colorazione giallliccia.

Nella ♀ l' ultimo sternite presenta nel mezzo del bordo posteriore una profonda incavatura.

Lungh. 3-8 mm. — Sicilia (Caltagirone).

Ganglbauer, L. — Die *Malthodes* aus der Gruppe des *nigriceps* Muls. — p. 50.

L' A. descrive due nuove specie *M. fiorii* e *M. gratiosus*, e la var. *andreae* del *nigriceps*; aggiunge poi una tavola sinottica delle specie appartenenti al gruppo del *M. nigriceps*.

Malthodes fiorii n. sp. — molto vicino al *M. vincens* Gredl., da questo si differenzia solo per i caratteri sessuali maschili, essendo l' ultimo sternite addominale poco profondamente biforcato; nel ♂ del *vincens* l' ultimo sternite addominale è oltre la metà biforcato, e le aste della forchetta sono più lunghe della porzione basale stiliforme, nel ♂ del *fiorii* la biforcatura dell' ultimo sternite addominale non raggiunge la metà, e le aste della forchetta sono più corte della porzione basale.

Nella colorazione concorda col *vincens*, nero con antenne e gambe similmente colorate, giallo-rossiccie, protorace negli angoli anteriori alle volte nericcio, e addome coi lati gialli.

Antenne allungate, nel ♂ raggiungenti l' estremità delle elitre, 2° e 3° articolo presso a poco di eguale lunghezza, più corti del 4°.

Protorace molto più largo che lungo, posteriormente appena ristretto, con angoli anteriori ingrossati a forma di lembo, e lati evidentemente arrotondati. Elitre con estremità dello stesso colore, lucide, con punteggiatura piuttosto grossolana e densamente rugosa, coperte di peli obliqui, distanti.

Nel ♂ il terzultimo e il penultimo tergite addominale, molto più piccolo, alla base circa del doppio così largo che lungo, posteriormente ristretto, con angoli posteriori arrotondati, l' ultimo allungato, nel quarto basale appena curvato a forma di ginocchio, nella metà apicale diviso in due aste divergenti a forma di forchetta. Il penultimo sternite addominale diviso in due parti allungate coperte ai lati di lunghe setole.

Come molte altre specie del gen. *Malthodes* il ♂ del *fiorii* varia nelle dimensioni degli occhi. Nei ♂ di Val Pesio gli occhi non sono molto più grossi che nelle ♀, in un esemplare ♂ di Sospel erano invece del doppio più grossi cosicchè la larghezza della testa era maggiore di quella del protorace.

Lungh. 2,5-3 mm. — Alpi Marittime italiane e francesi (Val Pesio, Sospel).

Malthodes gratiosus n. sp. — molto vicino al *M. fiorii*, si differenzia da questo pei caratteri maschili, per l' incisura della forchetta molto meno profonda, superante appena il terzo apicale, per la dolce curvatura della porzione basale dell' ultimo tergite addominale; le aste della forchetta dell' ultimo sternite addominale con l' estremità appena curvata l' una verso l' altra. Protorace, primo articolo delle antenne, femori e base delle tibie giallo-rossiccio. Protorace con una grossa macchia nera agli angoli anteriori.

Lungh. 3 mm. — Sicilia.

Malthodes nigriceps var. **andreae** — Protorace, antenne e gambe, ad eccezione della base delle tibie rossiccie, nere; spesso anche il 1° articolo delle antenne è rossiccio.

S. Maria del Taro, S. Stefano d'Aveto.

Vitale, F. — Noterelle di Coleotterologia sicula — p. 64, 125.

Riguardano forme nuove o poco note della fauna sicula. La *Reicheia* che l'A. citò (Riv. Col. It. 1906, p. 156) col nome di *praecox* è invece la v. *palustris*; inoltre da radiarsi è pure la v. *sardoa* citata in quelle note.

Leoni, G. — I *Coniatus* italiani — p. 75.

È un diligente lavoro sulle specie italiane del gen. *Coniatus*; pone il *C. deyrollei* in sinonimia del *tamarisci*.

Ragusa, E. — Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia — p. 22, 104, 259.

Fra le forme elencate in detto catalogo, trovo la n. var. del *Barytychius squamosus*: var. **nigriceps**. Distinta per avere le gambe intieramente nere, invece di rosse.

Fiori, A. — Alcuni appunti sugli *Aphodius* L. d'Italia — p. 113.

Questo interessantissimo lavoro è diviso in due parti. Nella prima tratta del sottogen. *Calamosternus* Mots., di questo sottogenere dà una tavola sinottica delle forme conosciute, e descrive la n. sp. *basilicatus*, l'ab. *dilutus* del *4-guttatus*, e l'ab. *biguttulus* del *4-maculatus*. Nella seconda parte riferisce: « alcune osservazioni sul 1° gruppo del sottog. *Amidorus*. Muls. », anche di queste forme dà una tavola sinottica e descrive una n. sp. l'*A. de-fiorii*. Riporto le descrizioni delle nuove forme.

Aphodius *(Calam.)* **basilicatus** n. sp. — Ha la grandezza, la forma, la convessità e la profonda striatura delle elitre del *pusillus*. Il colore è intensamente nero, opaco, con una macchia rossa, ben limitata, che occupa il quarto posteriore dell'elitra: la ♀ di Campobasso però ha le elitre totalmente nere. Le zam-

pe sono nere e non rossastre come nel *pusillus*. È enormemente diverso per la scultura, giacchè il capo è fittamente e rugosamente puntato; il protorace presenta una punteggiatura uniforme, non doppia come nel *pusillus*, e fittissima; gl' intervalli delle elitre, in luogo dei minutissimi punti esistenti in tutti i *Calamosternus*, presentano numerosi punti, quasi altrettanto grossi come quelli del protorace; anche le parti inferiori, compresi i femori, sono densamente coperti di grossi punti. Io non conosco altri *Aphodius*, all' infuori di quelli appartenenti agli *Amidorus*, che presentino le elitre altrettanto densamente puntate, quanto il *basilicatus*; ma lo scutello di questo non sorpassa alla base la larghezza basilare dei due primi intervalli ed è distintamente curvilineo, mentre negli *Amidorus* lo scutello è assolutamente triangolare e più largo alla base dei due primi intervalli. Il primo articolo dei tarsi posteriori è alquanto più lungo della spina superiore della tibia; esso è evidentemente più lungo dei due successivi articoli, non di molto più corto dei tre successivi. I caratteri del ♂ sono presso a poco identici a quelli del *pusillus*: cioè il metasterno è debolmente incavato con solco mediano longitudinale, la superficie presenta grossi ma radi punti e gli intervalli tra punto e punto sono debolmente zigrinati; nel *pusillus* non vi ha traccia alcuna di zigrino ed i punti sono molto più piccoli. Le zampe posteriori non presentano alcuno dei caratteri distintivi del *tristis*; lo sprone interno delle tibie anteriori, è diritto, ottusamente acuminato all' apice.

Lungh. 3,5 mm. — Stigliano (Basilicata) — Campobasso.

Aphodius *(Calam.) 4-guttatus* ab. **dilutus** — Elitre colle macchie molto grandi e largamente comunicanti l'anteriore colla posteriore, cosicchè il colore del fondo (non più nero, ma bruno rossastro) è limitato ad una macchia suturale ed al bordo esterno ed apicale. — Basilicata.

Aphodius *(Calam.) 4-maculatus* ab. **biguttulus** — Con questo nome l' A. distingue una aberrazione priva di macchia omerale. La macchia posteriore è molto grande e rotonda, ciò

che mai si verifica nel *tristis*, pure privo di macchia omerale; ma meglio si può escludere trattarsi della ♀ di questa specie, pel primo articolo dei tarsi posteriori molto lungo. — Basilicata.

Aphodius *(Amidorus)* **de-fiorii** n. sp. — Grande quanto il *cribricollis* e della stessa forma. Uniformemente bruno castagno, cogli angoli anteriori del protorace, una macchietta scapolare e l' apice delle elitre più pallido: le antenne sono giallastre colla massa bruna, i palpi e le zampe uniformemente giallastre. Capo quasi uniformemente bruno castagno, appena un poco rossastro ai lati del clipeo. Questo cogli angoli posteriori poco sporgenti ed arrotondati; distintamente smarginato ai lati, prima degli angoli posteriori; debolmente incavato anteriormente, cogli angoli ai lati dell' incavo arrotondati. Superficie del capo non zigrinata, fortemente puntata, ma non rugosa, appena più debolmente puntata posteriormente alla sutura frontale; questa poco manifesta ai lati non visibile nel mezzo, ove esiste un piccolo tubercolo mediano.

Protorace fortemente convesso, di 1[4 circa più largo che lungo, abbastanza fortemente arrotondato ai lati e molto più ristretto anteriormente che posteriormente; distintamente ma radamente cigliato ai lati. Il bordo anteriore manca di stria marginale, essa invece e evidentissima ai lati ed alla base. La superficie è a fondo liscio, ha i punti di metà più piccoli che nel *cribricollis*; essi sono tutti della stessa grossezza ed uniformemente radi. È evidente negli angoli anteriori, una macchia giallo rossastra che si estende, assottigliandosi ai lati, senza raggiungere però gli angoli posteriori. Lo scutello è più fortemente e fittamente puntato del protorace. Elitre di poco più lunghe che larghe, poco dilatate posteriormente, con scarse setole ai lati; bruno castagne coll' apice diffusamente giallastro; una macchietta giallastra, poco visibile, è collocata posteriormente ed internamente alla spalla. Le strie sono sottili, poco profonde, appena percettibilmente spuntate, cogl' intervalli un poco convessi. Superficie degli intervalli liscia e con punti di ben poco più piccoli di quelli esistenti sul protorace.

Addome lucido, abbastanza fortemente puntato. Metatorace opaco ai lati, lucido nel mezzo; con punti abbastanza grandi ma poco profondi su fondo zigrinato ai lati, nel mezzo invece i punti sono più piccoli ma più profondi. La placca metasternale è debolmente incavata, con debolissimo solco mediano, a fondo liscio e molto radamente puntato.

La frangia terminale delle tibie posteriori piuttosto corta, molto disuguale. Primo articolo dei tarsi posteriori più corto della spina superiore, più corto dei due successivi presi assieme. Sprone interno delle tibie anteriori diritto, appena smussato all' apice; primo articolo dei tarsi anteriori cortissimo (più corto che nell' *Agolius samniticus* Dan.), arriva appena alla metà dello sprone interno e raggiunge appena la metà della lunghezza del secondo.

Lungh. 5 mm. — Largh. mm. 2,3.

Un sol ♂ raccolto a Maida (Calabria).

Diverso dal *cribricollis* al quale è molto affine, per forma, colorito e sopratutto per la scoltura del protorace di metà più sottile e molto più rada; per le strie delle elitre più profonde ed indistintamente puntate, per gli intervalli alquanto più convessi.

Vitale, F. — Osservazioni su alcune specie di Rincofori messinesi — p. 135.

Le osservazioni si riferiscono a forme nuove o poco conosciute per la fauna sicula.

Leoni, G. — Revisione critica delle specie del gen. *Pygidia* Muls. — p. 142.

In questa revisione l' A. considera la *P. punctipennis* come abberrazione della *denticollis*, e la *planicollis* sinonimo della aber. *punctipennis*; unisce una tavola sinottica e la descrizione critica delle singole specie.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1908 i Sigg.: **Bigliani** Prof. **Luigi** - Istituto di Zoologia della R. Università di Parma - **Ronchetti** Dott. **Vittorio** - Real Sociedad espanòla de Historia Natural, Madrid - Conte **Amilcare Anguissola** - **Dodero Agostino** fu Giustino - **Daniel** Doct. **I.**

RICHIESTE E OFFERTE

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Aleochara*.

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Goito, 3, TORINO) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleotteri dei dintorni di Torino, glie ne inviassero l' elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

Vitale Geom. **Francesco** - (Via Canova, 86, MESSINA) invierebbe agli specialisti tutti i coleotteri di Sicilia raccolti nel corrente anno. Venderebbe poi, a prezzi convenienti, o cambierebbe: *Troglorrhynchus flachi* Weise (*Paganettii*), *Peritelus obscurus* Solari n. sp., *Phyllobius claroscutellatus* Vit., *Orthochaetes corcyreus* Reitt., *Acalles brisouti* Reitt., *Apion kraatzi* Wench, ed altre specie rare di coleotteri. I cambi possono essere contro *Curculionidi* paleartici, o contro libri di Entomologia. Farebbe anche gite nell' interno dell' isola per conto di entomologi.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l' Italia, e L. **30** per l' Estero. L' acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 5 15 maggio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine L	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 5 15 maggio 1908

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Agostino Dodero fu Giustino

Appunti Coleotterologici

Ebbi, in questi ultimi tempi, occasione di esaminare una rilevante quantità di coleotteri raccolti in Toscana dal Dott. ALFREDO ANDREINI, ed avendo tra essi rinvenuta una specie ancora inedita ed un certo numero di altre assai interessanti per la nostra fauna, ho creduto non fosse privo di utilità ai cultori degli studi entomologici il fare loro noto, in breve elenco, il risultato più rimarchevole delle mie osservazioni.

Colgo in egual tempo l' occasione per aggiungere alcuni ragguagli circa poche altre specie, raccolte da me o da miei amici, che mi apparvero meritevoli di un cenno, sia per essere affatto nuove per la fauna italica, che per maggiormente precisare la loro distribuzione geografica nella nostra penisola.

Ringrazio l' amico Dott. ANDREINI della sua comunicazione, e della generosità colla quale egli volle abbandonarmi, delle sue caccie, tutte quelle specie, ancorchè rappresentate da unici individui, le quali erano per me di particolare interesse.

Asaphidion curtum HEYDEN — Manca nel Catalogo BERTOLINI. Io lo ho di diversi punti della Sardegna ed il Dott. ANDREINI lo ha raccolto a Poggio Cavallo nei dintorni di Grosseto.

Tachys algiricus LUCAS — Indicato di Sardegna e Sicilia, ma raccolto pure in Toscana. Ne ho un esemplare di Firenze e l' ANDREINI lo catturò a Poggio Cavallo.

Limnastis Luigionii DOD. — Nel Cat. BERTOLINI è solo indicata la provenienza del tipo: il Lazio, ma la specie fu dappoi ripresa presso Livorno dal Prof. A. MAINARDI. Ciò che è però assai interessante si è che essa fu ritrovata nei dintorni di Bucarest (Romania) dal Signor A. L. MONTANDON.

Perigona nigriceps DEJ. — Di questa rara specie il Dott. ANDREINI raccolse un esemplare a Poggio Cavallo crivellando della lolla in decomposizione.

Acapalpus flavicollis STURM — Tra gli insetti del Dott. ANDREINI vi erano due esemplari di questa specie, uno di Monterchi, l' altro di Lippiano, due località della provincia di Arezzo.

Bradycellus distinctus DEJ. — Poggio Cavallo presso Grosseto, ANDREINI, un esemplare.

Agonum Krynickii SPERK — Poggio Cavallo, Dott. ANDREINI. È questa la località più meridionale di cui abbia

veduto la specie. Bertolini lo ha citato soltanto del Canton Ticino.

Zuphium Chevrolati Cast. — Non mi risulta ancora citato d' Italia. Il Dott. Andreini ne raccolse un esemplare a Poggio Cavallo nella prima quindicina del Marzo 1906.

Xylodromus affinis Gerh. — Ho raccolto questa specie, nuova per la nostra fauna, nel mio viaggio in Sicilia nel 1906. Ficuzza e Castelbuono, cinque esemplari.

Mannerheimia arctica Er. — Questa bellissima specie dell' Europa boreale era già stata indicata anche delle montagne del Trentino, più recentemente fu pure rinvenuta dall' egregio mio amico Avv. A. Tirelli sulla vetta della Majella in unico esemplare che l' inventore volle generosamente donarmi.

Cylindropsis corsica Fauv. — Già ho segnalato la cattura di questa specie da me fatta ad Albenga, nella Liguria occidentale; ora il Dott. Andreini l' ha ripresa in cinque esemplari nei dintorni di Grosseto, a Moscona.

Leptotyphlus Grouvellei Fauv. — Alle località che indicai per questa specie nel mio recente lavoro sul genere (1), va aggiunta quella di Sardegna, avendone ottenuto un esemplare da terriccio che mi fu mandato da Golfo Aranci.

Cyrtotyphlus convexus Dod. — Oltre alla Liguria questo minuscolo insettino si ritrova pure in Toscana, avendone preso io stesso alcuni pochi esemplari presso Castelnuovo di Garfagnana sul finire del Luglio dello scorso anno.

---

(1) Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, 1908.

Falagria longipes Woll. — Il Catalogo Bertolini cita questa specie del Trentino, del Veneto, dell'Appennino ligure e dell'Abruzzo. Il compianto Magg. L. De Marchi la catturò pure a Caserta.

Trimium Zoufali Krauss — Questa specie, descritta di Monte Conero presso Ancona, sembra sparsa in tutta l'Italia centrale e meridionale, nonchè in Sicilia. Io la posseggo delle località seguenti: M. Conero (Paganetti) Subiaco (Raffray), Toscana: Monte Argentaro!, Vallo Lucano (Solari), e Sicilia: Ficuzza!, Castelbuono!, Messina!, Fiumedinisi! — Il Dott. Andreini ne rinvenne alcuni esemplari a Poggio Cavallo.

I caratteri maschili di questa specie non furono ancora indicati; ciò che il Dott. Krauss descrisse come ♂ è invece una forma della ♀ ad occhi un poco più sviluppati. Il ♂, oltre gli occhi relativamente grandi e sporgenti, presenta i trocanteri intermedii muniti di una piccola spina, le tibie intermedie pure sono ornate nel loro terzo apicale interno di una spinula acuta, le posteriori sono incurvate all'indentro e largamente smarginate all'apice su quasi due quinti della loro lunghezza. Infine il secondo segmento ventrale dell'addome è guernito da ambi i lati, presso la base, di un ciuffo di peli che nasconde più o meno una leggera fossetta.

Dimerus staphylinoides Fiori — Anche di questa specie, che pare rarissima, il Dott. Andreini raccolse un esemplare nei detriti alluvionali del fiume Ombrone presso Grosseto. È questa adunque la quarta località ove l'insetto sia stato trovato. Non ho veduto alcuno dei due esemplari presi dal Dott. Bernhauer nei dintorni di Grünburg, ma posseggo uno dei tre che il Dott. Normand raccolse ad Elne (Pirenei orient.), e, confron-

tato questo coll'esemplare trovato dal Dott. ANDREINI, li trovo assolutamente identici.

Euplectus Luigionii *n. sp.*

Ad sectionem Plectophloei REITTER *pertinens, sed stria elytrorum dorsali haud abbreviata, plaga supraoculari crebre subrugose punctata, extus subcarinulata, et signis sexualibus maris valde distinctus. Long. 1,2-1,4 mill.*

♂: *Abdomine segmento quarto ventrali apice arcuatim emarginato, dimidio basali late transverse et valde profunde, apicem versus multo minus profunde et late impresso, inter foveolas linea elevata, subbituberculata, instructo; segmento quinto apice ut in praecedente sed fortiter emarginato, transverse, sat profunde foveolato. Metasterno (in fœmina quoque, sed minus) profunde et late longitudinaliter sulcato; tibiis intermediis apice intus breviter calcaratis.*

Questa specie molto distinta ed appartenente al gruppo dei *Plectophloeus* REITTER, per la mancanza di striole sulla faccia dorsale dei primi segmenti addominali, si approssima maggiormente agli *Euplectus Fischeri* e *carpathicus* per il capo della larghezza del torace e molto più stretto delle elitre, ma è ben distinta da ognuno di essi per i caratteri sopra indicati, ed inoltre per le elitre più lunghe ad omeri più marcati, gli occhi più grandi e più sporgenti, i solchi frontali assai più profondi e più convergenti in avanti, il margine anteriore del fronte troncato in linea retta in ambo i sessi, le fossette toraciche molto più grandi e profonde e la stria suturale che invece di essere parallela alla sutura fino all' apice, nella nuova specie è nella sua ultima parte riavvicinata fortemente all' angolo suturale.

Trovai i primi pochi esemplari di questo insetto in una escursione fatta ad Oriolo romano in campagnia del mio carissimo amico Sig. PAOLO LUIGIONI, al quale la

specie è dedicata in grato ricordo. Il Dott. ANDREINI ne riprese pochissimi altri a Lippiano in prov. di Arezzo.

Brachygluta Pirazzolii forma ♂ **Andreinii**, *n. var.* — Conformata quasi esattamente come la ♀, se ne distingue però facilmente per i trocanteri anteriori dilatati triangolarmente ed armati di una spina acuta come nei ♂ ad addome scolpito al di sopra. Anche i tubercoli conici che sono sotto gli occhi sono in questa forma ben sviluppati come negli altri ♂, e nettamente più lunghi che nella ♀.

È questo il secondo caso, negli insetti appartenenti a questo genere, in cui gli ornamenti sessuali del dorso addominale scompaiono nei ♂ ginomorfi. Ma nella *Brachygluta haematica* REICHB. si hanno parecchi gradi di sviluppo in tali sculture e la forma meno scolpita (var. *simplicior* RAFFRAY) presenta ancora sulla metà dell'orlo apicale del 1° segmento dorsale dell'addome una lieve smarginatura, mentre nella *B. Pirazzolii* mancano totalmente gli stadi intermedi e nella forma *Andreinii* ogni traccia di speciale scultura è assolutamente mancante.

Confusa sempre finora colla ♀ (che pare assai più rara), ho esaminato esemplari della nuova varietà di Lippiano, prov. di Arezzo (ANDREINI), Bevagna (SILVESTRI), Vallo Lucano (SOLARI), e ne ho dei dintorni di Genova.

Pselaphus conosternum HOLDH. — Il Marchese G. DORIA ha ritrovato questa specie nell'isola del Giglio, ed il Dott. ANDREINI nei dintorni di Grosseto, in località Moscona. Io ne ho pure un esemplare del Monte Argentaro.

Cephennium tarsale HOLDH. — Vive anche in Garfa-

gnana, il Dott. ANDREINI nè trovò un esemplare ♀ nei dintorni di Castelnuovo.

Nossidium Flachi GANGLB. — Ho raccolto un solo esemplare di questa specie, finora indicata soltanto di Dalmazia ed Erzegovina, a Santo Stefano d' Aveto, nell' Appennino ligure, nell' Agosto del 1899. Gli altri esemplari italiani che posseggo, dell' Emilia (FIORI) e Val Pesio !, appartengono invece al *pilosellum* MARSH.

Ptenidium laevipenne ABEILLE — Riferisco a questa specie quattro esemplari da me raccolti, nell' Aprile dello scorso anno, ad Oriolo romano. È probabile appartengano pure ad essa gli esemplari di Toscana citati nel Catalogo BERTOLINI come *P. turgidum* Thoms. Questo ha la punteggiatura delle elitre molto più marcata e la pubescenza più lunga.

Ptenidium intermedium WANKOW. — Nel Cat. BERTOLINI è citato di incerta provenienza. Il Dott. ANDREINI ne raccolse un esemplare a Lippiano.

Ptiliolum croaticum MATTH. — Non ancora indicato d' Italia. I Signori Fratelli SOLARI lo hanno catturato nei boschi di faggio di Monte Penna, nell' Appennino ligure.

Hister siculus TOURN. — Di questa specie tanto distinta e che pare assai rara, ho da molti anni un esemplare dei dintorni di Roma (TIRELLI). Non sò perchè non figuri nel Cat. BERTOLINI.

Epierus italicus PAYKULL — Il Dott. ANDREINI raccolse alcuni individui appartenenti a questa specie a Lippiano. Essa non mi risulta ancora indicata dell' Italia centrale.

Paromalus filum REITT. — Ne raccolsi un unico esemplare alla Ficuzza (prov. di Palermo), ed è identico ad

un altro che ricevetti dalla Valacchia (Comana, MONTANDON). È specie nuova per la nostra fauna.

Acritus rhenanus FUSS — Citato da BERTOLINI del Piemonte e del Lazio. Io lo raccolsi pure in Sardegna (Aritzo e Seui), in Sicilia (Castelbuono) ed in Toscana (Monte Argentaro).

Acritus atomarius AUBÉ — Oltre che della Sardegna, di cui è citato, io lo posseggo del Lazio (Oriolo romano), e il Dott. ANDREINI ne catturò alcuni esemplari a Lippiano (Arezzo).

Rhizophagus punctiventris BAUDI — Questa specie si ritrova pure in Toscana; il Dott. ANDREINI ne ha preso parecchi esemplari a Poggio Cavallo.

Monotoma Diecki REITT. — Pareva specie propria della Corsica e, forse, della Sardegna, ora il Dott. ANDREINI ne fece ampia provvista a Poggio Cavallo presso Grosseto, setacciando della lolla.

Stilbus polygramma FLACH — Raccolto in un solo esemplare nei detriti d' alluvione del fiume Ombrone presso Grosseto dal Dott. ANDREINI. Di provenienza italiana non vidi che questo, e l' altro esemplare da me raccolto a Pachino (Sicilia) e segnalato nel « Naturalista Siciliano, XIX, pag. 246 ».

Revelieria Genei AUBÈ — Non credo sia stata ancora citata del continente italiano. L' amico LUIGIONI l' ha però trovata presso Roma, il Marchese G. DORIA la possiede dell' isola del Giglio ed io ne rinvenni un esemplare a Monte Argentaro.

Holoparamecus Kunzei AUBÈ e **H. Beloni** REITT. — Di queste due belle specie il Dott. ANDREINI rinvenne due esemplari di ognuna a Poggio Cavallo. La seconda è specie nuova per l' Italia.

Myrmecoxenus subterraneus CHEVR. — Lo vedo notato soltanto del Trentino, di Sardegna e Sicilia. Vive pure in Toscana, avendolo raccolto il Dott. ANDREINI crivellando la lolla a Poggio Cavallo.

Cerylon semistriatum PERRIS — Anche questa specie fu rinvenuta dal Dott. ANDREINI a Lippiano. Nel Catalogo BERTOLINI è indicata di provenienza incerta.

Idolus Gestroi BUYSS. — Di questo graziosissimo ed assai raro elateride ho raccolto il terzo esemplare che io conosco nei pressi di Castelnuovo di Garfagnana, sul finire del Luglio dello scorso anno.

Apate monachus FAB. — Oltre la Corsica questa specie abita pure la Sardegna, dalla quale ne ebbi due esemplari, entrambi appartenenti alla ab. *rufiventris* LUCAS.

Stagetus remotus REITTER — Si ritrova pure in Toscana, al Monte Argentaro, ove ne raccolsi, insieme all' amico Signor FERDINANDO SOLARI, diversi esemplari nell' Aprile dell' anno scorso.

Cotaster cuneipennis AUBÉ — È specie assolutamente distinta dall' *uncipes* BOH. (e non la ♀, come nota l' ultimo catalogo di REITTER, HEYDEN e WEISE), e se ne riconosce a prima vista per la pubescenza eretta delle elitre che è oltre di metà più breve, molto meno eretta e formata da setole fortemente curvate, mentre lo sono assai poco nell' *uncipes*. Questo presenta inoltre la punteggiatura elitrale molto più grossa.

Ho rinvenuto numerosi esemplari del *C. cuneipennis* AUBÈ sotto le scorze di faggio al Monte Penna (Appennino ligure), pochi altri ne presi nelle Alpi marittime (Val Pesio).

Dorytomus minutus GYLL. — Di questa specie, che pare rara da noi, il Dott. ANDREINI raccolse un esem-

plare a Poggio Cavallo. Era indicata soltanto del Piemonte.

Acalles Luigionii SOLARI — Alle diverse località citate per questo insetto conviene aggiungere la Certosa di Pesio nelle Alpi marittime, ove ne rinvenni un esemplare nello scorso Settembre.

Apion hydropicum WENCKER — L' area di dispersione di questa rara specie montana è maggiore di quella indicata dal DANIEL nella « Münch. Kol. Zeitschr. Vol. II, p. 185 ». Io l' ho di Tenda e di Meana di Susa, località, l' una molto più meridionale, l' altra più al Nord di quelle indicate.

Sturla, 20 Aprile 1908.

Leopoldo Chinaglia

Di alcuni Coleotteri mostruosi (1)

Con questa nota segnalo alcune mostruosità che ho osservate nel *Tenebrio obscurus* F., nel *Molytes germanus* Linn. e nell' *Adimonia tanaceti* Fabr.

---

(1) La bibliografia sulle mostruosità dei coleotteri è ricchissima, e non credo, stante l' indole speciale di questa nota, di doverla riportare. In ogni modo il lettore consultando il lavoro della LEARDI AIRAGHI (Atti Soc. Ital. Scienz. Nat. Vol. XLI pag. 353) ed il lavoro di RONCHETTI VITTORIO (Riv. Col. Ital. An. 3°, pag. 139) vi troverà ricche notizie bibliografiche. Spero quanto prima di tornare sull' argomento, e da osservazioni ed esperienze che sto facendo, trarre alcune conclusioni generali intorno a questi fatti.

Tenebrio obscurus F.

Ho allevato questo coleottero, in compagnia del *T. molitor*, in una cassettina nutrendolo con crusca ed avanzi alimentari; mi sono nati così l'anno scorso numerosi coleotteri delle due specie, e sono rimasto meravigliato del gran numero di individui anomali, (9, compresi alcuni in cui la mostruosità è appena sensibile) che ho potuto incontrare fra essi. L' anomalia si riscontra nelle elitre che acquistano forma e dimensioni anormali, ma, salvo un caso, in una sola di esse, rimanendo l' altra regolarmente conformata. Ora è l' elitra destra, ora è quella sinistra che subisce verso l' apice un accorciamento, in generale poco accentuato (di 1 od 1,5 mm.); alle volte l' accorciamento è accompagnato da ripiegature dell' elitra stessa, da fossette irregolari, paragonabili ad ammaccature; in due esemplari si notano solo dei rialzi trasversali, come delle piccole costole più o meno elevate, senza sensibile accorciamento del membro anomalo; in alcuni individui questo si presenta come se glie ne fosse stata strappata via una porzione apicale, ed allora l' elitra subisce una ripiegatura in basso lungo il margine di lacerazione ed acquista in questa parte un colore più rosso e più trasparente.

In un solo esemplare sono anomale ambedue le elitre che subiscono un leggero accorciamento, un po' più marcato in quella destra.

In tutti gli individui mostruosi l' elitra anomala non differisce da quella normale nè per consistenza, nè per colore, nè per scoltura.

Le ali esistono e sono regolarmente sviluppate.

Dimensioni massime.

		1	2	3	4	5
Corpo lunghezza	mm.	12	13	13,7	14	15
Corpo larghezza	»	4,6	4,6	5	4,6	5
Elitra destra lunghezza	»	7,5	8,7	9,5	10	10,7
» » larghezza	»	2,5	3	3	2,7	3
» sinistra lunghezza	»	9	9,4	10	8	10,2
» » larghezza	»	2,2	2,3	3	2,8	2,8

Il primo è l' unico esemplare con ambedue le elitre anomale, il secondo ed il terzo invece hanno l' elitra destra anomala e quella sinistra normale, mentre il quarto ed il quinto hanno l' elitra sinistra mostruosa e quella destra perfettamente conformata.

Un individuo di *T. obscurus* F., regolare in ogni altra sua parte, presenta i femori di destra delle due prime paia di zampe, mal conformate, e cioè: mancano i tarsi e le tibie, che debbono essere stati strappati, ed i femori, specialmente quello del secondo paio, hanno forma alquanto irregolare e sono solcati, sopra la faccia anteriore e sopra quella posteriore da una incisione, che ne segue la linea longitudinale mediana ed è abbastanza profonda; hanno poi anche colorazione più cupa dei femori normali.

Il femore del secondo paio anomalo misura mm. 2,9 quello normale mm. 2,4, quelli del primo paio mm. 2 in ambedue i casi.

Molytes germanus Linn.

Un individuo di questa specie raccolto nell' agosto del 1907, sopra i contrafforti del Monte Guglielmo (Val Trompia, Brescia) a circa 1500 metri sopra il mare, pre-

senta anomalia nel rostro. È una ♀, non offre nulla d' anormale in tutte le altre sue parti, mentre invece il suo rostro porta sopra la metà inferiore della sua faccia ventrale un processo ovoido-globoso evidentissimo e singolare, in causa del quale il rostro subisce all' apice un notevole ispessimento. Tale rigonfiamento, che si può paragonare per l' aspetto ad un tumore, è duro, chitinoso, ed occupa, come già ho detto la metà inferiore della faccia ventrale del rostro, ma è più sviluppato verso destra. Incomincia bruscamente un po' prima della metà del rostro, ove ha il massimo di spessore, va lievemente assottigliandosi in seguito, e finisce alla bocca dell' insetto. Ha forma globosa a sezione sub-ellittica, la sua superficie è convessa, appena pianeggiante alla sommità, e tutta profondamente e grossolanamente punteggiata così che appare scabra, ma un po' meno lavorata ne è la faccia inferiore tanto che una piccola porzione di essa appare alquanto lucente.

Il colore di questo rigonfiamento è quello fondamentale di tutto il coleottero, cioè il nero, però un po' più, sebbene leggermente, tendente al rossiccio.

Nulla d' analogo a questa produzione mostruosa ho potuto osservare nel rostro di un altro esemplare ♂ della medesima specie raccolto nella stessa località.

Dimensioni massime.

Corpo lunghezza (compreso il rostro)		mm.	17,9
» larghezza		»	8,3
Rostro lunghezza		»	3,9
» larghezza (alla base)		»	1,4
»	» (all' apice)	»	1,6
Produzione mostruosa lunghezza		»	2,0

Adimonia tanaceti Fabr.

Questa specie è assai frequente nei dintorni di Brescia, e specialmente sopra il colle Cidneo, ove si rinviene tutto l'anno, avendola io incontrata, più o meno numerosa, dal mese di gennaio a quello di dicembre. In un individuo ♂, da me raccolto, ho notato nell'elitra destra l'anomalia che descrivo; esso è perfettamente conformato in ogni altra sua parte. L'elitra mostruosa è notevolmente più corta (di circa mm. 2) di quella sinistra, regolarmente sviluppata, e presenta lungo il contorno marginale latero-posteriore una ribordatura sentita ed alquanto irregolare. Il suo bordo interno è parallelo a quello esterno fino ad un terzo dall'apice, poi piega all'infuori e termina a quello esterno secondo una linea arrotondata.

L'elitra anomala non differisce nel colore da quella normale, è poi rugolosa e punteggiata come di consueto. Esistono ambedue le ali, ma la destra è all'apice sfrangiata.

Dimensioni massime.

Corpo lunghezza	mm. 9,3
» larghezza	» 5
Capo e torace lunghezza	» 3,4
Addome lunghezza	» 6
Elitra destra lunghezza	» 4,6
» » larghezza	» 3
» sinistra lunghezza	» 6,5
» » larghezza	» 3

Torino, marzo 1908.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Prof. Bigliani Luigi

Note Coleotterologiche piemontesi (1)

Limnebius oblongus Rey. — Non è citato nel Catalogo Bertolini perchè prima era ritenuto sinonimo del *picinus* Mars. Il Ganglbauer (1904) lo ha separato indicandolo della Provenza, Sardegna, Corsica. Si trova nel torrente che mette in Bormida vicino al Ponte della Volta.

Limnebius nitidus Mars. — Esemplari che erano intermedi al *dissimilis* Kiew. e il *sericans*, nomi passati in sinonimia dal Ganglbauer (1904) e riuniti sotto il nome di *nitidus* Mars. Nella località precedente e nei rigagnoli di Ferrania.

Batrisodes Delaportei Aubé — Non era ancora indicato del Piemonte. Trovato sotto la scorza di un vecchio castagno nel nido di *Lasius brunneus*. Regione S. Giovanni.

Claviger longicornis Müll. — Anche questa graziosa specie non fu mai indicata del Piemonte e della Liguria. Già Aubè manifestava l' idea (Encyclop. d' historie naturelle Vol. 12, pag. 144) che esso fosse diffuso per tutta l' Italia. Sotto la scorza di un vecchio olmo nel nido di *Lasius* vicino alla ghiacciaia Piantelli.

---

(1) Le specie furono trovate tutte a Carcare, meno i *Limnebius* di Cairo Montenotte.

Rhyzotrogus marginipes Muls. — Negli anni scorsi avevo catturato circa una ventina di *Rhyzotrogus* che furono determinati per *Rh.* v. *vexillis* (V. Riv. Coleott. anno V, N. 5, pag. 155). Ora debbo ricredermi e rettificare la cosa. Non si tratta del *R.* v. *vexillis* ma bensì del *marginipes.* L' errore fu causato dalla pochissima visibilità delle spine caratteristiche sul margine dorsale delle tibie posteriori, mentre negli esemplari tipici ed emiliani esse sono grandi e ben visibili.

Elater ruficeps Muls. — Specie rara, già citata del Piemonte dal Baudi, di Lucca dal Carrara, della Provenza dal Bauduer, fu trovata nel tardi autunno sotto la scorza di vecchi castagni nella regione Cavallero.

Cantharis livida v. **Menetriesi** Fald. — Gli esemplari raccolti a Carcare sono totalmente giallastri, eccetto la parte del petto ed una macchia sulle tibie posteriori di colore brunastro.

A questo proposito mi pare bene osservare che se le quattro tibie posteriori diventano nerastre si ha l' ab. *luteiceps* Schil. se l' estremo delle elitre diventa bruno si ha l' ab. *varrendorffi* Reit. se oltre a ciò si presenta una macchia nera sull' occipite si ha l' ab. *bicolorata* Rag. Se esiste la macchia occipitale e le elitre sono per intero gialle abbiamo il tipo. L' ab. *melaspis* Chev. è caratterizzata dallo scudetto nero e il De Marseul non dice se l' occipite sia o no nero.

Se il nero dell' apice delle elitre si estende fino a limitare una macchia scapolare si ha l' ab. *scapolaris* Bed.; se la macchia si estende a tutta l' elitra l' *rufipes* Herb. Queste due ab. possono poi avere la macchia occipitale o mancarne, possono avere le zampe posteriori e intermedie completamente gialle (*rufipes* Herb.) ovvero in parte brune (*dispar* F.).

Degno di nota è il fatto che tanto i ♂ quanto le ♀ della stessa località presentano spesso colorazione diversa, con tendenza nelle ♀ ad essere più pallide del ♂; e la macchia occipitale manca più spesso nella ♀ che nel ♂.

Sarebbe forse meglio, sopprimere i nomi di parecchie forme intermedie, conservando il nome di *livida* L., agli esemplari con le elitre completamente gialle senza tenere conto del colore dell' occipite, delle zampe e dello scutello come caratteri variabili; ab. *scapularis* Reit. quando le elitre sono più o meno tinte di nero; ab. *rufipes* quando le elitre sono totalmente nere.

Cantharis livida ab. **rufipes** Herb. Questa ab. con altre delle precedenti furono prese falciando col retino il grano.

Axinotarsus longicornis v. **rufithorax** Kies. — Questa graziosa specie fu catturata in vari esemplari battendo il grano in fiore. Finora era citata della Sicilia e dell' Algeria.

Necrobia rufipes v. **pilifera** Reit. — Nel Catalogo Bertolini per errore di stampa figura come v. della *violacea*. Si distingue per avere parte delle setole delle elitre erette. Finora era citata di Oreto (Palermo) dal Sig. Anguissola. Bosco dei Frati.

Carcare, Aprile 1908.

Vitale Geom. Francesco

Coleotteri nuovi o rari per la Sicilia

Dal dì in cui iniziati dal valentissimo coleotterologo genovese, l' amico Dodero, volgemmo la nostra attenzione a cercare gl' insetti epigei, nelle radici dei vecchi alberi d' ulivo o di castagno, nelle fradicie ceppaje di rovere o di corbezzolo, sotto le pietre profondamente infossate, sotto lo strato marcito di foglie silvane, stiacciando detriti di bosco o quisquiglie di formicai, terriccio umico o muschi e licheni parassiti, da quel dì le nostre cacce fruttarono nuova ed abbondante messe di forme specifiche nuove e non prima osservate nella nostra isola.

Certamente le famiglie che meglio si dovevano rinvenire in quelle ricerche, erano quelle che contenevano insetti ciechi o

quasi ciechi, o quelle che i rappresentanti amavano cibarsi delle sostanze vegetali od animali in putrefazione; vale a dire i *Pselaphidi*, gli *Scydmaenidi*, i *Cryptophagidi*, i *Lathridiidi*, i *Curculionidi*, e principalmente gli *Staphilinidi*. E ciò avvenne infatti.

Tali ricerche fin oggi, e non sono ancora che pochi mesi, ci han fruttato delle forme specifiche tanto importanti per la geografia entomologica, che riteniamo necessario farle conoscere ai lettori, tanto più che taluna si presenta nuova anche per la fauna italiana oltre che per quella sicula.

Tutti gli *Staphilinidi* da noi raccolti, furono tutti sottoposti al parere del valentissimo specialista il Dott. MAX BERNHAUER di Grünburg, i *Coccinellidi* al valentissimo Dott. E. SCHRÖDER di Husum e tutti i rappresentanti delle altre famiglie escluse i *Curculionidi*, ai nostri carissimi amici Signori A. DODERO e A. FIORI. S' abbiano essi quì i più sentiti ringraziamenti pel validissimo aiuto apportatoci nella determinazione esatta di quegl' insetti, aiuto al quale devesi tutto quel merito, che questa nostra noterella può contenere.

Micropeplus staphylinoides v. **laticollis** FIORI.

Questa varietà, che il FIORI fin dal 1884 raccolse in unico esemplare in Calabria (Serra S. Bruno), e che descrisse nel « Naturalista Siciliano », è stata da noi raccolta nel Comune di Messina, contrada Musolino del villaggio Gesso, a m. 400 sul livello del mare nel Dicembre 1907 e nel Gennaio 1908.

È nuova per la Sicilia, e non sembra neanco comune nel resto d' Italia giacchè il FALZONI (1) non ne potè esaminare alcun esemplare e si è dovuto contentare di riferire la diagnosi e le considerazioni del FIORI.

(1) A. FALZONI - Studio sistematico delle specie italiane del Gen. *Micropeplus* Latr. R. C. I. 1905.

Egli però avanza il parere di ritenere il *laticollis* Fiori, al pari di tutti gl' individui « dal protorace sorpassante abbondantemente le elitre, come sottospecie in via di formazione » (1).

Tale insetto sembra rarissimo anche da noi, giacchè in tutte le ricerche, compiute da oltre venticinque anni, quantunque vi avessimo trovato, ed in discreta quantità, il *porcatus* Payk. ed il *fulvus* Er. pure non avevamo ancora trovato nè lo *staphylinoides* Marsh. (che il RAGUSA trovò soltanto in unico esemplare sotto una pietra nei boschi di Caronia), nè la sudetta varietà.

Il BERTOLINI (2) lo cita della Calabria e dell' Emilia.

Scopaeus sulcicollis STEPHENS.

Questa forma specifica fu da noi raccolta vagliando il terriccio di bosco nell' Ottobre 1907 in contrada Scala e Cavaliere.

Il RAGUSA non la cita, ma il BERTOLINI nel suo ultimo Catalogo la nota per tutta l' Italia (3). Ignoriamo chi l' abbia raccolta e dove prima d' ora sia stata citata, giacchè il nuovo Catalogo di Berlino, le assegna per patria l' Europa meridionale (4).

Il RAGUSA, citò nel 1893 (5) la v. *intermedius* Rey., dello *Scop. minutus* Eric., come varietà del *sulcicollis* Steph. giacchè allora tali forme erano riunite in sinonimia, ma per le modificazioni oggi apportate alla sistematica, il Catalogo delle specie siciliane del Gen. *Scopaeus* Kr. deve essere così modificato:

Gen. SCOPAEUS Kraatz

Sub. Gen. *Polyodontus* Sol.

didymus Er.	Sic. Pal. Mes.	Ragusa, Bert., Vitale

---

(1) A. FALZONI - Op. cit. pag. 7-8.

(2) S. BERTOLINI - Catalogo dei Coleotteri d' Italia - Siena 1904, pag. 41.

(3) S. BERTOLINI - Op. cit. pag. 36.

(4) HEYDEN-REITTER-WEISE - Catalogus coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae - Berlin 1906, pag. 154.

(5) E. RAGUSA - Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia - Nat. Sic. Anno XIII, Sett. Ott. 1893, pag. 22.

sulcicollis Steph.	Sic. Mes.	Bertolini, Vitale
minutus Er.		
v. *intermedius* Rey.	Sic. Palermo (Parco)	Ragusa, Bertolini
Sub. Gen. *Scopaeus* s. str.		
gracilis Sperk.	Sic. Pal. Mes.	Rag., Bert., Vitale
debilis Hoch.	Sic. Oreto, Mes.	Rag., Bert., Vitale
sericans Rey.	Sic. Pal.	Rott. (1), Rag., Bert.
laevigatus Gyll.	Sic. Pal. Cat. Sir. Mis.	Rott., Rag., Bert.

Quedius coxalis Kraatz.

Vecchia forma specifica fu descritta prima di Grecia e poscia di Gerusalemme. Nota da più anni per l' Italia, fu solo citata della Sicilia nel 1906, anno in cui il Ragusa ne ebbe tre esemplari dalla Ficuzza. Anche noi ne possediamo parecchi esemplari raccolti a Scala e Cavaliere, vagliando il terriccio di bosco sotto le ceppaie di Erica, Corbezzolo, Cista ed altri subfrutici. Il Porta lo dice anche della Corsica perchè citata dal Bickardt.

Tachyporus atriceps Steph.

Questo elegante *Tachyporinae*, che il Ragusa per primo fece conoscere di Sicilia nel 1906, avendone avuto tre esemplari dalla Ficuzza, anche da noi fu lo stesso anno raccolto nel terriccio di macchia, in quel di Castanea contrada Cudduttà, e gentilmente determinatoci dal Dodero. Era di già noto per varii paesi d' Italia, quali il Trentino, il Piemonte, l' Emilia, la Toscana e la Liguria. Il Porta dice che il Ganglbauer l' indica del Tirolo meridionale.

Hypocyptus unicolor Rosh.

Specie nuova per la Sicilia, da noi catturata nel decorso Dicembre vagliando il terriccio di bosco raccolto a 400 m. sul livello del mare, nella contrada Musolino, del villaggio Gesso, al piede dei castagni. Il Bertolini nell' ultimo Catalogo lo cita della Sardegna, ma il Porta ritiene ciò un errore « senza

---

(1) A. von Rottenberg - Beiträge zur Coleopteren - Fauna von Sicilien - Berlin Ent. Zeits. XIV, pag. 33.

« dubbio dovuto ad un errore di classificazione. L' *unicolor* è « una specie propria della Spagna, Marocco, Algeria...... (1) ».

Allorquando abbiamo catturato l' unico esemplare dell' *unicolor* Rosh. e che per molti caratteri si avvicina al *Pirazzolii* Baudi, altra forma specifica da noi per i primi raccolta in Sicilia (2), con la scorta della bellissima monografia del PORTA lo abbiamo diagnosticato, *unicolor* Rosh., ma troppo impreparati nella classificazione degli *Stafilinidi*, e per non avere una tirata d' orecchi dall' Egregio amico PORTA, competentissimo specialmente nello studio di quella famiglia, abbiamo richiesto l' autorevole parere del BERNHAUER, ed oggi possiamo con sicurezza aggiungere quest' altra forma specifica al catalogo dei Coleotteri di Sicilia, e giustificare quasi l' esatta indicazione del BERTOLINI (3).

Myllaena dubia GRAV.

Questa bella ed elegante forma specifica, nuova per la Sicilia, fu da noi catturata in varii esemplari stacciando il terriccio di bosco raccolto nella contrada Scala, nel decorso Novembre. Già si era rinvenuta nell' Italia settentrionale e centrale, citandola il BERTOLINI del Piemonte, Emilia e Toscana, ma una stazione cotanto meridionale, come la nostra, indica certamente che l' area geografica di distribuzione, per tale insetto è assai vasta in Europa.

Oligota flavicornis LAC.

Questa piccola specie che assieme all' *apicata* Er. forma oggi il subgen. *Holobus* Sol. era già stata segnalata, sotto il nome di *apicata* Er. per la nostra isola, dall' amico RAGUSA, per averne Lui raccolto un esemplare a Palermo, e che ebbe determinato per *flavicornis* Lac., allora considerata come sinonimo dell' *apicata* Er.

---

(1) A. PORTA - Op. cit. Parte II^a, pag. 183.
(2) E. RAGUSA - Op. cit. Nat. Sic. Anno XVIII, pag. 289.
(3) S. BERTOLINI - Op. cit. Siena 1904, pag. 32.

Noi ne abbiamo raccolto varii esemplari, sempre col solito metodo del vaglio, nel terriccio di bosco raccolto nella contrada Cavaliere.

Abbiamo voluto notare tale specie, non per desìo di novità; essendo nota per molti paesi dell' Europa, e per varie contrade d' Italia (Toscana, Piemonte, Liguria) ma, per rettificare l' involontario errore del Ragusa, e per dire che l' *apicata* Er. debba per ora radiarsi dall' elenco delle specie siciliane, ove ancora per errore è posta, come nell' ultimo catalogo del Bertolini (1).

Falagria laevigata Eppels.

Il Ragusa nel suo Catalogo ragionato, dice di aver trovato tale forma allo Zucco e alla Navura, ma che però gli era stata determinata dal Sig. Fauvel per *gratilla* Er. (2). Ora siccome, nel Catalogo elencativo riordinato (3), de lo stesso Ragusa non vien più riportata tale specie, e siccome la *gratilla* Er. è specie diversa della *laevigata* Eppel. così sarebbe bene conoscere dal Ragusa, se fu per errore che questa ultima fu trasandata nel suo elenco, o se invece non è realmente la *gratilla* Er. quella che deve annoverarsi fra le forme sicule del Gen. *Falagria* Mann.

Quest' insetto è noto per la Dalmazia, Bosnia e Croazia, secondo le indicazioni del nuovo Catalogo di Berlino (1), mentre il Bertolini lo cita della Sicilia e del Lazio (2).

Noi abbiamo catturato anche questa forma, vagliando il terriccio di bosco, raccolto nella contrada, Scala, nel decorso Dicembre 1907.

---

(1) S. Bertolini - Op. cit. pag. 32.

(2) E. Ragusa - Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia - Nat. Sic. Anno X, 1890-91. pag. 158.

(3) Ragusa E. - Catalogo dei Coleotteri di Sicilia - Palermo 1891, pag. 23.

(1) Heyden-Reitter-Weise - Op. cit. Paskau - Berlin. 1906, pag. 192.

(2) S. Bertolini - Op. cit. pag. 31.

Atheta bernhaueri Peyer.

Di questa forma specifica, nuova non solo per la Sicilia, ma anco per l' Italia (giudicando dai lavori che abbiamo potuto consultare), ne abbiamo raccolto un solo esemplare mutilato nel Marzo 1907, stacciando il terriccio di bosco, raccolto nella contrada Cavaliere, sotto le piante giovani di *Cystus triflorus* ed *Arbutus unedo*. Il Dodero, che determinò e trattenne con nostro assentimento quell' individuo privo di un' elitra, ci scrisse pregandoci di inviargliene qualche esemplare in buono stato, ma non abbiamo più potuto trovare alcuno, onde contentare l' egregio e gentile amico.

È specie nota solo della Gallia meridionale.

Atheta palustris Kies.

Questa specie che il Ragusa ha trovato in due soli esemplari nei dintorni di Palermo, non sembra rara da noi, avendone raccolto parecchi esemplari in quel di Scala, Cavalieri, Bucceri, Cuddultà, ecc., sempre vagliando il terriccio dei boschi cedui, massime là ove trovansi delle vecchie ceppaie di castagno o di querce.

Il Bertolini la cita del Piemonte, del Trentino e Toscana, quindi è da ritenersi che anche nell' Italia media e penisulare la si possa ritrovare, ed anche nelle altre isole del Mediterraneo.

Atheta luctuosa Rey.

Questa forma specifica, che il Ragusa avea di già fatto conoscere, per alcuni esemplari (tre) ricevuti dall' amico Coniglio-Fanales, distintissimo entomologo di Caltagirone, anche è stata raccolta da noi nel vagliare i detriti delle macchie di *Arbutus unedo* e *Spartium junceum*. Ha un' area di distribuzione molto estesa in Europa, essendo nota della Germania, Francia, Spagna, Grecia ed Italia, e di quest' ultimo paese per varie contrade, Piemonte, Corsica, Toscana e Calabria.

Atheta parva Shalb.

Quantunque il Ragusa non citi tale forma specifica per la nostra isola, nè nel suo Catalogo ragionato, nè nelle sue note

supplementari, pure il BERTOLINI (1) la cita di Sicilia nella indicazione generica « Italia tutta ». Che sia stata catturata nella nostra Sicilia non è improbabile, essendo quell' insetto di *habitat* molto esteso, massime per le parti meridionali. Certo si è che da noi la si cattura in primavera vagliando il terriccio dei boschi cedui di *Erica*, *Corbezzolo* e *Spartium*.

Astilbus italicus BERNH.

Specie nuova per la Sicilia.

Il PORTA, ricordando l' opinione di SAINTE-CLAIRE-DEVILLE, il quale ritiene l' *A. italicus* Bernh. simile a l' *A. meridianus* Fauv., e la grande somiglianza che il FAUVEL trovava fra l' *A. meridianus* Fauv. e l' *A. erichsoni* PEYRON, crede che « gli « *A. erichsoni*, *meridianus* ed *italicus*, si riferiscano ad una sola « specie, la quale per priorità dovrà prendere il nome di *eri-* « *chsoni* » (2).

Senza volere entrare nel merito dell' ardua quistione, ci permettiamo solo ricordare, che le dimensioni dai varii autori assegnati a le diverse forme, sono completamente differenti fra loro: e cioè; il PEYRON ed il FAUVEL assegnano alle loro forme la lunghezza di 4 a 4,5 mm., mentre il BERNHAUER per l' *italicus* indica una lunghezza massima di mm. 3,5 e minima di 3. Al dire del PORTA gli esemplari italiani variano fra 3,5-4 mm. di lunghezza.

L' unico esemplare da noi posseduto misura appena i 3 mm. di lunghezza, però non è nero, come il PEYRON dice del suo *erichsoni*, e come ripete il PORTA, sibbene di un rosso bruno molto cupo, con le antenne più chiare, e quasi come se fossero cosparse d' una polvere tenuissima d' oro.

Abbiamo catturato quest' insetto nel decorso Ottobre, vagliando il terriccio di bosco raccolto nella contrada Scala. Se-

---

(1) S. BERTOLINI - Op. cit. pag. 29.

(2) A. PORTA - Studio critico del Gen. *Astilbus* Steph. - Riv. Col. Ital. Anno V. N. 6-7, pag. 167.

condo il Bertolini (1) tale insetto è stato raccolto nella Lucania, mentre secondo il Porta sarebbe noto pel Lazio, l' Abruzzo, la Campania e la Basilicata (2).

Orthoperus anxius Rey.

Questo piccolo *Corylophidae*, nuovo per la Sicilia, è stato da noi raccolto in pochi esemplari, assieme al *Sericoderus lateralis* Gyll., al *Corylophus sublaevipennis* Duv. ecc., vagliando il terriccio di bosco raccolto nel Giugno 1907, sotto le macchie di *Spartium junceum* Lin., in quel del Campo Inglese. È forma specifica nota di Francia e della Sardegna, ove non sembra comune.

Attalus lusitanicus Er.

Di questa antica forma specifica, nuova per la Sicilia, noi possediamo un solo esemplare raccolto nel Maggio 1905. Pare sia un insetto molto raro, giacchè il nuovo catalogo di Berlino, lo cita solo per la Spagna ed il Portogallo. Invece il Catalogo del Bertolini, la segna per la Sardegna.

Messina, Febbraio 1908.

Il *Cephalocrius syriacus* Reitt. in Italia

Con questo nome il Reitter mi classificava un cerambicidae, catturato a Riccione (littorale Adriatico) nel Giugno 1906. Questa specie merita di essere menzionata in quanto che non solo è nuova per l' Italia ma bensì anche per la fauna europea, non essendo citata nel nuovo catalogo del Reitter (1906). Il *Cephalocrius* (3) (olim *Criocephalus*) *syriacus* fu descritto dal Reitter nel « Wien. Ent. Zeit. 1895, pag. 85-86 ».

---

(1) S. Bertolini - Op. cit. pag. 143.

(2) A. Porta - Op. cit. pag. 168.

(3) Gen. *Cephalocrius* Sharp - Transact. Soc. Lond. 1905, 149.

Ne riporto la descrizione: Si avvicina al *rusticus* L. ma è più lungo, più stretto; testa, protorace ed elitre nel ♂ di eguale larghezza, nella ♀ la testa e il protorace sono poco più stretti delle elitre; antenne del ♂ raggiungenti l' estremità, nella ♀ la metà del corpo. Protorace più fortemente punteggiato nel ♂ così lungo che largo; scutello senza traccia di impressione longitudinale. Elitre più lunghe, con l' angolo suturale all' estremità arrotondato; tarsi anteriori del ♂ debolmente dilatati, tarsi mediani e posteriori non dilatati.

Antenne del ♂ nel bordo interno con densa e lunga serie di setole. — Lungh. 19-23 mm. — Siria.

L' esemplare da me catturato raggiunge appena i 12 mm.

A. Porta

RECENSIONI

Il Naturalista Siciliano — An. 19, 1906-907.

(Ved. Riv. Col. It. An. 6, pag. 68 e 86)

D' Amore Fracassi, A. — Una nuova specie appartenente al gen. *Polydrosus* Germ. subg. *Metallites* Germ. — p. 161.

Metallites doderoi n. sp. — *Met. obeso* Guillb. proxime affinis, apterus, ovatus, nigro-piceus vel brunneus, pilis vix subsquamiformibus, viridis aut cupreis, interdum griseis parce tectus, oculis sat prominulis, scrobis ex adverso haud conspicuis, antennis, clava plerumque excepta, ferrugineis, scapo vix oculorum marginem posticum superante, primo articulo secundo simul cum tertio equilongo, secundo tertio paullo longiore, 3°-7° subaequalibus, transversis, clava breviter ovata, capite laeviter, vertice obsolete, punctulato, thorace convexo latitudine haud breviore, lateribus rotundato antice posticeque aequaliter restricto, dense ac profunde, etiam in disco, punctato, scutello parvo,

haud visibiliter punctato, elytris ovatis, fortiter convexis, latitudine sesquilongioribus, striato punctatis, interstitiis subtiliter rugulosis, pedibus validis, femoribus inermibus, nigro-piceis, tibiis tarsisque ferrugineis.

Long. (cum rostro) mm. 3 1[2-4 — Lat. mm. 1 1[2-2.

Habitat in Aprutio ultra II, et in Molisina regione.

Questa nuova specie, essendo attera ed avendo perciò l' angolo omerale arrotondato, presenta un aspetto generale diverso da quello dei *Metallites* alati, coi quali non può essere confusa, e trova il suo posto fra gli altri *Metallites* atteri, cioè il *murinus* Gyll., l' *aquisextanus* Ab., il *pubescens* All., e l' *obesus* Guillb.

L' A. propone di riunire in un sottogenere i *Metallites* atteri, presentando un aspetto generale differente da quelli alati, e dà a questo nuovo sottogen. il nome di **Pseudometallites.**

Grandi, G. — Osservazioni sulla variabilità delle *Lampyris* — p. 163 (con 1 tavola).

In questo interessantissimo lavoro, l' A. tratta: della variabilità nella forma del settimo segmento addominale; nella forma del protorace e dello scudetto; nella forma del pigidio e dei lobi laterali al sesto segmento addominale; nella forma e nell' estensione delle elitre nei maschi; nella forma e nell' estensione delle elitre nelle femmine; e infine della variabilità nella colorazione. Rimando il lettore al lavoro originale, non potendosi riassumere in poche righe.

D' Amore-Fracassi, A. — Gen. *Colpotus* Muls. et Rey. Tavola sinottica e descrizione delle specie appartenenti alla fauna europea, caucasica e circummediterranea — p. 177.

L' A. dà la tavola sinottica e la descrizione delle singole specie appartenti al gen. *Colpotus* (Tenebrionidae). Descrive una n. sp. *ganglbaueri*, Abruzzi, e la n. var. *ragusai* dello *strigosus* Sicilia.

Colpotus strigosus var. **ragusai** n. v. — Statura major, thorace in disco simpliciter punctato, in impressionibus latera-

libus magis ac profunde strigoso-sulcato; elytris fortius striato-punctatis, interstitiis convexioribus confertimque rugoso-punctulatis. — Long. mm. 10-11; Lat. mm. 4-5 1/2. — Sicilia.

Colpotus ganglbaueri n. sp. — Oblongo-ovatus, parum convexus, niger, nitidus, antennis tarsisque nigro-piceis; antennis validis, in mare thoracis basin vix attingentibus, 3° articulo secundum triente superante, articulis intermediis valde obconicis, externis submoniliformibus; prothorace transverso, longitudine ultra dimidium latiore, e basi fere ad medium subparallelo, dehinc usque ad apicem fortius curvatimque restricto, maxima eius latitudine prope angulos posticos sita, basi bissinuato, in imminenti basalibus sinibus regione impresso, dense et fortiter punctulato, in disco saepissime simpliciter, nonnunquam autem plus minusve strigose punctato, in lateralibus impressionibus concinne breviterque sulcato, in callo marginali subtiliter punctulato, elytris latitudine fere sesqui-longioribus supra parum convexis, lateribus valde convexe declivibus, laterali margine haud omnino superne conspicuo, fortiter striato-punctatis, interstitiis subconvexis, confertim punctulatis, pedibus relative validis.

♂ femoribus anticis ciliatis, posticis arcuatis ac brevissime ciliatis, tibiis plus minusve incurvatis, tarsis anticis fortiter dilatatis, intermediis et posticis gracilibus.

♀ femoribus anticis haud ciliatis, posticis parum arcuatis ac glabris, tibiis intermediis posticisque rectis, tarsis anticis leviter dilatatis. — Long. mm. 7-9 1/2 — Lat. 3,5-5.

Cerchio (Monte S. Pietro), S. Vincenzo Valleroveto. Cusna. (Abruzzi).

Rassomiglia assai allo *strigosus* dal quale però si differenzia bene per la minor lunghezza delle antenne, per le proporzioni degli articoli di esse, per la differente scultura del torace e per la meno profonda punteggiatura delle elitre.

Leoni, G. — Note sopra alcune forme del gen. *Otiorrhynchus* s. g. *Arammichnus* Gozis — p. 238.

L' A. ritiene evidente la filiazione degli *Ar. comparabilis*, *umbilicatus*, *tomentosus*, *juvencus* da un' unica specie, e ritiene che il *neapolitanus* debba seguire le altre forme nella sinonimia comune.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Ha pagato l'abbonamento per il 1908 il Signor **Grandi Guido.**

RICHIESTE E OFFERTE

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Porta Prof. **Antonio** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente al genere *Aleochara*.

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Goito, 3, TORINO) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleotteri dei dintorni di Torino, glie ne inviassero l'elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

Vitale Geom. **Francesco** - (Via Canova, 86, MESSINA) invierebbe agli specialisti tutti i coleotteri di Sicilia raccolti nel corrente anno. Venderebbe poi, a prezzi convenienti, o cambierebbe: *Troglorrhynchus flachi* Weise (*Paganettii*), *Peritelus obscurus* Solari n. sp., *Phyllobius claroscutellatus* Vit., *Orthochaetes corcyreus* Reitt., *Acalles brisouti* Reitt., *Apion kraatzi* Wench, ed altre specie rare di coleotteri. I cambi possono essere contro *Curculionidi* paleartici, o contro libri di Entomologia. Farebbe anche gite nell'interno dell'isola per conto di entomologi.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l'Italia, e L. **30** per l'Estero. L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

VENDITA
DI
Coleotteri della Russia e Siberia

100 esemplari in 75 specie fra le quali: **Cicindela** soluta v. Kraatzi, **Calosoma** denticolle, investigator, **Carabus** Dejeani, Eschscholtzi, regalis, sibiricus, Ledebourei, **Cymindis** lateralis, **Lethrus** tenuidens, podolicus, **Rhombonyx** holosericeus, **Cetonia** aurata v. prasiniventris, floricola v. volhyniensis, **Podonta** turcica **Meloë** erythrocnemus, **Zonabris** impar, adamsi, **Zonitis** bifasciata, **Cleonus** betavorus, tetragrammus, **Apion** artemisae, **Clytus** floralis v. zebra, **Dorcadion** rufifrons, sareptanum, equestre, **Neodorcadion** involvens, **Cryptocephalus** flavicollis, gamma, etc. - **Prezzo 20 franchi.**

Indirizzo: Signor **K. Bramson,** Conseiller d' Etat à **Elisabethgrad** (Gouvern. de Kherson) **Russie.**

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 6 e 7 — 15 luglio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3, —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 «	«	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 6 e 7 15 luglio 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Convegno della Unione Zoologica Italiana

Nei primi tre giorni del prossimo settembre si terrà in Bormio (prov. di Sondrio) il settimo convegno della U. Z. I.

A tale convegno sono invitati tutti i cultori della Zoologia in senso lato, siano essi italiani o stranieri.

Noi facciamo caldo appello agli entomologi perchè vogliano accorrere numerosi a questo geniale convegno che oltre offrire il mezzo di diretta esposizione e dimostrazione del lavoro individuale apre il fertile campo della discussione verbale, e dà inoltre occasione di stringere saldi vincoli di colleganza e di amicizia.

A rendere più attraente il convegno, in modo speciale per gli entomologi, il comitato ordinatore ha progettato interessanti escursioni a S. Caterina, al Giogo dello Stelvio, alla valle di Livigno, etc.

Coloro che intendono prendervi parte sono pregati di inviare la loro adesione mediante cartolina vaglia (da

L. 2 per chi è socio della U. Z. I., da L. 5 per chi non lo è) indirizzandola al « *Prof. Alfredo Corti* - R. Università *Parma* ». Essi riceveranno la tessera d'iscrizione e facendone richiesta le carte di riconoscimento per fruire il ribasso di tariffa sulle ferrovie e piroscafi.

La Direzione

Giuseppe Leoni

Appunti sui Coleotteri italiani (3ª nota (1))

Scarites terricola Bon. — Fra molti esemplari di *laevigatus* che io ebbi da Castellamare di Stabia, trovai tre esemplari di questa forma, facile a distinguersi dalla sua congenere, perchè ha di consueto ha statura maggiore, ed inoltre, corpo più cilindrico maggiormente convesso, corsaletto proporzionatamente più lungo, elitre distintamente striate, interstrie convesse, strie visibilmente punteggiate. Fra gli esemplari di *laevigatus* della località sopraindicata, come fra quelli del Lazio e della Toscana non ho osservato nessun esemplare che si avvicinasse ai caratteri della var. *telonensis*, particolarmente distinta per le interstrie convesse e strie più profonde. Posseggo questa varietà dell' Istria.

Nebria kratteri Dej. — Il Bertolini cita questa specie solo della Calabria, quantunque il Costa descri-

(1) Riv. Col. It. N. 4 An. IV., e N. 6-7 An. V.

vesse la sua *violacea* (sinonimica della *kratteri*) sopra esemplari del Monte Mutria. Io l' ho raccolta in questa località non rara. È variabilissima di colorito, nei colori viola - azzurro - verdastro - nero. L' ho trovata anche in Basilicata (Lavello). Boschi lungo l' Olivento.

Cychrus attenuatus F. — Monte Mutria (Molise) raro.

Apotomus rufus Oliv. — Dintorni di Campobasso. Non raro.

Bembidion combustum Mén. — Ho la convinzione esser fondata la opinione dell' egregio Prof. Fiori intorno a questa specie (1). Fra i numerosissimi esemplari di *eques* da me raccolti ad Orvieto, se ne vedono alcuni, che mostrano assai ridotta la macchia apicale delle elitre o questa sfumata; mentre fra quelli della Basilicata si vedono più spesso individui mostranti o una macchia sfumata più o meno estesa, o decisamente annerito il contorno apicale delle elitre. Le zampe, di regola più oscure nell' *eques*, variano nel *combustum* dal biondo al ferrugineo oscuro specialmente nei femori che divengono anche profondamente picei.

Un attento esame, fatto per miglior confronto con esemplari della Sicilia, non mi ha fatto scorgere tra le suddette forme differenze anatomiche. Mancherebbe perciò ogni ragione per tenerle specificamente distinte; pertanto il *combustum* dovrebbe solo ritenersi una varietà dell' *eques*.

Bembidion Dahli Dej. — Comune in Basilicata (rive dell' Olivento) dove si presenta con due forme di colo-

---

(1) Riv. Col. It. N. 1, 1908.

rito Una ferruginea, l' altra di un nero piceo lucentissimo, talora a leggeri riflessi metallici azzurrognoli. Di preferenza vive attorno alle radici dei *Rumex* e sotto le foglie interrate di questi.

Harpalus aeneus v. **paganetti** Flach (1) — Con tutto il rispetto dovuto all' opinione dell' egregio autore non mi sembra meritevole di nome la varietà sopradetta. Il caso della punteggiatura estesa a tutta la base del corsaletto non è certamente raro in quegli *Harpalus* che di regola l' hanno limitata alle fossette basali ed al loro contorno. Il carattere del poro spostato sulle strie elitrali è anche di minore importanza. Non ne ha poi secondo me nessuna la variazione di colorito, perchè abitualmente e non raramente l' *aeneus*, come anche i suoi affini, *distinguendus* ed *oblitus*, cambia dal verde al nero. Di neri o di oscuri ne ho visti di quasi tutta Italia. Seguendo il precedente si dovrebbe pertanto dare un nome a tutte le variazioni di colorito, dell' *aeneus*, del *distinguendus*, dell' *oblitus*, e come pure del *siculus*, del *cupreus* etc. etc. Quest' ultima specie ha come è noto una varietà a zampe rosse che non ha nome.

Poecilus cupreus v. **calabrus** Flach (2) — I caratteri anatomici assegnati dall' egregio autore a questa varietà, sono anche, secondo il mio parere, insufficienti alla creazione di una sottospecie, dacchè non rappresentano che una leggera oscillazione di variazione nelle caratteristiche del *cupreus*, non propria agli esemplari di questa o quella località, ma di tutta Italia. Il colorito del *cupreus* può essere cupreo, verdastro, ceruleo, purpureo

---

(1) Riv. Col. It. N. 1, 1908.
(2) Riv. Col. It. N. 1, 1908.

oscuro, nero. Nel meridionale è più frequente la tinta cerulea che a leggero esame si può confondere col *cursorius*, tanto gli è simile nel colorito.

A Lavello ove era abbondantissimo prevaleva la forma suddetta, che da diversi anni segnavo nelle mie liste di cambio sotto la indicazione (ab. *azurescens*). Ma non mi è sembrato fosse il caso descriverla.

Pterostichus bicolor Arag. — In una escursione fatta or sono due anni (1906) sul Monte Mutria (Molise); ebbi occasione di raccogliere colà oltre un centinaio di esemplari di questa specie. Vive nei folti boschi di faggio che rivestono il monte sulla sua parete occidentale e lo si raccoglie sotto le pietre, fra il terriccio ed i muschi al piede degli alberi.

Anche il Costa lo menziona fra le sue raccolte sul Mutria, ed ascrive quegli esemplari dubitativamente a varietà del *bicolor;* vedendolo, a quanto dice, differente dagli esemplari della medesima specie da lui raccolti sulla Maielletta (Abruzzi).

Il *bicolor* del Monte Mutria, è però perfettamente identico al tipo più diffuso nell' Appennino toscano ed emiliano, quanto a colorito e quanto a forma del corsaletto; questo pochissimo cordato quelle di un rosso rame più o meno oscuro, talora solo leggermente dorato o verdastro. La statura è assai uniforme e media.

In una escursione sulla Sirente (1905) raccolsi una quindicina di esemplari di questa medesima specie, rapportabili alla forma che il Sig. Cavazza, designò e descrisse in questa stessa Rivista (1) attribuendole il nome di *dubius* Heer.

---

(1) Riv. Col. It. N. 4, anno II.

Gli individui della Sirente (erano forse eguali a questi quelli della Maielletta) hanno statura in generale più grande, corsaletto più visibilmente cordato, colorito delle elitre verde o verde leggermente dorato, qualche volta nero bluastro. In questi esemplari la forma *dubius* è più spiccata che non in certi esemplari della Calabria.

Si ripete in questa specie il fenomeno che avviene nel *Calathus luctuosus*, le di cui varietà si presentano qua è la saltuariamente senza una precisa delimitazione geografica o climatica.

Infatti si potrebbe supporre che discendendo dai monti dell' Appennino Toscano, sede del tipico *bicolor*, verso i monti dell' Appennino Calabro, località della quale è segnalato il *dubius*, si dovrebbero man mano incontrare in prevalenza tipi sempre più aberranti dal tipo e gradatamente avvicinantisi alla forma estrema di variazione.

Ed ecco invece accadere il contrario; e sui monti del gruppo del Matese assai più meridionali di quelli dell' Abruzzo, ricomparire di un balzo il tipo più settentrionale.

Non grandi, ne disparate, sono le condizioni biologiche nei due suddetti *habitat* del *bicolor*, quanto ad altitudine e clima. Io ho raccolto il *dubius* sulla Sirente, ben più sotto la cima, e presso a poco all' altezza delle mie caccie sul Monte Mutria, cioè a dire intorno a 1820 m. d' elevazione. Il gruppo del Matese è freddo quanto quello del Sirente.

Una sola differenza è da tenersi in calcolo ed è forse la più importante; quella cioè che come ho detto, sul Mutria, il *bicolor* vive esclusivamente nel folto delle

faggete; e sulla Sirente, in luoghi perfettamente brulli, mancando colà ogni specie di vegetazione arborea.

Dovrebbero quindi agire sulla specie diverse condizioni di luce, di calore, di umidità. A questi effetti corrispondono variazioni costanti?

Ecco una questione a cui sarebbe interessante poter rispondere (1).

---

(1) Con le bozze di stampa, l' egregio Prof. PORTA, cortesemente mi comunica che l' illustre Dott. GANGLBAUER, a riguardo del *Pterostichus* dei Monti Calabresi, e del Monte Sirente, ha una pubblicazione che io ignoravo [Verhandlungen K. K. Zool. Bot. Gesel. Wien, Bd. 57-1907 pag. (196)].

Secondo il prelodato autore la forma in discorso, che io caratterizzavo per *dubius* Heer, seguendo l' opinione del Dott. CAVAZZA, sarebbe una nuova specie, **Amorei,** distinta dal *dubius* per gli occhi molto più convessi e sporgenti e per il bordo laterale della fronte più bruscamente e più fortemente allargato.

Lasciando impregiudicata la questione se si debba o non si debba attribuire alla forma calabrese il nome di *dubius* Heer; se mi fosse lecito esprimere una mia opinione, direi non poter io convenire nel dare un nome specifico alla forma in questione, dacchè i caratteri sopranotati non sono assolutamente costanti.

In effetti fra gli esemplari della Calabria se ne vedono di quelli assai simili, o qualche volta anche identici agli esemplari di Boscolungo (Toscana). Gli esemplari della Sirente non son perfettamente simili a quelli della Calabria. I numerosi del Monte Mutria, pur conservando la statura, l' aspetto, la forma di corsaletto del tipico *bicolor* hanno quasi costantemente testa più larga e occhi più sporgenti.

Quando nel 1905 raccolsi per il primo, i primi esemplari di *bicolor* sulla Sirente, ebbi l' impressione anch' io fossero una varietà nuova, ma lo studio accurato che ne ho fatto di poi, e le catture del Monte Mutria specialmente, mi han pienamente persuaso, trattarsi di variazioni locali di una unica specie, e che il miglior carattere per distinguere fra queste una varietà è soltanto quello dato dalla forma del corsaletto.

Zabrus elongatus COSTA = *Costae* Heyd.

Il Prof. FIORI (1) insisteva or sono diversi anni, sulla separazione del *tenebrioides* dall' *elongatus* Costa, che vedeva fra loro essenzialmente differenti; ma nell' ultimo catalogo di Berlino non si è tenuto conto di questa rettifica.

In una escursione fatta da me sul Monte Mutria, località tipica, raccolsi diversi esemplari di questa forma. Ora, un attento esame fatto a confronto del *tenebrioides* con esemplari nostri e anche di provenienza esotica, mi han convinto essere perfettamente giusto quanto allora affermava l' egregio Prof. FIORI.... e veramente della mia testimonianza non c' era bisogno!

L' *elongatus* Costa, differisce costantemente dal *tenebrioides*, per questi caratteri:

Episterni più corti e più uniformi in larghezza. Nel *tenebrioides* si ristringono più bruscamente in dietro. Disotto del corpo liscio. Il *tenebrioides* è punteggiato grossolamente, anche sugli episterni che nell' *elongatus* sono lisci. Antenne a tre primi articoli neri o picei, i rimanenti a densa pubescenza grigia. Nel *tenebrioides* le antenne sono ferruginee per intero e gli articoli oltre il 3° a pubescenza più rada. L' *elongatus* mostra inoltre: occhi in generale più sporgenti; epistoma senza solco mediano. Corsaletto sui margini laterali, sul margine basale e sugli angoli della base più depresso e spianato, di modo che il disco ne appare più convesso. Sono sempre più visibili nel corsaletto nell' *elongatus* due solchi laterali posti l' uno all' apice l' altro presso

---

(1) Atti Società Nat. Modena, Serie III, Vol. XVI, Anno XXXI, 1899.

la base disposto fra loro come una parentesi rovesciata (⋈). Gli angoli anteriori e posteriori sono più ottusi.

Le elitre sono meno parallele, ed han l' aspetto del *piger* cioè a dire; più visibilmente ristrette verso la base ed a massima larghezza dopo il mezzo; all' apice un po' più arrotondate. Le zampe sono più oscure, il colorito più uniforme. Le tibie posteriori hanno le spine terminali disuguali in lunghezza. La interna è lunga e gradatamente accuminata, la esterna corta più uniforme in larghezza e a punta breve.

Pure ammettendo che qualcuno dei caratteri secondari possa mostrare qualche variazione, esaminando una più lunga serie di esemplari, cosa però che non mi parrebbe, rimangono sempre i principali che sono tali da bastare ad una divisione specifica.

Che poi l' *elongatus* debba mutar nome a causa della presenza della var. *elongatus* Mén., non mi sembra nemmeno opportuno, dacchè qui si tratta di una vera e propria specie che può mantenere il suo nome senza il pericolo di confusioni!

Polystichus fasciolatus Ros. — Specie anche del Molise. Dintorni di Campobasso. Raro.

Melanodytes pustulatus Rossi — Questa rarissima specie fu riconosciuta dall' egregio Prof. Fiori, fra alcuni Ditiscidi che gli spedii della Basilicata. Rive dell' Olivento (Aprile).

Ptomaphagus pius Seidl. — È piuttosto frequente nei dintorni di Cerchio ed in Aquila. L' ho catturato da Febbraio a Maggio e da Settembre ad Ottobre ai piedi degli alberi in luogo prativo.

Anemadus strigosus Kr. — Ne raccolsi una quaran-

tina di esemplari sotto un pioppo abbattuto. Dintorni di Cerchio (Maggio).

Platysoma frontale Payk. = *Hister cavifrons* Leoni.

Fu il Sig. Dodero che leggendo la mia descrizione mi avvertì dell' errore in cui ero caduto e fu squisitamente cortese, spedirmi degli esemplari della *frontalis* per confronto.

Assomiglia tanto ad un *Hister* e così poco alle sue congeneri che commisi la leggerezza di non riscontrare prima il genere. L' aver trovate poi i due esemplari in una spillata di *Hister bimaculatus* agevolò l' equivoco. La patria, la stessa.

Nitidula rufipes L. — Comunissima anche nell' Abruzzo (Aquila - Celano - Cerchio - Piscina) nelle ossa putrescenti di grossi mammiferi o anche sotto i residui semidisseccati di piccoli animali.

Melanophila decastigma ab. **jota** m. — Veramente caratteristica è questa forma pel disegno delle elitre, consistente invece che in una serie circolare di punti, come in due J addossati spalla a spalla presso la sutura o meglio come ad una specie di ancora divisa da quella (·J|L·). Un punto è posto un po' in fuori della parte più bassa dell' J e all' altezza della sua parte più alta. Ad Orvieto, insieme al tipo che è colà comune sui pioppi. Ho raccolta questa specie anche in Basilicata ove era assai comune, ma in nessuna delle due località ho trovato mai esemplari che avessero la benchè minima traccia di una linea juxtasuturale.

Podistrina apterus Muls. — Non rara nei dintorni di Cerchio, in Luglio, falciando sulle alte erbe nelle ore meridiane. Forse è più diffusa in Italia di quanto si creda, ma è specie così minuta che occorre visitare con molta

attenzione i detriti raccolti nel retino per scopriverla. L' ho ottenuta anche battendo le siepi poste in luoghi umidi.

Malchinus nigrinus SCHAUF. — Questa specie non è del Sannio. Gli esemplari creduti tali dal compianto Dott. BERTOLINI erano invece dei *Malthinus frontalis* Marsh.

Troglops marginatus WALTL. — Raro in Basilicata (Lavello).

Anthocomus rufus HBST. — In una bella giornata di Giugno assistei a Lavello (Basilicata) a una straordinaria volata di questi insetti che volando venivano a posarsi sul muro di cinta del giardino della stazione di Lavello. Dopo due o tre giorni scomparvero totalmente, non ho incontrato più questa specie nè in quel luogo nè altrove.

Trichodes apiarius L. v. **apicida** KLUG — Non indicata nel catalogo BERTOLINI quantunque assai diffusa nell' Italia meridionale. La fascia media delle elitre si scinde in due macchie più spesso bene arrotondate. È quasi sempre più piccola del tipo.

Tentyria grossa BESS. — Non rara a Palagiano (Puglia). È ghiotta particolarmente delle frutta cadute e la trovavo quasi sempre in comitive, occupata a rodere le pere un po' infracidite. Specie variabile.

Il BAUDI, riteneva specie a sè la *sardoa* e la differiva dalla *grossa* principalmente per la forma del ribordo basale del corsaletto, il quale, è mediocremente spessito ed uniforme in tutta la sua estensione nella *grossa*; progressivamente incrassato sul mezzo nella *sardoa*.

Questo carattere che mi parrebbe nella *sardoa* costante, unito ad altre piccole differenze, l' aspetto gene-

rale un po' diverso, mi fanno inclinato a dar ragione al Baudi, quando vuol ritenere specificamente distinte le due forme.

È un fatto che nella *grossa*, di Puglia, non ho riscontrati passaggi alla *sardoa*. Però di quest' ultima non ho che sei esemplari di provenienza originaria e non mi arrischio ad emettere una opinione precisa.

La var. *tarquinia*, descritta dal Baudi su esemplari di Corneto, non può secondo la mia opinione ritenersi sinonimica della *sardoa*. Sette esemplari di Ostia, Anzio, Fiumicino, che posseggo, presentano solo piccole variazioni dal tipo della *grossa*.

In un esemplare di Fiumicino è distintissimo il carattere col quale il Baudi menziona questa forma « *margini basali del torace formanti sui lati due seni più profondi* ». Il ribordo basale del torace nella forma del Lazio è leggermente ingrossato sul mezzo ma non mai così forte come nella *sardoa*. La *tarquinia*, potrebbe essere una forma di transizione tra la *sardoa* e la *grossa*.

La varietà più caratteristica della *grossa* è la *Dejeani*, che era frequente quanto il tipo, a Palagiano. Oltre ad aver le elitre rugose, si distinguono sul disco di ciascuna elitra di essa, cinque costole in generale poco accennate, larghe quanto gli intervalli che le dividono, scomparenti totalmente o quasi nel punto di maggiore declività delle elitre all' indietro.

Queste varietà è più specialmente frequente nelle ♀♀. La var. *grandis* non mi sembra tale da doversi mantenere. La var. *angustata* Rag. non la conosco.

E dacchè sono a parlare della *T. grossa*, debbo dire di una singolare mostruosità che presenta un individuo ♀ di questa specie, da me raccolto a Palagiano.

Il femore destro del 3° paio di zampe è staccato completamente dall' anca, sulla quale si drizza verticalmente il trocantere formante una sola massa coll' anca stessa. Due callosità piane, di forma quasi triangolare, si son formate a contatto di questa ultima. Una è posta in linea retta sotto l' anca, l' altra parte da questa orizzontalmente e raggiunge l' epipleura, portando alla sua estremità ben saldato il femore. Questo è collocato obliquamente al corpo dell' insetto ed è, su parte della sua faccia superiore, saldato fortemente da un versamento di materia chitinosa, che copre di una placca irregolare la parte estrema dell' episterno e porzioni dell' epipleura e del margine del primo anello addominale. Il resto della gamba è normale. Il femore è solo lievemente assottigliato in cima, e non può naturalmente in nessun modo essere articolato.

Dichillus minutus Sol. — Mi è accaduto di incontrarlo per due volte e sempre in unico esemplare a circa 1200 m. di altitudine sui contrafforti della Sirente (Abruzzo).

Akis bacarozzo Schrk. — Quantunque il Bertolini la segni per poche regioni, io la credo specie di tutta Italia. L' ho trovata nell' Umbria (Orvieto), nell' Abruzzo (Molina, Raiano, Bussi), in Basilicata (Lavello), in Puglia (Palagiano). Della Puglia ho la var. *tubercolata*, varietà invero di nessuna importanza.

Akis spinosa L. — Comunissima a Palagiano (Puglia) con diverse delle sue varietà. Mancava la forma *barbara*; frequente è invece la var. *angusticollis* Baudi, principalmente distinta pel corsaletto più stretto specialmente sulla base, per le elitre assai ristrette agli omeri.

Raccolsi anche non rara una varietà che io ho chia-

mata in collezione v. **grandicollis**. In questa mentre le elitre sono conformate come nella *angusticollis* il corsaletto è per contro del doppio più grande, più largo anche che non sia nel tipo, di modo che il punto di massima larghezza del corsaletto, ha un diametro eguale a quello di massima larghezza delle elitre.

Olocrates italicus Reit. = *abbreviatus* v. *dubius* Rossi

È certamente al *dubius* che si deve riferire la forma suddetta che il Baudi attribuisce al Rossi e che caratterizza così:

« *thoraci basi proprius breviusque plerumque abrupte sinuato basi fere tota marginato, elytris basis plus minusve arcuatim troncatis, humeris leviter obliquiis vel lati rotundatis etc. etc.* (1) ».

Questa diagnosi è vero, è larga, e non dà forse rilievo sufficiente alle caratteristiche segnalate dall' illustre Reitter, ma a queste vi è indubbiamente un accenno nella frase: *humeris leviter obliquiis.*

Il Reitter, come è noto, distinque l' *italicus* da tutte le altre specie per la maggior sporgenza di una sorta di callosità lineare posta all' angolo basale delle elitre e che è prodotta da un prolungarsi della carena epipleurale.

Ma questa sporgenza, non solo non è di proporzioni costanti, ma può mancare assolutamente negli esemplari degli Abruzzi, tale e quale come in quelli della Francia o di altre regioni di Italia.

Non è quindi il caso di una divisione specifica, tanto più che fra gli esemplari di *abbreviatus* esotici ed i nostri io non so vedere nessun carattere anatomico diverso.

---

(1) Deutsche Ent. Zeit. XX, 1876.

Pur volendo mantenere come sottospecie la forma nei quali la sporgenza omerale è distinta, spetta quindi ad essa il nome di *dubius* Rossi. L' *abbreviatus* si trova anche nell' Umbria (Fossato).

Myiodes subdipterus Bosc. — Rinvenni questa specie a Lavello (Basilicata) in Agosto sui fiori della *Scabiosa gramuntia* L. per eccezione sul *Carduus nutans* (Rive dell' Olivento). In Maggio, ebbi a raccogliere nella medesima località un esemplare ♀. Si era schiusa precocemente od aveva ibernato? Sto per la seconda opinione perchè mi avvenne di raccoglierla appena ritirate le acque dopo una inondazione dell' Olivento.

Per tutto il mese di Agosto le ♀♀ furono comunissime ed erano di facile cattura non facendo mai nessun tentativo per fuggire. I ♂♂ assai rari li raccolsi o a volo o impigliati nelle tele dell' *Epeira diadema*. Si distinguono facilmente dalle ♀♀ per le antenne fortemente flabellate.

Il *subdipterus*, come osserva anche il Baudi, è assai variabile di colorito e l' addome passa dal rosso al nero completo. Varia di assai anche la statura.

Oedemera melanopyga Sch. — L' ho raccolta sempre rara e più spesso sulla *Scabiosa gramuntia*, ad Orvieto (Umbria), a Lavello (Basilicata), ad Aquila e Cerchio (Abruzzo).

Otiorrhynchus echidna Dan. — Ad Orvieto rinvenni cinque esemplari di un *Otiorrhynchus* che tenni lungo tempo in collezione come un *Arammichnus* n. sp.?; ingannato dalla forma delle tibie bidilatate alla estremità. Confrontandolo ora con taluni esemplari dell' *echidna*, che ebbi del Gran Sasso; dalla cortesia del Prof. Fiori; li trovo a questi perfettamente identici.

É certamente assai interessante la cattura di questa specie in località così grandemente diversa per altitudine.

La somiglianza di questa specie con quelle del sotto genere *Arammichnus* è assai grande. Ammettendo la convenienza di unirla al gruppo del *ligneus*, ne viene di conseguenza logica osservare che le caratteristiche del sotto genere suddetto sono assai imperfette.

Stomodes amorei DESB. — Specie anche dell' Umbria (Fossato di Vico) e del Molise (Dintorni di Campobasso). Rara ovunque.

Meira amorei SOLARI — Indicata erroneamente dell' Abruzzo per scambio dei cartellini di località. É specie piuttosto frequente nei dintorni di Campobasso. Sotto le pietre: primavera, autunno.

Meira baudii STIERL. — Mi fu determinata dall' egregio Sig. SOLARI sopra un esemplare raccolto dall' amico PANICHETTI sui contrafforti del Velino (Abruzzo).

Acalles punctaticollis v. **italicus** SOLARI — Anche questa specie è dovuta esclusivamente a mie catture nei dintorni di Campobasso. Sotto le pietre, luoghi incolti.

Metallites doderoi FRACASSI — Manca nel Molise ove non l' ho mai raccolta. Rapporto a questa forma diversi esemplari di Fossato di Vico (Umbria) che mi sembrano intermedi fra il *doderoi* e l' *obesus*.

Liosoma baudii BEDEL — Frequente a Campobasso (Molise). Anche sui monti di Celano (Abruzzo) ove fu raccolta dall' amico PANICHETTI. Primavera, autunno.

Notaris scirpi F. — É anche specie della Basilicata dove la raccolsi sotto le foglie infracidite del *Rumex hydrolapathum*.

Eremotes punctatulus BOH. — L' ho raccolto a Cer-

chio esplorando l' alburno di pioppi vecchissimi. Me la segnalò il Prof. FIORI.

Ceutorrhynchus sinapis DESB. — Un esemplare di questa rarissima specie fu da me catturato a Lavello (Basilicata). Mi fu determinata dall' egregio Sig. SOLARI.

Mecinus janthinus GERM.

» **longiusculus** BOH.

Entrambe vivono indifferentemente sopra la *Linaria vulgaris* e la *Linaria purpurea*: Giugno, Luglio, dintorni di Cerchio. L' *janthinus* si raccoglie anche in Aquila (Abruzzi). Ho trovato più volte le due specie in copula tra loro.

Plinthus granulipennis FAIRM. (*parthenius* Costa) — Alla radice del *Rumex hydrolapathum* in Giugno. Fossi di cinta del Fucino (Abruzzo).

Scobicia chevrieri VILLA — Il BERTOLINI (appendice) lo indica della Liguria. Ero solito trovarne uno o due esemplari tutti gli anni battendo le siepi nei dintorni di Cerchio. La classificavo però per *pustulata* e sotto questo nome la rimisi al Prof. FIORI che me ne corresse la determinazione.

Amorphocephalus coronatus GR. — Questa specie vivrebbe nei formicai. É nottambula. Io l' ho raccolta sempre in casa attirata dal lume, a Città della Pieve (Umbria), a Lavello (Basilicata), a Palagiano (Puglie). Due esemplari ne vidi ora è tempo nella collezione del PERILLA da lui raccolti a Cosenza, sotto le pietre.

Necydalis ulmi CHEVR. — Un ♂ ed una ♀ mi caddero accoppiati nell' ombrello battendo un vecchio olmo nei dintorni di Cerchio. É la prima volta che mi accade di catturarla in lunghi anni di caccie.

Anaesthetis testacea L. — Anche questa specie che

non ho mai raccolta nè nell' Umbria, nè nelle diverse località dell' Italia meridionale da me visitate, la trovai in un esemplare l' estate scorso battendo una siepe nei dintorni di Cerchio, Abruzzo.

Vesperus luridus Rossi — Due ♂♂ presi l' estate scorsa in casa attirati dal lume. Cerchio (Abruzzo). Settembre inoltrato.

Rhagium mordax Deg. — Un esemplare a Vigliano (Aquila).

Hydrothassa aucta F. — Rarissima nell' Abruzzo (Cerchio - Celano - Aquila). Da Celano l' ebbi dall' amico Panichetti.

Chrysomela chalcites Germ.
» **hyperici** Forst.
» **quadrigemina** Suffr.

A Palagiano (Puglia) raccolsi in quantità sull' *Hypericum perforatum* una *Chrysomela* che ritenni la *hyperici*. Di recente, il Reitter, al quale inviai una trentina di questi, me ne correggeva la determinazione in *chalcites*. Al Sig. Dodero, non conoscendo i caratteri differenziali delle due forme spedii insieme *chalcites* ed *hyperici*. Ed egli cortesemente mi avvertì dell' errore e mi segnalò le differenze delle due sopradescritte, nonchè di queste con la *quadrigemina*, della quale mi inviava un esemplare. Avendo avuti ora dall' illustre Reitter, altri quattro esemplari della *quadrigemina*, ho ristudiato il materiale che ancora mi rimaneva in buon numero di Palagiano, e oltre alle due forme *chalcites* ed *hyperici*, ho notato anche qualche esemplare, rapportabile alla *quadrigemina*. Mentre la *chalcites* mostra caratteri precisi e netti di divisione dalle due prossime, non altrettanto mi pare possa dirsi di queste due.

La *hyperici* si presenta ora con serie interrotte e un po' confuse di punti sulle elitre, ora con serie complete e geminate distintamente come nella *quadrigemina*.

Non si può tener dunque conto di questo carattere per la divisione delle due specie ed a dividerle rimarrebbe quello dato dalla forma di punteggiatura che sovrasta la impressione lineare laterale del corsaletto.

Questo solco esteso a tutto il lato nella *chalcites*, è limitato alla sola metà nelle altre due specie, e dovrebbe esser sovrastato da piccolissimi punti nella *hyperici* da punti più grossi nella *quadrigemina;* punti occupanti tutto l' angolo anteriore del corsaletto.

Gli esemplari di *hyperici* di Palagiano, tanto per avere più di frequente le elitre a linee di punti geminate, quanto per la forma di punteggiatura anzinotata, si avvicinano più alla *quadrigemina* che non alla *hyperici*, quale la ho raccolta negli Abruzzi e nell' Umbria, e che posseggo anche della Francia meridionale. Non ha i punti del corsaletto così grossi come di regola li ha la *quadrigemina* tipica, ma fra i 5 che ho esaminati di questa, ho trovato un esemplare che è identico ad altri di Palagiano, mostrando punti più piccoli di quello che non abbiano le altre quattro.

Del resto il caso era noto, ed anche l' illustre Bedel a pag. 146 dei suoi *Phytophaga* parla della *quadrigemina* Suff. come di una varietà della *hyperici* Forst. I caratteri che egli cita in nota a proposito della *quadrigemina*, si convengono anche alle Crisomele di Palagiano, sia pel colorito, quanto per la punteggiatura del disco del corsaletto, come per la profondità e forma più o meno attenuata dei solchi laterali.

Ma come ho potuto osservare nessuno di questi ca-

teri è fisso; e questo corrobora in me l'idea che la *quadrigemina* non sia che una varietà della *hyperici*; dacchè nella *hyperici* della località più volte ripetuta, si mostrano a mio parere chiari i passaggi tra le due forme.

Chrysomela bulgarensis SCHRAK. — Non rara a Lavello (Basilicata) - Ottobre.

Chrysomela hyacinthina SUFER. — Rara a Lavello (Basilicata) - Ottobre.

Chrysomela lutea PET. — Comune ad Orvieto (Umbria) e ancora più comune a Lavello (Basilicata) (autunno).

Phyllognathus silenus F. — Ho trovata questa specie anche negli Abruzzi (Celano), Umbria (Orvieto e Foligno), in Basilicata (Lavello). In queste località raro. É comunissimo a Castellamare di Stabia. Forse è specie di tutta Italia.

Copris lunaris var. **corniculatus** REITT. — Questa forma non registrata nel catalogo BERTOLINI, si trova ovunque col tipo. É più specialmente del ♂. Non avevo mai trovata nessuna femmina nella quale il corno frontale fosse abortito, o visibilmente ridotto. Ne raccolsi di recente in montagna un esemplare ♀ nel quale il corno stesso è ridotto ad una breve e sottile carena a estremità assai ottusa. — Cerchio (Abruzzo).

Onitis jon OLIV. — Comune a Palagiano (Puglie) lungo i margini stradali.

Chironitis furcifer ROSSI.

» **irroratus** ROSSI.

Li ho trovati insieme, (il secondo assai più raro) nel Molise, in Basilicata, in Puglia. Vivono nello sterco delle vaccine, in luoghi sabbiosi.

Cerchio, Maggio 1908.

Ancora sul *Silvanus surinamensis*

In questa Rivista (1907, pag. 298) pubblicai una nota per insistere sulla separazione del *Silvanus bicornis* dal *surinamensis*. Il REITTER (Wien. Ent. Zeit. 1908, pag. 64) invece riferiva la forma da me classificata per *surinamensis* al *mercator*. L' opinione dell' illustre REITTER mi stupì perchè il GANGLBAUER (Käfer von Mitteleuropa Bd. 3, pag. 585) fra gli altri caratteri citati per distinguere il *surinamensis* dal *mercator* dice che quest' ultima specie si differenzia dalla prima per i femori inermi, mentre invece i ♂ ritenuti da me per *surinamensis* presentavano una spina nei femori posteriori. Pensai di rivolgermi al GANGLBAUER ed egli, con la squisita cortesia che lo distingue, confermò quanto il REITTER aveva scritto, aggiungendo che era errato quanto egli aveva detto sulla mancanza del dente e che invece anche il ♂ del *mercator* ha i femori posteriori armati di un dente posto nel mezzo del bordo interno.

Ecco i caratteri per cui si distinguono le tre forme:

1. Spazio che separa gli occhi dagli angoli posteriori della testa più piccolo del diametro degli occhi; quindi gli occhi sono posti più anteriormente. Clipeo del ♂ inerme. — Luoghi abitati. **surinamensis** L.

   A. Clipeo del ♂ con due piccole corna. — Luoghi prativi e boschivi. var. **bicornis** Er.

1'. Spazio che separa gli occhi dagli angoli posteriori della testa della metà più piccolo del diametro degli occhi, questi toccano gli angoli posteriori della testa. — Luoghi abitati. **mercator** Fauv.

A. PORTA

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Antonio Porta

Note Coleotterologiche

Calosoma inquisitor v. **coeruleum** Rag. — Il Bertolini l' indica della sola Sicilia, io ne presi un esemplare a Riccione (11. VI. 1907) sulla spiaggia. Il Prof. Fiori mi comunica che 2 esemplari furono catturati a Lagopesole (Basilicata) dall' Ing. Baldini.

Carterus dama Rossi — Due esemplari ♂♀ a Camerino (Marche). Il Bertolini l' indica dell' Emilia, Sicilia, Sardegna, Toscana, Corsica.

Hydroporus tataricus Lec. — Il Sainte-Claire-Deville mi comunicava di aver visto parecchi esemplari di questa specie presi nel lago Clair, versante italiano del M. Cenisio, dal Signor Falcoz di Vienna. È specie nuova per la fauna italiana.

Lathrobium apenninum Baudi — Questa specie fu raccolta dal Luigioni sulle rive del Lago a Castelgandolfo (Lazio). Era indicata della Toscana e Liguria.

Leptotyphlus perpusillus Dod. — Raccolto in parecchi esemplari dal Luigioni a Castelgandolfo (Lazio). Il Dodero lo cita pure del Lazio (Castelgandolfo ed Oriolo romano) ed inoltre della Liguria, Toscana, Umbria, Campania (Caserta).

Silvanus fagi Guér. — Il Bertolini l' indica del Tirolo meridionale, Piemonte, Toscana, Istria. Nella collezione Fiori ho osservato esemplari della Liguria, Emilia, Calabria.

Coraebus fasciatus VILLERS — Un esemplare a Camerino (Marche). Noto del Trentino, Piemonte, Emilia, Toscana, Sardegna, Lazio.

Anoncodes melanura L. — Preso in parecchi esemplari a Riccione (spiaggia Adriatica). Indicato del Veneto, Lombardia, Corsica, Sardegna, Sicilia.

Timarcha Schenklingi MEIER — Un esemplare a Camerino (Marche). Il BERTOLINI l' indica genericamente dell' Italia centrale; il WEISE nell' ultima edizione del catalogo dei Coletteri d' Europa (1906) l' indica dell' Abruzzo.

Hypera salviae SCHRANK — Un esemplare ♂ a Camerino (Marche). Il BERTOLINI l' indica del Piemonte, Umbria, Corsica, Toscana, Sardegna, Lazio. Questa specie ha certamente un' area molto più vasta.

Rhizotrogus ciliatus v. **vexillis** REITT. — Nel Marzo 1906 presi in gran numero questa varietà nei dintorni di Camerino. Il 18 dicembre 1907 ne raccolsi pure nei pressi di Camerino parecchi esemplari; questa comparsa invernale si può spiegare come un anticipo della comparsa primaverile, in causa dell' inverno straordinariamente mite in quest' anno.

Anoxia scutellaris MULS. — Il BERTOLINI l' indica della Toscana e Sardegna. Nel giugno 1907 raccolsi a Riccione (spiaggia Adriatica) numerosi individui di detta specie; uscivano da buchi fatti nella sabbia verso le otto e mezzo di sera e si elevavano subito a volo altissimo sì che era difficile la loro cattura. Le femmine erano più comuni dei maschi. Il Prof. FIORI mi scrive che suo fratello raccolse a Lesina (Puglie) molti esemplari di detta specie; ed egli stesso raccolse una ♀ all' Acero (Appennino Bolognese) nel giugno 1907. Il FIORI crede siano *scutellaris* gli esemplari di Calabria che BAUDI riteneva per *sicula*.

RECENSIONI

Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanischen Gesellschaft in Wien. — Bd. 57, 1907.

Penecke, K. A. e **Müller** I. — Koleopterologische Ergebnisse einer Sammelreise nach Dalmatien in Sommer 1905 — p. 1.

Nellla prima parte il Muller dà alcune notizie sul viaggio e l' elenco delle specie raccolte; nella seconda parte il Penecke descrive le seguenti nuove specie: *Athous (Grypathous) novaki* vicino al *gobanzi* Reitt., *Scymnus (Pullus) mülleri* presso il *suturalis* Thunbg., *Aphthona biokovensis* vicina all'*ovata* Foudr., *Otiorrhynchus (Dodecastichus) sinjanus* presso il *turgidus* Germ.

Spaeth, F. — Beschreibung neuer Cassididen nebst synonymischen Bemerkungen — p. 137.

Sono tutte specie estranee alla nostra fauna.

Bernhauer, M. — Ein neuer, nahezu blinder Staphylinide — pag. (185).

Descrive l'*Atheta* (n. subg. *Actocharina*) *leptotyphloides*, vicina alla *A. subtilissima* e *tenuissima* — Austria.

Ganglbauer, L. — Ein neuer italienischer *Pterostichus* — p. (196).

Descrive il **Pterostichus Amorei** — Il Cavazza (Riv. Col. It. An. 2, pag. 105) riferì alcuni *Pterostichus* di Calabria al *P. dubius* Heer (= *Xatarti* Dej). L'A. ha potuto stabilire invece che detti esemplari appartengono ad una nuova specie che egli chiama *Amorei*. Si differenziano dal *dubius* per gli occhi molto più convessi e sporgenti, e per il bordo laterale della fronte anteriormente molto più rapidamente e fortemente al-

largato. Elitre verdi, bronzate, bleu e alle volte anche nerè. Calabria e Monti Sirenti (It. centr.). (Vedi in questo numero pag. 127).

Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova. Ser. 3. Vol. I. II. e III.

Dodero, A. — Materiali per lo studio dei Coleotteri italiani con descrizioni di nuove specie. Ser. 3, Vol. 1 (41), 1904 — pag. 52.

Descrive: *Bythinus (Bythoxenus) Aymerichi, Bathyscia (Aphaobius) Fabianii, Bathyscia Raveli, B. Lostiae.* (Ved. Riv. Col. It. An. 2, 1904, pag. 255).

Dodero, A. — Sopra alcuni ornamenti sessuali nei *Bythinus* – ibid. 1905 — p. 466.

L' A. crede che il dente nelle tibie anteriori e talvolta anche nelle posteriori dei ♂ di certe specie di *Bythinus* non sia un organo secondario di adesione, la cui funzione sarebbe d' impedire, secondo qualche Autore, lo scivolamento del ♂ sulla ♀ durante l' accoppiamento, ma bensì sia un ornamento sessuale la presenza e lo sviluppo del quale è dipendente dalle condizioni più o meno favorevoli in cui l' insetto ha trascorso lo stadio larvale.

Solari, A. e F. — Curculionidi della Fauna paleartica. — Note e descrizioni — ibid. 1905 — p. 525.

Gli egregi Autori descrivono le seguenti nuove forme: *Caenopsis maroccana* affine alla *Reichei*, Tangeri; *Meira Amorei*, Abruzzo; *Polydrosus lateralis* v. *inermis*, Appen. Ligure; *Tanymecus crassicornis*, Roma; *Conorhynchus Luigionii*, Roma; *Acalles italicus*, Campobasso; *Acalles lusitanicus* affine al *tuberculatus*, Spagna; *Baris rufescens* gruppo *opiparis*, Valle del Berlad (Moldavia); *B. violaceo-micans* si avvicina al *nivalis*, Valle del Berlad (Moldavia); aggiungono poi alcune note interessanti.

Riporto le diagnosi delle nuove specie appartenenti alla nostra fauna:

Meira Amorei — Elongata, fusca, squamulis rotundatis cinereis, setulis piliformibus suberectis munita; rostro breve, lato, quam capite longiore, late parum profunde sulcato; fronte inter oculos quam rostro inter insertionem antennarum sat latiore; oculis prominulis; antennis ferrugineis, scapo funiculi sine clava parum breviore, modice curvato, funiculo quam scapo graciliore, articulo 1° e 2° crassiore et duplo longiore, 2° quam 3° dimidio fere longiore, coeteris globosis; clava basi parum constricta; thorace latitudine longiore, basi et apice constricto, lateribus in medio regulariter rotundato, sat profunde punctato, setulis brevissimis erectis vestito; elytris deplanatis, basi quam thorace parum latioribus, humeris rotundatis, lateribus parallelis, postice recte truncatis, striato-punctatis, interstitiis planis, seriatim setulosis, setulis piliformibus, antice parum reclinatis, postice erectis et longioribus; pedibus sat robustis, ferrugineis, femoribus distincte clavatis, unguiculis connatis. - Cerchio (Abruzzo).

Assai vicina alla *M. Seidlitzi* e *sassariensis* di Sardegna se ne distingue per la statura minore, per le elitre più ristrette rispetto al torace, ad omeri arrotondati, per le gambe assai più robuste e le coscie più fortemente clavate, etc.

Polydrosus lateralis Gyllh. *var. n.* **inermis** — Si distingue dal tipo per le coscie perfettamente inermi, per il torace meno arrotondato ai lati, per le gambe un po' meno robuste, e per la forma generale un po' più allungata. Appennino Ligure (Monti Antola e Penna).

Tanymecus crassicornis ♀ — *T. palliato* Fabr. statura simillimus, sed rostro profundius minus rugose punctato, antennarum scapo multo crassiore, funiculi articulo 1° crasso, latitudine parum longiore, 2° breviter obconico, 3° globoso, reliquis transversis longitudine duplo latioribus, prothorace breviore, lateribus minus rotundato, profundius ac remotius punctato, squamulato et setoso, squamulis latioribus, ovalibus aut subrotundatis,

setis nigro-piceis confertissimis, reclinatis; elytris basi minus profunde conjunctim emarginatis, humeris magis prominentibus, lateribus parallellis, cinereo-albido-squamulatis et crebre setosis squamulis rotundatis, setis piceis confertissimis, valde reclinatis; pedibus crassioribus. — Long. 9 (rostro excl.), lat. 3 3[4 mm. Roma. — Appartiene ai *Tanymecus* s. str.; si differenzia facilmente dal *palliatus* per la struttura delle antenne completamente diversa.

Conorhynchus Luigionii — *Con. nigrivittis* Pallas valde affinis, sed regulariter convexus, squamulis ovalibus griseo-roseis et fusco-brunneis in elytris praecipue lateribus, maculatim dispositis sat dense tectus; antennarum scapo magis incrassato, apice intus distincte angulato-dilatato, rostro carina valde obtusa, postice dilatata et disperse sed distincte punctulata, instructo; thorace convexo, irregulariter disperseque rugoso-punctato, interstitiis confertim coriaceis, carina mediana angusta a punctis saepe interrupta instructo; elytris distincte seriato-substriato-punctatis, punctis rotundatis, basi in interstitiis 5-6-7-8 vitta fusca abbreviata parum perspicua; subtus squamulis angustioribus cervinis minus dense tecto. — Long. 12,5-14 (rostro excl.), lat. 5-5 1[2 mm.

♂ Angustior, elytris lateribus subparallelis, metathorace depresso segmentis abdominalibus subplanis.

♀ Latior, elytris lateribus parum rotundatis, metathorace segmentisque abdominalibus convexis — Roma.

Appartiene ai *Conorhynchus* ad omeri più o meno marcati, e si distingue facilmente dalle specie affini per la scultura del torace che rende molto ineguale la superficie dello stesso, mentre questa nelle altre specie è completamente piana, quantunque talvolta distintamente punteggiata.

Acalles italicus — *Ac. punctaticollis* Luc. valde affinis, tamen brevior et latior; rostro breviore, minus crebre punctato, basi confertim squamulato; thorace latiore, dorso distincte deplanato, basi medio arcuatim emarginato, grosse sed multo minus pro-

funde punctato, punctis nunquam confluentibus, eorum interstitiis latioribus et subplanis; elytris brevioribus, distincte deplanatis, humeris magis angulatim prominulis, basi ad suturam lobato-sub-calloso productis, lateribus magis rotundatis et praecipue thorace elytrisque squamulis magnis in thorace elongato-ovalibus, in elytris rotundatis, satis abundantibus, distinguitur — Long. 3 1[2 3 3[4 (sine rostro), lat. 1 1[2-1 3[4 mm.

♂ Brevior et crassior, rostro breviore.

♀ Parum longior, rostro longiore, nitidiore — Campobasso. Si distingue dal *punctaticollis* per la squamulazione del proto-protorace e delle elitre sulle quali ultime le squamule sono arrotondate e molto più grandi dei punti delle interstrie.

Le « Note diverse » riguardano le seguenti specie:

1. *Otiorrhynchus Vaulogeri* Solari - Gli autori cambiano il nome di *Vaulogeri*, già adoperato dal Pic, in *Beauprei.*
2. **Otiorrhynchus albocoronatus** Stierlin, si riferisce al **Peritelus nigrans** Fairm.
3. **Chaerodrys Manteroi** Solari, descritto su un solo esemplare ♀ (Ved. Riv. Col. It. 1904 pag. 158 ; fu raccolta in numerosi esemplari ♂ ♀ sopra il ginepro a Crocefieschi nell'Appennino Ligure.
4. **Hypera oblonga** Boh. - Il Petri nella sua monografia sugli *Hyperidi* dubita che l' *H.oblonga* sia sinonimo del *H. ovalis* Schh.; gli autori invece dimostrano che le due specie sono ben distinte.
5. **Phytonomus signatus** Boh. conosciuto fino ad ora dell'Algeria; gli autori riferiscono a questa specie un *Phytonomus* raccolto a S. Biase presso Valle Lucano.

Solari A. e **F.** — Curculionidi della fauna paleartica. Note e descrizioni — Vol. II. (42) 1905, p. 87.

Descrive le seguenti nuove specie: *Otiorrhynchus Pici*, Algeria; *O. scobinatus*, Algeria, *Caulostrophus caesipes*, Algeria; *Trachyphloeus cinereus*, Tunisia; *T. proximus*, Tunisia; *T. brevicornis*

Tunisia; *T. apuanus*, Toscana; *Dichotrachelus Doderoi*, Alpi Marittime; *Acalles (Trachodius) Papei*, Italia centr. e merid.; var. *balcanicus*, Erzegovina, Rumania; *Acalles Clermonti*, Algeria; *Apion rufum* Italia merid.; *A. liguricum*, Liguria.

Le note riguardano le seguenti specie.

1. **Paratrachyphloeus variegatus** Desbr. è sinonimo di **Trachyphloeus Reichei** Seidl.
2. **Acalles** *(Trachodius)* **tibialis** Weise. Gli Autori descrivono le differenze che distinguono i due sessi; e secondo essi la specie avrebbe una zona molto più ristretta di quella supposta dal Meyer, cioè soltanto: Alpi Marittime, Appennino Ligure e Macugnaga (Monte Rosa).
3. **Acalles longus** Desbr., è certamente distinto dal *turbatus* Boh.; è affine al *lentisci* Chevr., di cui gli Autori credono potrebbe essere una varietà o anche semplicemente sinonimo.

Riporto la descrizione delle nuove specie interessanti per la nostra fauna.

Trachyphloeus apuanus — Ovatus, niger, creberrime granulatus densissimeque subvariegato-squamosus, squamulis rotundatis cinereo-albidis aut pallido-brunneis; rostro capite dimidio longiore, supra valde gibboso arcuato, a capite impressione profunda, transversa distinctissime separato, lateribus supra oculos impressione sat profunda, elongata, scrobe sub-conjuncta notato; scrobis profundissimis, oculos haud pertingentibus; oculis inferis; scapo brevi, crassissimo, valde clavato, basi arcuato, apice basi triplo latiore, funiculo gracili, articulo 1.° 2.° subaequilungo, reliquis rotundatis, 7.° transverso-rotundato, clava breviter ovata, thorace parum convexo, anterius deplanato, latitudine breviore, antice constricto, lateribus rotundato, basi arcuato; elytris convexis, basi thorace parum latioribus, conjunctim arcuatim emarginatis, humeris fere rectis, lateribus parum rotundatis, thorace plus duplo longioribus, post medium quam basi fere dimidio latioribus, interstitiis latis, planis, sat dense

breviter uniseriatim albosetosis; pedibus crassis, tibiis latis, brevibus, anticis apice inermibus, basi apiceque intus parum profunde emarginatis, tarsis brevissimis, articulo 3.° valde dilatato, unguiculis connatis. Subtus dense griseo-squamosus, segmento abdominali secundo antice angulatim arcuato, 3.° quartoque simul sumptis parum longiore.

Long. 2 1[2 (rostro exc.), lat. 1,7 mill.

Patria: Etruria.

Questa specie secondo le tabelle Seidlitz (Ot. pag. 92) appartiene al 6.° Gruppo perchè ha unguicoli connati, 2° segmento addominale angolosamente inarcato e lungo almeno quanto il 3.° e 4.° presi insieme, le tibie anteriori non digitate, il corpo accorciato.

Nella forma e nell' aspetto somiglia molto al *bifoveolatus* Beck., bastano però gli uncini connati a separarnelo con sicurezza; nel 3.° gruppo (anch' esso con uncini connati e tibie anteriori semplici), non ha affini.

Alpi Apuane (Rigoso).

Dichotrachelus Doderoi — Oblongo-ovatus, niger, squamulis fascis dense tectus; rostro capite dimidio longiore, sat profunde late sulcato; capite convexo, juxta oculos breviter fasciculato-setoso; thorace subquadrato, antice parum constricto, mox pone apicem oblique dilatato, lateribus rectis tamen basim versus parum convergentibus et in tertia postica parte obsolete sinuatis; angulis posticis obtuse rotundatis, basi arcuato, dorso late, parum profunde sulcato, utrinque obsolete lateque biimpresso, lateribus squamulis majoribus vix elatis obsito; antennis mediocribus, scapo recto, apice modice clavato, funiculi articulo 1.° 2.° dimidio longiore, hoc elongato, 3.° brevissime obconico-rotundato, 7°-transverso rotundato, coeteris globosis, clava ovali; elytris obtusis, basi thorace haud latioribus, conjunctim arcuatim emarginatis, humeris rotundatis, dorso planis, apice oblique declivibus, sat fortiter striatis, interstitiis alternis subconvexis,

coeteris (2.°, 4.° 6.° que) suturaque apice valde costatis et setosis, pedibus brevibus.

Long. 3 1[2-4 3[4 (rostr. exc.), lat. 1 3[4-2 1[4.

Molto affine al *Dich. pedemontanus* se ne distingue per i seguenti caratteri: è più piccolo, il torace è quasi quadrato (trasverso nel *pedemontanus*) meno ristretto anteriormente, meno profondamente impresso, la massima sua larghezza è nel primo terzo anteriore (alla base nel *pedemontanus*), gli angoli posteriori più ottusi, la base regolarmente curvata; il rostro è un po' più corto; le antenne sono più corte, gli articoli del funicolo diversi, il 7.° evidentemente trasverso; le tibie sono assai più corte. Inoltre il torace non è setoso, ma semplicemente squamoso.

Alpi Marittime (Madonna delle Finestre).

Acalles *(Trachodius)* **Papei** — Subovatus, fusco-castaneus, dense silaceo-rufescente squamosus, setisque nigris et silaceis brevibus (latitudine paulo longioribus) erectis obsitus; rostro validiusculo, leviter arcuato, sat confertim punctato; antennis gracilibus, funiculi articulo 1.° obconico, secundo subaequilongo, hoc lineari, 3.° quartoque subquadratis, 5.°, 6.° rotundatis, 7.° transverso, clava obtusa; thorace latitudine aequilongo, antice constricto, lateribus valde rotundato, apice basi angustiore, basi truncato, medio leviter late subsulcato, confertim setoso, setis nunquam fasciculatim condensatis; elytris ovato-rotundatis, convexis, basi thoracis haud latioribus, ad humeros sub-oblique truncatis, dein valde rotundato-ampliatis, apice acuminatis, subtiliter striatis, striis indistincte punctatis, interstitiis imparibus subelevatis, dense interdum fasciculato-setosis, fasciculis linearibus, interstitiis paribus planis, disperse setosis, pedibus robustis; subtus rude irregulariter punctato, processu mesosternali latitudine aequilongo, medio carinato, metasterno inter coxas latitudine tibiarum, postice parum profunde emarginato.

Long. 2-2 3[4 (rostro exc.), lat. 1,2-1,7 mill.

♂. Tibiis intermediis apice mucrone bifido armatis, rostro densius punctato, usque ad antennarum insertionem squamulato,

elytris apice minus abrupte declivibus, metasterno profundius impresso.

♀. Tibiis omnibus mucrone simplici armatis, elytris apice abrupte declivibus.

Italia centrale e meridionale: S. Biase presso Vallo Lucano, Napoli; Roma e Monte Cavo nell' Appennino romano.

Il *Tr. Papei* si distingue molto facilmente dal *tibialis* per la forma del torace e delle elitre, la diversa squamulazione, le setole molto più corte, il rostro più robusto e più densamente punteggiato, la lunghezza del 2.° articolo delle antenne (che nel *tibialis* è appena la metà del primo), il metasterno fra le coscie più largo, il prolungamento mesosternale più lungo e carenato nel mezzo.

Esso è invece molto affine agli *Acalles lemur* e *setulipennis* dai quali soltanto lo distinguono in modo certo l'armatura delle tibie nel ♂ e la forma delle elitre ♂♀.

Apion rufum — *Ap. sanguineo* Dej. simillimum, tamen parum longius, rostro antennisque longioribus, funiculi articulo 2.° lineari, 3.° obconico, oculis majoribus, minus prominulis, fronte profunde, grosse, subremote punctata; thorace latitudine longiore, subcylindrico, antice nonnihil attenuato ab eo differt.

Patria: Italia meridionalis.

Vallo Lucano (Monte Scuro) in provincia di Salerno.

Apion liguricum — *Ap. fuscirostri* F. statura aequale et habitu valde affine sed aliter coloratum ac vestitum; capite majore, prothorace latiore, apice minus attenuato facile distinguitur.

Nigrum, subnitidum, parce cinereo-pilosum· rostro thorace tertia parte longiore, recto, apice basi dimidio angustiore, laevi, nitido, basi et capite sat crebre punctatis, opacis et pilosis; oculis prominulis; antennis ferrugineis, clava obscuriore, scapo brevi, funiculi articulo 1.° aequilongo, hoc 2.° duplo longiore et distincte crassiore, 3-6 obconicis, 7.° subtransverso; thorace convexo, parce piloso, latitudine longiore, apice parum constricto,

lateribus parum rotundato, sat crebre profundeque punctato, punctis rotundatis nec confluentibus; elytris convexis, thorace plus duplo longioribus, parum obtusis, profunde striatis, interstitiis latis, planis, punctulatis, parce, sat longe (2.° quartoque, humeris, thoracisque basi multo densius) albo-pilosis; pedibus mediocribus, rufis, femoribus intermediis e posticis, tarsi coxisque omnibus nigris.

Patria: Liguria — Monte Figogna.

Gestro, R. — Una gita in Garfagnana. Serie 3. Vol. II. (42) pag. 168, 1905.

Descrive l'*Anophthalmus andreinii* (ved. Riv. Col. It. 1907, pag. 21).

Xambeu, P. — Description de la larve de *Sphodropsis Ghilianii* Schaum. Vol. III. (43), 1907, pag. 324.

È stata presa nella grotta di Pollera presso Finalborgo (Liguria occidentale).

Solari, A. e F. — Materiali per una fauna dell' arcipelago toscano. VI. Isola del Giglio. — Nuova specie di Curculionide ipogeo. Vol. III. (43), 1907, pag. 470.

Gli autori descrivono la nuova specie:

Otiorrhynchus *(Troglorrhynchus)* **Laurae** — Elongatus, rufotestaceus, subnitidus, pallide reclinatim setosus; rostro capite paulo longiore, supra plus minusve distincte carinato, gibboso-curvato, a capite impressione transversa evidentissime separato, pterygiis dilatatis; capite convexo, anterius irregulariter subrugoso-punctato, postice laevigato; oculis carentibus, regione oculari convexa, laevissima, sat prominula, antennis gracilibus, scapo subrecto, apice clavato, articulis 6 primis funiculi simul sumptis breviore, funiculi articulis 2 primis modice elongatis, 1° 2° parum longiore, reliquis ovato-rotundatis, clava sat robusta, ovata, setosa, basi subnitida apice fulvo-aureo-pilosa; thorace supra deplanato, latitudine sesqui longiore, basi et apice attenuato et subaequilato, lateribus in medio rotundato, grosse remoteque pun-

ctato, in disco sublaevi et subelevato, pilis aureis brevissimis, reclinatis disperse obsito; elytris elongatis, parum convexis, thorace plus duplo longioribus, basi subtruncatis, humeris rotundatis, lateribus fere parallelis, seriato-punctatis apicem versus lateribusque subsulcatis, punctis pilis brevissimis ferentibus; interstitiis planis quam striis multo latioribus, minute seriato-scobinato-punctatis, punctis pilis longioribus et reclinatis ferentibus; pedibus gracilibus, sat elongatis, femoribus modice clavatis, anticis et mediis minute acuteque dentatis, posticis longioribus, magis incrassatis, in medio subtus late laminatis et bidentatis; tibiis omnibus parum curvatis, intus fere a basi denticulatis, tarsis sat elongatis, unguiculis liberis.

♂. Pedibus rubustioribus, subtus impresso.

♀. Segmentis abdominalibus fere planis.

Long. 3 1/4 - 3 3/4. Lat. 1,1-1,3 mill.

Patria: Isola del Giglio.

Per posizione sistematica questa specie sta vicina al *Tr. baldensis* Czwalina ed al *Doriae* Solari a causa della dilatazione delle pterigie e della denticolazione interna delle tibie; si distingue però facilmente da ambedue per l' armatura dei femori posteriori.

Promontorio del Franco e precisamente nella valle Pertuso, in mezzo alla macchia di lecci.

Solari, A. e **F.** — Studi sugli *Acalles* — Vol. III. (43) 1907, pag. 479.

È questo un lavoro magistrale in cui si riconosce l' indiscutibile valentìa degli egregi Autori nello studio dei Curculionidi. Io non pretendo di riassumerlo, perchè sarebbe impossibile, ma ne dò solo un cenno rimandando il lettore al lavoro originale.

Il genere *Acalles* è diviso, basandosi su caratteri tratti dalla conformazione dell' addome, della testa, del rostro e della posizione degli occhi in due sottogeneri: *Echinodera* e *Acalles* s. str. Il sottogenere *Acalles* s. str. vien diviso in 6 gruppi:

1° Gruppo, tipo: *diocletianus*; 2° Grup., tipo: *Aubei*; 3° Grup.,

tipo: *Clermonti;* 4° Grup., tipo: *turbatus*; 5° Grup., tipo: *sierrae*; 6° Grup., tipo: *Kabylianus*. Segue per ogni gruppo la tavola sinottica delle specie, e la dettagliata descrizione di ciascuna di esse.

Descrivono le seguenti nuove specie: *A. Luigionii*, Italia; *A. denominandus* Asia minore, presso il *Luigionii*; *A. Ganglbaueri* Bulgaria, presso il *caucasicus; A. Normandi* Algeria, fra l' *hypocrita* e il *Bellieri*; *A. orientalis* Caucaso, affine al *validus*.

Acalles Luigionii — Subovatus, nigro-piceus, sat dense nigro-et silaceo-squamulatus setisque brevibus, erectis, nigris et silaceis sat dense tectus; rostro sat gracile, nitidiusculo, parum arcuato, basi perparum dilatato, haud inciso, vage punctulato; capite convexo fronte plana rostri basi latiore; antennis gracilibus, funiculi articulo 1° secundo fere duplo crassiore et parum breviore, obconico, 2° lineari tertio quartoque simul sumptis longiore, 3,° 4° et 5° subquadratis, 6° et 7° breviter obconicis, clava ovali-elongata. Thorace convexo, antice sat lobato-producto, mox pone apicem depresso, basi apice duplo latiore, antice subabrupte angustato, medio subangulato dilatato, dein versus basim parum restricto, basi truncato, confertim profunde punctato, interstitiis planis, laevibus, nitidis, dorso abunde nigrosetosus, laleribus confertim silaceo-albido vel silaceo-aureo-squamulato, squamulis majusculis, rotundatis, medio depressis; elytris convexis, apice abrupte declivibus, 10-striatis, basi truncatis, lateribus rotundatis, usque ad marginem lateralem squamulatis, humeris rotundatis, profunde striato-subsulcato-punctatis, interstriis convexis, haud callosis, alternis densius seriatim setosis plerumque magis elevatis, setis interdum subfasciculato condensatis, squamulis brunneis sat dense obsitis; fascia subarcuata humerali fasciaque communi postmediana silaceo-albidis aut silaceo-aureis notatis. Pedibus gracilibus, femoribus posticis elytrorum apicem superantibus, tibiis rectis. — Long. 2,4-3,5; lat. 1,2-1,8 mm.

♂ Rostro thorace distincte breviore, distinctius punctulato.

♀ Rostro longiore, fere longitudine thoracis, obsoletius punctulato.

Monte Fogliano, M. Autore (Appen. romano); M. Penna, M. Misurasca (Appen. ligure); Boscolungo (Appen. toscano); Auvergne, Carniolia, Croazia. Questa specie è intermedia fra il *pyrenaeus* ed il *lemur*.

Dodero, A. — Contribuzione allo studio del genere *Leptotyphlus* Faun.) ». Vol. III. (43) 1908, p. 631, Tav. 1.

È una revisione interessantissima e molto ben fatta di tutte le specie fino ad ora conosciute del gen. *Leptotyphlus*. Premesse alcune notizie storiche, e sul modo di raccogliere questi minuscoli Stafilinidi, l'A. dà la tavola sinottica delle specie, e note diverse su ciascuna di esse; segue poi una tavola in cui è stato riprodotto ogni singola specie, il profilo delle antenne e gli ultimi segmenti addominali del ♂ visti di sotto.

Mi permetto di riportare la tavola sinottica delle specie sicuro di far cosa grata ai lettori.

1'. Quinto segmento dorsale visibile dell' addome nettamente più lungo e più largo del quarto e di poco più breve del sesto.

2'. Superficie dorsale del corpo liscia e brillante, non punteggiata nè reticolata. Capo suborbicolare, più largo del torace e molto più largo delle elitre. Addome gradatamente dilatato fino al 5.° segmento, a margine laterale largo e ben rilevato.

Articoli delle antenne ben separati fra loro, clava nettamente triarticolata. — Lungh. mill. 1,25 - Corsica.

Revelierei Saulcy.

2. Capo allungato, quasi rettangolare, appena più stretto in avanti, della larghezza del torace e delle elitre all' apice. Addome molto meno dilatato verso il 5° segmento, a margine laterale più fino e meno rilevato. Antenne ad articoli 10-11 insieme confusi sicchè appariscono soltanto di 10 articoli.

3'. Superficie dorsale del corpo marcata di punti molto fini e rari, intervalli lisci e brillanti, salvo qualche traccia di reticolazione più o meno visibile alla base del 1.° segmen-

to addominale e sul disco toracico in due depressioni, spesso obsolete, parallele alla linea mediana che appare più o meno rilevata in ottusa carena.

Lungh. mill. 0,95 - 1,1. — Francia merid., Liguria, Toscana, Algeria. *Grouvellei* Fauvel.

3. Superficie dorsale del corpo finamente reticolata ad eccezione della linea mediana del torace. Questa molto più rilevata, solchi longitudinali molto più marcati e fortemente reticolati. — Nizza. var. *alutaceus*. n. var.

1. Quinto segmento dorsale visibile dell' addome uguale al precedente e nettamente più breve del sesto. Addome sempre a fondo distintamente reticolato.

4'. Torace senza solchi distinti. Capo ornato di un solco netto e profondo che partendo dal margine posteriore si biforca in prossimità degli occelli e raggiunge all' interno il punto di inserzione delle antenne. Specie grande.

Capo a punteggiatura sparsa ma forte, gli intervalli lisci, il fondo del solco solo reticolato. Torace ed elitre a punteggiatura molto più fina, lisci, ad eccezione di due plaghe longitudinali, leggermente depresse, reticolate, sul disco toracico, ai due lati della linea mediana.

Lungh. mill. 1,6 - 1,75. — Carniolia.

carniolicus Bernhauer.

4. Torace sempre ornato sul disco di due solchi longitudinali ben netti. Capo senza solchi distinti, soltanto più o meno depresso nella parte frontale.

5'. Antenne brevi e robuste, di poco più lunghe del capo, ad articoli 3-10 fortemente transversali. Capo subquadrato, nettamente reticolato fra i punti; occelli disposti molto in avanti, quasi sulla metà della lunghezza, e quindi molto più vicini fra loro che al margine posteriore del capo.

Lungh. 0,75 - 0,85 mill. — Italia mediterranea.

perpusillus Dodero.

5. Antenne molto più lunghe e sottili, ad articoli 3.° e 4.° sub-

globosi od assai leggermente transversali. Occelli disposti sempre molto più indietro e perciò più vicini alla strangolatura del collo.

6'. Capo e torace più o meno nettamente punteggiati, ma brillanti; intervalli tra i punti assolutamente lisci, soltanto il fondo dei due solchi longitudinali sul disco toracico più o meno visibilmente reticolato.

7'. Capo finamente punteggiato, subquadrato o leggermente transversale. Occelli fra loro più distanti, includenti la quarta parte della larghezza del capo. Statura minore.

8'. Carenule frontali ottuse, brevi, poco nette. Capo leggermente transversale, circa di 1[5 più largo che lungo. Sesto segmento ventrale dell' addome nel ♂ nè depresso, nè più fittamente e fortemente reticolato della parte circostante nel suo terzo basale.

9'. Corpo più depresso, antenne un poco più brevi, ad articoli 3.°-4.° leggermente ma nettamente transverali. Smarginatura apicale del 6.° segmento ventrale nel ♂ molto più larga e meno profonda. — Lungh. 1 mill. — Toscana.

tyrrhenius n. sp.

9. Corpo più convesso e robusto, antenne più sottili ad articoli 3-4 quasi globosi. Smarginatura del 6.° segmento ventrale nel ♂ assai più stretta e profonda. — Lungh. 1 mill. — Corsica. *sublaevis* Fauvel.

8. Carenule laterali del fronte nette ed acute, divergenti all' indietro ove raggiungono circa la metà del capo, che è quasi di 1[4 più largo che lungo. Sesto segmento ventrale dell' addome, nel ♂, depresso nel mezzo della parte basale ed ivi fortemente e fittamente reticolato.

Lungh. 1 mill. — Pirenei orient., Ariège.

exilis Muls. et Rey.

7. Capo nettamente transversale, a punteggiatura forte, variolosa. Occelli molto più vicini fra loro che al margine posterio-

re, includenti appena 1|5 della lunghezza del capo. Statura maggiore. — Lungh. 1,1 - 1,25 mill. — Liguria.

foveiceps Dodero n. sp.

6. Torace fittamente reticolato su tutta la sua superficie ad eccezione talvolta della linea mediana e di altre due linee che limitano all' esterno i solchi longitudinali del disco.

10'. Capo a reticolazione indistinta fra la grossa punteggiatura, assai fortemente transversale. Occelli situati molto indietro, più vicini alla strangolatura del collo che fra loro distanti. Torace non più lungo che largo in avanti. Insetto robusto e convesso. — Lungh. 1,14 - 1,20 mill. — Corsica.

laticeps Dodero n. sp.

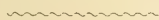
10. Capo a fondo nettamente reticolato tra i punti, assai leggermente transversale. Insetti più opachi.

11'. Statura minore, punteggiatura del capo meno grossa, torace reticolato su tutta la sua superficie, appena più leggermente lungo la linea mediana. ♂: 5-6 segmenti ventrali visibili dell' addome con una grande fossetta comune abbastanza profonda e più fortemente e fittamente reticolata nella parte riflettente il 5.° segmento.

Lungh. 1 - 1,1 mill. — Corsica.

Omessae Dodero n. sp.

11. Statura maggiore, forma più robusta, punteggiatura del capo assai grossa, reticolazione su tutto il corpo profondamente impressa ciò che lo rende assai opaco, solo la linea mediana del torace ed altre due linee longitudinali all' esterno delle fossette discali dello stesso liscie e lucenti.

Lungh. 1,2 - 1,25 mill. — Nizza. *cribratus* Fauvel.

Le Frelon — 15 sér. — 1906-1907.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptéres de la France et de la Corse. *Carabiques* de la tribu des *Feronidae* — pag. 1.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule de la France et de la Corse. *Curculionides* de la tribu des *Cléonides* — pag. 29.

Si occupa dei generi *Rhinocyllus*, *Microlarinus*, *Larinus*, *Lixus*.

Desbrochers des Loges, I. — Troisième supplément à la Monographie des *Apionides* — p. 85.

Descrive alcune nuove specie tutte estranee alla nostra fauna.

Desbrochers des Loges, I. — Curculionides nouveaux de la faune européenne et circum — méditerranéenne — p. 93.

Sono tutti estranei alla nostra fauna ad eccezione della **Sibinia compacta** ♂ — Lung. 2,5 mm. — Brevissime ovata, convexa, subtus albido-supra cinereo-fulvescente squamosa. Oculi minuti. Rostrum validum, curvatum, thorace vix longius, apice rufo. Antennae basi testacae, funiculi articulo 1° sequentibus triplo crassiore, coeteris anguste submoniliformibus, clava ovata. Prothorax transversus, lateribus subrectis. Elytra basi thorace paulo latiora, non triplo longiora, humeris sat prominulis, callosis. Pedes modice elongati, tibiis tarsisque rufis. — Toscana.

Questa specie più piccola e ancora più corta del *brevior*, è la più arrotondata lateralmente di tutto il gruppo di cui l'*attalicus* può essere considerato come il tipo.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptéres de la France et de la Corse. Curculionides de la Tribu des Tychiides — p. 109.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1908 i Signori: **Coniglio Fanales** Prof. **Giacomo** (1ª rata) e **De-Mayer Candido.**

RICHIESTE E OFFERTE

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, GENOVA) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria e Piemonte contro specie meridionali.

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Goito, 3. TORINO) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleotteri dei dintorni di Torino, glie ne inviassero l' elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

Vitale Geom. **Francesco** - (Via Canova, 86, MESSINA) invierebbe agli specialisti tutti i coleotteri di Sicilia raccolti nel corrente anno. Venderebbe poi, a prezzi convenienti, o cambierebbe: *Troglorrhynchus flachi* Weise (*Paganettii*), *Peritelus obscurus* Solari n. sp., *Phyllobius claroscutellatus* Vit., *Orthochaetes corcyreus* Reitt., *Acalles brisouti* Reitt., *Apion kraatzi* Wench, ed altre specie rare di coleotteri. I cambi possono essere contro *Curculionidi* paleartici, o contro libri di Entomologia. Farebbe anche gite nell' interno dell' isola per conto di entomologi.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l' Italia, e L. **30** per l' Estero. L' acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 8, 9, 10 e 11 — 15 novembre 1908

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine L	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 8, 9, 10 e 11 15 Novembre 1908

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Leopoldo Chinaglia

Di alcuni altri Coleotteri mostruosi

(Con una tavola)

Già ho avuto occasione di descrivere alcuni Coleotteri anomali (1), torno ora sopra l' argomento perchè altri me ne restano da illustrare. Ancora non ho avuto agio d' occuparmi sufficientemente di questi fenomeni per potere emettere, in alcuni casi, un giudizio sicuro intorno alla loro patogenesi, e siccome a ciò fare ho incominciato una serie di esperienze che si presentano relativamente lunghe, così mi pare opportuno di pubblicare per ora questa nota riservandomi di esporre in seguito i risultati delle mie osservazioni.

(1) Di alcuni Coleotteri mostruosi. Rivista Coleott. Ital. Anno VI, N. 5, pag. 102.

Cetonia aurata Linn.

Uno individuo raccolto nel maggio del 1904 in un viale a Torino mi offre l' irregolarità piccola ma singolare che descrivo.

Regolare in ogni sua parte; antenna destra regolare, sinistra pure salvo l' ultima lamella della mazza (fig. 21) la quale porta sopra la sua faccia esterna una spina breve, acuta, lucente.

Tenebrio obscurus F.

Anche quest' anno fra i numerosi individui di *T. obscurus* e *T. molitor* che mi son nati, ne ho trovato un numero abbastanza grande di mostruosi. L' anomalia affetta ora le elitre, ora le zampe, in un solo caso le antenne ed il torace, per cui dopo di aver parlato di questi due ultimi individui descriverò raggruppandole le mostruosità delle elitre e quelle delle zampe.

L' esemplare con torace anomalo (fig. 7) ha le elitre leggermente anormali per alcune fossette da cui sono segnate, il protorace è però la parte più irregolare, infatti superiormente presenta due incisioni profonde a contorno irregolare, situate in modo da lasciare una zona mediana rialzata, nel mezzo della quale si osserva una linea, che, ora più, ora meno, allungata e profonda assume grossolanamente la forma di λ. In complesso questa anomalia è di poca importanza.

Un solo individuo (fig. 20) in mezzo al numero così grande di quelli anomali in altri membri mi offre mostruosità nell' antenna e precisamente in quella sinistra. È un ♂ con elitre e zampe regolari. L' antenna anomala

consta di soli 7 articoli per cui è più breve di quella normale, infatti questa misura mm. 2.8 quella invece soltanto mm. 1.6. Il primo, il secondo ed il terzo articolo si possono considerare regolari, il quarto è lungo all'incirca come il terzo si allarga gradatamente all'apice e forse risulta dalla fusione di due come potrebbe attestare un' intaccatura che vi si nota ad un terzo dall'apice e che lo ricinge quasi per intero. Il quinto ed il sesto assieme eguagliano il quarto in lunghezza, si allargano irregolarmente verso l' apice e sono saldamente uniti fra di loro, forse nella parte inferiore fusi assieme. L' ultimo è quasi regolare sia nelle dimenzioni che nella forma. Tutti sono coloriti come di consueto, quasi assolutamente glabri, lucenti.

Mostruosità nelle elitre — Analoghe a quelle già descritte (1) consistenti cioè in accorciamenti in genere asimmetrici, rimanendo un' elitra normale mentre l' altra si presenta anomala, od in ammaccature irregolari. Come negli esemplari dell' anno scorso alle volte il membro anomalo appare come se glie ne fosse stata asportata una parte ed il margine diviene rossastro più chiaro. La consistenza ed il colore nelle elitre anomale sono come di consueto.

Le ali sono ben sviluppate, regolari.

Dimensioni massime		1	2	3	4	5	6
Corpo lunghezza	mm.	14.5	12.6	12.9	12	12.8	13.4
» larghezza	»	5	4.1	4.5	4.1	4.5	4.8
Elitra destra lunghezza	»	10.2	8 9	8.9	7.0	8.3	9.0
» » larghezza	»	2.8	2.9	2.7	2.5	2.9	2.9
» sinistra lunghezza	»	8.3	8.3	8.2	8.4	9.0	9.5
» » larghezza	»	2.9	2.9	2.7	2.5	2.7	3.0

(1) loc. citato.

Il primo, il secondo ed il terzo hanno l'elitra destra normale e quella sinistra anomala; il quarto, il quinto ed il sesto invece hanno l'elitra sinistra ben conformata e quella destra mostruosa.

Comparando queste misure con quelle che ho date per gli individui dell'anno scorso si vede che la mostruosità non si è venuta accentuando, ma si mantiene entro la medesima media di un accorciamento di mm. 1 od 1.5 dell'elitra anomala rispetto a quella normale.

M o s t r u o s i t à   n e l l e   z a m p e — Nella mia precedente nota descrivevo un solo individuo anomalo nei femori di destra delle due prime paia di zampe, esaminando ora nuovamente i Coletteri dell'anno scorso ne trovo due con analoga anomalia, l'uno al femore anteriore destro, l'altro a quello posteriore sinistro, che assume un colore molto più chiaro.

Quest'anno però abbiamo anomalie più frequenti e più interessanti: anzitutto sono abbastanza numerosi gli esemplari che mancano in tutto od in parte di una delle sei zampe e che si mostrano come quelli dell'anno scorso; così noterò un esemplare (fig. 15) che conserva della zampa mediana di destra il solo femore e manco questo intero poichè privo dell'apice: il pezzo rimasto ha forma regolare, ma subisce sul margine interno, verso la metà una profonda intaccatura, che senza dubbio è dovuta ad un colpo di mandibola.

I casi finora descritti hanno facile spiegazione essendo dovuti probabilmente a morsi dei confratelli sia di già adulti e forse anche ancora allo stato larvale, morsi ricevuti quando il coleottero era ancora immaturo e quindi più tenero, in certo modo più plastico, od anche quando già era perfettamente indurito.

Più caratteristiche perchè dovute proprio a sviluppo irregolare, a causa interna cioè, sono le mostruosità seguenti: anche qui come nel caso delle elitre abbiamo sempre un rimpicciolimento del membro anomalo, mai un accrescimento (1). Sono parecchi esemplari di cui una parte figuro e descrivo singolarmente perchè l'anomalia mi pare interessante, avuto anche riguardo al numero grande di individui mostruosi.

Fra gli individui che ancora conservo del 1905 quando incominciai ad allevare questi Coleotteri, uno ha la zampa destra del secondo paio mostruosa, cioè il femore è regolare, ma mancano la tibia ed il tarso e solo si vede un piccolo articoletto fissato all' apice del femore. Ricordo quest' esemplare perchè mi testimonia che la mostruosità risale già da allora.

Gli esemplari seguenti sono tutti di quest' anno:

a) Regolare in tutto (fig. 8), elitra destra con una leggera amaccatura; zampe del primo paio regolari, del secondo pure, del terzo regolare quella destra, irregolarissima quella sinistra, infatti il femore ha dimensioni (mm. 1.7) che sono circa la metà di quelle del femore di destra: la sua forma è quasi normale. La tibia è ridottissima (mm. 0.9) circa un terzo di quella normale, il tarso addirittura rudimentale non è più rappresentato che da un articolo, che forse consta di più fusi in uno, coperto da peluria rossiccia.

b) Perfettamente conformato in ogni sua parte (fig. 9),

---

(1) Questo tipo di mostruosità è, a quanto credo, raro, infatti le mostruosità delle zampe descritte più spesso sono casi di polimelia, di sviluppo di un numero doppio di alcune parti della zampa, non già di riduzione metamerica.

zampe del primo e del terzo paio regolari, quella sinistra del secondo paio parimenti regolare, quella destra anomala in modo analogo a quella dell' individuo precedente. Femore (mm. 1.6) circa metà di quello regolare, con forma pressochè normale, salvo che presenta verso l' apice un leggero strozzamento e poscia un piccolo rigonfiamento. Tibia e tarso rappresentati da due soli articoli subeguali di cui l' ultimo porta all' apice due piccole unguicole.

c) La zampa destra del terzo paio (fig. 12) sebbene appaia alquanto piccola non si può però dire mostruosa, quella sinistra anormale, invece, ha un femore (mm. 2) che è poco più della metà, ed una tibia (mm. 0.7) che è circa un terzo delle rispettive parti della zampa sinistra. Tarso rudimentale rappresentato da uno o forse da due articoli, terminati da un' unguicola sola, esilissima.

d) (fig. 10) Zampe del primo paio: quella di destra ha il femore regolare, e poi un piccolo articolo che forse è residuo della tibia stata asportata, e forse è rudimento della tibia e del tarso non sviluppatisi: quella di sinistra ha femore e tibia regolari, tarso rappresentato da un solo articolo, forse gli altri furono strappati; quella di sinistra del secondo paio, regolare: quella di destra ha il femore brevissimo, la tibia pure brevissima, se pure può considerarsi tale un breve articolo che sta fra il femore ed il tarso, che è rappresentato da un solo articolo con due unguicole. Gli arti del terzo paio mancano.

e) Zampe anteriori con la sola anca sviluppata e poscia un articolo che può essere il trocantere alquanto sformato, od un rudimento delle altri parti. Zampa me-

diana destra nulla perchè asportata disgraziatamemte infilzando l' insetto: sinistra con femore regolare e un piccolo frammentino di tibia. Posteriore destra regolare, sinistra mancante rappresentata dall' anca e da un articolo sformato, nerastro.

f) Arti del primo paio con femori regolari, ed a sinistra tibia regolare e tarso asportato, a destra invece tibia asportata di cui rimane solo un piccolo residuo. Del secondo e del terzo paio di sinistra regolari, di destra un po' minori nelle loro dimensioni, ma conformati come di consueto con tutte le parti sviluppate nel numero e nelle proporzioni relative normali.

g) La zampa anomala è quella sinistra del secondo paio, vi si riscontrano cioè dimensioni alquanto più piccole che di consueto, con riduzione straordinaria del tarso, che consta però di quattro articoli, essendo l' ultimo privo di unguicole ed appuntito in modo irregolare.

h) Mostruosità quasi perfettamente come la precedente, ma all' arto anteriore sinistro.

i) Zampe anteriori: a destra, solo femore molto ridotto in lunghezza, a sinistra regolare. Mediane regolari. Posteriori: destra nulla; sinistra alquanto ridotta con articoli tarsali quattro ma irregolarmente conformati.

l) Zampa mediana sinistra costituita dal femore ed un piccolo articolo all' apice di esso; posteriore sinistra (fig. 14) con tibia molto piccola ingrossata assai all' apice e reggente un piccolissimo ed unico articolo tarsale provvisto di due unguicole.

m) Normale in tutto (fig. 11). Femore destro dell' ultimo paio di zampe più corto che di consueto; tibia nulla, tarso brevissimo di due soli articoli con due unguicole, fissato direttamente al femore.

n) Irregolare nella zampa posteriore sinistra (fig. 13). Femore ridotto; tibia ridottissima, ricurvata alquanto; all' apice ingrossata: tarso minimo di uno o forse due articoli con due unguicole apicali.

o) Femore mediano destro ridotto assai e terminato da due o tre articoletti (tarsali) piccolissimi gradatamente appuntati.

p) Femore mediano sinistro breve, con forma obovata. Tibia e tarso nulli. Rimanenti zampe regolari.

In tutti gli esemplari descritti, le parti mostruose non hanno colorazione anormale o per lo meno di pochissimo scostantesi da qnella che si osserva nei membri regolari, si può però notare alle volte qua e là una leggera tendenza ad una tinta più rossa e più trasparente. Durezza consueta.

In quanto alle cause di queste mostruosità da me osservate e descritte ho poco da dire, poichè è inutile che io faccia congetture più o meno fondate, dal momento che le larvicine nate dalle uova deposte dagli individui di quest' anno potranno, osservate ed esaminate accuratamente durante il loro sviluppo, chiarirmi il modo di formarsi e quindi forse anche la causa di queste anomalie. Ad ogni modo mi pare che la genesi di esse non possa essere che una di queste due: od il membro si atrofizza spontaneamente, per causa intriseca cioè insita nell' organismo (forse ereditabile), o le zampe mostruose non sono altro che membri strappati durante un periodo anteriore a quello adulto e che poi tentarono di ricostituirsi. Bisognerà vedere però se realmente ed, in caso affermativo fino a quale età di sviluppo del Coleottero, un membro strappato possa rico-

stituirsi sia del tutto, sia almeno in parte, e questo io mi propongo di fare.

Lina populi Fab.

Un esame diligente di un gran numero di individui di questa specie, che abbonda sopra il pioppo nelle vicinanze di Brescia, mi ha fatto raccogliere nell' agosto e settembre di quest' anno (1908) numerosi esemplari anomali nell' elitre, nell' antenne e nelle zampe.

M o s t r u o s i t à n e l l e a n t e n n e — Oltre a numerosi esemplari privi in tutto od in parte di una delle due antenne, ho potuto osservare questi due individui che descrivo singolarmente l' uno ♂, l' altro ♀.

a) Individuo ♂ — Regolarmente conformato in tutti i suoi membri, ma l' antenna destra è notevolmente più corta di quella sinistra, regolare. L' antenna anomala (fig. 23) consta di soli 6 o 7 articoli, di cui i primi cinque sviluppati come di consueto, il sesto è piegato ad angolo quasi retto con l' asse del membro, è lungo come i due precedenti assieme, ha forma irregolare alquanto compressa lateralmente ed è più largo di essi; termina gradatamente appuntendosi. Tre solchi leggeri che appaiono sopra la faccia esterna potrebbero far supporre risultasse da tre articoletti più piccoli. Mentre gli altri hanno colore scuro-bluastro lucente, questo ha colore opaco, alquanto, ma leggermente, tendente al rossiccio.

b) Individuo ♀ — Pure regolarissimo in ogni sua parte, ma l' antenna sinistra (fig. 22) è assai stranamente conformata. Ha forma di clava ed è brevissima: consta di 11 (?) articoli, di cui il primo solo è pressochè regolare, mentre gli altri sono molto più corti e molto più larghi di quel che siano di consueto, per cui l' an-

tenna acquista forma clavata assai più tozza e più corta. La colorazione è brunastra, poco lucente per pubescenza rossiccia.

Dimensioni massime		♂	♀
Corpo lunghezza	mm.	10.0	13.3
» larghezza	»	6.4	7.0
Antenna destra lunghezza	»	1.7	3.5
» sinistra »	»	3.0	0.9

M o s t r u o s i t à n e l l e e l i t r e — (fig. 18 e 19) Mostruosità abbondati e diffuse. Più o meno irregolari ho sott' occhio una quindicina di esemplari d' ambo i sessi. L' irregolarità consiste in contorsioni, in ammaccature più o meno profonde del membro anomalo. Ora l' una sola delle elitre, ora entrambe ne sono colpite; ora il colorito si mantiene regolare, ora invece diviene nerastro in quelle parti dell' elitra che presentano le ammaccature e le pieghe. Un individuo (1) mi presenta l' elitra destra alquanto più corta di quella sinistra (di mm. 0,7) senza che essa presenti irregolarità qualsiasi nella forma o nel colorito. Un altro individuo ancora conserva solo l' elitra destra, mentre la sinistra è mancante e l' ala tagliuzzata e monca.

Dimensioni massime		1	2	3	4
Corpo lunghezza	mm.	11.5	9.7	11	11
» larghezza	»	6.7	6.0	6.4	6.2
Elitra destra lunghezza	»	8.5	7.7	8.0	9.2
» » larghezza	»	3.8	3.2	3.7	3.8
» sinistra lunghezza	»	9.2	8.0	8.4	8.5
» » larghezza	»	4.0	3.3	3.5	3·7

M o s t r u o s i t à n e l l e z a m p e — Alquanto numerose, più o meno sensibili, in complesso di mediocre interesse. Per lo più si manifestano con fossette che segnano trasversalmente i femori di alcune paia di zampe.

Alcuni esemplari mancano in tutto di un paio o di una sola zampa, altri conservano ancora un frammento di femore. Un individuo ♀ regolare in tutte le altre parti (l' antenna sinistra conserva però solo 3 articoli) ha le zampe del primo e del secondo paio normali, quelle del terzo anomale così: quella di destra è priva della tibia e del tarso ed il femore è assai ridotto, globoso, irregolare nella forma non nel colorito (un altro individuo, privo delle due zampe del terzo paio, presenta analoga mostruosità nel femore di destra del primo), quella di sinistra manca affatto, solo si osservano una leggera gibbosità e due prominenze, come due articoletti di forma irregolare, piccolissimi ed appena accennati, forse rudimenti del membro.

Riguardo alla patogenesi io credo che la causa abbia agito o durante l' ultimo periodo ninfale o quando il Coleottero era appena formato, o (per le antenne e, in certi casi, le zampe mancanti, ad esempio) anche in seguito: e che consista in pressioni, morsi ecc. che impedirono al membro (elitra) di svilupparsi bene o che lo asportarono (1) (zampe). L' accorciamento dell' elitra

---

(1) Quando la zampa fu asportata, per intero od in parte, allora che l' insetto era già adulto, si conserva il margine di lacerazione e, se il femore o la tibia è rotta, si vede il taglio netto con il suo contorno subellittico della parte chitinizzata ed il vuoto tubolare interno. Quando invece fu asportato durante un periodo antecedente a quello adulto, probabilmente ninfale, scompare ogni traccia di lacerazione e le parti rimanenti acquistano forme speciali più o meno irregolari ricostituendo però interamente la continuità di superficie, d' onde la presenza di quelle parti a dimensioni ridotte e forma anormale; mentre quelle a forma regolare e più piccole che di consueto hanno probabilmente altra causa.

nell' individuo (1) senza segni di violenza esteriore, la mostruosità dell' antenna nell' individuo ♀ (b) ecc. credo però sieno dovuti ad altra causa che non sia questa è costituiscano una vera imperfezione di natura organica, interna cioè all' organismo.

Adimonia tanaceti Fabr.

Ho già parlato di un' individuo di questa specie con un' elitra meno sviluppata dell' altra, ora ne descrivo un altro in cui questa mostruosità è più sentita, infatti colpisce ambedue le elitre che rimangano molto più corte di quel che non sieno di consueto e molto più strette. L' anomalia è simmetrica giacchè le due elitre si presentano pressochè della medesima forma e delle medesime dimensioni e presentano analoghe pieghe, come appare dalla mia descrizione e dalla fig. 17.

Individuo raccolto come l' altro sopra il Colle Cidneo (Brescia) regolarmente conformato nelle restanti parti del corpo, con l' elitre così irregolare: esse divergono assai fra di loro per modo da lasciare, data anche la loro strettezza, scoperto il mesonoto ed il metanoto, il primo solo nella porzione mediana ed il secondo quasi completamente, affatto scoperto poi l' addome. Tanto l'una che l' altra si mostrano solcate da pieghe profonde, irregolari, disposte così: nell' elitra destra, una fossetta profonda parte dalla base, ne segue la linea longitudinale mediana, e finisce ai due terzi circa dall' apice perchè tagliata da un' altra ripiegatura trasversale dell' elitra, che poi prosegue senz' altra intaccatura fino all' apice: nell'elitra sinistra, analoga fossetta longitudinale fino ai due terzi circa dall' apice, ma in questo caso la ripiegatura trasversale, più marcata, è disposta alquanto

obliquamente, in modo che forma quasi un' incisione profonda in continuazione della prima, incisione che va a spegnersi a poca distanza dall' estremità dell' elitra stessa. Tanto nell' una quanto nell' altra il margine interno è fortemente ripiegato in basso. Il colore, la scultura e punteggiatura sono come di consueto.

Le ali sono piccolissime, tutte aggrovigliate, rudimentali.

Dimensionioni massime

Corpo lunghezza	mm.	9.9
» larghezza	»	4.8
Capo e torace lunghezza	»	3.0
Mesotorace, metatorace ed addome lunghezza	»	6.7
Elitra destra lunghezza	»	5.0
» » larghezza	»	1.6
» sinistra lunghezza	»	4.1
» » larghezza	»	1.0

In quanto alle probabili cause di questa anomalia sarebbe spiegazione la più semplice quella di ammettere che il Coleottero appena escito dall' involucro di ninfa prima ancora che le elitre si fossero per intero distese sia per una ragione qualsiasi rapidamente seccato per cui si rese impossibile un ulteriore sviluppo di esse. La presenza, però, dell' esemplare della medesima specie, che ho altra volta descritto, il quale presenta l' elitra destra più corta di quella sinistra senza però che sia affetta da speciali pieghe o contorsioni che attestino un arresto di sviluppo dovuto a circostanze esteriori, per cui si può ritenere che lo sviluppo incompleto sia dovuto a cause intrinseche dell' organismo e che le dimensioni raggiunte dal membro sieno le dimensioni massime a cui poteva arrivare indipendentemente da condizioni d' ambiente, la presenza di quell' esemplare mi induce

a credere questa mostruosità derivata da una vera insufficienza organica dell' elitra ad acquistare le dimensioni normali. Ma anche sopra quest' argomento spero di poter tornare ancora.

Brescia, settembre 1908.

Errata-corrige

Nella revisione delle bozze della mia nota precedente mi sfuggirono alcuni errori che correggo ora:

Pag. 104 rig. 8 invece di « mal conformate » leggere « mal conformati ».

» 106 » 23 invece di « Addome lunghezza mm. 6 » leggere « Mesotorace, metatorace, addome lunghezza mm. 6 ».

Spiegazione della tavola

(tutte le figure sono notevolmente ingrandite)

Fig. 1, 2, 3 — Rostro mostruoso di Molytes germanus Linn. (1).

Fig. 4, 5, 6, 7 — Elitre anomale di Tenebrio obscurus F. Il 7 anomalo anche nel torace.

Fig. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 — Zampe irregolarmente conformate di T. obscurus F.

Fig. 16 — Elitre di Adimonia tanaceti Fabr. di cui la destra anomala (1).

Fig. 17 — Elitre di Adimonia tanaceti Fabr. anomale.

Fig. 18, 19 — Elitre irregolari di Lina populi Fab.

Fig. 20 — Capo con antenna sinistra mostrosa di T. obscurus F.

Fig. 21 — Capo con antenna sinistra mostruosa di Cetonia aurata Linn.

Fig. 22 — Antenna sinistra mostruosa di Lina populi ♀.

Fig. 23 — Antenna destra mostruosa di Lina populi ♂.

---

(1) N. B. — Vedi Rivist. Coleott. Ital. Anno VI, pag. 102.

L. Chinaglia dis.

Dr. Phil. A. H. Krausse

I Carabi sardi ed i loro parenti

Vivono in Sardegna, come è noto, due specie del genere *Carabus: Carabus morbillosus* Fab. e *Carabus genei* Thms. Quanto al *morbillosus*, si trova specialmente nel nord dell' isola, la razza *alternans* Dej. Nel sud-ovest, presso Oristano, abbiamo una razza, che sta fra l' *alternans* (della Sardegna del nord e della Corsica) e la razza cosidetta *servillei* Sol. (del nord della Sicilia).

Questa razza d' Oristano si distingue da quella del nord dell' isola specialmente per la forma del pronoto [N. I della letteratura, pag. 60 e 62; e N. III, pag. 241], questo pronoto è meno « *cychrisato* » (1) che quello dell'*alternans* del nord di Sardegna (N. I, pag. 59 e 60). Per poter esser breve in seguito vorrei nominare questa forma d' Oristano **C. morbillosus arborensis** *nom. nov.*, sebbene non mi faccia piacere di aumentare la moltitudine dei nomi; ma per le forme del *Carabus morbillosus* della Sardegna non basta la significazione *alternans*, e mi perdonino gli entomologi e specialmente l' egregio signor P. Born.

Lo stesso vale quant' al *Carabus servillei* della Sicilia (vedi giù).

---

(1) In tedesco « *cychrisiert* »; termine tecnico del Born e del Lapouge (ved. *Carabus morbillosus cychrisans* Lap.) per indicare che il pronoto è meno stretto e meno allungato.

Su questo *arborensis* ho dato nell' anno scorso due notizie biologiche (vedi N. V e VI).

Un fenomeno simile abbiamo quanto al *C. genei* Thms. Questa forma — il tipico *genei* — vive in Corsica, ed in Sardegna, anche specialmente nel nord. Presso Oristano esiste una forma, distinta da quel tipico *genei*, che è stata descritta quest' anno: *C. genei kraussei* Born (vedi I, pag. 62). È questa la forma che ho menzionato in una notizia biologica (vedi V).

Il tipico *alternans* ho trovato presso Tempio Pausania (Gallura) in pochi esesemplari; l' *arborensis* presso Oristano in diversi luoghi in più grande numero.

Il tipico *genei* non sono riuscito di trovarlo; il *kraussei*, in due anni e mezzo di soggiorno nell' isola ospitale, solamente in una località (presso Oristano), lo trovai in circa cento esemplari.

Più che l' *arborensis* ama l' umidità il *kraussei*, come almeno mi pare; il primo vive anche sulla spiaggia e i giovani esemplari si possono trovare nell' aprile e nel maggio quando sono ancora morbidi; il secondo non si trova nelle vicinanze del mare; il primo l' ho veduto andare a caccia anche quando il sole stava ancora un po' in alto, ma lo si vede il più spesso verso 7 h. p. m. (in aprile, presso Oristano); il secondo pare che ami la notte, non l' ho veduto mai andare di giorno.

Quanto alla struttura delle elitre, il *kraussei* è la forma filogeneticamente la più antica del *C. genei*. Da questa forma si è sviluppato il tipico *genei*, che vive anche in Corsica; e da quest' ultima forma si è sviluppata la forma recentissima, che si trova nel nord di Corsica: *C. genei lacrymosus* Lap.

È evidente la emigrazione e la trasformazione di questa specie da sud a nord, dalla Sardegna alla Corsica, allora un' isola sola.

Altre forme di *C. genei* non sono. Si presenta ora la domanda: donde è venuto il *genei?* Chi sono, e dove abitano oggidì i prossimi parenti della specie?

Il *kraussei* illustra, come pare, questo. Dice P. Born (I, pag. 62), che sia il prossimo parente del *kraussei* il *C. catenulatus*. E questo vive nel territorio del est dei Pirenei. E non c'è altra ipotesi accettabile che quella del P. Born: che vi sia stato una congiunzione dei Pirenei di est col sud-ovest della Sardegna.

Ecco cosa si potrebbe congetturare quant' a questa specie interessante.

Quant' al *C. morbillosus* vorrei dare un piccolissimo riassunto corologico-filogenetico di questa specie così ricca di forme diverse (vedi: IV; I e II, e VII).

Verosimilmente la culla di questa specie sta in Sicilia.

Nei monti Madonie vive la più antica forma del *C. morbillosus:* il *planatus* Chaud., che è vicino a spegnersi.

Inoltre sono in Sicilia due altre forme del *morbillosus:* che sono tutte e due chiamate col nome *servillei* Sol., ma sono due forme ben diverse, come P. Born ha dimostrato; il tipico *servillei* vive specialmente nel sud e nell' ovest; l' altra razza vive nel nord e nell' est (vedi I e II): chiamerò quest' ultima razza **Borni** *nom. nov.*

Dalla razza del Nord *(Borni)* si sono sviluppati verso nord l' *arborensis* della Sardegna, e più al nord l' *alternans* della Sardegna e della Corsica.

Dalla stessa razza *(Borni)* si sono sviluppati verso

est il *bruttianus* Born in Calabria, e verso sud (e allora verso ovest) il *mittrei* Bl. in Tunisia e da questo il *constantinus* Lap. nella provincia Constantina d'Algeria.

Dall' altra linea *(Servillei)* si è sviluppato il *morbillosus* (tip.) che vive in Algeria e nelle isole Baleari. Verso la provincia Oran dell' Algeria si sono sviluppati dal *morbillosus* (tip.) il *cychrisans* Lap., più verso ovest l' *olcesi* e finalmente in Marocco l' *aumonti*.

É probabile, secondo il carabologo svizzero, che si sia sviluppato dal *servillei* prima il *morbillosus* delle Baleari e da questo il *morbillosus* di Africa. La probabilità di questa via più lunga è dimostrata dalla struttura delle elitre.

Abbiamo finalmente ancora una razza del *C. morbillosus*, e questa abita la Spagna del sud e rappresenta una razza tanto antica: *macilentus* Lap. Questo *macilentus* è affine al *servillei* e dimostra una antica unione della Sicilia con la Spagna del sud.

A questa razza *macilentus* forse appartengono i pochi esemplari di *morbillosus*, che sono stati trovati nella Provenza e nel Tessino, e che sono senza dubbio venuti dalla Spagna del sud, parenti dell' antico *macilentus*, che è da parte sua il parente del *servillei* della Sicilia.

Si vede, che i movimenti del mare invadente e della terra uscente qui nel ovest del territorio mediterraneo sono stati ben grandi e in gran numero. (Vedi il libro del Dott. Scharff sottocitato, N. VII).

Letteratura

I.) P. Born, Zoogeographisch — carabologische Studien. Sep. « Entom Wochenbl. », XXV, 1908.

II.) P Born, Carabus morbillosus Fabr. und seine Formen. Sep. « Mitteil. d. schweiz. ent. Ges. » XI, 1904.

III.) H. F. Kolbe, Einführung in die Kenntnis der Insekten. Berlin, 1893.

IV.) G. de Lapouge, Phylogénie des Carabus. « Feull. d. j. nat. » 1897.

V.) A. H. Krausse, Biologische Bemerkungen über Carabus Genei Thms. und C. morbillosus alternans Dej. auf Sardinien. « Ent. Blätt. » III, 1907.

VI.) A. H. Krausse, Carabus morbillosus alternans in der Gefangenschaft. « Ent. Blätt. » III, 1907.

VII.) R. F. Scharff, European animals, their geological history and geographical distribution. Dublin, 1907.

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

IV^a^ Parte

Gen. *Aleochara* Gravh.

Il presente lavoro non ha la pretesa di essere originale, ma bensì non è che un rifacimento dell'ottima monografia del Bernhauer per quanto riguarda le specie italiane. Ho creduto opportuno di premettere alle tavole sinottiche delle specie, la tavola sinottica dei sottogeneri, per facilitare ancor più la classificazione di dette forme; ed inoltre ho aggiunto le nuove specie descritte dopo il lavoro del Bernhauer. Questo lavoro è stato fatto però dietro lo studio di ricco materiale rice-

vuto dal Prof. FIORI e dai Signori LEONI, SEKERA, VITALE, a cui porgo i miei più vivi ringraziamenti.

Il genere *Aleochara* si distingue facilmente da tutti gli altri *Aleocharini* per i palpi mascellari di cinque articoli, e i palpi labiali di quattro.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLINI, S. — Catalogo dei Coleotteri d' Italia: Siena, 1899-1904.

BERNHAUER, M. — Die Staphyliniden der Paläarktischen Fauna: Verhandl. Gen. *Aleochara* K. K. zool.-botan. Gesellsch. Wien, 1901 pag. 429, e Bestimmungs-Tabellen d. europ. Coleop. Heft 43.

ERICHSON, W. F. — Genera et Species Staphylinorum: Berolini, 1839.

GANGLBAUER, L. — Die Käfer von Mitteleuropa, II. Bd.: Wien, 1895.

GRAVENHORST, I. L. C. — Coleoptera Microptera Brunsvicensia: Brunsuigae, 1802.

GRAVENHORST, I. L. C. — Monographia Coleopterorum Micropterorum: Gottingae, 1806.

HEER, O. — Fauna Coleopterorum Helvetica: Turici, 1841.

KRAATZ, G. — Naturgeschichte der Insecten Deutschlands, II. Bd.: Berlin, 1858.

MULSANT et REY — *Brèvipennes*: Paris, 1874.

REITTER, HEYDEN, WEISE — Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae rossicae: Paskau, 1906.

SEIDLITZ, G. — Fauna Transsylvanica: Königsberg, 1891.

Camerino, Giugno 1908.

I.

Tavola sinottica dei Sottogeneri

1. Epipleure delle elitre non ristrette posteriormente, quindi il bordo laterale delle elitre e del metasterno sono parallele. Coste marittime. Subg. **Polystoma** Steph.

1'. Epipleure delle elitre gradatamente ristrette posteriormente, quindi il bordo laterale delle elitre e del metasterno sono divergenti.

2. Protorace con una serie di punti irregolari da ciascun lato della linea mediana, nel mezzo non punteggiato, ai lati con setole. Subg. **Coprochara** Muls. e Rey.

2'. Protorace con punteggiatura uniforme, senza serie di punti.

3. Terzo (1° libero) e talora anche il 4° (2°) e il 5° (3°) segmento addominale nel ♂ con un dente o un tubercolo nel mezzo, il 6° (4°) più o meno fortemente impresso. Elitre sempre rosse; addome molto lucido. Subg. **Ceranota** Steph.

3'. Terzo (1°) e 4° (2°) segmento addominale semplici nei due sessi; 6° (4°) non o debolmente impresso trasversalmente.

4. Occhi molto sporgenti, convessi. (Subg. **Ophiochara** Bernh.)

4'. Occhi di normale grandezza, non o poco sporgenti e convessi.

5. Tarsi posteriori molto lunghi, della lunghezza delle tibie. Antenne e gambe allungate.
Subg. **Rheochara** Muls. e Rey.

5'. Tarsi posteriori molto più corti delle tibie.

6. Mesosterno non carenato.

7. Appendice mesosternale stretta terminante in punta; antenne più o meno ingrossate, articoli 6° a 9° almeno tre volte più larghi che lunghi. Subg. **Heterochara** Muls. e Rey.

7'. Appendice mesosternale larga, ottusa all'estremità; articoli 6° a 9° non tre volte più larghi che lunghi. Addome sparsamente punteggiato; elitre arrotondate agli angoli posteriori. Subg. **Aleochara** Gravh. s. str.

6'. Mesosterno carenato; addome densamente punteggiato, ristretto posteriormente.

8. Elitre arrotondate agli angoli posteriori; lati del protorace senza setole. Subg. **Baryodma** Muls e Rey.

8'. Elitre incavate agli angoli pesteriori. Carena mediana del mesosterno fortemente setolosa all' estremità.
Subg. **Xenochara** Muls. e Rey.

6''. Mesosterno carenato; addome molto densamente punteggiato, non ristretto posteriormente, lati paralleli; lati del protorace con setole. Subg. **Isochara** Bernh.

6'''. Mesosterno carenato; addome con punteggiatura sparsa.

9. Terzo articolo dei palpi mascellari verso l' estremità fortemente allargato; ultimo (4°) ingrossato alla base, proporzionatamente lungo, della lunghezza del 3°.
Subg. **Homoeochara** Muls. e Rey.

9'. Terzo articolo dei palpi mascellari normalmente allargato verso l' estremità; ultimo (4°) non ingrossato alla base, molto più corto del 3°.

10. Ultimo articolo delle antenne nel ♂ e nella ♀ così lungo o appena più lungo dei due articoli precedenti presi insieme. Subg. **Polychara** Muls. e Rey.

10'. Ultimo articolo delle antenne nel ♂ della lunghezza dei tre precedenti articoli presi insieme; 3° (1° libero), 4° (2°) e 5° (3°) segmento addominale piuttosto fortemente impressi trasversalmente alla base. Subg. **Dyschara** Muls. e Rey.

* * *

II.

Tavole sinottiche delle specie

Subg. **Aleochara** Mulsant e Rey s. str.

1. Elitre uniformemente rosse, o appena nericcie allo scutello. Lungh. 5,5-6 mm. LATICORNIS Kraatz (1)

1'. Elitre rosse, nericcie ai lati.

2. Antenne molto ingrossate; punteggiatura del protorace fine e densa, quella delle elitre densa e rugosa.
   Lungh. 5,5-8 mm. CURTULA Goeze (2)

2'. Antenne più lunghe e meno ingrossate; protorace sparsamente punteggiato. — Lungh. 2,5-4,5 mm.
   CRASSICORNIS Boisd.-Lac. (3)

1''. Elitre nere o brune.

3. Antenne molto ingrossate, col 4° articolo trasverso, 5° a 10° più o meno fortemente trasversi; base delle antenne nera.
   Lungh. 5,5-8 mm. LATA Gravh. (4)

3'. Antenne poco ingrossate, col 4° articolo non più largo che lungo, i seguenti articoli gradatamente più larghi non o appena più di una volta e mezzo così larghi che lunghi; base delle antenne d' un rosso-bruniccio.
   Lungh. 4-5 mm. BREVIPENNIS Gravh. (5)

   A. - Protorace più corto delle elitre; punteggiatura dell' addome molto sparsa; dimensioni minori.
   Lungh. 3-4 mm. var. CURTA Sahlbg.

Subg. **Heterochara** Mulsant e Rey

1. Corpo sottile, allungato; punteggiatura dell' addome sparsa.
   Lungh. 2-2,5 mm. SPISSICORNIS Erichs. (6)

1'. Corpo largo, tozzo; punteggiatura dell' addome molto densa.
   Lungh. 2,5-3,5 mm. CLAVICORNIS Redtb. (7)

Subg. **Xenochara** Mulsant e Rey

1. Addome densamente punteggiato nei segmenti anteriori, posteriormente con punteggiatura sparsa; elitre densamente e rugosamente punteggiate. — Lungh. 3-4 mm.
   PUBERULA Klug. (8)

Subg. **Baryodma** MULSANT e REY

1. Addome con punteggiatura molto densa e eguale fino all' estremità.
2. Antenne piuttosto esili, poco ingrossate all' estremità; penultimi articoli appena della metà più larghi che lunghi. Dimensioni piccole. — Lungh. 1,5-3 mm.
CRASSA Baudi (9)
2'. Antenne piuttosto robuste, fortemente ingrossate all' estremità; penultimi articoli circa del doppio più larghi che lunghi. Dimensioni maggiori. — Lungh. 3-4,5 mm.
MILLERI Kraatz (10)
1'. Addome verso l' estremità con punteggiatura più sparsa che anteriormente.
3. Elitre nere, con una macchia rossa presso la sutura.
— Lungh. 4,5-5 mm. INTRICATA Mannh. (11)
3'. Elitre uniformemente nere. — Lungh. 1,5-2 mm.
MORION Gravh. (12)

Subg. **Isochara** BERNHAUER

1. Elitre nere, con una macchia rossa presso la sutura; addome verso l' estremità con punteggiatura più sparsa che anteriormente. — Lungh. 5-5,5 mm. TRISTIS Gravh. (13)
1'. Elitre d' un giallo-rossiccio molto brillante con la sutura e i lati più o meno scuri; addome con punteggiatura molto densa e eguale fino all' estremità. — Lungh. 3,5-4,5 mm.
MOESTA Gravh. (14)

Subg. **Homoeochara** MULSANT e REY

1. Elitre debolmente incavate agli angoli posteriori; terzo articolo mascellare allargato a sfera all' estremità.
Lungh. 3-4 mm. SPARSA Heer (15)

Subg. **Dyschara** Mulsant e Rey

1. Ultimo articolo delle antenne nel ♂ fortemente allungato, molto più lungo che i due precedenti articoli presi insieme. Corpo piuttosto piccolo. — Lungh. 2,5-3 mm.
INCONSPICUA Aubé (16)

Subg. **Polychara** Mulsant e Rey

1. Elitre uniformemente nere o brune.
2. Primi segmenti dell' addome fortemente punteggiati nei solchi trasversi.
3. Elitre evidentemente più corte del protorace.
Lungh. 3-4 mm. LYGAEA Kraatz (17)
3'. Elitre non più corte del protorace.
4. Protorace finemente e densamente punteggiato.
Lungh. 4-4,5 mm. RUFITARSIS Heer (18)
4'. Protorace meno densamente punteggiato.
5. Protorace con punteggiatura piuttosto grossa e sparsa, e forte pubescenza. — Lungh. 3,5-4,5 mm.
LANUGINOSA Gravh. (19)
5'. Protorace con punteggiatura fina, meno densa, e pubescenza rara, evidentemente più stretto delle elitre.
Lungh. 4-4,2 mm. CORNUTA Fauv. (20)
2'. Primi segmenti dell' addome non o finemente punteggiati nei solchi trasversi.
6. Punteggiatura delle elitre molto grossolana e sparsa.
Lungh. 3,5-4 mm. VAGEPUNCTATA Kraatz (21)
6'. Elitre densamente punteggiate.
7. Protorace molto più stretto delle elitre; pubescenza densa e lunga. — Lungh. 3-4,2 mm. VILLOSA Mannerh. (22)
7'. Protorace poco più stretto delle elitre; pubescenza sparsa.
Lungh. 3-5,5 mm. DIVERSA I. Sahlbg. (23)

A. - Protorace più stretto, punteggiatura più grossolana, pubescenza bianca densa.

var. ALBOVILLOSA Bernh.

1'. Elitre non uniformemente nere o brune.

8. Elitre rosso-brune molto più lunghe del protorace, questo finemente punteggiato. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

SANGUINEA Lin. (24)

8'. Elitre non o poco più lunghe del protorace.

9. Elitre d' un bruno-chiaro, primi segmenti dell' addome fortemente punteggiati nei solchi trasversi.

10. Primi segmenti dell' addome densamente punteggiati nei solchi transversi. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

FUMATA Gravh. (25)

10'. Primi segmenti dell' addome sparsamente punteggiati nei solchi trasversi. — Lungh. 3-4,5 mm.

MOERENS Gyllh. (26)

9'. Elitre rosse o gialle; primi segmenti dell' addome finemente punteggiati o lisci nei solchi trasversi.

11. Elitre giallo-brune, talora nericcie allo scutello senza fascie laterali nere. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

HAEMOPTERA Kraatz (27)

11'. Elitre d' un rosso-sangue; protorace ed elitre con punteggiatura piuttosto densa. — Lungh. 4-4,5 mm.

HAEMATODES Kraatz (28)

11''. Elitre con sutura e fascie laterali nere.

12. Corpo tozzo e largo; antenne nere, gambe scure. Colorazione e *facies* della *Aleochara curtula*. — Lungh. 5,5-6 mm.

DISCIPENNIS Muls. e Rey (29)

A. - I due primi articoli delle antenne rossi o macchiati di nero. var. BASICORNIS Iekel

12'. Corpo più stretto e allungato; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossicci. Colorazione e *facies* della *A. crassicornis*. — Lungh. 4,5-5,5 mm.

TENUICORNIS Kraatz (30)

9''. Elitre nere con una macchia rossa all' estremità presso la sutura.

13. Lungh. 2,5-5,5 mm. — Antenne corte; corpo allungato.
LAEVIGATA Gyllh. (31)

14. Lungh. 5-6 mm. — Antenne più allungate; corpo largo, tozzo. MACULATA Bris. (32)

Subg. **Rheochara** MULSANT e REY

1. Elitre con una macchia rossa apicale; tarsi posteriori molto lunghi. — Lungh. 3,5-4,5 mm.
CUNICULORUM Kraatz (33)

Subg. **Ceranota** STEPHENS

1. Protorace fortemente trasverso, della metà circa più largo che lungo.

2. Primi segmenti dell' addome piuttosto fortemente punteggiati nei solchi trasversi (l' *erythroptera* può presentare le due sorta di punteggiatura).

3. Parte anteriore del corpo opaca, elitre pure quasi opache; d' un nero profondo con elitre rosse. — Lungh. 5,5-6 mm.
OPACINA Fauv. (34)

3'. Parte anteriore del corpo più o meno brillante, elitre pure visibilmente brillanti.

4. Corpo rosso, la testa e la base dei primi segmenti addominali (alle volte anche il disco del protorace) sono neri; nel maschio i due primi segmenti addominali visibili (3°-4°) e talora anche il terzo (5°) presentano nel mezzo un dente o un piccolo tubercolo. — Lungh. 5,5-7,5 mm.
RUFICORNIS Gravh. (35)

4'. Corpo nero, solo le elitre rosse; nel maschio solamente il primo segmento addominale visibile (3°) presenta nel mezzo un piccolo dente o tubercolo. — Lungh. 4,5-5,5 mm.
ERYTHROPTERA Gravh. (36)

2'. Primi segmenti dell' addome sparsamente punteggiati o lisci nei solchi trasversi.

5. Primi due segmenti addominali visibili (3°-4°) nel ♂ con piccoli denti; elitre molto più lunghe del protorace.
Lungh. 4,5-6 mm. GANGLBAUERI Bernh. (37)

5'. Primo segmento addominale visibile (3°) nel ♂ con un dente; 2° segmento (4°) tubercolato; 5° (7°) laminato all' apice; 6° (8°) subsinuato scabroso; segmenti ventrali 2°-3° visibili (4°-5°) con pubescenza aurea alla base.
Lungh. 6 mm. PENICILLATA Peyer. (38)

5''. Solo il primo segmento addominale nel ♂ (3°) con un piccolo dente. — Lungh. 4,5-5,5 mm.
ERYTHROPTERA Gravh. (36)

1'. Protorace debolmente trasverso, di un terzo circa più largo che lungo.

6. Testa molto più larga che lunga, *facies* della *erythroptera*, nel ♂ primo segmento (3°) addominale con un dente nel mezzo; 5° (7°) nel mezzo del bordo posteriore con un dente.
Lungh. 4,5-5 mm. DIVERSICOLLIS FAUV. (39)

Subg. **Coprochara** MULSANT e REY

1. Elitre uniformemente nere, al più debolmente rossiccie al bordo posteriore. — Lungh. 2,5-4 mm.
BILINEATA Gyllh. (40)

1'. Elitre nella metà posteriore presso la sutura con una grossa macchia rossa, ora completamente rosse, solo alla base e ai lati nericcie.

2. Punteggiatura dell' addome sparsa verso l' estremità; terzo articolo delle antenne appena più corto del 2°; macchie delle elitre distinte. — Lungh. 2,5-3,5 mm.
BIPUSTULATA L. (41)

A. - Dimensioni minori; macchie delle elitre confuse, talora le elitre sono completamente giallo-rossiccie.
Lungh. 1,7-2 mm. - var. PAUXILLA Muls. e Rey

2'. Punteggiatura dell' addome densa, quasi regolare fino all' estremità; terzo articolo delle antenne alquanto più corto del 2°; macchie delle elitre spesso confuse.
Lungh. 2-3,3 mm. VERNA Say (42)

Subg. **Polystoma** STEPHENS

1. Testa, protorace ed elitre visibilmente brillanti.
2. Protorace ed elitre grossolanamente punteggiate.
Lungh. 3,5-4,3 mm. GRISEA Kraatz (43)
2'. Protorace ed elitre finamente punteggiate.
Lungh. 3,5-4 mm. ALBOPILA Muls. e Rey (44)
1'. Testa, protorace ed elitre opache.
3. Parte anteriore del corpo con pubescenza mediocremente forte e densa. Addome finemente punteggiato.
Lungh. 4-4,5 mm. ALGARUM Fauv. (45)
3'. Parte anteriore del corpo con pubescenza giallastra e punteggiatura più grossolana e più densa. Addome fortemente punteggiato. — Lungh. 3-3,5 mm.
OBSCURELLA Gravh. (46).

* * *

III.

Descrizione delle specie e varieta

Subg. **Aleochara** MULSANT e REY

1. **A. laticornis** KRAATZ, Naturg. Ins. Deutschl. II. 88.

Nero lucido, elitre rossastre spesso con lo scutello nericcio, base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune. Si assomiglia ai piccoli esemplari di *A. curtula*, da cui differisce per le elitre completamente rossastre, e per la punteggiatura del protorace e delle elitre più fina e

meno densa. — Lungh. 5,5-6 mm. Secondo il BERNHAUER varia da un minimo di 3 mm. ad un massimo di 7 mm.

Piemonte, Emilia, Sardegna, Corsica. Il BERTOLINI l'indica dubitativamente del Trentino; il BERNHAUER del Tirolo e dell'Italia centrale; il DUBOIS delle Alpi marittime.

2. **A. curtula** GOEZE, Ent. Beytr. 1777, 730.
 fuscipes Gravh. Micr., 92.
 brevis Heer, Fn. Helv. I. 315.
 brachyptera Fourcr., Ent. Par. I. 167.
 puncticeps Thoms., Skand. Col. II. 248.

Elitre rosso-brune nerastre ai lati, base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune; talora le antenne sono completamente nere, e i femori posteriori scuri. Testa con punteggiatura fina e piuttosto sparsa. Antenne fortemente ingrossate. Protorace della larghezza delle elitre e della metà più largo che lungo. Elitre più corte del protorace arrotondate agli angoli posteriori, con punteggiatura densa e rugosa. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura grossolana e mediocremente densa. Dimensioni grandi, variabili da 5,5-8 mm. Tutta Italia.

Il BERTOLINI nel suo catalogo considera la *fuscipes* come specie distinta.

Facilmente riconoscibile per le elitre rosso-brune a lati nerastri, per le antenne ingrossate, per la punteggiatura forte e piuttosto densa.

3. **A. crassicornis** BOISD.-LACORD., Fn. Ent. Paris I., 531.
 rufipennis Er., Gen. Spec. Staph. 162.
 lateralis Heer, Fn. Helv., I. 314.

Per la colorazione e la forma del corpo si avvicina all'*A. curtula* (specialmente agli individui piccoli di questa); ne differisce per le antenne meno ingrossate alla

estremità, per la punteggiatura dell' addome più fina e sparsa; per le elitre d' un rosso mattone più chiaro, per il protorace più brillante.

Lungh. 2,5-4,5 mm. — Tutta Italia.

4. **A. lata** Gravh. Micr., 186.

fuscipes var., Er., Gen. Spec. Staph. 159.

Nero lucido, gambe d' un bruno pece coi tarsi rosso-bruni. Si distingue facilmente dalla *curtula* per il corpo completamente nero, più corto e più largo, per la punteggiatura più forte e sparsa del protorace, e per la punteggiatura delle elitre meno densa e più grossolana.

Lungh. 5,5-8 mm.; secondo il Bernhauer varia da 5 a 9 mm. — Tutta Italia.

5. **A. brevipennis** Gravh., Man. 169.

carnivora Gyllh., Ins. Suec., II. 431.
concolor Steph., Ill. Brit., V. 153.
moesta Steph. Man. Brit. Col.
cinctipennis Motsch., Bull. Mosc. 1858, III. 237.

var. **curta** Sahlbg., Ins. Fenn. I. 400.

fumata Er., Kf. Mk. Brandb. I. 357.
morosa Heer, Fn. Helv. I. 588.
aurovillosa Iekel, Col. Iek. 73, I. 37.

Nero lucido, elitre alle volte d' un bruno-scuro; bordo posteriore dei segmenti ventrali d' un bruno-pece o rosso-bruno; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune coi femori spesso più scuri. Antenne piuttosto allungate. Protorace della larghezza delle elitre, della metà più largo che lungo, arrotondato ai lati, con pubescenza fina e punteggiatura fina e piuttosto densa. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura densa e rugosa e fina pubescenza. Addome piuttosto densamente

punteggiato nei segmenti anteriori, sparsamente nei segmenti posteriori. — Lungh. 4-5 mm.

Il Bertolini la cita del Trentino, Veneto, Calabria.

Il Bernhauer dietro lo studio di molto materiale si persuase che l'*A. fumata* Er. non può esser separata specificamente dalla *brevipennis*, e la considera come una varietà chiamandola col nome posteriore di *curta* Sahlbg., perchè avendo potuto constatare che l' *A. fumata* Gravh. e l' *A. fumata* Er. sono due specie distinte, e che l' *A. fumata* Gravh. è assolutamente identica alla *mycetophaga* Kraatz, adotta per questa specie il nome di *fumata* imposto dal Gravenhorst.

La var. **curta** si differenzia pel protorace più corto delle elitre, per la punteggiatura dell' addome molto sparsa, per le dimensioni minori mm. 3-4; si trova insieme al tipo. Il Bertolini riporta nel suo catalogo una var. *aurovillosa* Iekel della *A. fumata* Gravh.; detta var. è sinonimo della *fumata* Er. e della *curta* Sahlbg. e quindi deve riportarsi invece alla *brevipennis* Gravh.

Subg. **Heterochara** Mulsant e Rey

6. **A. spissicornis** Erichs., Gen. Spec. Staph., 173.
   leucopyga Kraatz, Ann. Soc. Ent. Fr. 1858. 189.
   melanocephala Motsch., Bull. Mosc. 1860, 585.
   laeta Muls. e Rey, Opusc. Entom. XII, 1861, 96.
   filum Kraatz, Berl. Ent. Zeitschr., 1862, 318.

Nero lucido, protorace spesso rosso-bruno, elitre rosso-brune chiare o giallo-rossiccie; bordo posteriore dei segmenti addominali ed estremità dell' addome rosso-bruno; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie; gli individui immaturi sono completamente rossicci, ad

eccezione della testa e dei penultimi segmenti addominali più scuri. Antenne corte e ingrossate. Protorace quasi della larghezza delle elitre, e del doppio più largo che lungo. Elitre della lunghezza del protorace, distintamente sinuate agli angoli posteriori, con punteggiatura piuttosto forte non molto densa, ma rugosa. Addome ristretto posteriormente, con pubescenza lunga, poco densa e punteggiatura sparsa.

Lungh. 2-2,5 mm. — Tutta Italia.

Facilmente riconoscibile per la forma e punteggiatura dell' addome.

7. **A. clavicornis** Redtb., Fn. Austr., ed. 1, 1848, 822.
solida Hochh., Bull. Mosc. 1849, 71.
grenieri Fairm., Ann. Soc. Ent. Fr. 1859, 38.
crassicornis Muls. e Rey, 1874, 36.

Nero; lati del protorace alle volte rosso-bruni, elitre d' un rosso-bruno chiaro; estremità dell' addome e bordo posteriore dei segmenti ventrali rosso-bruno, base delle antenne, bocca e gambe giallo-rossiccie. Antenne molto corte e fortemente ingrossate. Protorace della larghezza quasi delle elitre, con punteggiatura piuttosto fine e sparsa, con pubescenza bruno-gialliccia. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura forte, rugosa e non molto densa. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura fine e densa alla base, posteriormente più grossolana e sparsa.

Nel ♂ le elitre presentano presso la sutura una crespa longitudinale, il 7° segmento addominale presenta una piccola carena mediana allungata; l' 8° segmento debolmente incavato, è armato nel margine posteriore di piccoli denti ineguali.

Lungh. 2,5-3,5 mm. — Il Bertolini la cita della Cor-

sica, Sicilia, Emilia. Il Luigioni del Lazio; il Dubois delle Alpi marittime. Io ne ho osservato un esemplare del Piemonte (collez. Fiori); e di Fossato (Umbria) (collez. Leoni). Distinta per la colorazione, la forma delle antenne, e per i caratteri sessuali maschili.

Subg. **Xenochara** Mulsant e Rey

8. **A. puberula** Klug., Ins. Madag. 139.
vaga Erichs., Gen. Spec. Staph., 172.
decorata Aubé, Ann. Soc. Ent. Fr. 1850, 311.
sanguinolenta Motsch., Bull. Mosc. 1858, III. 241.
armitagei Wollast., Ins. Mad. 559.
dubia Fauv., Ann. Fr. 1863, 428.

D' un nero-pece opaco; protorace bruno-pece coi lati rossicci; elitre rosso-scure con fascia suturale nera, e lati neri; addome col bordo posteriore dei segmenti ventrali rossiccio, ed estremità rosso-bruna; base ed estremità delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne piuttosto corte e ingrossate. Protorace appena più stretto delle elitre, con punteggiatura fine e densa; pubescenza densa. Elitre della lunghezza del protorace, evidentemente sinuate agli angoli posteriori, con punteggiatura densa e rugosa. Addome ristretto posteriormente con punteggiatura densa nei segmenti anteriori, sparsa posteriormente. — Lungh. 3-4 mm.

Il Bertolini la cita del Piemonte, Emilia, Liguria, Corsica, Sardegna, Lazio, Italia meridionale, Sicilia; ne ho osservato anche di Toscana (Orbetello; collez. Fiori). È specie cosmopolita. Facilmente riconoscibile per la punteggiatura dell' addome, per la colorazione, per le elitre sinuate agli angoli posteriori, etc.

Subg. **Baryodma** MULSANT e REY

9. **A. crassa** BAUDI, Studi Entom. 1848, 120.
pulicaria Rosenh., Thiere Andalus., 66.
eurynota Muls. e Rey, Opusc. Entom., XII. 1861, 98.
punctatissima Scriba, Berl. Ent. Zeitschr. 1866, 377.

Nera; elitre per lo più brune o rosso-brune; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune. Antenne piuttosto allungate, poco ingrossate all' estremità, coi penultimi articoli appena della metà più larghi che lunghi. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fine e densa. Elitre appena della lunghezza del protorace o più corte, arrotondate agli angoli posteriori, con punteggiatura molto densa e rugosa, e fine pubescenza. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura molto densa e eguale fino all' estremità. — Lungh. 1,5-3 mm.

Il BERTOLINI l' indica di Piemonte, Corsica, Sardegna, Sicilia; io l' ho osservata anche dell' Emilia (collez. SEKERA).

Facile a riconoscersi specialmente per la struttura delle antenne, per le dimensioni, e la punteggiatura dell' addome.

10. **A. milleri** KRAATZ, Berl. Entom. Zeitschr. 1862, 316.

Nera; elitre col bordo posteriore rosso, e con una macchia rossa presso la sutura; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune, ginocchi e tarsi più chiari. Si distingue dalla *crassa* per le antenne piuttosto robuste, fortemente ingrossate all' estremità, coi penultimi articoli circa del doppio più larghi che lunghi, e per le maggiori dimensioni. Dall' *intricata* si differenzia per la

punteggiatura dell' addome densa e eguale fino all' estremità, e per le gambe più scure. — Lungh. 3-4,5 mm.

Il Bertolini l' indica del solo Tirolo meridionale; il Ragusa la cita di Sicilia (Madonna Via); il Deville di Corsica; io l' ho osservata anche dell' Emilia (collez. Sekera).

11. **A. intricata** Mannh., Brach. 66.

bipunctata Erichs., Käf. Mk. Brandenbg. I. 355.

biguttata Heer, Fn. Helv. I. 315.

D' un nero profondo; elitre con una grossa macchia rosso-sangue posteriormente presso la sutura, prolungantesi talora verso le spalle; gambe e alle volte la base delle antenne d' un rosso-giallo. Antenne piuttosto corte. Protorace della larghezza circa delle elitre con punteggiatura densa e piuttosto fine. Elitre alquanto più corte del protorace con punteggiatura molto densa, rugolosa e fine pubescenza. Addome ristretto posteriormente con punteggiatura molto densa nei segmenti anteriori o almeno alla base di questi, posteriormente meno densamente punteggiato. — Lungh. 4,5-5 mm. Tutta Italia.

Il Bertolini cita una *A. bipunctata* Oliv. che secondo il Fauvel è sinonimo della *nitida* Gravh. = *bipustulata* L. (vedi *A. tristis*).

12. **A. morion** Gravh., Micr. 97.

exigua Mannh., Brach. 68.

D' un nero profondo; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune. Antenne poco ingrossate, col 3° articolo della metà più lungo del 2°. Protorace molto corto, poco più stretto delle elitre, del doppio più largo che lungo, con punteggiatura fina e densa. Elitre poco più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori, molto rugosamente punteggiate. Addome ristretto posterior-

mente, con punteggiatura densa anteriormente molto sparsa posteriormente.

Lungh. 1,5-2 mm. Tutta Italia. — Ben distinta per le piccole dimensioni, per la forma corta, larga in avanti, accuminata in addietro, e per il colore uniformemente nero.

Subg. **Isochara** BERNHAUER

13. **A. tristis** GRAVH., Mon. 170.

geometrica Schrank, Fn. Boic. I. 642.
bimaculata Steph., Ill. Brit. V. 158.
nigripes Mill., Verh. zool.-bot. Ver. Wien, II. 27.
flavomaculata Mèn., Cat. rais., 147.
erectesetosa Iekel, Col. Iek. I. 41.

Nero lucido; elitre con una macchia rossa apicale presso la sutura, che alle volte si prolunga in avanti verso gli omeri; gambe bruno-pece coi ginocchi e tarsi rossicci. Antenne ingrossate, coi penultimi articoli del doppio più larghi che lunghi. Protorace della larghezza circa delle elitre, molto lucido, con punteggiatura fina e sparsa. Elitre della lunghezza del protorace, con gli angoli posteriori arrotondati, e punteggiatura forte piuttosto densa e lunga pubescenza. Addome poco ristretto posteriormente, con punteggiatura grossolana e densa nella parte anteriore dei primi segmenti, nei segmenti posteriori e nella metà posteriore dei primi segmenti la punteggiatura è più fine e meno densa.

Lungh. 5-5,5 mm. — Tutta Italia.

Si distingue dall' *intricata* colla quale può essere a prima vista confusa oltre per i caratteri del sottogenere, per le gambe bruno-pece.

14. **A. moesta** Gravh., Micr., 96.
crassiuscula Sahlbg., Ins. Fenn. I. 396.
tristis Erichs., Käf. Mk. Brandbg. I. 355.
convexiuscula Kolenati, Melet. Entom. III. 10.
scutellaris Luc., Expl. Alg. 103, Pl. 11 fig. 7.

Nero; elitre d' un giallo rossiccio con la sutura e i lati più o meno scuri, alle volte completamente giallo-bruniccie; base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune, ginocchi e tarsi più chiari. Antenne piuttosto ingrossate. Protorace della larghezza circa delle elitre, con punteggiatura fine e piuttosto densa. Elitre alquanto più corte del protorace, arrotondate agli angoli posteriori, con punteggiatura fine, densa e rugosa. Addome poco ristretto posteriormente, con punteggiatura molto densa, forte e eguale fino all' estremità.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Il Bertolini la cita del Piemonte, Sardegna, Corsica, Sicilia; io l' ho osservata anche dell' Emilia (collez. Sekera e Fiori), dell'Abruzzo (collez. Fiori), e della Basilicata (collez. Leoni).

Affine alla *tristis* da cui principalmente si differenzia per la mancanza di pubescenza, e per la punteggiatura dell' addome molto densa.

Subg. **Homoeochara** Mulsant e Rey

15. **A. sparsa** Heer, Fn. Helv. I. 317.
succicola Thoms, Skand. Col. II. 216.
latipalpis Muls. e Rey, 1874, 131.
intractabilis Heer, Fn. Helv. I. 318.

D' un nero lucido, elitre alle volte brune; antenne nere, gambe colle sole ginocchia e tarsi giallo-rossicci; negli individui immaturi le gambe, i palpi e la base del-

le antenne sono più chiari. Antenne poco ingrossate all' estremità. Palpi mascellari col 3° articolo fortemente allargato verso l' estremità, a forma di sfera; ultimo ingrossato alla base, della lunghezza del 3.° Protorace non o poco più stretto delle elitre, con punteggiatura piuttosto fine e sparsa. Elitre della lunghezza del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punteggiatura più o meno grossolana. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura nei solchi trasversi dei segmenti anteriori piuttosto fine e densa. — Lungh. 3-4 mm.

Il BERTOLINI la cita del Trentino e di Sicilia; il LUIGIONI del Lazio; il DEVILLE di Corsica; io l'ho osservata pure dell' Emilia e dell' Abruzzo (collez. FIORI); della Toscana (collez. SEKERA). Per la forma dei palpi mascellari facilmente riconoscibile.

Subg. **Dyschara** MULSANT e REY

16. **A. inconspicua** AUBÉ, Ann. Soc. Ent. Fr. 1850, 312.

Nero lucido, elitre non di rado col bordo posteriore rossiccio, spesso bruno-scuro; ginocchi e tarsi rossicci, talora le gambe completamente rosso-brune. Antenne allungate, con l' ultimo articolo del ♂ molto più lungo dei due precedenti articoli presi insieme, nella ♀ al massimo della lunghezza dei due precedenti articoli. Protorace molto più stretto delle elitre, con punteggiatura fine e piuttosto sparsa. Elitre alquanto più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori, con punteggiatura forte e densa, con pubescenza piuttosto lunga. Addome molto lucido, coi tre primi segmenti fortemente impressi trasversalmente alla base, e con punteggiatura

grossolana e densa; gli altri sparsamente e finemente punteggiati. — Lungh. 2,5-3 mm.

Il BERTOLINI l' indica del Piemonte, Veneto, Abruzzo; il DEVILLE delle Alpi marittime; io l' ho osservata pure della della Toscana (collez. FIORI). Piccola specie distinguibile per la lunghezza dell' ultimo articolo delle antenne nel ♂, per la colorazione d' un nero lucido, per la punteggiatura e impressione dei segmenti addominali anteriori, etc.

Subg. **Polychara** MULSANT e REY

17. **A. lygaea** KRAATZ, Berl. Ent. Zeitschr. 1862, 317.
frigida Fauv., Bull. Soc. Norm., IX, 1865, 284.

Nero; elitre spesso col bordo posteriore rossiccio, base delle antenne, palpi e gambe rosso-brune. Antenne piuttosto robuste. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fine e sparsa. Elitre alquanto più corte del protorace con punteggiatura piuttosto forte, densa e rugosa, sinuate agli angoli posteriori. Addome con punteggiatura nei solchi trasversi dei primi segmenti più densa e grossolana che negli altri, con lunga pubescenza nera. — Lungh. 3-4 mm. — Piemonte.

Simile alla *lanuginosa* da cui si distingue per le dimensioni minori, per la forma del corpo più allungata, per le gambe rosso-brune, per il protorace con punteggiatura più fina e con pubescenza più corta, per le elitre più corte e più finemente punteggiate.

18. **A. rufitarsis** HEER, Fn. Col. Helv. I. 317.
villosa Ganglb., Käf. Mitt. II. 37.

Si differenzia dalla *lanuginosa* per la punteggiatura fine e densa, per il riflesso plumbeo della parte anteriore

del corpo, per la sua forma più stretta, per il protorace a pubescenza coricata, per l' addome meno fortemente punteggiato.

Si distingue poi dalla *villosa* per il protorace più largo, per le elitre con punteggiatura più fine e densa; per la punteggiatura nei solchi trasversi dei segmenti anteriori dell' addome, forte e densa.

Lungh. 4-4,5 mm. — Piemonte.

19. **A. lanuginosa** Gravh., Micr. 94.

D' un nero lucido; elitre col bordo posteriore rossiccio, gambe nero-pece coi ginocchi e tarsi rossicci, alle volte quasi completamente rossiccie. Antenne piuttosto ingrossate. Protorace poco più stretto delle elitre, con punteggiatura grossa e sparsa, e pubescenza diritta. Elitre della lunghezza del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punteggiatura forte e densa, e con pubescenza lunga, grigia. Addome fortemente punteggiato nei solchi trasversi dei segmenti anteriori, nei posteriori con punteggiatura meno grossolana e piuttosto sparsa. Nel ♂ l' 8° segmento addominale è visibilmente crenulato nel bordo posteriore.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Tutta Italia.

Ben distinta per il corpo parallelo in addietro, per la lunga pubescenza diritta nella testa e protorace, etc.

20. **A. cornuta** Fauv., Rev. Ent. V. 1886, 94.

Brillante, d' un nero profondo con i ginocchi e i tarsi rossastri; largo e robusto, un pò ristretto in avanti ed in addietro; *facies* del *brevipennis* ne differisce per le elitre brillanti senza riflessi grigi, per l' addome più finemente e sparsamente punteggiato, per il protorace meno largo. Dalla *lanuginosa* si distingue per la forma più larga e meno parallela; per la pubescenza rara del

protorace che è più finemente e meno densamente punteggiato; per i solchi trasversi dei primi segmenti addominali meno larghi e meno profondi.

Lungh. 4-4,2 mm. — Corsica.

21. **A. vagepunctata** KRAATZ, Ins. Deutsch. II. 99.

Nero lucido, gambe coi tarsi e ginocchi rossicci. Antenne piuttosto corte e ingrossate. Protorace più stretto delle elitre con punteggiatura grossolana più o meno sparsa. Elitre di un terzo circa più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punti grossi sparsi. Addome impresso trasversalmente alla base dei tre primi segmenti, con punteggiatura fina e sparsa.

Lungh. 3,5-4 mm. — Il BERTOLINI l' indica del Piemonte; il BERNHAUER dice che non si conoscono esemplari che dell' Ungheria, e della bassa Austria.

Distinta per la punteggiatura grossolana e molto sparsa del protorace e delle elitre, e per la lunghezza di queste.

22. **A. villosa** MANN., Brach. 67.

monticola Rosenh., Beiträge Ins. Fn. Eur. 11.

alutacea Muls. e Rey, 1874, 106.

Nero profondo, gambe d' un bruno pece con le tibie e tarsi più chiari. Antenne sottili, poco ingrossate all' estremità. Protorace molto più stretto delle elitre, con punteggiatura forte e densa, e pubescenza lunga e densa. Elitre più lunghe del protorace sinuate agli angoli posteriori; di questo con punteggiatura più forte e densa, con lunga pubescenza. Solchi trasversi dei primi segmenti addominali lisci o appena punteggiati e con punteggiatura molto sparsa nei restanti segmenti.

Lungh. 3-4,2 mm. — Tutta Italia.

Si distingue dalla *lanuginosa* per la fine punteggia-

tura dell' addome; dalla *sparsa* per i palpi mascellari non ingrossati; dalla *diversa* per il protorace molto più stretto delle elitre, e per la lunga pubescenza.

23. **A. diversa** SAHLBG., En. Col. Brach. Fenn. 1876, 77.
moesta Er., Käf. Mk. Brandbg., I. 358.
var. **albovillosa** BERNHAUER, Verh. K. K. zoolog.-bot. Ges. Wien, 1901, 470.

D' un nero lucido, elitre talora brune e alle volte anche l' estremità dell' addome bruniccio; base delle antenne e palpi rosso-bruni, gambe brune coi tarsi rossicci. Antenne piuttosto ingrossate. Protorace poco più stretto delle elitre, con punteggiatura densa più o meno grossolana, oppure talora piuttosto fine e meno densa. Elitre alquanto più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punteggiatura forte e densa, e pubescenza sparsa. Addome nei solchi trasversi dei segmenti anteriori, spesso quasi liscio.

Lungh. 3-5,5 mm. — Tutta Italia.

Si distingue dalla *villosa* per il protorace più largo e più brillante; per la pubescenza più grossa e coricata della parte anteriore del corpo.

Col nome di **albovillosa** il BERNHAUER descrive una varietà dell' Italia superiore caratterizzata dal protorace più stretto, dalla punteggiatura più grossolana, e dalla pubescenza grossolana, bianca.

24. **A. sanguinea** L., Syst. Nat. ed. X. 422.
fumata Gyllh., Ins. Suec. II. 434, 56.
brunneipennis Kraatz, Ins. Deut. II. 100.
moerens Thoms., Skand. Col. II. 253.

Nero lucido, elitre rosso-brune talora nericcie allo scutello e ai lati; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossicci o rosso-brune. Antenne simili a quelle della

A. diversa ma più sottili e allungate coi penultimi articoli debolmente trasversi. Protorace più stretto delle elitre con punteggiatura più fine e sparsa che nella *diversa* e meno brillante, con pubescenza gialliccia lunga e poco densa. Elitre alquanto più lunghe del protorace con punteggiatura più fina e densa che nella *diversa*. Addome finemente e sparsamente punteggiato, meno rara che nella *diversa*. Si differenzia poi dalla *moerens* per le antenne più allungate, e per i solchi trasversi dei primi segmenti addominali sparsamente punteggiati, o quasi lisci. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

Il Bertolini l' indica del Piemonte e di Sicilia; il Ragusa dice ch' egli citò di Sicilia la var. *moesta* Heer della *sanguinea*, ma non la specie che Bertolini cita pure di Sicilia; devo far notare che la *moesta* Heer (pag. 317,14) è identica alla *sparsa* Heer. Il Deville l' indica della Corsica.

25. **A. fumata** Gravh., Col. Micr. 96.
mycetophaga Kraatz, Ins. Deutschl. II. 102.
lata Thoms., Skand. Col. II. 251.

Nero, elitre d' un bruno-castagno, bordo posteriore dei segmenti addominali e estremità dell' addome rosso-bruno; tre primi articoli delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne ingrossate all' estremità. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fina e poco densa, e pubescenza gialliccia.

Elitre della lunghezza del protorace, sinuate agli angoli posteriori con punteggiatura piuttosto fine e densa, e lunga pubescenza gialliccia. Addome ristretto posteriormente, coi primi segmenti addominali piuttosto fortemente e densamente punteggiati nei solchi trasversi, i restanti con punteggiatura più forte e sparsa.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Il Bertolini l' indica del Trentino e Piemonte.

L' *A. fumata* Gravh., non è identica alla *fumata* Er. la quale secondo il Bernhauer è sinonimo della varietà *curta* della *brevipennis* Gravh. Differisce dalla *curta* per il colore più chiaro, per la punteggiatura più fine, per le elitre sinuate agli angoli posteriori, per il mesosterno carenato. Simile per la colorazione alla *moerens*, se ne distingue per la forma del corpo più larga, per la punteggiatura del protorace più fina, per la punteggiatura più fina e densa delle elitre, e pei primi segmenti dell' addome sparsamente punteggiati nei solchi trasversi.

26. **A. moerens** Gyllh., Ins. Suec. IV. 493.

haemorrhoidalis Mannh., Brach. 67.

lugubris Aubè, Ann. Soc. Ent. Fr. 1850, 311.

linearis Thoms., Skand. Col. II. 253.

fungivora Sharp., Entom. Monthl. Mag. VI. 280.

Corpo allungato nero lucido, elitre castagno-brune, bordo posteriore dei segmenti addominali, estremità dell' addome, base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne piuttosto ingrossate. Protorace più stretto delle elitre con punteggiatura piuttosto fine e densa e con pubescenza gialliccia. Elitre così lunghe o poco più lunghe del protorace sinuate agli angoli posteriori, con punteggiatura piuttosto forte e densa, e pubescenza gialliccia, densa e lunga. Primi segmenti addominali nei solchi trasversi con punteggiatura forte e densa, sparsa negli altri. — Lungh. 3-4,5 mm.

Il Bertolini l' indica del Trentino, Veneto, Piemonte.

27. **A. haemoptera** Kraatz, Naturg. Ins. Deut. II. 101.

haematica Muls. e Rey, 1874, 84.

D' un nero lucido, elitre giallo-rossiccie o rosso-bru-

no chiare, bordo posteriore dei segmenti addominali ed estremità dell' addome, base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne piuttosto corte e ingrossate verso l' estremità. Protorace poco più stretto delle elitre, non molto lucido, con punteggiatura fina e poco densa. Elitre della lunghezza o poco più lunghe del protorace, con punteggiatura discretamente fine e densa. Addome nei solchi trasversi dei segmenti anteriori sparsamente punteggiato o quasi liscio, nei restanti segmenti con punti più forti e molto sparsi. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

Il Bertolini l' indica di incerta località; il Bernhauer dell' Italia settentrionale.

Si assomiglia alla *sanguinea*, ne differisce per le antenne più robuste, per la colorazione più chiara, per la punteggiatura più fine, per l' addome più densamente punteggiato, etc.

28. **A. haematodes** Gravh, Sch., Kat. Col. Eur. 1862, 21.
haemoptera Kraatz., Ann. Soc. Ent. Fr. 1858, 190.

Nero lucido, elitre d' un rosso-sangue, gambe rosso-brune coi femori più scuri, base delle antenne bruno-rossiccie o bruno-pece. Antenne verso l' estremità poco ingrossate. Protorace di poco più stretto delle elitre con punteggiatura fina e non molto sparsa, con pubescenza grigia. Elitre appena della lunghezza del protorace, con punteggiatura densa, piuttosto fina e pubescenza poco densa. Addome nei solchi trasversi dei segmenti anteriori con punteggiatura discretamente forte e densa, nei restanti segmenti alquanto più fine e sparsa.

Lungh. 4-4,5 mm. — Il Bertolini l' indica di incerta località; io penso che possa trovarsi in Sicilia. Forma del corpo della *lanuginosa*.

29. **A. discipennis** Muls. e Rey, Opus. Ent. II. 1853, 61.
reitteri Epp., Deutsch. Entom. Zeitschr. 1885, 197.
var. **basicornis** Iekel, Col. Iek. 1873, 25.

Nero, elitre rosso-brune con sutura e lati nericci, gambe brune coi tarsi e tibie rossicci. Antenne lunghe ed esili, poco ingrossate all' estremità. Protorace appena più stretto delle elitre, con punteggiatura rugosa e discretamente densa. Elitre della lunghezza del protorace con punteggiatura poco forte, piuttosto densa e rugosa. Addome nei segmenti anteriori con punteggiatura densa, poco forte; posteriormente più forte e sparsa. Nel ♂ l' 8° segmento presenta nel bordo posteriore piccoli denti aguzzi. — Lungh. 5,5-6 mm.

Il Bertolini l' indica del Trentino, Piemonte, Sicilia; il Luigioni del Lazio; il Bernhauer del Tirolo; il Dubois delle Alpi marittime; io l' ho osservata dell' Abruzzo e di Lombardia (collez. Fiori).

La var. **basicornis** si distingue per i due primi articoli delle antenne rossi o macchiati di nero. Il Bertolini l' indica dubitativamente del Trentino; io credo non abbia una propria area di distribuzione, ma si trovi col tipo. L' *A. discipennis* per la forma ed il colore può essere confusa con la *curtula* Goeze, se ne distingue bene per le antenne sottili e il mesosterno carenato.

30. **A. tenuicornis** Kraatz, Naturg. Ins. Deut. II. 89.
rufipes Muls. e Rey, Opusc. Entom. II. 1853, 63.

Nero, elitre d' un rosso vivo o giallo-rossiccie, bruniccie allo scutello e ai lati; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne lunghe e sottili. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fine e non molto densa; pubescenza piuttosto densa. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura rugosa,

poco forte e densa. Addome stretto, allungato piuttosto grossolanamente e sparsamente punteggiato.

Lungh. 4,5-5,5 mm. — Corsica, Sardegna; il GANGLBAUER l' indica genericamente d' Italia.

Molto simile per la colorazione alla *crassicornis* da cui si distingue per le antenne sottili, la forma più stretta del corpo, la punteggiatura più densa del protorace, per la carena mesosternale, etc. Differisce dalla *discipennis* per le dimensioni minori, per la forma del corpo più stretta ed esile, per la colorazione delle elitre più chiara, etc.

31. **A. laevigata** GYLL., Ins. Suec. II. 433.
bisignata Er., Käf. Mk. Brand. I. 357.
apicalis Mén., Cat. Rais. 148.
signata I. Sahlbg., En. Col. Brach. Fenn. 1876, 75.

Nero-lucido, elitre nella metà posteriore presso la sutura con una grossa macchia rossa, raramente rossiccio solo al bordo posteriore, ginocchi e tarsi rossicci, base delle antenne alle volte bruno-pece. Antenne più o meno ingrossate verso l' estremità. Protorace della larghezza delle elitre con punteggiatura fine e molto sparsa. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura forte, rugosa, e non molto densa. Addome ristretto posteriormente, con punteggiatura molto forte e più o meno sparsa. — Lungh. 2,5-5,5 mm. — Tutta Italia.

Specie molto variabile per le dimensioni e il colorito, riconoscibile però sempre per il protorace molto brillante, finamente e sparsamente punteggiato, per il colore delle elitre, e per la punteggiatura molto forte dell' addome. Simile alla *bipustulata*, da cui si distingue facilmente per la punteggiatura uniforme del protorace.

32. **A. maculata** Bris., Mat. Cat. Grenier, 1863, 18.

Molto simile alla precedente specie, ma molto più robusta, più grande, e sopratutto più larga; antenne molto lunghe quanto la testa e il protorace presi insieme. Per la forma del corpo si avvicina alla *tristis*, ma ha le antenne molto più lunghe e più ingrossate, il mesosterno carenato, etc. — Lungh. 5-6 mm.

Il Bertolini non indica questa specie d' Italia; il Deville la trovò nei pascoli elevati delle Alpi marittime.

(continua)

PICCOLE NOTIZIE

Il Bertolini indica l' **Omophron variegatum** della Sardegna. Io non credo che il *variegatum* tipico esista in Sardegna, giacchè i numerosi esemplari da me presi alla foce del Tirso nel 1890 corrispondono esattamente alla n. v. **sardoum** Reitt. del *tessellatum* che probabilmente è solo una razza del *variegatum* (vedi R. C. I. An. VI. p. 19; e Wien. Ent. Zeitung., 26 Iahrg. p. 333).

A. Fiori

RECENSIONI

Dal « Münchener Koleopterologische Zeitschrift » Vol. III. 1908.

Daniel K. — Die *Cychrini* der paläarktischen Region — p. 261.

Comprende una tavola dicotomica di tutte le specie della regione. Non descrive forme nuove, ma modifica profonda-

mente la sinonimia di alcune specie e dà ampie indicazioni di patria. Le forme italiane e paesi limitrofi sono, secondo l' autore, ragruppate così:

Cychrus cylindricollis Pini	Alpi centrali
» *angustatus* Hop.	» » ed or.
» *Schmidti* Chaud.	» giulie
» *Hampei* Gestro	Sicilia
» *italicus* Bon.	Italia sett. e media
» » subsp. *meridionalis* Chd.	» mer. Sicilia
» *caraboides* Lin.	» sett.
» var. *convexus* Heer	Engadina, Savoja, Vallombrosa
sabaudus Fauv.	
» var. *pygmaeus* Chd.	Alpi svizzere
» subsp. *rostratus* Lin.	Piemonte, Svizzera
» var. *Hoppei* Gang.	Carn., Tirolo, Istria
» var. *Costae* Em.	Abruzzo, Lazio, Camp.
rostratus Cost. ed Al.	
elongatus Costa	
Cychrus angulicollis Sella	Alpi mar. e ligur.
semigranosus Ghiliani	
» *grajus* Dan.	Alpi graje
» *cordicollis* Chaud.	» pennine
aeneus Peiroll.	
glacialis De Cristo.	
Mellyi Heer	
» *attenuatus* Fab.	Italia sett. e media
var. *carniolicus* Mots.	Carniolia
var. *intermedius* Heer	Alpi centr., Appennino

Wagner H. — Beiträge zur Kenntnis der Gattung *Apion* Herb. — p. 300.

Descrive alcune specie del Gyllenhal finora rimaste dubbie e indica il posto ove collocarle sistematicamente. Secondo

l' autore **A. Holdhausi** Wag. = *angusticolle* Gyll.; **A. facetum** Gyll. (non Desbr.) = *Sundevalli* Boh.; *A. minutissimum* Rosenh. = *serpyllicola* Wen.; **A. rufum** Solari = ♀ *sanguineum* Deg.; **A. liguricum** Solari = *elongatulum* Desbr. Descrive *A. aspericolle* n. sp. dell' Armenia, affine all' *auletoides* Reitt.; *A. phrygium* n. sp. dell' Asia minore, affine all' *unguiculare* Schil. e di questo gruppo da una chiave dicotomica che comprende pure gli affini *elongatulum* Ger. ed *astragali* Payk. propri della nostra fauna. Dell' **A. oblivium** Schil. descritto della Baja di Besica, indica nuove località, fra le quali due (Nava, M. Generoso) sono italiane.

Holdhaus K. — Ein neuer *Troglorrhynchus* aus Italien — p. 311.

Troglorrhynchus Stolzi Hold. — Affine al *T. Hummleri* Fla. e *latirostris* Barg., ma da ambedue distinto per la totale atrofia dell' occhio, pel flagello delle antenne più sottile e specialmente per la scultura totalmente diversa delle elitre; dal *latirostris* è anche diverso nella conformazione del capo, nella forma del protorace che è pure molto più scarsamente puntato, nella maggiore brevità delle elitre e nella presenza di un dente a tutti i femori ma più grande nei posteriori.

Ritrovato, in unico esemplare, a M. Argentario, presso Orbetello dal Sig. Amilcare Stolz, nella fine dell' aprile 1907.

Moczarski E. — Zur Entdeckungs geschichte des *Leptotyphlus carniolicus* Bern. — p. 313.

Trovato, assieme allo *Scotoplectus Capellae* Reit. in una dolina presso Wochein; è la prima specie che vien presa a nord delle Alpi. Sarà descritto dal Bernhauer.

Müller J. — Beschreibungen neuer dalmatiniscer Koleopteren — p. 314.

Sono: *Euconnus biokovensis* Müll. affine al *Dorotkanus* Reit. e *Sturanyi* Gang.; *Neatelestus brevipennis* subsp. *dalmatinus* Müll.;

Dryops lutulentus subsp. *complanatus* Müll.; *Anthicus gracilis* subsp. *rufescens* Müll..

Bernhauer M. — Beiträge zur Kenntnis der paläarktischen *Staphyliniden* - Fauna — p. 320.

Questa pubblicazione si divide in 7 parti:

1.° Descrizione di nuove specie — Parecchie di queste sono italiane, ma descrive inoltre *Anthobium caucasicum* Bern. affine all' *aucupariae* Kies.; *Thinobius Petzi* Bern., affine al *silvaticus* Bern., raccolto lungo lo Steyr presso Grünburg; *Thino. Ernesti* Bern., affine al *brunneipennis* Kra., proveniente dalla stessa località; *Medon rossicus* Bern., simile al *nigritulus* Er., di Sarepta; *Quedius balcanicus* Bern., affine al *limbatus*, dell' Erzegovina; *Gyrophaena Hochhuti* Bern., del gruppo della *fasciata*, di Margelano; *Atheta (Philhygra) Wankai* Bern., dell' Erzegovina. Le seguenti sono descritte d' Italia:

Anthobium Hummleri Bern. — Affine all' *aucupariae* Kies., ma costantemente diverso pei seguenti caratteri:

Le antenne sono sempre nerastre all' apice, il capo è più fortemente e fittamente puntato, la depressione trasversa dinnanzi al clipeo nell' *aucupariae* è nell' *Hummleri* divisa in due fossette rotonde non communicanti fra loro. Sul protorace la scultura è più forte e più fitta, le due depressioni mediane il più delle volte sono evidenti, qualche volta però quasi scomparse; il più delle volte la linea mediana è infossata, ma qualche volta questa linea impressa è ridotta ad una piccola fossetta presso il bordo anteriore. La depressione negli angoli posteriori del protorace è tanto estesa nell' *aucupariae* da raggiungere gli angoli anteriori, mentre nell' *Hummleri* si estende appena sino alla metà del bordo laterale.

Il colore è più oscuro, nel ♂ sopratutto le elitre il più delle volte ed anche spesso il protorace sono bruni, mentre l'apice dell' addome è più estesamente rosso che nell' *aucupariae*.

La ♀ il più delle volte ha il colore dell' *aucupariae*, tut-

tavia una presenta il capo, il protorace e le elitre bruno picee.

Lungh. 2,3-2,6 mm.

Raccolto dal Sig. GUSTAVO PAGANETTI HUMMLER a S. Cristina di Aspromonte, in Calabria.

Xantholinus *(Typhlodes)* **Holdhausi** BERN. — Identico per colore e forma al *tenuipes* Baudi, molto simile a questo pure per la vestitura e scultura, solamente diverso pel capo molto più fortemente e manifestamente zigrinato ed opaco, anteriormente poco evidentemente rugoso e nel mezzo non infossato; le elitre sono un poco meno radamente puntate.

Il capo è tutto molto fittamente zigrinato, solo la linea mediana è posteriormente un poco splendente, mentre nel *tenuipes* appena un piccolo spazio dietro l' inserzione delle antenne; siccome però anche in questo esiste una delicatissima scultura microscopica, così è probabile che l' *Holdhausi* sia soltanto una razza locale del *tenuipes.*

Lungh. 7 mm.

Raccolto all' Isola d' Elba dal Sig. HOLDHAUS.

Xantholinus *(Typhlodes)* **garganicus** BERN. — Uniformemente rosso giallastro, splendente, col capo più scuro e le elitre più pallide.

Capo più largo del protorace, trapezoidale, un poco più lungo che largo, allargato posteriormente, quasi rettilineo ai lati, cogli angoli posteriori arrotondati, colla scultura non molto profonda, ma straordinariamente fitta, un poco più rada nel mezzo e posteriormente, colla linea mediana liscia, senza infossamento fra le striole mediane. Antenne piuttosto corte, i penultimi articoli larghi più che una volta e mezzo la loro lunghezza.

Protorace anteriormente largo come le elitre, più lungo che largo, ristretto in linea retta verso le elitre, un poco incurvato ai lati nel mezzo; le serie dorsali comprendono circa 11 piccoli punti non molto diversi dai punti laterali, ai lati e posteriormente irregolarmente puntato, quivi meno fittamente che ai lati.

Elitre di un terzo più corte del protorace, non molto fortemente e fittamente puntate.

Addome finamente e non molto fittamente puntato, meno splendente delle parti anteriori in causa di una finissima scultura fondamentale.

Lungh. 8,5 mm.

Raccolto in pochi esemplari a monte S. Angelo, sul Gargano dal Sig. HOLDHAUS.

Affine al *barbarus* Fauv., ma diverso pel capo più corto e più allargato posteriormente, pel protorace più fittamente puntatato, per le elitre più corte e meno fittamente puntate.

Atheta *(Hydrosmectina)* **delicatissima** BERN. — Diversa dalla *subtilissima* Kr. pei seguenti caratteri:

La statura è alquanto maggiore, il colorito più pallido, rosso giallastro coll' addome più oscuro, il capo molto più lungo, appena più largo che lungo, piuttosto fortemente allargato posteriormente, gli occhi quattro volte più piccoli e perciò le guancie posteriormente a questi molto più lunghe, non meno di quattro volte lunghe del diametro oculare; le antenne sono più corte, i penultimi articoli più larghi, circa di 1[3 più larghi che lunghi, il 3° articolo invece alquanto più lungo, il 4° più corto che nella *subtilissima*, meno globoso. Le guancie inferiormente appena solcate. Elitre molto più corte, non del tutto lunghe come il protorace, più fortemente puntate; l' addome molto più scarsamente puntato, posteriormente soltanto quà e là.

Lungh. 1,5 mm.

Dall' *Athe. Bernhaueri* Peyer. questa specie è sufficientemente distinta per minore statura, antenne più corte, capo posteriormente più dilatato, elitre più corte, addome più scarsamente puntato.

Raccolta dal Sig. GUSTAVO PAGANETTI HUMMLER ad Antonimina di Aspromonte in Calabria.

Sipalia Leonhardi BERN. — Splendente, rosso giallastra, oscurata prima dell' apice dell' addome.

Capo più stretto del protorace, con occhi piccolissimi, ridotti ad un punto nerastro, convesso, fortemente dilatato posteriormente, senza infossamento, con scultura minutissima, appena percettibile. Antenne corte, il 3° articolo molto più corto del 2°, il 4° subitamente molto trasversale, gli altri gradatamente più larghi, gli ultimi più del doppio larghi che lunghi.

Protorace largo come le elitre, di 1|3 almeno più largo che lungo, colla massima larghezza nel primo terzo, posteriormente più fortemente ristretto che verso il dinnanzi, nella ♀ privo di due fossette, più o meno evidenti nel ♂, dinnanzi allo scutello, a scultura pochissimo evidente.

Elitre di metà lunghe come il protorace, alquanto più evidentemente e fittamente puntate che le altre parti del corpo, nel ♂ con una depressione obbliqua presso gli angoli posteriori.

Addome molto finamente e scarsamente puntato, liscio nei segmenti posteriori: il ♂ presenta nel 7° segmento dorsale un rilievo mediano piccolissimo ma evidente.

Lungh. 1,5-1,8 mm.

Raccolta dal Sig. Leonhard nei boschi di castagno del gruppo del Gargano, assieme alla *Sip. plicatella* Fauv.

2.° Sul posto che sistematicamente debba occupare il Gen. *Dimerus* Fiori — L' autore ha ritrovata questa specie lungo il fiume Steyr, presso Grünburg e dietro l' affermazione del Ganglbauer che trattasi sicuramente di un Stafilinide, anzichè di un Pselafide, crede dovrà formare una nuova tribù *Dimerini* nella sotto famiglia degli *Oxytelini* (1).

3.° Il gen. *Coprophilus* Latr. — L' autore pubblica una chiave dicotomica di tutte le specie note, molto interessante per le specie del sottogen. *Zonoptilus* che appartengono tutte alla fauna orientale.

---

(1) Il Sig. Raffray però, che l' anno scorso ha esaminato il mio esemplare, afferma che dovrà formare una nuova tribù *Dimerini* a capo della famiglia *Pselaphidae*.

A. Fiori

4.° Due nuove specie di *Leptotyplus* — Descrive *Lep. carniolicus* Bern. ed il:

Leptotyphlus cribriceps Bern. — Per grandezza e forma simile al *Revelieri*, ma diverso per la scultura. Capo meno grande, non più largo del protorace, con due solchi longitudinali nel mezzo, evidentemente ed abbastanza fortemente puntato.

Protorace indistintamente puntato, con due solchi longitudinali, meno splendente, finissimamente zigrinato nel fondo.

Elitre più corte, meno splendenti.

Addome distintamente zigrinato, quasi opaco, mentre nel *Revelieri* è lucido, splendente.

Lungh. 1,2 mm.

Ha esaminati alcuni esemplari esistenti nel Museo di Vienna, ricevuti dalla Corsica per *Lep. Revelieri.*

5.° *Actocharina* Bern., nuovo genere austriaco dei *Myrmedoniini* — È stato descritto (Verhan. z. b. Gesell. 1907 p. 185) come un sottogenere del gen. *Atheta* per l' *Acto. leptotyphloides* Bern.: ora lo ritiene un genere distinto e ne espone i caratteri.

6.° *Atheta Varendorffi* Bern. nuova specie tedesca, rappresentante di un nuovo sottogen. *Actophylla* Bern. Dovrebbe collocarsi tra il sottogen. *Acrotona* ed *Amischa;* la specie proviene dalla spiaggia del mare del nord.

7.° Osservazioni su specie note — Avendo esaminati i tipi di alcuni Aleocharini dell' Hochhuth, ne stabilisce la sinonimia e cioè: *Bolitochara laeviuscula* Hoch. = *Leptusa rufescens* Epp.; *Falagria atra* Hoch. = *sulcatula* Gra.; *Fal. crassiuscula* Hoch. = *obscura* Gra.; *Atheta scorsicollis* Hoch. = *analis* Gra.; *Ath. dimidiata* Hoch. = *aequata* Er.; *Oxypoda Gotschi* Hou. = *Cratarea suturalis* Man. Dietro esame di tipi dell' *Enalodroma fucicola* Thom., afferma essere sinonimo di *Atheta hepatica* Er.; perciò il sottogenere *Ptychandra* creato dal Ganglbauer per questa specie deve essere sostituito dal sottogen. *Enalodroma* Thom. Descrive *Quedius fuliginosus* v. *curtipennis* Bern. proveniente dall' Isola Faroër, Buchara, Boemia. Finalmente da noti-

zia della cattura in una grotta della Stiria dell' *Atheta Fiorii* Bern. (1) già descritta dell' Italia media.

Müller I. — Kleinere Beiträge zur Kenntnis der Histeriden. — p. 336.

Chiarisce le differenze fra l' *Hister sepulcralis* Er. e *moerens* Er.; indica altri caratteri distintivi dell' *Hist. montenegrinus* e da una tavola sinottica di queste specie e delle altre costituenti il 7° gruppo della Best. Tab. dello Schmidt.

---

(1) **Atheta** *(Plataraea)* **Fiorii** Bernh. (Verhandl zool. botan. Gesellsch. Wien Bd. 58, pag. 40, 1908). — Simile alla *brunnea* F., ne differisce pel protorace molto più largo, per la punteggiatura, e per i caratteri sessuali del ♂ semplici. La nuova specie ha il 4° segmento libero molto più debolmente impresso trasversalmente che nella *brunnea*. Bruno-giallo fino giallo-rossiccio; testa e base dei segmenti addominali e per lo più anche il protorace alquanto più scuro, meno lucido, antenne brunicce con base giallo-rossiccia. Testa piuttosto grossa, ma molto più stretta del protorace, trasversa, nel mezzo per lo più con una piccola fossetta. Occhi piuttosto grossi, tempie più corte del diametro degli occhi. Antenne lunghe e snelle, col 3° articolo molto più lungo del 2°, i seguenti più lunghi che larghi, penultimi non o appena trasversi, ultimo della lunghezza dei due precedenti presi insieme. Protorace alquanto più stretto delle elitre, della metà più largo che lungo, evidentemente e densamente zigrinato, e con punteggiatura rugosa fine e densa. Elitre solo molto poco più lunghe del protorace, presso gli angoli posteriori appena ribordate, con punteggiatura fine e densa. Addome di eguale grandezza, profondamente impresso alla base dei 3 primi segmenti dorsali, con punteggiatura fine e densa, posteriormente sparsa. Tarsi posteriori piuttosto lunghi, 1° articolo alquanto più lungo del 2°. — Lungh. 2,5-3 mm. L' ottavo segmento dorsale è all' estremità incavato; questa incavatura appare nel ♂ alquanto più larga.

Venne da me trovata nella grotta di M. Adone (non Isdone) nel Bolognese.

A. Fiori

Descrive:

Plegaderus saucius subsp. **meridionalis** Müll. — Concorda col tipo per la forma del protorace, ma è distinta per più forte e più fitta scultura delle parti superiori, per la forma più stretta nel complesso e più ristretta tanto verso il dinnanzi che posteriormente, per le spalle più sporgenti e pel colore del tutto nero. La scultura delle elitre è rugosa sempre ai lati, spesso anche nel mezzo.

Lungh. 1,6-2 mm.

Ha esaminati esemplari della Croazia, della Corsica, della Crimea e del Tauro.

Afferma che le stesse differenze intercedono fra il *Pl. sanatus* tipico e la sottosp. *Gobanzi* Müll.; ed essendo questi stessi caratteri quelli distintivi del *fortesculptus* Reit. dal *dissectus*, è da ritenersi quello una forma di questo.

Finalmente l' autore afferma che gli esemplari della Dalmazia dell' *Ontophilus cicatricosus* Reit. sono intermedii tra questo ed il *sulcatus* Fab.; perciò il *cicatricosus* è da ritenersi come una razza locale del *sulcatus*.

Zimmermann L. — Beiträge zur Kenntnis der mitteleuropäischen *Dryopiden*. — p. 341.

Descrive *Riolus Wichmanni* Zim., affine all'*Apfelbecki* Gang., dei dintorni di Vienna. Discute lungamente sui caratteri distintivi dell' *Helmis aenea* Müll. e del posto che sistematicamente deve occupare. Finalmente descrive e figura il pene dell' *Helmis longicollis* Kün., *Latreillei* Bed., *obscura* Müll. e *Mangei* Bed. subsp. *Megerlei* Duft.

Daniel K. — Monographie der Gattung *Minyops* Schön. — p. 346.

Divide il genere in due sottogeneri; al sottogen. *Hoplopteridius* Dan. appartengono il *lutosus* Dan., *Chaudoiri* Hochh., *planicollis* Reiche. fra le specie europee: il *Bertolinii* Stier. sarebbe sinonimo del *lutosus* Friv.

Descrive *Hoplopteridius angulatus* n. sp., *Minyops frontalis* n. sp., *ponticus* n. sottosp., *opulentus* Reiche; tutte proprie dell' Asia minore.

Fra le specie europee del sottogenere *Minyops* ammette come valide solamente il *carinatus* Lin. e *lacunosus* Sahl., tutti gli altri nomi del catalogo di Berlino 1906 ritiene sinonimi del *carinatus* Lin., eccetto il *Senaci* Desb. che ne sarebbe un' aberrazione ed il *sinuatus* Boh. che ne sarebbe una sottospecie; il *lacunosus* medesimo sarebbe una sottospecie dell' *Escherichi* Reit. proprio dell' Asia minore.

Descrive due nuove aberrazioni del *carinatus* L., il *fortificatus* Dan. ed *homoglyptus* Dan., le quali col *Senaci* Des. farebbero parte della fauna dell' Europa orientale meridionale. Descrive pure una n. ab. *perlatus* del *lacunosus*, senza indicazione di patria.

Dal « Wiener Entomologische Zeitung » 27 Iahrg., 1908.

Fleischer A. — Biologische Notiz über *Saperda 8 punctata* Scop. — p. 16.

Descrive una n. ab. *sexpunctata*, avente solamente 3 punti neri per ciascun' elitra.

Reitter E. — Siebzehn Coleopteren-Neuheiten aus der palaearktischen Fauna — p. 17.

Sono in gran parte specie asiatiche ed africane, eccetto: *Trimium argostolianum* n. sp. di Cefalonia; *Trimium coeculum* n. sp. pure di Cefalonia; *Cephennium Grouvellei* n. sp. delle I. Cicladi; *Stenichnus Leonhardi* n. sp. di Cefalonia; *Antroherpon cylindricolle* subsp. *thoracicum* Apf. della Bosnia; *Langelandia anophthalma* v. *aglena* nov. dell' Erzegovina; *Scolytus pruni* v. nov. *strigilatus* dell' Ungheria e Bosnia; *Rhizotrogus Ribbei* n.

sp. dell' Andalusia; *Gnorimus nobilis* v. n. *cuprifulgens* e v. n. *obscuripennis* dell' Erzegovina.

Appartengono all' Italia le seguenti:

Trimium amplipenne Reitt. — ♂ Giallo-rossastro, finamente peloso, appena visibilmente puntato, mediocremente splendente. Capo di poco più largo del protorace, munito di un solco anteriore incurvato, occhi piccoli, antenne di forma normale. Protorace poco più lungo che largo, quasi cuoriforme, alla base lievemente inciso, con tre fossette basilari riunite da un profondo solco trasversale. Elitre poco più lunghe che larghe, e straordinariamente allargate sui fianchi, colla massima larghezza posteriormente alla metà, ciascuna elitra quasi altrettanto larga come il protorace, colla stria mediana basilare corta, fortemente impressa, lunga appena 1|2 dell' elitra. Addome molto più stretto delle elitre, col 1° segmento dorsale più lungo degli altri, colle strie basilari corte, essendo 1|5 della larghezza del segmento stesso, e fra queste presenta un' infossamento, la depressione basilare si restringe posteriormente e nel secondo segmento del ♂ presenta un dente triangolare.

Lungh. 1 mm.

Facilmente riconoscibile per le elitre fortemente dilatate e pel dente al 2° tergite del ♂.

Corsica: Ajaccio. Un ♂ ricevuto dal Dott. O. Schneider.

Opatrum melitense Kust. v. **subdilatatum** Reitt. — Diverso dal tipo per la forma costantemente molto larga e più corta che gli da l' aspetto di una specie diversa. I tubercoli degli intervalli delle elitre sono poco elevati ed in parte confusi.

Lungh. 10 mm., Largh. 5,5 mm.

Italia: Cerchio. Confusi col *geminatum*.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — p. 36.

Cambia in *squamisculptus* il nome del *Car. Parreyssi* v. *Ganglbaueri* Apf., essendo già descritta una var. *Ganglbaueri* Reit. del *Car. obtusus*.

Müller J. — *Bathyscia Khevenhülleri* Mill. und *Freyeri* Mill., ihre systematische Stellung und ihre Rassen — p. 37.

Ritiene la *Khevenhülleri* appartenente al sottogenere *Aphaobius* Ab. e la var. *Robici* Gang. (K. III. p. 102) ritiene specie distinta del sottogenere *Bathyscia*. A questo sottogenere appartiene pure la *Freyeri* Mill. della quale descrive una nuova sottosp. della Carniola superiore, che chiama *Netolitzkyi*. La *Bat. Horvathi* Cs. sarebbe, secondo l' aurore una sottosp. della *Khevenhülleri* e non specie distinta.

Heyden v. L. — Bemerkungen n. Berichtigungen zum Cat. Col. Europ. 1906 — p. 43.

Sono per massima parte correzioni ortografiche: è corretta qualche indicazione di patria e bibliografica; sono poche le correzioni sinonimiche. Fra queste noto: *Anisodactylus Crouzeti* Puel. = v. *atricornis* Steph. del *nemorivagus; Zabrus humeralis* Uhag. *flavangulus* Chev.; *Poecilus lepidus* a. *viridis* (non *viridanus*) Prel. = *cupreus* a. *beryllinus* Pred.; *Poecilus lepidus* a. *silvaticus* Prel. = a. *cyaneus* Letz. (Z. Breslau 1852. 192); **Anommatus** v. **Rocellae** Rag. = *Aglenus brunneus*; *Dima Assoi* Perez = *dima* Sch.; *Vesperus hispalensis* Fuen. = *conicollis* Fair.· *Smicronyx Lallemanti* Faust. = var. *opacus* Bris.; *Ceutorrhynchus fossarum* Reich. = *Miarus campanulae*; *Ceut. albofasciatus* Goez. = *Amalus haemorrhous*.

Qualche specie va cancellata dal catalogo europeo; fra queste è da segnalarsi principalmente il **Nadhernus macrops** Reitt. descritto come proprio delle Alpi mar. mentre secondo l' autore è del Madagascar.

Altre specie sono da aggiungersi perchè dimenticate: furono anche dimenticati i nomi di molte varietà e abberrazioni, specialmente per alcuni Coccinellidi.

Heyden v. L. — Bemerkungen über die Bestimmungs

Tabelle 60 Curculionidae: *Larinus*, bearbeitet von Dr. K. PETRI 1907 — p. 48.

Sono osservazioni letterarie, ortografiche e di patria: fra queste ultime si rileva che l' esemplare della coll. HEYDEN del **Bangasternus siculus** non proviene dalla Sicilia, ma dall' Algeria.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — p. 64.

Al N. 695 afferma che il *Silvanus* ritenuto dal Prof. PORTA per *surinamensis*, è il *mercator* Fauv. (Riv. Coleot. Ital. 1907, p. 298; e 1908 p. 141).

Reitter E. — Dichotomische Uebersicht der blinden Silphiden Gattungen — p. 103.

Considera come genere distinto *Haplotropidius* Müll. e come sottogenere di questo il gen. *Spelaetes* Apf.: crea il n. gen. *Ardecheus* pel *Diaphrisius Serullazi* Peyer.; del gen. *Troglophyes* descrive una nuova sp. *oblongulus* delle Alpi mar. e crea un n. sottogen. *Troglocharinus* per la n. spec. *Ferreri* dei Pirenei: considera come sottogen. del gen. *Bathyscia* Schiöd. il gen. *Bathysciella* Iean., e le *Bathyscia* aventi quattro articoli ai tarsi anteriori di ambo i sessi riunisce nel sottog. n. *Bathyscina* Reit.

Troglophyes oblongulus REITT. — Simile al *T. Gavoyi*, ma più grande, il protorace è un poco più stretto e meno trasversale, più evidentemente incavato ai lati prima degli angoli posteriori; le elitre sono molto più lunghe, lungamente ovali, colla massima larghezza anteriormente alla metà, senza traccia di striatura longitudinale e colla striatura trasversale molto fina.

Lungh. 3 mm.

Una ♀ ricevuta dalle Alpi Marittime mescolata a *Troglodromus Bucheti* Dev. Molto simile a questo, ma diverso per la presenza di striatura trasversale sulle elitre.

Formánek R. — Vier neue Curculioniden nebst Bemerkungen über vier bekannte — p. 137.

Sono sp. n. *Argoptochus Reitteri* For. del Caucaso; *Barypithes*

hispanus For.; *Omias Leonhardi* For. di Erzerum; *Trachyphloeus caenopsiformis* For. di Smirne. Le osservazioni riguardano specie estranee all' Italia, eccetto **Barypithes maurulus** Rott. che l' autore dichiara sinonimo di *Omias metallescens* Seidl.

Meyer P. — Hypothesen, Reflexionen und Spekulationen über die Bildung, Entstehung, und Entwicklung der paläarktischen Arten und Formen der Gattung *Acalles* Schön. — p. 167.

Non comprende descrizioni di nuove forme, ma è piuttosto una critica sul modo di raggruppamento delle forme usato da altri autori, massime dai fratelli SOLARI. (An. Mus. civ. di Genova, Vol. III. 1907, p. 479-551) (1).

Le innovazioni portate dall' autore in questo genere si pospossono così riassumere. *A. variolosus* Stier. = *camelus* Fab.; *A. vicarius* Dan. = v. *balcanicus* Solari; *A. Rolleti* a. *cynarae* Vit. = *diocletianus* Ger.; *A. Solarii* Fiori = *Aubei* ab.; *A. croaticus* Bris. e *Clermonti* Solari = *roboris* Cur. ab. ab.; *A. denominandus* Solari = *caucasicus* Reit. ab.; *A. Normandi* Solar. e *Bellieri* Reiche = *hypocrita* Boh. ab. ab.; *A. Peragalloi* Chev., *fuscus* Chev., *globulus* Meyer., *Brisouti* Reit., *major* Sol. ed *orientalis* Solar. = *variegatus* ab. ab.; *A. Luigionii* Sol. e *setulipennis* Des. = *lemur* Ger. ab. ab.; *A. dubius* Solari, *echinatus* Ger.;

---

(1) L' autore adopera due gradi soli di parentela fra le diverse forme, la specie e l' aberrazione; lascia in disparte i gradi intermedi, cioè la sottospecie e la varietà. Così avviene p. e. che l' *A. tibialis* Weis. forma speciale dei luoghi elevati delle Alpi occidentali e marittime, che lo stesso autore nel 1896 considerava come appartenente al sottogen. *Trachodius* Weise per la conformazione speciale delle tibie intermedie, ora invece considera come una aberrazione del *turbatus* Boh; e pure aberrazioni della stessa specie rimangono l' *echinatus* Ger. e *squamosus* Solari che ben minori differenze presentano dal tipo e con esso si trovano mescolate.

FIORI

tibialis Ws., *Papei* Solari e *balcanicus* Solari = *turbatus* Boh. ab. ab.; *A. affinis* Meyer, *aptus* Meyer ed *uncatus* Desbr. = *diocletianus* Ger. ab. ab.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — p. 198.

Ai N. 699 e 770 afferma inesatta la sinonimia del Deville (Rev. Caen 1907 p. 168), *Peltinus alutaceus* Reit. non sarebbe sinonimo del *velatus* Rey, ma specie distinta; il *Sericoderus Chobauti* Reit. non sarebbe sinonimo del *Revelieri* Reit., ma una varietà. Nel N. 771 afferma che la *Sipalia tuberiventris* Ep. è sinonimo della *mirabilis* Epp. descritta nel 1886 sotto il gen. *Aleuonota*.

Fleischer A. — Coleopterologische Notizen — p. 211.

Descrive *Clytanthus mixtornatus* n. sp., e *Šplichali* n. ab. del *niveopictus* Kra., provenienti dal Tauro; *Pedilophorus auratus* Duf. n. ab. *obscurus* della Bosnia; *Colon zebei* Kr. var. n. *rectidens* di Brünn.

Reitter E. — Sieben neue Coleopteren aus Europa und den angrenzenden Ländern — p. 213.

Sono tutte forme estranee alla fauna Europea, eccetto la seguente:

Pachyta (*Pachytodes* Pic) **cerambyciformis** Schr. var. **Salbachi** Reitt. Tutte le macchie nere sono riunite in tre fascie trasversali (più larghe che nell' *erratica*), soltanto la fascia mediana è interrotta sulla sutura. La fascia anteriore è completa, curvata ed allargata in due luoghi corrispondenti alle macchie del tipo. La sutura è nera dalla base sino alla prima fascia.

Raccolta nell' Engadina dal Sig. Oscar Salbach di Amburgo.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1908 i Signori: Dott. **Razzauti A. G., Leoni G., Solari A.,** Libreria **Bocca, Brasavola di Massa A.**

Hanno pagato l' abbonamento per il 1909 i Signori: **Brasa- di Massa A., Oberthur R.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Alberto G. Razzauti** (Viale Regina Margherita, 35, Livorno) desidera specie del genere *Asida* della regione italiana, offre Coleotteri italiani.

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** (Stradone S. Fermo, Verona) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Cesare Mancini - (Corso Ugo Bassi, 4, Genova) occupandosi della revisione dei *Geotrupini* italiani, desidererebbe studiare materiale di sicuro *habitat* anche se costituito di specie comuni e farebbe volentieri cambi con altri coleotteri, specialmente della Liguria è Piemonte contro specie meridionali.

Della Beffa Dott. **Giuseppe** - (Via Goito, 3, Torino) sarebbe grato ai collezionisti che possedendo coleotteri dei dintorni di Torino, glie ne inviassero l' elenco colle note di data e località di cui sono provvisti.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l' Italia, e L. **30** per l' Estero. L' acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno VI.° - N. 12 15 dicembre 1908

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine L	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno VI° - N. 12 15 Dicembre 1908

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

I nostri Concorsi

Con compiacenza vediamo che la nostra Rivista è sempre più apprezzata dalle persone competenti e che la sua diffusione va sempre aumentando sia in Italia che all' Estero.

Noi, che nel fondarla fummo mossi da un sentimento di puro affetto per questo ramo dell' Entomologia, *abbiamo pensato di istituire dei concorsi a premi fra i nostri abbonati,* affine di dare a questi studî sempre maggiore incremento.

Il tema è libero

Saranno premiate le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.

Sono escluse dal concorso le descrizioni isolate di specie.

I premi saranno tre:

I.° Premio — Artistica medaglia d' oro.

2.° Premio — Artistica medaglia d'argento.

3.° Premio — Artistica medaglia di bronzo.

Sulle medaglie sarà inciso il nome del vincitore.

Avvertenze — Il concorso è aperto fra i **soli abbonati.**

Il concorso **scadrà il 15 Agosto 1909.**

La commissione giudicatrice sarà composta di tre membri.

I manoscritti devono essere contradistinti da un motto, ripetuto su una busta chiusa con entro il nome, cognome e domicilio del concorrente.

Si accettano manoscritti in **italiano, francese, tedesco;** i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente **dattilografati** oppure scritti con **chiara calligrafia;** *in caso contrario non saranno presi in considerazione.*

I manoscritti premiati restano di nostra proprietà e saranno pubblicati nella Rivista.

La Rivista potrà altresì pubblicare gli altri lavori che, pur non essendo stati premiati, furono giudicati degni di pubblicazione.

Gli Autori avranno 50 estratti gratuiti; se il lavoro sarà corredato di figure e tavole, la spesa per l'esecuzione di queste sarà sostenuta metà dall'Autore, e metà dalla Direzione.

I risultati del concorso saranno pubblicati nella Rivista.

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1909 al seguente indirizzo: Prof. ANTONIO PORTA — *Camerino* (Macerata).

LA DIREZIONE

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

IVª Parte

Gen. *Aleochara* Gravh.

(Contin. ved. n. 8-11, e fine)

(Contin. ved. n. 8-11, e fine)

Subg. **Rheochara** Mulsant e Rey

33. **A. cuniculorum** Kraatz, An. Soc. Ent. Fr. 1858, CLXXXVIII.

Nero lucido, elitre con una grossa macchia rossa api-cale, che spesso si allarga al bordo posteriore, o anche in avanti; base delle antenne, palpi e gambe bruno-pece, ginocchi e tarsi rossicci. Antenne piuttosto lunghe e sottili. Protorace della larghezza delle elitre, con punteggiatura fine, piuttosto sparsa e fine pubescenza. Elitre della lunghezza del protorace, sinuate al bordo posteriore, con punteggiatura non molto forte e densa. Addome nei solchi trasversi dei segmenti anteriori, con punteggiatura più fine e densa che negli altri segmenti. Gambe lunghe e sottili, specialmente i tarsi posteriori esili e stretti, molto più corti delle tibie posteriori.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Il Bertolini l'indica del solo Piemonte.

Simile nella colorazione alla *laevigata*, se ne distingue per la forma del corpo più allungata, per il bordo posteriore delle elitre sinuato, per i tarsi posteriori molto lunghi.

Subg. **Ceranota** STEPHENS

34. **A. opacina** FAUV., Rev. Ent. 1900, 246.
major Muls. e Rey, 1874, 192.

D' un nero profondo; elitre rosso-bruno chiaro; estremità dell' addome, base delle antenne, palpi e gambe rosse, bordo posteriore dei segmenti addominali rosso-bruniccio. Antenne mediocremente lunghe, verso l' estremità fortemente ingrossate. Protorace opaco, poco più stretto delle elitre, finamente e densamente punteggiato. Elitre opache appena più lunghe del protorace, con punteggiatura più forte di quella del protorace, molto densa e rugosa. Addome con punteggiatura fine e molto densa nei segmenti anteriori, nei posteriori più forte e sparsa. Nel ♂ il 3° segmento addominale presenta una carena ottusa, il 4° alle volte un piccolo tubercolo; il 7° nel mezzo del bordo posteriore un piccolo dente, l' 8° è alla estremità finemente crenulato.

Lungh. 5,5-6 mm. — Alpi marittime; il DUBOIS l'indica pure del Monte Cenisio.

Ben distinto per la colorazione e l' opacità quasi completa della parte anteriore del corpo.

35. **A. ruficornis** GRAVH., Micr. 91.
daltoni Steph., Ill. Brit. V. 161.
laminata Schmidt-Göbel, St. Ent. Z. VII. 1846, 245.
grandis Heer, Fn. Helv. I. 322.
carolinae Wenck., Cat. Col. d' Alsace, 1866, 126.

D' un rosso ferruginoso molto brillante, con la testa, la base dei segmenti addominali e spesso il disco del protorace bruno o nerastro; base delle antenne, palpi e gambe più chiare. Antenne piuttosto lunghe ed esili.

Protorace della larghezza o appena più stretto delle elitre, con punteggiatura fine, densa e pubescenza gialliccia. Elitre non o poco più lunghe del protorace, densamente e fortemente punteggiate, con fitta pubescenza, sinuate al bordo posteriore. Addome con punteggiatura densa e grossolana anteriormente, sparsa posteriormente.

Nel ♂ il 3ª e 4° segmento addominale presentano nel mezzo un dente e un piccolo tubercolo; talora anche il 5° presenta un debole tubercoletto; il 7° è avanti la metà del bordo posteriore rialzato in una specie di cercine trasverso a forma di arco; l' 8° è superiormente granulato.

Lungh. 5,5-7,5 mm. — Il Bertolini l' indica del Trentino e Piemonte; io l' ho osservata anche del Lazio (Roma, collez. Fiori). Pare che questa specie sia ipogea.

36. **A. erythroptera** Gravh., Mon. Micr. 158.

Nero lucido, elitre giallo-rossiccie, bordo posteriore dei segmenti ventrali o anche dei dorsali, ed estremità dell' addome rosso-bruniccio chiaro; base dello antenne, palpi e gambe d' un giallo-rosso chiaro. Antenne per lo più discretamente allungate. Protorace non o poco più stretto delle elitre, con punteggiatura fine, densa, e pubescenza giallo-oro. Elitre della lunghezza o appena più corte, o evidentemente più lunghe del protorace, con punteggiatura forte, densa, rugosa e pubescenza giallo-oro. Addome più o meno fortemente e sparsamente punteggiato; sesto segmento (4° libero) impresso trasversalmente alla base. Nel ♂ il 3° segmento presenta nel mezzo un tubercolo più o meno forte; 7° avanti alla metà del bordo posteriore spesso con uno o due piccoli tubercoletti; il 2° e 3° segmento ventrale presentano alla base una densa pubescenza giallo-oro.

Lungh. 4,5-5,5 mm. — BERTOLINI l'indica del Trentino, Piemonte, Sardegna; il DUBOIS delle Alpi marittime; io ho in collezione un esemplare dell'Abruzzo (Aquila). Specie variabile per la forma, il colorito e la punteggiatura; la si riconosce per le antenne più o meno sottili, per il protorace molto largo, brillante, e per lo più tutto nero; i ♂ non hanno tubercoli sul 4° segmento.

37. **A. Ganglbaueri** BERNH., Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 1901, 493.

Nero; elitre, bordo laterale del protorace, lati ed estremità dell' addome, e bordo posteriore dei segmenti addominali, rosso-bruni; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Occhi mediocremente grossi, il loro diametro è quasi più lungo delle tempie. Antenne sottili, raggiungenti quasi il bordo posteriore del protorace; questo più stretto delle elitre con punteggiatura piuttosto forte e densa. Elitre più lunghe del protorace, sinuate agli angoli posteriori, fortemente e densamente punteggiate. Addome alla base del 3° a 6° segmento impresso trasversalmente, lucido, quasi senza punti. Nel ♂ il 3° e 4° segmento presentano un piccolo dente o tubercolo; il 7° ha nel mezzo del bordo posteriore un dente piuttosto forte e ottuso; 2° e 3° segmento ventrale avanti alla base con densa pubescenza giallo-oro.

Lungh. 4,5-6 mm. — Passo di Rolle (Tirolo meridionale).

Simile alla *ruficornis* se ne differenzia per le elitre più lunghe, per i caratteri sessuali maschili, etc.

38. **A. penicillata** PEYERIMH., Bull. Soc. Ent. Fr. 1901, 347.

Non conoscendo la specie credo cosa più utile riportarne la descrizione data dal PEYERIMHOFF.

♂ *Elongatus, planiusculus, praeter abdomen aluta-*

ceus, tamen nitidulus, rufescens, capite, antennis (praeter articulos 1-2), pronoto (praeter marginem lateralem et basalem), abdominisque segmentibus 6-7 piceis, pedibus dilutioribus, pube aureo sparsim indutus. Caput transversum, laxe punctatum, oculis prominulis. Antennarum gracilium articuli sumpti (art. 1°-3° ultimoque exceptis) quadrati; tertius quam secundus paulo brevior, ultimus simul sumptis duobus praecedentibus longior. Pronotum transversum, coleopteris angustius, apice attenuatum, lateribus deinde subrectum, linea media instructum. Scutellum scabrosum. Coleoptera haud transversa, pronoto longiora ac latiora, praetereaque fortius sed laxius punctata, angulo apicali emarginato. Abdomen haud attenuatum, nitidum, laxissime (7° segmento valde densius).

Signa sexuala: tertium (primum visibile) abdominis do sale segmentum valido, apice sinuato dente armatum; quartum tuberculatum; septimum ad apicem laminatum, processu postice bimucronato; octavum subsinuatum, scabrosum. Segmenta ventralia 4-5 (2-3 visib.) ad basim penicillis aureis crasse notata; octavum triangulariter productum.

Lungh. 6 mm. (♀ *invisa*).

Raccolta in un esemplare ♂ presso Digne; si ritroverà questa specie in tutte le Alpi meridionali.

39. **A. diversicollis** Fauv., Rev. Ent. 1900, 246.

Nero, protorace rosso-bruno coi lati più chiari, elitre, estremità dell' addome e bordo posteriore dei segmenti rossi. Protorace di un terzo più largo che lungo; elitre con punteggiatura forte poco densa. Addome nel ♂ quasi liscio, nella ♀ punteggiato.

Facies dell' *erythroptera* facile a riconoscersi per il

protorace molto più stretto, per l'addome liscio, e per i caratteri del ♂, in cui il 3° segmento addominale porta un tubercolo piuttosto grosso, il 7° è rilevato nel mezzo del bordo posteriore in un dente robusto, l' 8° è semplice.

Lungh. 4,5-5 mm. — Saint-Martin - Lantosque (Francia merid.). Questa specie credo possa trovarsi anche nelle nostre Alpi marittime.

Subg. **Coprocara** Mulsant e Rey

40. **A. bilineata** Gyllh., Ins. Suec. II. 436.
nitida var. Er., Käf. Mk. Brandbg. I. 358.
alpicola Heer, Fn. Helv. I. 317.
nigricornis Gredl., Käf. Tirol, 464.

Facilmente riconoscibile fra le altre specie del sottogenere, per le elitre intieramente nere, al massimo rossiccie al bordo posteriore. Differisce inoltre dalla *bipustulata* per la punteggiatura delle elitre più grossolana e profonda, e per quella dell' addome meno densa.

Lungh. 2,5-4 mm. — Tutta Italia.

Per errore di stampa nel catalogo Bertolini è citata la *pauxilla* come varietà di questa specie, invece della *bipustulata* (= *nitida*).

41. **A. bipustulata** L., Faun. Suec. ed. 2. 232.
nitida Gravh., Micr. 97.
biguttula Kolenati, Melet. Entom. III, 8.
cursor Steph., Ill. Brit. V. 159.
dorsalis Steph., ibid., 160.
velox Steph., ibid., 159.
fuscinotata Muls. e Rey, Opusc. Ent. XX, 439.
transita Muls. e Rey, ibid.
laetipennis Muls. e Rey, ibid.
var. **pauxilla** Muls. e Rey, ibid. XX. 443.

D' un nero lucido; elitre presso la sutura con una grossa macchia giallo-rossiccia, gambe con ginocchi e tarsi rossicci. Antenne piuttosto corte e robuste. Protorace nel mezzo con due serie irregolari di punti, fra queste liscio, lateralmente con punti forti, sparsi. Elitre della lunghezza del protorace, con punteggiatura grossolana e poco densa. Addome con forte punteggiatura, densa alla base, posteriormente più sparsa e fina.

Lungh. 2,5-3,5 mm. — Tutta Italia.

Facile a riconoscersi per la punteggiatura dell' addome più sparsa e fina verso l' estremità.

La var. **pauxilla** si differenzia per le minori dimensioni, per le macchie delle elitre confuse, talora anzi le elitre sono completamente giallo-rossiccie.

Lungh. 1,7-2 mm.

Il Bertolini l' indica di incerta località, io credo si trovi col tipo, e spesso confusa per la colorazione delle elitre con la *verna* da cui si distingue sempre per la punteggiatura dell' addome.

42. **A. verna** Say, Transact. Am. Phil. VI. 156.
binotata Kraatz, Ins. Deut. II. 106.
longula Heer, Fn. Helv. I. 318.
incrassata Thoms., Skand. Col. II. 255.
subtilis I. Sahlbg., En. Fenn. 81.

Simile alla *bipustulata* ma più piccola e sottile. Macchie delle elitre fuse, in modo che la metà posteriore di queste è rossa; terzo articolo delle antenne alquanto più corto del 2°; elitre con punteggiatura più grossolana e sparsa; punteggiatura dell' addome più densa e quasi regolare fino all' estremità.

Lungh. 2-3,3 mm. — Il Bertolini l' indica della Corsica e Sardegna.

Subg. **Polystoma** Stephens

43. **A. grisea** Kraatz, Naturg. Ins. Deut. II. 96.
senilis Muls. e Rey, Opusc. Ent. XII. 1861, 100.
obscurella Thoms, Skand. Col. III. 48.
nitidula Thoms, ibid. 218.

Nero-grigio; testa, protorace ed elitre poco brillanti, addome più lucido; antenne, palpi e gambe bruno-pece, ginocchi e tarsi più chiari. Antenne corte, col 3° articolo della lunghezza del 2°. Protorace più stretto delle elitre, finemente zigrinato, con pubescenza bianchiccia, lunga, densa. Elitre alquanto più lunghe del protorace con punteggiatura molto densa e più forte di questo; pubescenza bianchiccia. Addome lucido con punteggiatura discretamente forte e sparsa.

Lungh. 3,5-4,3 mm. — Il Bertolini l' indica delle coste della Corsica, Sicilia, Calabria.

Ben distinta dalle altre specie per la punteggiatura grossolana e molto densa delle elitre.

44. **A. albopila** Muls. e Rey, Opusc. Ent. I. 1852, 29.

Si distingue dalla *grisea* per le antenne col 3° articolo visibilmente più corto del 2°, per le elitre zigrinate con punteggiatura fine e piuttosto sparsa, per l' addome molto finemente zigrinato, con punteggiatura fine e molto sparsa.

Lungh. 3,5-4 mm. — Il Bertolini l' indica delle coste di Sicilia, Sardegna, Calabria; il Deville di Corsica.

45. **A. algarum** Fauv., Ann. Soc. Ent. Fr. 1862, 92.
grisea Thoms., Skand. Col. III. 48; IX, 219.
fuliginosa Muls. e Rey, Opus. Ent. XIV, 1874, 187.
littoralis Woll., Cat. Canar., 1864, 552.

Testa, protorace ed elitre opache, addome debolmente lucido. Antenne corte ingrossate verso l' estremità. Protorace alquanto più stretto delle elitre, con punti fini, sparsi e pubescenza bianchiccia. Elitre alquanto più lunghe del protorace, come questo punteggiate e pubescenti. Addome con punteggiatura mediocremente fine e sparsa.

Lungh. 4-4,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica di Gombo; il BERNHAUER di Corsica; il DEVILLE mette però in dubbio questa indicazione; io l' ho osservata di Toscana (Livorno, collez. FIORI). Riconoscibile per la pubescenza mediocremente forte e densa, per l' addome finemente punteggiato, e per l' opacità della parte anteriore del corpo.

46. **A. obscurella** GRAVH., Mon. 159.

Simile alla precedente specie, ben distinto per la pubescenza bianco-giallastra della parte anteriore del corpo, e per la punteggiatura dell' addome forte e densa.

Lung. 3-3,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica delle coste di Corsica.

Addenda

Bibliografia: DUBOIS, A. — Les *Aleochara* Gallo-Rhénans: Échange, An. 22, 1906 p. 36, 45, 53, 61, 69, 75, 86, 93; An. 23, 1907 p. 102, 108.

Aleochara crassa BAUDI — Liguria (Voltaggio). Un esemplare nella collez. MANCINI.

Aleochara Milleri KRAATZ — indicata dal GORTANI del Friuli (S. Giorgio di Nogaro). (« In alto » An. 16 e 17, Udine 1905-906).

Aleochara sparsa HEER — indicata dal CECCONI di S. Domino (Isole Tremiti). — (Boll. Zoolog., Torino Vol. 23, N. 583, 1908).

Indice alfabetico delle specie descritte

coi relativi numeri d' ordine

Prof. Andrea Fiori

Rettifiche di alcune specie di Coleotteri credute nuove

Otiorrhynchus Bettinii Fiori = **raucus** Fab. — Nella primavera del 1899 un mio scolaro catturava per la prima volta a Bologna l' *O. raucus*, che mi colpiva per la sua forma strana. Valendomi della Fauna Trannsylvanica del Seidlitz che scrive del sottogenere *Tournieria* « Kopf und Halschild verhältnissmässig gross, bis 3[4 so lang « als die Flügeldeken und meist (das Halschild) nur wenig « schmäler, die Vordertibien wie bei *Otiorrhynchus* i. sp., « die Vorderbeine stärker entwickelt als die Hinterbeine » credetti riconoscere in quella specie una *Tournieria* e la descrissi come nuova. Ognuno potrebbe cadere nello stesso errore, perchè l' *O. raucus* appunto presenta il protorace e le zampe anteriori molto sviluppate, ed anche il rostro sebbene non così breve come nelle *Tournieria*, è però sempre notevolmente più breve che negli *Otiorrhynchus*. Parmi veramente che questa specie sia fuori di posto, giacchè nessuna somiglianza presenta col *cupreosparsus* e *lanuginosus* che con essa formano il gruppo 7° dei veri *Otiorrhynchus*.

La mia descrizione fu pubblicata a pag. 110 degli « Atti della Società dei Naturalisti di Modena, Serie IV. Vol. 1°, 1900 ». Poco dopo m' accorsi dell' errore e lo comunicai ai miei conoscenti; così il *Bettinii* fu messo in sinonimia col *raucus* dal defunto De Bertolini; ma non avendo mai pubblicata, come era mio dovere, la rettifica, nel recente catalogo del Reitter il *Bettinii* figura

nel gruppo 3° del sottogen. *Tournieria*, al quale io stesso l' avevo assegnato.

Malthodes Baudii FIORI = **ruralis** KIESW. — Il GANGLBAUER mi ha gentilmente inviati due ♂ di *ruralis* raccolti a Palermo dal Sig. HOLDHAUS che corrispondono abbastanza bene alla descrizione del MARSEUL (Mon. p. 97) e sono identici ai miei *Baudii*. Non seppi riconoscere il *ruralis* perchè non vidi (e vi sono) due piccoli denti all' apice del 6° segmento dorsale, ed anche perchè la descrizione dello stilo « *a lanières acuminées* » non corrisponde alla realtà perchè è diviso in due lobi piatti. Ma sopratutto mi lasciai suggestionare dal fatto che i miei due esemplari avevo ricevuti dal BAUDI col nome di *laciniatus* Kiesw., ed anche il GANGLBAUER li rimandò con questo nome, mentre la cosa a me sembrava assolutamente inverosimile.

Ma quanto al GANGLBAUER si tratta forse di un malaugurato scambio di cartelli perchè, mentre ritornava il mio *Baudii* col nome di *laciniatus*, restituiva pure il mio *messenius* col nome di *ruralis*; ora invece manda dei *laciniatus* di Messina assolutamente identici al mio *messenius*. Dunque con tutta probabilità anche il mio *messenius* va posto in sinonimia; ma siccome non vi ha corrispondenza alcuna fra i caratteri sessuali descritti e figurati dal KIESENWETTER nel 1852 e quelli della specie da me descritta, così se vi è errore, prima di tutto va corretta la descrizione del KIESENWETTER, ed è cosa che potrà fare il GANGLBAUER che ne ha esaminati i tipi, non io che sono costretto a riferirmi soltanto alle descrizioni.

Heterocerus fluviatilis FIORI = **holosericeus** KIESW. ab. **pustulatus** SCHIL. — Non so perchè trascurassi (Riv.

Col. 1906, p. 257) di confrontare la mia specie coll' *holosericeus*, e quello fu grave errore perchè mi sarei certamente accorto che appunto questa è la specie che allora mi accingevo a descrivere. La presenza di una macchia rossa scutellare secondo il GANGLBAUER (Die Käf. Eur. IV° p. 135) caratterizza il tipo, la sua mancanza la var. *pustulatus* Schil.; secondo il KUWERT (Best. Tab. p. 17, N. 26) l' *holosericeus* mancherebbe sempre di questa macchia; gli esemplari del Bolognese ne mancano quasi sempre.

Presenta questa macchia l' esemplare che io descrissi come var. *subfossor*, il quale però è distinto per una maggiore estensione del disegno rosso giallastro, tanto da imitare completamente il *fossor*. Credo utile mantenere questa aberrazione di colorito; non è gran tempo che mi fu inviato col nome di *fossor* un' esemplare di Torino, il quale per la presenza della stria agli angoli posteriori ed alla base del protorace, va certamente ascritto a questa aberrazione. Il *fossor* è comune sulla spiaggia del mare e nelle paludi salse di Ravenna; non credo si trovi nell' interno.

La mia var. *villosus* probabilmente è sinonimo del *Ragusae* Kuw.: che questo poi sia sinonimo dell' *holosericeus* non mi sembra sufficientemente dimostrato. Ha le zampe giallastre ed il disegno delle elitre più pallido, ma non mi sembra si tratti di esemplari immaturi, per quanto io ne possegga soltanto due. Quanto al disegno osservo che il KUWERT afferma la mancanza della macchia basilare delle elitre, mancanza che io pure osservo nei miei due esemplari della Calabria; dunque in ogni caso dovrebbe esser considerato il *pustulatus* Schil., come sinonimo del *Ragusae* e non questo come sinonimo

dell' *holosericeus* tipico. Ma insisto sulla copertura del corpo più abbondante e semi eretta che a me sembra sufficiente a distinguerlo, anche facendo astrazione dal disegno e dal colore.

Dasytes palustris FIORI = **niger** LIN. — Nel luglio 1886 raccolsi nell' Abruzzo il *Divales 4-maculatus* ab. *decoloratus* Schil. ♀, in una località tra Paganica ed Assergi, ove il tipo manca del tutto. Questi esemplari determinai e mi vennero erroneamente determinati per *Dasytes niger*; cosicchè quando a S. Felice trovai il vero *niger* ho creduto di trovare una nuova specie. Questa estate mi sono accorto del primo errore avendo potuto esaminare un ♂ di *Div.* a. *decoloratus* mandatomi dal LEONI, ed allora sospettando che quel primo errore fosse stato causa di un secondo, mandai esemplari del mio *Dasy. palustris* al GANGLBAUER ed allo SCHILSKY che concordemente giudicarono trattarsi del *niger* ed anzi mi mandarono esemplari di questa specie assolutamente identici ai miei.

Psilothrix rufimanus FIORI = **femoralis** MORAW. var. — Quando descrissi (Riv. Col. An. III. p. 82) il *rufimanus* non conoscevo il *femoralis* ed ero ben lontano dal supporre potesse trattarsi di questa specie. Lo SCHILSKY ricevendo la mia specie, mi ha avvertito dell' errore, mandandomi un esemplare della Crimea del tutto identico ai miei; se non che mentre lo SCHILSKY descrive (KUESTER 34. N. 45) questa specie colle tibie totalmente giallastre, i miei esemplari e quello inviato dallo SCHILSKY hanno soltanto le tibie anteriori gialle .

Credo utile mantenere il mio sottogenere *Dolichomorphus*, perchè la forma stretta ed allungata allonta-

nano di molto questa specie dai *Psilothrix* per avvicinarlo assai più ai *Dolicosoma*.

In Italia non era stata prima d' ora ritrovata questa specie.

Orchestes quercicola Fiori = **subfasciatus** Gyll. — Descrissi il *quercicola* nella Riv. Col. An. IV. p. 264 e poco dopo avendone inviato un esemplare al Dodero, questi mi avvertiva trattarsi del *subfasciatus*. Ristudiando, mi accorsi che i *subfasciatus* coi quali io avevo confrontata la mia specie erano esemplari neri del *testaceus*. Restava però il fatto che il Brisout nel descrivere il *subfasciatus* dice delle elitre « *profondément et assez fortement punctuées-striées* », cosa che assolutamente non può convenire ai miei esemplari, nei quali i punti sono grandi e profondi si, ma le strie, eccetto la prima, sono nulle. Ora però ho potuto esaminare un *subfasciatus* dei dintorni di Vienna, regalatomi dal Ganglbauer, ed ho dovuto convincermi che realmente trattasi di questa specie e che è poco esatta l' espressione del Brisout relativamente alla striatura delle elitre; come l' altra « *intervalles convexes ruguleux* » mentre sono piani, senza rughe, ma con una serie di punti piccoli.

Anche questa specie è nuova per l' Italia; la credevo rara nei colli bolognesi, ma l' anno scorso l' ho presa in buon numero.

Bologna, gennaio 1908.

Prof. Filippo Silvestri

Coleotteri esotici introdotti in Italia

Avendo durante il mio viaggio alle isole Hawaii, negli Stati Uniti del Nord America e nel Messico raccolte varie specie di Coccinellidi predatori di insetti dannosi, ed essendo riuscito a portare esemplari vivi di dieci specie in Italia, credo opportuno far noto per i coleotterologi italiani, e per quelli stranieri che venissero a far raccolte da noi, il nome delle specie e il luogo dove sono stati distribuiti gli esemplari vivi:

Hippodamia convergens	Portici
Coccinella californica	Portici e Somma Vesuviana
» **abdominalis**	Portici
» *sp.* (da determinarsi)	»
Chilocorus bivulnerus	»
Criptolaemus montrouzieri	Capri, Ischia, Portici e Palermo
Rhyzobius lopantha	id. e Lanò (Brescia)
» **ventralis**	Portici
Megilla vittigera	»
Coccinellidae *gen. sp.?*	»

Aggiungerò anche che da alcuni anni è stata introdotta nell' Italia meridionale un' altra specie di *Coccinellidae* cioè la **Vedalia cardinalis** originaria dell' Australia. Delle specie sopra ricordate l' *Hippodamia*, le *Coccinelle*, eccetto l' ultima che è del Messico, la *Megilla* e il *Chilocorus* sono nord-americane, le altre sono au-

straliane ma introdotte e acclimatate anche alle isole Hawaii e in California.

Raccomando infine ai coleotterologi, che avessero occasione di visitare l'anno venturo le località, in cui sono stati distribuiti tali Coccinellidi, di non raccoglierne molti, se, come si spera vi si saranno acclimatati e moltiplicati.

Durante il venturo estate sarà studiata la biologia delle specie sopra indicate e sarà pubblicata una descrizione di esse e delle loro larve affine di renderne facile il riconoscimento.

Portici, R. Scuola Sup. d'Agricoltura - Dicembre 1908.

RECENSIONI

Recensione del N. 4-5 del 1908 ora comparso della « Revue d' Entomologie ».

Non contiene che un « Saggio critico dei Coleotteri della Corsica di **S. Claire Deville** ».

Psilothrix viridicoeruleus Geoff. 1785 apud Fourcr., « Entomologia Parisiensis pag. 63 », = **cyaneus** Oliv.

Il Catalogo Reitter 1906 non stabilisce questa sinonimia, anzi non nomina neppure « *viridicoeruleus* » — Vi è poi una nota in cui secondo il Bedel, la *Cicindela viridicoerulea* de l' « Entomologia Parisiensis » non è altro che il *Ps. viridicoeruleus ! !....*

Haplocnemus Raymondi (Bourg. *in litt.*) nome nuovo = **xanthopus** Schilsk., XXXIV, 40 *(nec* Kiesw.) — Corsica.

Haplocnemus Koziorowiczi Desbr. = **xanthopus** Kiesw. = **rufomarginatus** *(pars)* Schilsky XXX. 85.

Secondo il Bourgeois queste tre specie vengono determinate da questo quadro.

A. Pronoto con i lati marginati di rosso **rufomarginatus** Perris

A'. Pronoto con i lati concolori.

a) Forma più larga; statura un pò più grande; pronoto poco convesso, molto transverso, a punteggiatura forte e fitta, i punti bene ocellati e grandi quasi come quelli delle elitre; queste a punteggiatura fitta; coscie di color bruno fino al ginocchio **Raymondi** n. sp.

a') Forma più stretta; statura un pò minore; pronoto convesso, a punteggiatura fine e poco fitta sopra tutto nel disco; i punti non ocellati e molto più fini che non sieno quelli delle elitre; queste a punteggiatura grossa, rada; zampe completamente rosse **Koziorowiczi** Desbr.

Haplocnemus cribricollis Muls. — Comune in Corsica; il Bertolini lo nota solo della Sardegna.

Danacaea sardoa Kiesw. — Corsica — Il Bertolini la nota solo della Sardegna.

Danacaea picicornis Küst. — Si trova a Roma (Tirelli, coll. Dodero), a Poggio Cavallo in Toscana (Andreini, coll. Dodero) e all' Isola d' Elba (Holdhaus) una *Danacaea* che rassomiglia alla *picicornis*, ma in cui il punto di convergenza delle squamule protoraciche è generalmente situato non nel mezzo ma verso il terzo o il quarto posteriore del segmento. Tale forma descrisse col nome di **D. romana** il Pic (L' Échange 1902 pag. 31).

Ostoma grossum L. — Un solo esemplare a Vizzavona (Corsica) trovato nel 1893 da Champion.

Meligethes lugubris v. submetallicus *n. v.* — Si distingue dal tipo per la statura piccola (1,8 mm.), per la forma un pò più depressa e per il riflesso leggermente bronzato dei suoi tegumenti; il fondo delle elitre ora è liscio, ora sensibilmente zigrinato. È una razza costante, e forse vive sopra una menta. Non è speciale della Corsica perchè l' autore ne prese

un esemplare a Remoulins in Francia e ne ha della provincia di Algeri. Forse questa razza coincide col *M. mellitulus* Reitt. descritto sopra un unico esemplare proveniente dalla Prussia Renana.

Meligethes exilis Sturm. — Corsica — Vive nel *Rosmarinus officinalis* L. e *Lavandula stoechas* L. Nel Nord e nell' Ovest d' Europa vive sul *Thymus serpyllum* L.

Meligethes Grenieri Bris. — Vive sul *Dorycnium suffruticosum* Vill!

Meligethes punctatus Bris. — Secondo l' A. il *M. punctatus* ha due varietà la v. **corsicus** e la v. **bidentatus** Bris., in ciò dissentendo dal catalogo Reitter 1906.

1. Lunghezza 2,2 mill. Punteggiatura un pò più fina; tegumenti chiaramente zigrinati tra i punti, opachi; denticoli delle tibie anteriori meno disuguali; lobi dell' ultimo sternite ♂ piú lunghi e più gracili **punctatus** Bris. *s. str.*

— Lunghezza 1,6 a 1,8 mill.; denticoli delle tibie anteriori distintamente disuguali, quasi come nel *M. erythropus* Gyll.; lobi dell' ultimo sternite ♂ un pò meno sviluppati 2.

2. Tegumenti più brillanti, col fondo reticolato generalmente in modo poco distinto **punctatus** v. **corsicus** *n. v.*

— Tegumenti opachi, col fondo distintamente reticolato **punctatus** v. **bidentatus** Bris.

Glischrochilus quadripustulatus L. — Raro in Corsica. Manca nel catalogo Bertolini.

Laemophloeus ater Ol. — Vive nel legno di Genistee arborescenti attaccate dai *Phloeophthorus*.

Atomaria Godarti Guill. — Corsica — Manca nel catalogo Bertolini.

Olibrus aenescens Küst. — Vive su *Anthemis mixta* L.

Olibrus pygmaeus Strm. — Secondo Ganglbauer vive su i *Leontodon* e *Crepis;* secondo l' A. invece su *Gnaphalium* e *Filago*.

Olibrus Stierlini Flach. — Vive su *Urospermum Dalechampii* Sch.

Thorictus grandicollis Germ. — Vive nei formicai di *Aphaenogaster*.

Myrrha 18-guttata L. e v. **formosa** Costa — La v. *formosa* vive esclusivamente sulle specie meridionali del genere *Pinus* (Pino di Aleppo, Pino marittimo, Pino larice di Corsica), mentre il tipo è speciale del Pino silvestre. Nelle Alpi Marittime le 2 razze vivono talvolta vicinissime tra loro, ma sempre nettamente separate. In via incidentale nota l' A. che la *Coccinella lyncea* Ol. vive su *Quercus ilex* e *suber*, mentre la var. *agnata* Rosenh. vive solo su *Quercus* a foglie cadenti.

G. Rangoni

Dal « Wiener Entomologische Zeitung » Iahrg., 1908 (Ved. continuazione p. 219).

Müller, J. — Ein neuer *Brychius* aus dem österr. Küstenlande — p. 219.

Brychius intermedius Müll. — Intermedio fra l' *elevatus* Panz. e *glabratus* Villa, e probabilmente costituisce l' anello di congiungimento fra i medesimi. Le serie di punti più interne delle elitre sono collegati da forti strie infossate come nell' *elevatus*, ma il terzo intervallo è più debolmente carenato e nel mezzo presenta una serie di punti molto fini, poco marcati, non sempre neri. Perciò questa forma si avvicina al *glabratus*, il quale però ha tutti gli intervalli piani e le serie di punti più vicini alla sutura non sono infossate. Pel colore alcuni esemplari somigliano al *glabratus*, avendo la base delle tibie ed i tarsi delle zampe intermedie e posteriori nere, altri hanno le zampe intermedie colle tibie gialle anche alla base — Lungh. 3,8-4 mm.

Non raro presso la Madonna Marcellina presso Montefalcone: un' esemplare è stato trovato nella vallata dell' Isonzo, un' altro in quella del Timavo, presso S. Giovanni.

Reitter, E. — Acht neue Coleopteren aus Europa, Kleinasien und Turkestan — p. 243.

Oltre a quattro specie italiane, descrive *Epuraea Mühli* dei Carpazi, affine alla *lapponica*; *Meloë ovalicollis* n. sp.; proveniente da Issy-Kul; *Ananconia mesopotamica* n. sp.; *Aphodius (Pseudacrossus) Zürcheri* n. sp. di Adana (Asia min.).

Agathidium *(Neoceble)* **Paganettii** Reitt. — Appartiene al 2° gruppo per l' angolo omerale delle elitre tagliato obbliquamente. Piccolo, convesso, rossastro, molto splendente, liscio, senza scultura visibile. Guancie debolmente ristrette, posteriormente all' occhio. Antenne poco lunghe, il penultimo e terzultimo articolo oscurati, più larghi che lunghi, il 3° allungato, lungo il doppio del 4°, il 2 corto, più largo che lungo, 7° ed 8° più larghi che lunghi. Protorace di forma normale. Elitre con fonde strie che dall' apice si estendono fin oltre la metà. Clipeo con linea curva infossata. La mandibola sinistra alquanto ingrossata ed allungata nel ♂, presso l'apice incavata.

Lungh. 1,8 mm.

Diverso dal *A. mandibulare*, e *rotundulum* pel colore pallido e l' assenza di scultura; dal *confusum* e *plagiatum* per minore grandezza e pel colore.

Raccolto dal Sig. Paganetti sull' Aspromonte in Calabria.

Agathidium *(Saccoceble)* **Hummleri** Reitt. – Appartiene al 3° gruppo, diverso dal *nigrinum*, *arcticum* e *rhinoceros* per la superficie superiore liscia, corpo più piccolo, colore pallido; dal *discoideum* pel colore uniformemente rossastro e per la superficie non reticolata; sopratutto per le guancie molto corte ed ingrossate dietro gli occhi, lunghe appena 1[5 del diametro oculare.

Rotondo, rossastro, lucido, quasi liscio nel fondo, appena puntato. Il penultimo e terzultimo articolo delle antenne oscurati, il 3° alquanto più lungo del 2° o del 4°, 6° ad 8° fortemente trasversali, 8° più piccolo del 7°. Capo grosso, largo posteriormente, colle guancie molto corte, colla linea del clipeo marcata di due deboli fossette. Elitre tagliate obbliquamente nell' angolo omerale, con una profonda stria suturale che dall' apice si prolunga sin' oltre la metà. La mandibola sinistra del ♂ munita di un forte corno, curvato indietro. — Lungh. 2,5-2,8 mm.

Raccolto all' Aspromonte, in Calabria dal Sig. PAGANETTI HUMMLER.

Holoparamecus punctatulus REITT. — Somigliantissimo al *Kunzei*, alquanto più grande di questo, più oscuro, rossastro e distinto principalmente per la scultura delle parti superiori. Capo e protorace molto finamente e piuttosto scarsamente puntati, le elitre molto fittamente e più fortemente, i punti sono muniti ciascuno di un pelo; perciò le parti superiori appariscono meno splendenti. Antenne più corte e più forti, la clava più grossa, di due articoli. Protorace cuoriforme, più largo che lungo, munito di una striola dorsale. Elitre lungamente ovali. Antenne, palpi e zampe più pallide. — Lungh. 1,3 mm.

Raccolto dal Sig. PAGANETTI HUMMLER presso S. Basilio Murgie - Puglie.

Merophysia Sekerae REITT. — Simile per grandezza e forma alla *bisinuata* Reit., ma la base del protorace non presenta le caratteristiche insenature di questa; affine alla *Baudueri* Reit., alla quale somiglia per forma, ma un poco più piccola, uniformemente curvata, più fortemente puntata e le elitre sono meno ristrette verso l' apice.

Rufotestacea, nitida, convexa, dense, distincte subtiliterque punctata, subpubescens; antennis tenuibus thoracis basin fere attingentibus, articulis penultimis latitudine vix longioribus; capite thorace angustiore, hoc leviter cordatim transverso, longitudine minus lato, basi leviter lateque bisinuato, ante basin transversim depresso, angulis posticis rectis; elytris elongato-ovatis, convexis, ante medium thorace minus latioribus, distincte punctulatis, angulo humerali subobtuso, perspicuo; pedibus pallidioribus.

Lungh. 1,5 mm.

Un' esemplare raccolto fra le formiche dal Sig. SEKERA direttore del Zuccherificio di Bazzano (Emilia).

A. FIORI

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino, 1908 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1908 i Signori: **Schatzmayr A., D'Amore Fracassi** Dott. **A., Mancini** Rag. **C., Mainardi** Prof. **A.**

Ha pagato l' abbonamento per il 1909 il Signor: **Iacobson** Prof. **G.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Alberto G. Razzauti** (Viale Regina Margherita, 35, LIVORNO) desidera specie del genere *Asida* della regione italiana, offre Coleotteri italiani.

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** (Stradone S. Fermo, VERONA) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Il Prof. **Antonio Porta** (Università, CAMERINO - Macerata) desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente ai generi *Brachynus* e *Aptinus*.

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della « Rivista Col. It. » l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai *soli abbonati* le prime cinque annate a L. **25** per l' Italia, e L. **30** per l' Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10. L' acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.